

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

	PAG.		PAG.
ALBARELLO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Granzarolo Elvio. (6335)	XI	ANGIOY: Installazione di un impianto fonotelegrafico nell'ufficio postale di Santa Maria Coghinas (Sassari). (11909)	XVII
ALBARELLO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Lizziero Tullio. (7792)	XI	ANGIOY: Sulla disposizione, emanata dal Ministro del commercio con l'estero, che vieta la concessione del congedo ordinario al personale. (12520)	XVII
ALBARELLO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Breda Canova Eleonora. (7793)	XI	ANTONIOZZI: Costruzione della fognatura e pavimentazione di Lauropoli di Cassano Jonio (Potenza). (11222)	XVIII
ALBARELLO: Sull'allontanamento di Caldana Vito dal corso allievi sottufficiali di cavalleria di Caserta. (11989).	XI	ANTONIOZZI: Costruzione della strada Marano Marchesato-frazione Nogiano di Rende, Torre Varuso, strada statale 107 per San Fili e diramazione Nogiano-Rende (Cosenza). (11584)	XVIII
ALESSANDRINI: Per la regolamentazione delle acque del fiume Tresa. (11135).	XI	ANTONIOZZI: Costruzione della strada San Morello (Cosenza) - strada statale 106. (11586)	XVIII
ALLIATA DI MONTEREALE: Pagamento mensile degli assegni ai pensionati della Previdenza sociale. (12476)	XI	ANTONIOZZI: Costruzione dell'edificio scolastico di Luzzi (Cosenza). (11588)	XIX
ALMIRANTE: Per la difesa della genuinità dei vini e dei loro prezzi. (12381)	XII	ANTONIOZZI: Potenziamento degli uffici della Cassa per il Mezzogiorno per la costruzione degli acquedotti calabresi. (11902)	XIX
AMENDOLA PIETRO: Sull'ammontare e la destinazione delle offerte pro-alluvionati del salernitano, versate sul conto corrente intestato alla Presidenza del Consiglio. (11046)	XIII	ANTONIOZZI: Costruzione della strada tra Torrevecchia di Bonifati (Cosenza) e la strada statale 18. (11903)	XIX
ANDREOTTI: Esame della legge speciale per Roma da parte del Parlamento. (12480)	XIII	AUDISIO: Sulla mancata approvazione da parte della prefettura di Alessandria del « regolamento per la formazione dell'elenco di possessori di bestiame aventi diritto all'assistenza veterinaria gratuita ». (11774)	XX
ANFUSO: Su alcune dichiarazioni attribuite dalla stampa all'ambasciatore d'Italia a Washington. (11708).	XIII	BACCELLI: Liquidazione dell'assegno integrativo agli assuntori delle ferrovie dello Stato e loro dipendenti. (12473)	XX
ANFUSO: Sulla sorte dei cittadini italiani deportati in Jugoslavia nel 1945 dalle bande titine. (11771)	XIV	BAGLIONI: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria a Lorenzetti Achille. (7371)	XXI
ANFUSO: Per la difesa della genuinità dei vini e dei loro prezzi. (11772)	XIV	BAGLIONI: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria a Rosignoli Luigi. (7373)	XXI
ANGELUCCI MARIO ed altri: Provvedimenti nei confronti di alcuni dirigenti dello spoletificio di Baiano di Spoleto. (11165)	XV		
ANGIOY: Sulla erogazione del fondo per l'assistenza invernale ai comuni. (1227)	XV		
ANGIOY: Completamento dei lavori di costruzione della diga sul fiume Coghinas. (11908)	XVI		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

	PAG.		PAG.
BARBIERI: Sulla sperequazione esistente tra i combattenti delle due guerre agli effetti delle agevolazioni concesse per il passaggio in ruolo del personale avventizio dell'amministrazione postale telegrafica. (11694)	XXI	BETTIOL FRANCESCO GIORGIO: Provvidenze a favore della produzione delle patate. (12007)	XXXI
BARESÌ: Rimborso al comune di Gorizia delle spese di assistenza sanitaria e ospedaliera a favore dei profughi giuliani e dalmati. (11991)	XXI	BIAGGI ed altri: Sulle agitazioni in corso presso gli stabilimenti di Dalmine (Bergamo) della Dalmine S.P.A. (12069)	XXXII
BARONTINI e PESSI: Raddoppio della linea Manarola-Framura sulla linea La Spezia-Genova. (12587)	XXII	BIANCHI CHIECO MARIA: Sulle promozioni dei sottufficiali dei carabinieri. (12382)	XXXII
BARTOLE: Proroga a favore dei profughi giuliano-dalmati per la presentazione della dichiarazione di vendita dei « beni liberi ». (11829)	XXII	BIANCO MICHELE: Sulla esclusione dagli elenchi delle mutue contadine dei coltivatori diretti di Sant'Arcangelo (Potenza). (12229)	XXXIII
BASILE GIUSEPPE: Sistemazione degli ufficiali di complemento trattenuti in servizio a domanda. (11196)	XXIV	BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Marengli Egidio. (8089)	XXXIII
BERLINGUER: Costruzione di bacini idrici e reti di distribuzione nel rione « Capuccini » di Sassari. (11042)	XXIV	BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Ceccotto Primo. (8582)	XXXIII
BERLINGUER: Sulla vendita ad un privato della piazza Indipendenza di La Maddalena (Sassari). (11618).	XXIV	BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Tarasconi Aurelio. (10157)	XXXIII
BERLINGUER: Sulla funzionalità dei servizi del sanatorio « Mariano Santo » di Cosenza (11695)	XXV	BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Paimi Sergio. (10560)	XXXIII
BERLINGUER: Consolidamento dell'abitato di Sedini (Sassari). (11854)	XXV	BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Torsighieri Evaristo. (10910)	XXXIII
BERLINGUER e CONCAS: Sui ritardi nell'imbarco di prodotti agricoli nel porto di Olbia (Sassari). (12321)	XXVI	BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Voghera Giuseppe (10912)	XXXIV
BERLINGUER ed altri: Perdita del diritto a pensione per i prefetti fascisti. (12365)	XXVII	BIGI: Per la perequazione dei canoni per l'annata agraria 1953-54 nella provincia di Parma. (12302)	XXXIV
BERLINGUER: Spostamento in zona periferica della stazione di Cagliari delle ferrovie complementari. (12642)	XXVII	BIGIANDI: Su alcune informazioni della stampa relative alla sistemazione delle miniere del Valdarno. (12620)	XXXIV
BERNARDI: Comunicazione agli inquilini degli Istituti case popolari dei decreti interministeriali relativi agli aumenti dei canoni. (11753)	XXVII	BIMA e STELLA: Non obbligatorietà della patente di guida per i conduttori di trattrici destinate al servizio della azienda agricola. (12288)	XXXV
BERNARDI: Ricostruzione della carriera del personale dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici. (12500)	XXVIII	BOGONI: Sull'oltro di stampati di partito senza affrancatura in Palagianò (Taranto). (12317)	XXXV
BERRY: Per la difesa della genuinità dei vini. (11716)	XXVIII	BOGONI e ASSENNATO: Lavori pubblici nella stazione di Bari. (12792)	XXXV
BERTONE e FRANZO: Sulla grave situazione degli agricoltori della pianura lombardo-piemontese. (10056)	XXIX	BONTADE MARGHERITA: Assistenza E.-N. P. A. S. ed ammissione ai concorsi I. N. A.-Casa per gli allievi telefonisti ed allievi meccanici dipendenti dai telefoni di Stato. (11713)	XXXVI
BERZANTI e BIASUTTI: Sistemazione del Ponte sul Tagliamento tra Codroipo e Casarsa sulla linea Vienna-Venezia. (12761)	XXX	BONTADE MARGHERITA: Bando di concorso per titoli per gli insegnanti elementari fuori ruolo dell'istituto dei ciechi « Florio-Salomone » di Palermo. (12794)	XXXVI
BERZANTI e GARLATO: Elettrificazione della linea Udine-Venezia. (12780)	XXXI	BORELLINI GINA: Definizione della pratica di pensione di guerra a Grotti Carlo. (8819)	XXXVII
BETTIOL FRANCESCO GIORGIO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Serafini Francesco. (10321)	XXXI		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

	PAG.		PAG.
BOVETTI: Arginatura del torrente Chisone in Garzigliana Pinerolese (Torino). (11495)	XXXVII	CACCIATORE: Definizione della pratica di pensione di guerra a Racioppi Giuseppe. (12146)	XLVII
BOVETTI: Linee per l'adduzione di elettricità in frazioni rurali. (11573)	XXXVII	CACCIATORE: Definizione della pratica di pensione di guerra a Fierro Pellegrino. (12149)	XLVII
BOZZI: Costruzione dell'edificio scolastico « Tulliano » in Arpino (Frosinone). (12430)	XXXVIII	CACCIATORE: Definizione della pratica di pensione di guerra a Cuocolo Filomena. (12266)	XLVII
BRODOLINI ed altri: Sulle ricerche di fonti di energia nel sottosuolo marchigiano. (12588)	XXXVIII	CACCIATORE: Ripristino delle verande interbinari della stazione ferroviaria di Salerno. (12697)	XLVII
BRUSASCA: Per impedire che gli scarichi di detriti vengano effettuati su aree adiacenti ai binari ferroviari. (12682)	XXXIX	CACCURI e DE CAPUA: Riassegnazione all'Adriatico di due motonavi del Lloyd Triestino. (12328)	XLVIII
BUBBIO: Osservanza delle norme sulla moralità dei film. (11765)	XL	CALABRÒ: Revoca dell'abrogazione del pagamento del lavoro straordinario per i servizi danni di guerra. (12668).	XLVIII
BUBBIO: Per stroncare le cause di inquinamento delle acque della Stura di Demonte (Cuneo). (12367)	XL	CALANDRONE GIACOMO e MARILLI: Corresponsione delle spettanze agli allevi del cantiere statale di rimboschimento n. 6820 R (Catania). (12195).	XLVIII
BUBBIO: Per la difesa della genuinità dei vini. (12368)	XLI	CAMANGI: Su irregolarità amministrative nel comune di Orsomarso (Cosenza). (12196)	XLIX
BURBIO: Per assicurare l'incolumità delle mandrie di bestiame in transito sulle strade pubbliche. (12453)	XLI	CANDELLI: Per le inadempienze sindacali della ditta La Cava-Dell'Orso-Parisi di Massafra (Taranto). (12427)	XLIX
BUCCIARELLI DUCCI: Sulla rettifica del tracciato della linea ferroviaria Arezzo-Firenze. (12644)	XLII	CANDELLI: Su irregolarità nel rilascio e nel rinnovo di licenze di commercio in Massafra (Taranto). (12428)	XLIX
BUFFONE: Riforma degli ordinamenti degli istituti di previdenza in materia di pensioni. (11833)	XLII	CANDELLI: Autorizzazione a procedere a carico di Gallo Luigi, sindaco di Ginosa (Taranto). (12621)	LI
BUFFONE: Costruzione di case in Vaccarizzo di Montalto Uffugo (Cosenza). (11841)	XLIII	CANTALUPO: Sull'esame in Parlamento del disegno di legge speciale per Roma. (12757)	LII
BUFFONE: Sulla causa del decesso di Rotundo Vincenzo da Caccuri (Catanzaro) dipendente dell'Opera Sila. (12041)	XLIV	CAPALOZZA: Aumento dei portalettere in Fano (Pesaro). (11600)	LII
BUFFONE: Sulla classificazione dei terreni di Lungro (Cosenza) agli effetti della imposizione dei contributi unificati. (12522)	XLIV	CAPALOZZA: Sulla data di chiusura della caccia in provincia di Pesaro. (12231)	LII
BUFFONE: Riparazione di alcuni appartamenti I. N. A.-Casa in Montalto Uffugo (Cosenza). (12523)	XLV	CAPALOZZA: Pubblicazione della promozione a giudice di tribunale degli aggiunti giudiziari. (12483)	LII
BUFFONE: Recapito a mezzo lettera raccomandata degli avvisi di pagamento. (12684)	XLV	CARCATERRA: Per la sicurezza ed il potenziamento dei trattamenti scientifici di maturazione artificiale della frutta. (11035)	LIII
BUFFONE: Miglioramento del servizio automobilistico Cosenza-Castrolibero-Marano. (12688)	XLVI	CAROLEO: Abolizione del controllo sui prezzi dei prodotti petroliferi. (12646)	LIV
BUFFONE: Costruzione di una variante nella zona litorale di Cutro (Catanzaro). (12689)	XLVI	CASTELLARIN: Consolidamento dell'abitato di Bobbio (Piacenza). (11594)	LIV
BUFFONE: Ampliamento dell'acquedotto dei Casali di Cosenza. (12691)	XLVI	CASTELLARIN: Revisione della circoscrizione dei collegi senatoriali. (12623)	LV
BZZELLI e STUCCHI: Sulla chiusura della Mostra d'arte allestita all'Arengario di Monza (Milano). (12501)	XLVII	CAVALIERE STEFANO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Roberto Pietro. (11822)	LV

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

	PAG.		PAG.
CAVALIERE STEFANO: Miglioramento e potenziamento della linea marittima Manfredonia — Tremiti. (Foggia) (12752)	LV	COLITTO: Costruzione del bacino del Chiauci (Campobasso) sul Trigno. (11974)	LX
CAVALLARO: Estensione delle facilitazioni in materia di dispensa dal servizio ai giovani attualmente sotto le armi. (11545)	LV	COLITTO: Completamento della casa comunale di Pizzone (Campobasso). (11999)	LX
CAVAZZINI: Sulla mancata approvazione da parte della prefettura di Rovigo di lavori in economia. (12447)	LV	COLITTO: Sulle controversie tra l'intendenza di finanza e l'amministrazione comunale di Pietrabbondante (Campobasso) per il rinnovo del fitto del tratturo Celano-Foggia per uso pascolo. (12078)	LX
CERVONE: Soccorsi alle popolazioni di Ventotene e Santo Stefano colpite dal fortunale. (11915)	LVI	COLITTO: Installazione del servizio telefonico in Vandra di Forlì del Sannio. (12157)	LXI
COLASANTO: Sistemazione degli scoli delle acque pluviali in via Stadera a Poggioreale (Napoli). (12729)	LVI	COLITTO: Costruzione dell'edificio postale di Guglionesi (Campobasso). (12158)	LXI
COLITTO: Sulla espropriazione dei terreni di Sesto Campano (Campobasso) per i lavori di arginatura del Volturno fra ponte Reale e lo sfocio del Rio San Bartolomeo. (11371)	LVI	COLITTO: Per risolvere la crisi del teatro lirico italiano. (12173)	LXI
COLITTO: Contributo per la costruzione in Campobasso di una palazzina della cooperativa edilizia « Aldes ». (11449)	LVII	COLITTO: Riparazione della chiesa di Monacilioni (Campobasso). (12267)	LXI
COLITTO: Costruzione della strada fra Cupone e San Giovanni di Cerro al Volturno (Campobasso). (11451)	LVII	COLITTO: Costruzione del secondo lotto dell'edificio scolastico di Castelmauro (Campobasso). (12304)	LXI
COLITTO: Costruzione della rete idrica interna e delle fognature in Sant'Elena Sannita (Campobasso). (11471)	LVII	COLITTO: Costruzione della strada tra Cercemaggiore (Campobasso) e la contrada Convenzo. (12306)	LXII
COLITTO: Costruzione delle fognature in San Felice del Molise (Campobasso). (11532-12269)	LVIII	COLITTO: Costruzione di case minime in Montenero di Bisaccia (Campobasso). (12307)	LXII
COLITTO: Costruzione della fognatura e della rete idrica in Campodipietra (Campobasso). (11533-12270)	LVIII	COLITTO: Potenziamento delle attrezzature dell'Istituto Regina Elena di Roma per la cura del cancro. (12344).	LXII
COLITTO: Costruzione della strada di allacciamento di Vallecupa e Roccapirozzi di Sesto Campano (Campobasso) alla provinciale Nunziata Lunga. (11778)	LVIII	COLITTO: Per la tutela dello studio di Trilussa. (12412)	LXII
COLITTO: Provvedimenti a favore dei proprietari dei terreni di San Giuliano del Sannio (Campobasso) invasi dalle acque del torrente Sant'Antonio. (11779)	LIX	COLITTO: Istituzione di una scuola alievi ufficiali in Campobasso (12413).	LXIII
COLITTO: Istituzione del servizio telefonico in Altilia di Sepino (Campobasso). (11780)	LIX	COLITTO: Costruzione di un elettrodotto rurale in Filignano (Campobasso) (12414)	LXIII
COLITTO: Installazione del servizio telefonico in Santa Maria Oliveto di Pozzilli (Campobasso). (11781)	LIX	COLITTO: Sulla mancata approvazione di una deliberazione del consiglio comunale di Isernia (Campobasso) (12593)	LXIII
COLITTO: Definizione della pratica di pensione di invalidità e vecchiaia a Martino Caronina. (11813)	LIX	COLOGNATTI: Sugli accordi italo-jugoslavi in materia di liquidazione dei beni abbandonati dai cittadini italiani in Jugoslavia. (11293)	LXIV
COLITTO: Costruzione dell'acquedotto in Montenero Valcocchiara (Campobasso). (11894)	LIX	COLOGNATTI: Per la valorizzazione del porto di Trieste. (12094)	LXIV
		COMPAGNONI: Istituzione del servizio di terza classe sull'automotrice in partenza da Roma alle ore 7 per Collevero. (12454)	LXV
		CORBI: Ripristino dell'orologio del palazzo Mastrodidi in Tagliacozzo (L'Aquila). (6802)	LXVI

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

	PAG.		PAG.
COTTONE: Sulla espropriazione di alcune strisce di terreno nel tratto Alcamo-Castelvetrano (Palermo) della strada statale 119. (11201)	LXVI	DE MARZIO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Longo Francesco. (9076)	LXXIII
CUTTITTA: Sulla sperequazione esistente tra le pensioni privilegiate ordinarie concesse anteriormente al 1917 e quelle vigenti al 1° novembre 1948. (10283)	LXVI	DI GIACOMO: Non esecutorietà delle sentenze di sfratto ai ferrovieri e postelegrafonici in pensione. (12083)	LXXIII
CUTTITTA: Sulle promozioni dei sottufficiali dell'esercito. (12366)	LXVII	DI LEO e GIGLIA: Provvidenze a favore delle popolazioni della provincia di Agrigento colpite dalle alluvioni. (11404)	LXXIV
D'AMBROSIO: Miglioramenti economici ai segretari delle scuole medie. (12786)	LXVII	DI MAURO: Sul comportamento del sindaco di Mussomeli (Caltanissetta). (11950)	LXXIV
DANTE: Unificazione dei prezzi dell'energia elettrica per illuminazione pubblica. (12174)	LXVIII	DI MAURO: Sulla mancata autorizzazione all'affissione di un manifesto in Mussomeli (Caltanissetta). (11951)	LXXV
DANTE: Sulla propalazione di notizie riservate da parte di alcuni funzionari dell'E. N. I. (12175).	LXVIII	DI MAURO: Sul comportamento di un funzionario della questura di Catania. (11952)	LXXV
DANTE: Inquadramento di funzionari del Ministero dell'interno nei ruoli organici del personale della regione siciliana. (12441)	LXIX	DI MAURO: Sulla proibizione del questore di Caltanissetta all'affissione di un manifesto in Mussomeli (Caltanissetta). (11953)	LXXV
DANTE: Arredamento principale della scuola avviamento di Mistretta (Messina). (12527)	LXIX	DI NARDO: Sulla sospensione del pagamento degli assegni familiari ad alcune carovane facchini di Giugliano (Napoli). (11793)	LXXVI
DANTE: Arredamento principale della scuola media statale « Tommaso Aversa » di Mistretta (Messina). (12528)	LXIX	DI STEFANO GENOVA: Organizzazione di concerti annuali nelle università. (12537)	LXXVII
DANTE: Arredamento principale del liceo-ginnasio classico statale di Mistretta (Messina). (12529)	LXIX	DI STEFANO GENOVA: Corresponsione dell'assegno integrativo mensile agli ospedalieri. (12653)	LXXVII
DANTE: Contributo statale alle scuole elementari di Mistretta (Messina). (12530)	LXIX	DOSI ed altri: Emissione di monete di oro e d'argento nel decennale della Liberazione. (11827)	LXXVIII
DANTE: Costruzione del liceo-ginnasio statale di Mistretta (Messina). (12531)	LXX	FANELLI: Soppressione di una rubrica del programma « Il motivo in maschera » trasmesso dalla R.ª A. I. (11634)	LXXVIII
DANTE: Sulle notizie circa la costituzione di una società per il lancio di una superutilitaria. (12599)	LXX	FERRI: Sui risultati delle elezioni del 7 giugno 1953 nei comuni di Arezzo. (12276)	LXXVIII
DE CAPUA: Completamento dell'ospedale di Bisceglie (Bari). (11365)	LXX	FERRI: Sostituzione di un membro dimissionario della giunta provinciale amministrativa di Arezzo. (12445)	LXXIX
DE CAPUA: Potenziamento del servizio di distribuzione della posta in Trinitapoli (Foggia). (11719)	LXX	FERRI: Modificazioni al percorso della linea ferroviaria Firenze-Roma. (12707)	LXXIX
DE CAPUA: Risanamento dei rioni Fondovico e Piaggio di Gravina (Bari). (11747)	LXXI	FRANCESCHINI GIORGIO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Ferroni Giuseppe. (9964)	LXXX
DEGLI OCCHI: Corresponsione di indennità speciali ai sottufficiali di pubblica sicurezza. (11565-11612)	LXXI	GALATI: Costruzione di case in Papaglioniti di Zungri (Catanzaro). (11550)	LXXX
DE LAURO MATERA ANNA: Sul funzionamento degli « Ospedali riuniti di Foggia ». (11601)	LXXI	GALATI: Installazione del servizio telefonico in Papaglioniti di Zungri (Catanzaro). (11551)	LXXX
DEL VESCOVO: Corresponsione degli assegni familiari ai braccianti avventizi avviati ai cantieri-scuola. (12442)	LXXII	GASPARI: Sistemazione del torrente Pianello in agro di Atessa (Chieti). (12115)	LXXX

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

	PAG.		PAG.
GASPARI: Sulle sommezianziate per la costruzione degli asili infantili di Abruzzo. (12116)	LXXXI	GIACONE e BERTI: Adduzione acquedottistica alle case dei ferrovieri della stazione di Aragona Caldare (Agrigento). (12569)	LXXXVII
GASPARI: Costruzione dell'edificio scolastico in Furci (Chieti). (12117). . .	LXXXI	GORRERI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Vespucci Amerigo. (10557)	LXXXVII
GASPARI: Costruzione della strada di allacciamento fra Fonte San Giovanni di Montazzoli (Chieti) e la provinciale Castiglione Messer Marino-Perano. (12160)	LXXXI	GOTELLI ANGELA e GUERRIERI FILIPPO: Riparazione dei danni arrecati al porto di La Spezia dal fortunale del 19 febbraio 1955. (11961)	LXXXVII
GASPARI: Previdenze a favore delle popolazioni alluvionate dell'alto vastese e dell'alto Sangro (Chieti). (12272)	LXXXII	GRASSO NICOLOSI ANNA: Istituzione di una fabbrica di cravatte in Montelepre (Palermo). (12389)	LXXXVIII
GASPARI: Installazione del servizio telefonico in « Quercianera » in agro di Atessa (Chieti). (12418)	LXXXII	GRAZIADEI: Rinnovazione del consiglio comunale di Vairano (Caserta). (12538)	LXXXVIII
GASPARI: Costruzione dell'acquedotto rurale in Sant'Angelo di Roccamontepiano (Chieti). (12656)	LXXXII	GRAZIADEI: Sul divieto a pubbliche manifestazioni e comizi da parte del questore di Caserta. (12364)	LXXXVIII
GASPARI: Istituzione, per il periodo estivo, di una fermata alla stazione ferroviaria di Vasto (Chieti). (12657) .	LXXXII	GRAZIADEI: Sulla ricostruzione della ferrovia Alifana. (12539)	LXXXIX
GATTI CAPORASO ELENA e altri: Sulla mancata accettazione della domanda di esonero dall'assicurazione I.N.P.S. avanzata dal Monte dei Paschi di Siena per il proprio personale. (già orale 1798)	LXXXIII	GRAZIADEI: Sul progetto riguardante la chiusura all'esercizio del tronco ferroviario Sparanise-Formia (Latina). (12540)	LXXXIX
GATTI CAPORASO ELENA: Liquidazione dei danni di guerra (Africa) ad Orfanotti Bacciolla Giulia. (10965) . . .	LXXXIII	GRAZIOSI: Potenziamento delle attrezzature turistico-ricettive della zona Stresa-Mottarone vetta (Novara) (11740)	LXXXIX
GATTI CAPORASO ELENA: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria a Marianucci Mario. (10967)	LXXXIV	GRAZIOSI: Coordinamento degli orari di distribuzione della posta tra l'ufficio postale di Stresa e la ferrovia che porta al Mottarone vetta (Novara). (11742)	XC
GATTO: Revoca del vincolo d'insieme apposto alle isole di Burano e Mazzorbo (Venezia). (11755)	LXXXIV	GRAZIOSI: Sulla idoneità di alcune lauree quale titolo per l'insegnamento di scienze naturali e igiene presso le scuole secondarie. (12708)	XC
GATTO: Istituzione di uffici postali in alcuni comuni di Venezia. (11757) .	LXXXIV	GRILLI: Costruzione di un asilo-nido in Germignaga (Varese). (12119) . . .	XCI
GELMINI ed altri: Rettifica del tracciato del canale Gavello nei pressi di Santa Giustina Vigona (Modena). (11438) .	LXXXIV	GRILLI: Sistemazione delle strade interne e dell'abitato di Germignaga (Varese). (12120)	XCI
GERACI: Liquidazione degli indennizzi agli alluvionati di Reggio Calabria. (12201)	LXXXV	GRILLI: Riattamento dell'edificio scolastico di Ternate (Varese). (12123)	XCI
GIACONE: Ampliamento e completamento della fognatura di Grotte (Agrigento). (11918)	LXXXVI	GRILLI: Ampliamento e costruzione di strade in Ternate (Varese). (12124). . .	XCI
GIACONE e BERTI: Per identificare ed eliminare il male che ha colpito le colture della fascia costiera da Palma Montechiaro all'agro di Licata (Agrigento). (11710)	LXXXVI	GRILLI: Sul comportamento di due carabinieri durante una riunione nel circolo cooperativo di Gazzada (Varese). (12390)	XCI
GIACONE e BERTI: Provvedimenti in favore degli alluvionati di Ribera (Agrigento). (11711).	LXXXVI	GRIMALDI e altri: Sul trasferimento dell'aiutante ufficiale giudiziario di Canosa di Puglia (Bari). (12744)	XCI
GIACONE e BERTI: Sullo sfratto del poliambulatorio dell'I. N. A. M. di Agrigento. (12449)	LXXXVI	GUADALUPI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Bruno Giordano. (8676)	XCI

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

	PAG.		PAG.
GUADALUPI e BOGONI: Su inadempienze sindacali dell'Ente riforma di Puglia e Lucania. (11350)	XCII	LOZZA: Definizione della pratica di pensione di guerra a Cirio Costantino. (12184)	C
GUADALUPI e BOGONI: Riparazioni ad alcune palazzine I. N. A.-Casa di Ostuni (Brindisi). (12803)	XCIII	MADIA: Consolidamento della strada statale n. 106 in Roseto Capospulico (Cosenza). (11570)	C
GUGLIELMINETTI e FOA: Ricostituzione del comune di Villardora (Torino). (12491)	XCIII	MADIA: Sulla mancata inclusione nel programma decennale di bonifica della zona compresa fra il torrente Saraceno ed i confini dell'Ente di riforma lucana. (11571).	CI
INVERNIZZI: Sull'abusiva inclusione di alcuni fondi nel comprensorio della riserva consorziale di caccia Figino-Serenze (Como). (10834)	XCIV	MADIA: Riconoscimento agli effetti della pensione agli ex appartenenti alla milizia fascista del periodo trascorso in prigionia dopo il 9 dicembre 1943. (11642)	CI
INVERNIZZI: Sulla rinuncia di locazione della riserva di caccia Figino-Serenze (Como) da parte di Bertacchi Paolo. (11209)	XCIV	MADIA: Riattivazione del nuovo serbatoio di Francavilla Angitola (Catanzaro). (11962)	CI
JANNELLI: Provvidenze a favore degli agricoltori alluvionati di Contursi (Salerno). (12031).	XCIV	MAGLIETTA e CAPRARA: Assunzione di un gruppo di disoccupati da parte della Dalmine di Torre Annunziata (Napoli). (3842)	CI
LACONI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Fedele Lecca (10525)	XCIV	MAGLIETTA: Sulla circolare in materia di congedi diramata dalla direzione generale del personale civile difesa-esercito. (11264)	CII
LA SPADA: Sistemazione in ruolo degli ufficiali di complemento trattenuti in servizio da molti anni. (11397)	XCIV	MAGLIETTA: Su inadempienze contrattuali della ditta Moccia di Alvignano (Caserta). (11922).	CII
LATANZA: Per la difesa della genuinità dei vini. (11667)	XCIV	MAGLIETTA: Sulle crisi di alcuni stabilimenti di Napoli. (11923)	CIII
LENOCI: Sistemazione in ruolo degli avventizi del Ministero della difesa. (12318)	XCVI	MAGLIETTA: Per la soluzione della vertenza tra l'A. R. E. C. di Napoli ed il proprio personale. (12038)	CIII
LENZA: Sulla mancata concessione di abilitazione alla libera docenza ai candidati dichiarati idonei con la sola maggioranza. (12673)	XCVI	MAGLIETTA: Provvedimenti a carico del consiglio comunale di Napoli. (12127)	CIV
LIZZADRI: Sul progetto relativo alla deviazione delle acque del Liri. (12363)	XCVII	MAGLIETTA: Sull'assunzione dei calzolai nelle ditte calzaturiere di Aversa (Caserta). (12190).	CIV
LOZZA e altri: Concorsi a cattedre di scuole secondarie di lingua tedesca e di lingua slovena. (11816)	XCVIII	MAGLIETTA: Sui risultati della inchiesta condotta nell'Italia meridionale presso le imprese appaltatrici della Cassa per il Mezzogiorno. (12191)	CV
LOZZA: Concorsi per gli insegnanti elementari di lingua slovena. (11954)	XCVIII	MAGLIETTA: Sugli orari di lavoro dei calzolai di Aversa (Caserta). (12192)	CV
LOZZA: Sul contrasto esistente tra gli amministratori di Santa Giuletta (Pavia). (11958)	XCVIII	MAGLIETTA: Riapertura dello stabilimento SAIP-NASTRO di Torre Annunziata (Napoli). (12444)	CV
LOZZA: Passaporto per tutti i paesi agli insegnanti delle scuole statali. (12032)	XCVIII	MAGNO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Natalino Giovanni. (11518)	CVI
LOZZA: Sulle prolungate assenze dei professori titolari di alcuni conservatori musicali. (12036)	XCIX	MAGNO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Carusillo Luigi. (12057)	CVI
LOZZA e altri: Su una trasmissione radiofonica per le scuole messa in onda il 26 febbraio 1955. (12164)	XCIX	MALAGODI: Riesame del progetto relativo alla costruzione del canale navigabile lago Maggiore-Venezia. (8399)	CVI
LOZZA e altri: Sulla immissione in ruolo degli insegnanti delle scuole secondarie, ex combattenti. (12165)	C	MANCINI: Sulla chiusura di una strada comunale di Cetraro (Cosenza). (12422)	CVII
LOZZA: Definizione della pratica di pensione di guerra a Sisti Giovanni. (12179)	C		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

	PAG.		PAG.
MANCINI: Concessione di un edificio alla cooperativa « San Francesco di Paola » di Acquappesa (Cosenza). (12423) . . .	CVIII	MUSOTTO ed altri: Sistemazione delle strade e delle fognature di Pietrapersia (Enna). (11523)	CXVI
MARANGONE: Sulla nomina di Massimo Alessi a presidente della biennale di Venezia. (11111)	CVIII	NATOLI: Legge speciale per Roma. (12582)	CXVII
MARANGONI: Su una circolare inviata alla propria categoria dal postelegrafonico Angelo Vicentini di Rovigo. (11688)	CVIII	NATOLI e RUBEO: Costruzione del secondo tronco della metropolitana di Roma. (12166)	CXVII
MARINO: Concorso interno per la sistemazione in ruolo del personale tecnico infermieristico dell'E.N.P.A.S. (10296)	CIX	NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Bertucci Elio. (8446)	CXVII
MARTINO EDOARDO: Provvedimenti a favore della bachicoltura. (12006).	CX	NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Soldati Angelo. (8636)	CXVII
MENOTTI: Costruzione dell'acquedotto e della fognatura in Cavaglio d'Agogna (Novara). (11357)	CX	NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Salvi Pasquale. (8719)	CXVIII
MEZZA MARIA VITTORIA: Definizione della pratica di pensione di guerra a Setti Otello. (9146)	CXI	NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Amadori Marino. (8956)	CXVIII
MEZZA MARIA VITTORIA: Definizione della pratica di pensione di guerra a Simonini Mario. (9149)	CXI	NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Mostarda Paolo (8959)	CXVIII
MEZZA MARIA VITTORIA: Definizione della pratica di pensione di guerra a Neri Guerrino. (9151)	CXI	NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Morelli Luigi. (8967)	CXVIII
MICELI: Sul divieto opposto ad un comizio dal questore di Catanzaro. (11787)	CXI	NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a La Franchi Siro. (9323)	CXVIII
MICELI: Sul comportamento del sindaco di Vibo Valentia (Catanzaro) nella costruzione del locale campo sportivo. (11801)	CXII	NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Arici Giacomo. (9702)	CXVIII
MICELI: Sulla costruzione di un bacino idraulico sul fiume Amato in Serrastretta (Catanzaro). (11804)	CXIII	NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria a Scavini Bernardo. (9756)	CXVIII
MINASI: Costruzione ed ammodernamento di strade statali in Calabria. (11875)	CXIV	NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria a Bosetti Achille. (9757)	CXVIII
MUSOLINO: Corresponsione del sussidio ad alcuni profughi d'Africa da Ciminà (Reggio Calabria). (9934)	CXIV	NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria a Benedetti Andrea. (9762)	CXVIII
MUSOLINO: Costruzione dell'acquedotto di Caulonia scalo (Reggio Calabria). (11759)	CXIV	NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria a Bertoni Angelo. (10062)	CXVIII
MUSOLINO: Provvidenze per gli alluvionati ricoverati negli alloggi di Caulonia scalo (Reggio Calabria). (11760)	CXV	NICOLETTO: Sul comportamento del segretario comunale di Visano (Brescia). (11959)	CXIX
MUSOLINO: Installazione del servizio telefonico nel rione Gallico Superiore di Reggio Calabria. (11761)	CXV	NICOLETTO: Nuovo esame della posizione militare del marinaio Goglione Arturo. (12399).	CXIX
MUSOLINO: Sul ritiro delle licenze di giuochi di carte alle rivendite di vini e liquori della provincia di Reggio Calabria. (12575)	CXV	PIGNI: Soluzione della vertenza in corso tra il calzificio Mucchiut di Gradisca d'Isonzo ed il proprio personale. (11898)	CXIX
MUSOLINO: Revoca del provvedimento di sospensione del sindaco di Polistena (Reggio Calabria). (12576)	CXVI	PIRASTU: Costruzione di case per gli insegnanti elementari della provincia di Nuoro. (10869)	CXX
		PIRASTU: Sul comportamento dei dirigenti il commissariato di pubblica sicurezza di Orosei (Nuoro). (12583).	CXXI

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

	PAG.		PAG.
PIRASTU: Corresponsione di salari arretrati alle maestranze della miniera di antracite della « Veneto-Sarda » di Seui (Nuoro). (12584)	CXXI	SALA: Riattivazione dell'ufficio telefonico e postale di Campoflorito (Palermo). (12300)	CXXX
POLANO: Sulla esclusione di coltivatori della provincia di Cagliari dagli elenchi degli elettori per le mutue. (12462)	CXXII	SALA: Osservanza del contratto collettivo di lavoro da parte dei costruttori edili della Sicilia. (12301)	CXXX
POZZO: Per la tutela dei segreti militari contro lo spionaggio e della tutela dei connazionali in Cecoslovacchia. (4294)	CXXIII	SANTI: Sull'arresto di alcuni operai italiani in Argentina. (8547)	CXXX
PRIORE: Per la difesa del mercato vinicolo. (11850)	CXXIII	SCALIA: Miglioramenti economici a favore dei portieri dell'I.N.C.I.S. (10787)	CXXXI
PRIORE: Rivalutazione dell'indennità pensionabile dei primi capitani. (12434)	CXXIV	SCALIA: Potenziamento dell'ufficio postale di Scicli (Ragusa). (11809)	CXXXI
RAFFAELLI: Nomina del presidente della camera di commercio e agricoltura di Pisa. (12497)	CXXIV	SCALIA: Riconoscimento del periodo di servizio prestato nel ruolo B dai professori passati nel ruolo A dopo la riforma Gentile. (11811)	CXXXII
RAVERA CAMILLA ed altri: Sul licenziamento del segretario della commissione interna dello stabilimento della SNIA Stura (Torino). (12297)	CXXV	SCALIA: Corresponsione della indennità di missione ai sottufficiali e militi dell'Arma dei carabinieri. (11812)	CXXXII
REPOSSI: Sussidio straordinario di disoccupazione per i lavoratori tessili della provincia di Como. (12626)	CXXV	SCALIA: Lavori di consolidamento e costruzione di alloggi in Naso (Messina). (12223)	CXXXIII
RICCIO: Aumento di navi cisterne per il rifornimento idrico delle isole partenopee Pontine. (12313)	CXXVI	SCARASCIA: Sul trasferimento a Genova di due motonavi del Lloyd Triestino. (12213)	CXXXIII
RICCIO: Coincidenza a Roma Termini tra i treni 41 da Venezia e R.523 per Salerno. (12463)	CXXVI	SCARPA: Contributo per l'installazione di termosifoni nella Casa I. N. A. - cantiere 3.591 - di Galliate (Novara) (12464)	CXXXIV
ROBERTI: Proroga dell'amministrazione controllata nella Società lamificio pesciatino. (12097)	CXXVII	SCARPA: Riparazione dei danni prodotti dalla alluvione nella provincia di Novara. (12465)	CXXXIV
ROBERTI e ANGIOY: Per evitare il licenziamento di operai della Carbosarda. (12627)	CXXVIII	SCIORILLI BORRELLI: Sulla mancata corresponsione del premio di incoraggiamento da parte del Genio civile di Chieti. (11858)	CXXXIV
ROBERTI e FOSCHINI: Elettificazione della linea Napoli-Caserta-Cassino. (12628)	CXXVIII	SEMERARO: Su inadempienze sindacali della ditta Mario del Vitto di Lecce. (12353)	CXXXV
ROSINI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Bianchini Capra Ida. (11937)	CXXIX	SEGGI e PINTUS: Provvidenze a favore degli agricoltori della provincia di Sassari. (9564)	CXXXV
ROSINI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Borile Luigi. (11939)	CXXIX	SENSI: Approvazione della perizia suppletiva relativa ai lavori di costruzione della strada San Giorgio Albanese-San Giovanni d'Acri (Cosenza) (8551)	CXXXVI
ROSINI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Burattin Attilio. (11941)	CXXIX	SENSI: Provvidenze a favore dei rurali di Albidona (Cosenza) colpiti dalle alluvioni. (11877)	CXXXVI
ROSINI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Spagolla Regina. (11943)	CXXIX	SIMONINI: Ammodernamento delle ferrovie provinciali di Reggio Emilia. (11805)	CXXXVII
ROSINI: Sulle cause di scioglimento delle società S. O. F. I. P. A. e S. I. G. A. (12169)	CXXIX	SORGI: Specificazione nel documento di conferimento di grano all'ammasso del quantitativo dovuto dai mezzadri. (12585)	CXXXVII
SALA: Sulla nomina del sacerdote Angelo Onorato a commissario prefettizio dell'E. C. A. (12085)	CXXIX	SPADAZZI: Per migliorare la situazione dei profughi del campo di Capua (Caserta). (9877)	CXXXVIII

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

	PAG.		PAG.
SPADAZZI: Sulla destinazione delle somme raccolte in favore degli alluvionati del salernitano. (11536)	CXXXVIII	SPADAZZI: Sul malcontento della popolazione di Nemoli (Potenza) per l'istituzione di un cantiere di rimboschimento sul monte Sirino. (12667)	CXLVII
SPADAZZI: Attivazione della rete telefonica di Agromonte (Potenza). (11553)	CXXXIX	SPAMPANATO: Sui fatti a suo tempo verificatisi nel campo britannico di prigionieri italiani di Burguret (Kenia). (7604)	CXLVIII
SPADAZZI: Sul contributo dello Stato per la previdenza dei coltivatori diretti e dei familiari a carico. (11578) .	CXXXIX	SPAMPANATO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Ferraresi Antonio. (9060)	CXLVIII
SPADAZZI: Sulla disparità di trattamento fra il personale centrale e quello periferico del Ministero del lavoro e della previdenza sociale. (11579) . .	CXXXIX	SPAMPANATO: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria a Ottone Domenico. (9423)	CXLVIII
SPADAZZI: Sistemazione della strada comunale del bivio San Michele a Rapone (Potenza). (11650)	CXLI	SPAMPANATO: Sui fatti a suo tempo verificatisi nel campo britannico di prigionieri italiani di Burguret (Kenia). (11104)	CXLVIII
SPADAZZI: Costruzione dell'edificio scolastico di Atella (Potenza). (11651) .	CXLI	SPAMPANATO: Sul festival della canzone di San Remo. (11576)	CXLIX
SPADAZZI: Riattivazione della strada Ginestra-Venosa (Potenza). (11655)	CXLI	STUCCHI ed altri: Sulla sospensione del sindaco di Cornate D'Adda. (12502)	CL
SPADAZZI: Costruzione dell'edificio scolastico di Ripacandida (Potenza). (11656)	CXLI	TOGNONI ed altri: Sulla sospensione del consiglio di amministrazione dell'ospedale di Grosseto. (11853)	CL
SPADAZZI: Costruzione della strada di allacciamento di alcuni comuni della provincia di Potenza con la nazionale Potenza-Napoli. (11699)	CXLII	TOGNONI: Per evitare la smobilitazione dell'Ilva di Follonica (Grosseto) (12748)	CL
SPADAZZI: Miglioramento dell'assistenza svolta a mezzo dell'E. N. P. A. S. (11705)	CXLII	VALANDRO GIGLIOLA: Riconoscimento ai professori delle scuole medie degli anni prestati nel ruolo B, per il passaggio in quello A. (12435)	CLI
SPADAZZI: Istituzione di un'infermeria a Montalbano (Matera). (11707) . .	CXLIII	VERONESI e ROSELLI: Per sapere se i dipendenti privati chiamati a rivestire cariche quali amministratori di comuni o di province, hanno diritto alla conservazione del posto. (12769)	CLII
SPADAZZI: Istituzione del servizio telefonico a Gatteo (Forlì). (11733) .	CXLIII	VERONESI e ROSELLI: Per consentire il cumulo della pensione diretta e di quella vedovile. (12772)	CLII
SPADAZZI: Sulla situazione del mercato del caffè. (12101)	CXLIII	VOLPE: Corresponsione del contributo statale per il pagamento degli interessi sui mutui concessi dalle banche per la formazione della piccola proprietà contadina. (11620)	CLIII
SPADAZZI: Sugli accordi commerciali italo-jugoslavi. (12100)	CXLIV	WALTER: Sulla sospensione dell'assegno di incollocamento a Dalla Vecchia Egidio. (8187)	CLIV
SPADAZZI: Costruzione della strada Castelluccio Inferiore-Camposanto-Pedali di Viggianello (Potenza). (12134)	CXLVI	WALTER: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria a Diamanti Sante. (8341)	CLIV
SPADAZZI: Costruzione delle strade interne di Castelluccio Superiore. (12135)	CXLVI	WALTER: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria a Morretto Ferruccio. (8345)	CLIV
SPADAZZI: Modifica ai libretti di riduzione ferroviaria per i familiari degli statali. (12315)	CXLVI	WALTER: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria a Sinico Antonio. (8977)	CLIV
SPADAZZI: Sulle dichiarazioni che avrebbe fatto l'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma in merito ad una restaurazione monarchica in Italia. (12475)	CXLVI	WALTER: Definizione della pratica per lo svincolo del rateo di pensione agli eredi di Collareda Mario. (8978) . .	CLIV
SPADAZZI: Licenza ordinaria annuale agli agenti di pubblica sicurezza. (12553)	CXLVII		
SPADAZZI: Costruzione della stazione ferroviaria di Miramare di Rimini. (12616)	CXLVII		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

	PAG.
WALTER: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria a Bonauguro Umberto. (8979)	CLV
WALTER: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria a Righetto Livio. (9950)	CLV
WALTER: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria a Dalla Benetta Luciano. (9956)	CLV

ALBARELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere notizie della pratica di pensione del signor Granzarolo Elvio di Luigi, da Bevilacqua (Verona), diretta nuova guerra, posizione n. 1251403. (6335).

RISPOSTA. — La pratica è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

ALBARELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando verrà concessa la pensione di guerra al signor Lizziero Tullio di Antonio che ha presentato la sua domanda fin dal 24 aprile 1947.

Le cartelle cliniche degli ospedali di Colonia Veneta e militare di Verona, precedentemente richieste, sono state da tempo spedite.

Posizione n. 202843, diretta nuova guerra. (7792).

RISPOSTA. — La pratica è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

ALBARELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere notizie della pratica di pensione del partigiano Canova Rino di Isidoro. La domanda venne presentata a mezzo dell'ufficio assistenza post-bellica di Padova in data 27 gennaio 1949. Essendo deceduto il partigiano Canova la pratica interessa attualmente la vedova Breda Eleonora. (7793).

RISPOSTA. — Per poter definire la pratica di pensione è necessario che la vedova faccia pervenire la domanda per la liquidazione del rateo. Parimenti per la pensione indiretta deve essere inoltrata domanda munita di apposita documentazione.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

ALBARELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni dell'allontanamento dal corso sottufficiali di cavalleria di

Caserta dell'allievo Caldana Vito di Duilio. (11989).

RISPOSTA. — Il giovane Vito Caldana di Duilio è stato dimesso dal corso allievi sottufficiali di complemento perché durante il periodo di addestramento ha dimostrato di non possedere i requisiti necessari per poter bene adempiere le mansioni di sottufficiale.

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.

ALESSANDRINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

a) quali accordi sono stati presi con il Governo della Confederazione elvetica per la regolamentazione delle acque del fiume Tresa e per la rinnovazione del ponte che congiunge ponte Tresa italiana con ponte Tresa svizzera;

b) quando potranno essere intrapresi i lavori relativi alle succitate opere. (11135).

RISPOSTA. — Un'apposita commissione italo-svizzera ha formulato lo schema d'una convenzione per la regolazione del lago di Lugano, e per la correzione del fiume Tresa suo emissario. Lo schema di convenzione è ora all'esame dei dicasteri interessati, per addiventare poi, ove nulla osti, alla sua firma.

Allo stato attuale, non può prevedersi la data di inizio dei lavori.

Per quanto riguarda la costruzione e il rafforzamento del ponte internazionale sul fiume Tresa, si fa presente che la predetta commissione italo-svizzera, pur avendo discusso il problema non ha ritenuto di includere nello schema di convenzione per la regolazione del lago di Lugano, anche gli accordi relativi a tali lavori.

La questione quindi dovrebbe formare oggetto di un preventivo studio da parte di una apposita commissione italo-svizzera la quale dovrebbe tener conto non solo delle esigenze di carattere idraulico della regolazione del lago di Lugano, già definita, ma anche dall'attuale stato precario di conservazione del ponte, degli intendimenti svizzeri di spostarlo più a monte al fine di consentire una migliore via di accesso dal territorio svizzero e della opportunità di costruire sul ponte stesso le rispettive stazioni di confine.

Il progetto esecutivo, già compilato dai tecnici della Svizzera, farebbe ascendere la spesa per l'Italia a lire 150 milioni.

Il Ministro: ROMITA.

ALLIATA DI MONTEREALE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, ai fini di ridurre il mag-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

giore disagio economico che deriva ai pensionati della previdenza sociale, in dipendenza della riscossione bimestrale dei loro assegni, non sia più equo ed opportuno fissarne il pagamento mensilmente. (12476).

RISPOSTA. — Il sistema di pagamento bimestrale anticipato delle pensioni è stato attuato, da parte dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, in ossequio ad una esplicita disposizione legislativa, approvata dal Parlamento con la legge 14 giugno 1949, numero 322.

Detto sistema è, d'altra parte, diretto a soddisfare anzitutto l'interesse degli stessi pensionati, in quanto riduce della metà il numero delle soste, presso gli sportelli degli uffici pagatori, per la riscossione dei ratei di pensione le quali particolarmente nei mesi invernali, non possono non rappresentare un notevole disagio per persone anziane o fisicamente inabili.

D'altro canto, il pagamento bimestrale delle pensioni presenta, notevoli vantaggi di ordine organizzativo, se si tiene conto che il pagamento mensile raddoppierebbe, praticamente, il lavoro degli uffici pagatori (già sovraccaricati da altri numerosi adempimenti), i quali debbono far fronte alla materiale corresponsione delle pensioni ad oltre 2 milioni di beneficiari.

Altro obiettivo, cui ha mirato il legislatore con il provvedimento richiamato, è stato quello di conseguire un sensibile sgravio delle spese di gestione, che si traduce in pratica in un ovvio vantaggio per gli assicurati e per gli stessi pensionati.

Si desidera, comunque, assicurare che, nella materia delle modalità di pagamento delle pensioni, non viene trascurata nessuna possibilità di ulteriori perfezionamenti.

Attualmente, sono già in corso di sperimentazione pratica nuovi sistemi di pagamento, intesi a rendere più agevole ai pensionati la riscossione delle rate di rendita loro spettanti, nonché a semplificare e ad alleggerire le operazioni di pertinenza degli uffici pagatori e di quelli amministrativi.

Non è, infine, da escludersi che in futuro, ove i nuovi sistemi lo consentano, possa essere riesaminata la possibilità di un ritorno al pagamento a scadenza anticipata mensile.

Il Ministro: VIGORELLI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia al corrente della incontrollata circolazione di vini artificiali, in aperto spreco della legge 31

luglio 1954 con le frodi di tal genere. Tale speculazione rappresenta una vera e propria minaccia di distruzione del patrimonio viticolo italiano, gestito da milioni di cittadini, mezzadri, fittavoli, i quali hanno investito nel vigneto tutte le proprie risorse economiche; e per conoscere se intenda intervenire prontamente, data la situazione di crisi che, particolarmente in Sicilia, è stata determinata, a seguito del crollo dei prezzi dei vini di uva, per stroncare la speculazione per difendere i produttori. (12381).

RISPOSTA. — Questo Ministero è a conoscenza della delicata situazione del mercato viticolo e ne vigila e ne segue gli sviluppi ricercando e disponendo le più opportune forme di intervento intese a difenderne un livello di prezzi che assicuri la redditività della coltura della vite.

Sulla formazione dei prezzi ha indubbiamente influenza negativa l'offerta di vini corretti con pratiche fraudolenti od addirittura prodotti artificialmente, e non è da escludere che in questi ultimi tempi la sofisticazione, che era stata ridotta a proporzioni del tutto marginali all'indomani della promulgazione della legge del 31 luglio 1954, n. 561, possa aver segnato una certa ripresa. Ma si ha fondato motivo di ritenere che la frode, specie nella manifestazione più grave della produzione artificiale di vini, non abbia una estensione notevole.

Questo Ministero, dopo l'emanazione della legge in parola, ha rafforzato il servizio di repressione delle frodi nel settore viticolo, e detto servizio, nel periodo che va dal 1° luglio 1954 al 31 gennaio 1955, ha svolto una attività notevole, che si compendia nei seguenti dati: sopralluoghi 11.817; prelievi 6.002; denunce 1.699.

Per quanto riguarda in particolare l'attività svolta in Sicilia, si fa presente che, in tale zona, nel periodo suddetto, sono stati effettuati n. 2.718 sopralluoghi, n. 1296 prelievi di campioni e sono state inoltrate all'autorità giudiziaria n. 493 denunce.

Inoltre, a carico di varie ditte industriali di Marsala, Trapani, Alcamo, sono state presentate moltissime denunce per vini spediti da esse nel continente, e specialmente per vini nei quali sono stati riscontrati addizionali di sostanze coloranti, nonché per vini marsala e vermouth, non aventi le caratteristiche ed i requisiti prescritti dalla legge.

Comunque, l'azione repressiva è in fase di intensificazione in tutte le zone viticole, com-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

presa la Sicilia, al fine di ottenere una sollecita normalizzazione della situazione, attraverso il perfezionamento dei mezzi atti ad individuare e reprimere la frode.

Il Ministro: MEDICI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere l'ammontare complessivo delle offerte, affluite dall'Italia e dall'estero, in favore degli alluvionati del Salernitano, accreditate sul conto speciale intestato alla Presidenza del Consiglio; e per conoscere, altresì, con quale destinazione sono state erogate o si intendano erogare tali somme. (11046).

RISPOSTA. — Alla data del 16 marzo 1955 le offerte pro alluvionati del salernitano versate sullo speciale conto coerente intestato alla Presidenza del Consiglio ammontavano a lire 1.439.639.934.

Su tale fondo sono state destinate, sentito il comitato centrale per il soccorso invernale:

- lire 646.800.000 alla costruzione di case;
- lire 200.000.000 all'acquisto di suppellettili;

- lire 300.000.000 per contributi a favore delle piccole e medie aziende industriali che non hanno beneficiato di altre provvidenze e che hanno subito danni superiori alle 900 mila lire.

La restante somma e quelle che ancora dovessero affluire saranno erogate al più presto possibile, sentito egualmente il predetto comitato, secondo la procedura all'uopo stabilita dal Consiglio dei ministri.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

ANDREOTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se la legge speciale per Roma verrà presto portata all'esame del Parlamento, assecondando le vive aspirazioni della città, la quale attende, ancor più della quadratura del bilancio comunale, un insieme di norme che facilitino e spingano lo sviluppo economico della capitale. (12480).

RISPOSTA. — La commissione incaricata di studiare la legge speciale per Roma ha pressoché ultimato i propri lavori.

Si ha, pertanto, motivo di ritenere che i provvedimenti relativi potranno essere quanto prima esaminati dal Consiglio dei ministri.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

ANFUSO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se siano autentiche le dichia-

razioni, pubblicate dalla stampa e attribuite all'ambasciatore italiano a Washington secondo le quali « la democrazia italiana sarebbe concorrentemente minacciata da un partito comunista e da un partito fascista ».

Tali responsabili affermazioni diffuse presso la opinione di una grande nazione amica dallo stesso rappresentante ufficiale del nostro Paese, oltre ad accreditare la presenza in Italia di un partito i cui tentativi di formazione sono puniti dalle leggi vigenti, costituiscono una grave alterazione, a scopo polemico, della presente situazione interna italiana.

L'interrogante chiede al ministro degli affari esteri — qualora il tenore delle predette affermazioni risulti confermato — se non ritenga opportuno impartire istruzioni al predetto ambasciatore invitandolo ad ispirarsi ad un maggior senso di responsabilità nel rilasciare dichiarazioni alla stampa statunitense. (11708).

RISPOSTA. — Si è letto, quale diramato alla stampa americana, il testo delle dichiarazioni dell'ambasciatore a Washington e non vi è stata trovata la frase citata fra virgolette dall'onorevole interrogante.

Si potrebbe limitare a questo la risposta, poiché le considerazioni e le richieste di cui è cenno nell'interrogazione sono conseguenza della frase erroneamente attribuita all'ambasciatore, e vengono pertanto a cadere. Si desidera tuttavia aggiungere che l'ambasciatore, esprimendosi in termini generici, dato che le parole erano rivolte ad un uditorio straniero, ha tratteggiato nelle grandi linee la situazione attuale e i prevedibili sviluppi delle principali questioni che interessano l'Italia.

A proposito della nostra politica interna, l'ambasciatore ha sottolineato che essa è caratterizzata da un libero regime democratico, deciso a tutelare le libertà costituzionali, ed i cui esponenti — egli ha aggiunti — sono consci del fatto che comunismo e fascismo non sono componenti normali di un regime democratico.

L'ambasciatore non ha, quindi, pronunciato la frase attribuitagli, ma ha posto in rilievo, nelle grandi linee, i criteri — per altro più volte ribaditi dai rappresentanti della maggioranza e dalla stampa — cui il Governo si ispira nella sua azione di difesa della libertà, nell'ambito della Costituzione ed in conformità alle leggi vigenti.

Il Sottosegretario di Stato: BADINI CONFALONIERI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

ANFUSO. — *Al Ministro degli affari esteri.*
 — Per sapere se la nostra rappresentanza diplomatica in Jugoslavia possiede notizie sul conto dei cittadini italiani deportati dalle bande titine nel periodo successivo all'aprile 1945; se risulti alla stessa rappresentanza diplomatica quanti di essi siano ancora in vita; quanti ancora imprigionati; quanti ancora chiusi in campi di concentramento o nei cosiddetti campi di rieducazione politica.

L'interrogante chiede altresì notizie al ministro degli affari esteri sullo stato degli accordi per la revisione dei processi e per la eventuale restituzione dei deportati ai familiari che da dieci anni attendono e sperano invano, come è il caso del cittadino italiano Manlio Gigliotti, figlio di un deportato dalle bande titine nel maggio 1945 a Gorizia. (11771).

RISPOSTA. — Si desidera assicurare che l'angosciosa sorte dei cittadini italiani deportati in Jugoslavia nel 1945 ha sempre formato oggetto del più vivo interessamento da parte del Ministero degli affari esteri. Nel passato, le ripetute richieste di notizie rivolte dalla nostra Legazione in Belgrado non ebbero sfortunatamente alcun esito positivo. Il Governo jugoslavo non volle infatti mai ammettere la presenza nel suo territorio di deportati italiani, ma soltanto di detenuti politici che — come è noto — in parte sono già stati liberati in seguito ad amnistia.

Recentemente sono state avviate trattative con il governo jugoslavo allo scopo di ottenere che, nel quadro della nuova atmosfera di distensione, si addivenga a nuove e più fruttuose ricerche e che i due governi provvedano alla liberazione dei detenuti politici italiani in Jugoslavia e di quelli jugoslavi in Italia. Nell'attesa di addivenire ad una raccolta completa dei dati necessari per la compilazione delle liste di tutti i detenuti, si è già raggiunto con il governo di Belgrado un accordo di massima per la liberazione di 10 detenuti politici italiani in Jugoslavia e per il rilascio contemporaneo di 9 detenuti sloveni in Italia. Tale accordo entrerà in vigore non appena saranno espletate le formalità relative alla concessione del provvedimento di grazia. Si confida di poter addivenire in un secondo tempo anche allo scambio dei rimanenti prigionieri detenuti nei due Paesi.

Per coloro che risultassero dispersi, si insisterà con il governo jugoslavo perché sia concordata una formale dichiarazione atta a consentire ai familiari la sistemazione di stato civile.

Il Sottosegretario di Stato BADINI
 CONFALONIERI.

ANFUSO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1°) se è a sua conoscenza della preoccupante situazione creatasi nel mercato vinicolo a causa della fabbricazione di vini artificiali con l'impiego di materie zuccherine in violazione della legge 31 luglio 1954, n. 561;

2°) se è a conoscenza che la fabbricazione di questi vini artificiali avviene soprattutto in Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Toscana, Emilia e specialmente entro le cinte daziarie cittadine per frodare anche l'imposta di consumo ai comuni;

3°) se è a conoscenza del grave disagio economico in cui versa la viticoltura meridionale e siciliana in particolare che, con gli attuali ricavi del vino stentatamente riesce a coprire i costi di produzione quando non è addirittura deficitaria;

4°) se non ritiene che un notevole incentivo alla fabbricazione di vini artificiali entro la cinta daziaria sia attribuibile alla elevatezza della imposta di consumo;

5°) se non ritiene opportuno aggravare le sanzioni contro i fabbricanti di vini artificiali estendendo ad essi le stesse sanzioni comminate dalla legge contro i fabbricanti clandestini di alcole;

6°) quali nuovi provvedimenti intende adottare per fare cessare la fabbricazione di vini artificiali che sta ingenerando un profondo senso di sfiducia verso lo Stato dopo le vive speranze suscitate nei viticoltori della legge 31 luglio 1954. (11772).

RISPOSTA. — Questo Ministero è a conoscenza della delicata situazione del mercato vinicolo e ne vigila e ne segue gli sviluppi ricercando e disponendo le più opportune forme di intervento intese a difenderne un livello di prezzi che assicuri la redditività della vite.

Sulla formazione dei prezzi ha indubbiamente influenza negativa l'offerta di vini corretti con pratiche fraudolente o addirittura prodotti artificialmente, e non è da escludere che in questi ultimi tempi la sofisticazione, che era stata ridotta a proporzioni del tutto marginali all'indomani della promulgazione della legge del 31 luglio 1954, n. 561, possa aver segnato una certa ripresa. Ma si ha fondato motivo di ritenere che la frode, specie nella manifestazione più grave della produzione artificiale di vini, non abbia un'estensione notevole.

Questo Ministero, dopo l'emanazione della legge in parola, ha rafforzato il servizio di repressione delle frodi nel settore vinicolo, e detto servizio, nel periodo che va dal 1° lu-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

glio 1954 al 31 gennaio 1955, ha svolto una attività notevole che si compendia nei seguenti dati: sopraluoghi 11.817; prelievi 6.002; denunce 1.699.

L'azione repressiva è in fase di intensificazione, al fine di ottenere una sollecita normalizzazione della situazione, attraverso il perfezionamento dei mezzi di prevenzione e degli strumenti di individuazione della frode.

Per quanto riguarda il richiesto inasprimento delle sanzioni contro i sofisticatori, si ritiene che le pene pecuniarie previste dalla citata legge n. 561 possano considerarsi sufficientemente severe e tali da scoraggiare la frode. Esse, specie se ragguagliate al valore ed alla qualità del prodotto, non sono certo inferiori a quelle previste per i fabbricanti di spiriti.

Si fa per altro presente che, in sede di revisione dell'attuale legislazione in materia di repressione delle frodi, in corso di avanzato studio, sarà esaminata la opportunità di inasprire le pene detentive ora previste.

Per quanto concerne infine l'elevatezza dell'imposta di consumo sul vino, si fa presente che questo Ministero ha interessato quello delle finanze perché, in sede di commissione di studio per la revisione del testo unico sulla finanza locale, venga esaminata la possibilità, se non di abolire, almeno di contenere nei limiti delle tariffe ordinarie l'imposta in parola, evitando in particolare le supercontribuzioni, al fine soprattutto di alleggerire il gravame fiscale sul vino e ridurre altresì uno degli incentivi alla frode.

Il Ministro: MEDICI.

ANGELUCCI MARIO, FORA, FARINI, BERARDI, POLLASTRINI ELETTRA, CLOCCIATTI e MATTEUCCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti di quei funzionari, dirigenti lo spolettificio di Baiano di Spoleto, i quali si sono resi responsabili di gravi infrazioni, per avere costretto, in assenza del direttore, alcuni operai a firmare dichiarazioni di rinuncia alla loro fede politico-sindacale, sotto la minaccia di licenziamenti; per sapere inoltre se tale atto non costituisca una violazione del codice penale militare, in quanto tali funzionari hanno violato segreti di ufficio, poiché estorte agli operai le dichiarazioni con la speciosa minaccia di un provvedimento di licenziamento in atto, risultato poi inesistente, hanno trasmesso tali documenti alla stampa a scopo di speculazione politica. (11165).

RISPOSTA. — Da accertamenti eseguiti presso il laboratorio caricamento proietti di Baiano di Spoleto sulle dimissioni dal partito comunista italiano di un gruppo di operai appartenenti a detto stabilimento, non sono emerse responsabilità di sorta nei riguardi della direzione.

Destituita di fondamento è pure l'affermazione secondo la quale i funzionari dello stabilimento avrebbero passato alla stampa le dichiarazioni rese dagli operai di cui trattasi.

Il Ministro: TAVIANI.

ANGIOY. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno modificare i criteri di erogazione del fondo per l'assistenza invernale.

Attualmente tale erogazione viene effettuata mediante l'assegnazione di buoni di acquisto o di pacchi, il che dà all'assistenza un sapore di beneficenza che tocca la sensibilità degli assegnatari.

L'assegnazione ai comuni delle somme relative consentirebbe la erogazione delle stesse attraverso prestazioni di lavoro per l'esecuzione di opere di primaria importanza, il che porterebbe ad evitare l'accennato inconveniente, consentendo anche di sopperire ad esigenze di carattere collettivo, generalmente lamentate dalla popolazione (già orale 1227).

RISPOSTA. — I criteri di erogazione del Fondo nazionale di soccorso invernale sono stati sempre determinati, in via di massima, d'anno in anno, dal Comitato centrale per il soccorso invernale, che, sulla scorta delle risultanze delle precedenti campagne e sentita anche una numerosa commissione consultiva, ha impartite le direttive che, di volta in volta, ha ritenute più appropriate per l'attuazione di tutte quelle forme di assistenza che maggiormente rispondevano, via via alle necessità dei bisogni.

Nella campagna 1953-54, cui l'interrogante si riferisce, l'erogazione ebbe luogo non soltanto « mediante l'assegnazione di buoni di acquisto o di pacchi », ma anche in molti altri modi.

Infatti, in base ai criteri stabiliti per quella campagna, i fondi del soccorso invernale furono impiegati:

a) quanto all'assistenza in genere, oltre che in distribuzione di buoni viveri e pacchi, anche in apertura ed incremento di mense collettive; distribuzione di indumenti; pagamento di bollette arretrate di luce e gas; distribuzione di legna da ardere; spignoramento di polizze dai Monti; pagamento di

mensilità arretrate di affitto; ed in altre iniziative suggerite dalle esigenze e dalle tradizioni locali;

b) quanto all'assistenza che si ritiene, in ispecie, dover riservare ai vecchi indigenti di età superiore ai 71 anni, nella distribuzione di mezzo litro di latte a ciascuno per circa tre mesi;

c) quanto infine alla lotta contro la disoccupazione, nella erogazione di contributi a comuni, a E.C.A. e ad enti vari che fossero disposti — per somme almeno uguali di contributo — a promuovere nei mesi invernali la costruzione di case minime, di asili e di altre opere di pubblica utilità.

L'assegnazione, dunque, di buoni acquisto o di pacchi costituiti soltanto una delle varie provvidenze che furono realizzate, secondo le istruzioni del Comitato centrale, tramite i comitati provinciali e comunali.

Tale forma, del resto, molto rispondente alle esigenze, assai bene accetta ed efficace, tanto più che la distribuzione dei buoni e pacchi avvenne in coincidenza di festività (Natale, Epifania, Pasqua), nelle quali l'offerta fu maggiormente gradita.

Il desiderio manifestato dall'onorevole interrogante di veder assegnate somme del soccorso invernale ai comuni per l'esecuzione di opere di pubblica utilità fu dunque largamente appagato, nei limiti della possibilità e dell'opportunità.

Per le successive campagne — a cominciare da quella ora in corso — non si ritiene che tale assegnazione ai comuni possa costituire l'unica forma di erogazione, perché, se lo costituisse, numerose categorie di bisognosi resterebbero escluse dal beneficio del soccorso invernale. Infatti coloro cui tale soccorso va destinato non sono, ovviamente, solo i disoccupati, ma sono anche altri indigenti (invalidi, vecchi, donne, bambini) che non sono in grado di effettuare prestazioni lavorative. Del resto gli stessi disoccupati, per la maggior parte braccianti, non sono sempre e dovunque impiegabili, d'inverno, data l'inclemenza della stagione.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

ANGIOY. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato il ritardo nell'appalto del secondo lotto dei lavori di costruzione della diga sul fiume Coghinas.

Il primo lotto è stato eseguito fin dal gennaio 1954 e l'inizio della esecuzione dei la-

vori relativi al secondo varrebbe a sollevare la grave crisi di disoccupazione della zona oltre che accelerare il corso del processo di trasformazione agricola. (11908).

RISPOSTA. — Il primo lotto dei lavori di costruzione della diga di sbarramento del fiume Coghinas a Casteldoria, riguardante la costruzione della diga stessa fino alla quota +5,50, prendendo come quota di riferimento quella dell'alveo del fiume, fu iniziato prima che fosse costituito il Consorzio di bonifica della bassa valle del Coghinas, a cura dell'Ufficio del genio civile di Sassari e con finanziamento disposto dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

La esecuzione della costruzione di tale diga fu a suo tempo affidata, dal predetto Ufficio, alla Società imprese industriali di Roma.

Avendo la Cassa per il Mezzogiorno approvato nel dicembre 1952 il progetto per il completamento della diga da quota +5,50 a quota +20, nell'intento di addivenire alla concessione anche del secondo lotto, furono iniziate, tramite l'Ufficio del genio civile di Sassari, le trattative con l'impresa suddetta, allo scopo di affidare alla stessa anche l'esecuzione del secondo lotto, in considerazione dell'interferenza di tutti i lavori e più che altro per un più economico utilizzo delle attrezzature del cantiere.

Poiché non fu possibile raggiungere un soddisfacente accordo con l'impresa, la Cassa autorizzò l'Ufficio del genio civile ad esperire la licitazione privata per l'appalto dei lavori.

Senonché, l'Ufficio suddetto fece presente che per completare la prima parte della diga e cioè fino a quota +5,50, occorreva una maggiore spesa di almeno lire 100 milioni, essendo risultata insufficiente la somma stanziata dal Ministero dell'agricoltura in quanto si erano dovuti effettuare maggiori scavi e relativo calcestruzzo in fondazione.

Il comitato dei ministri, interessato dal predetto Ministero, circa il finanziamento dei lavori in parola, nel giugno 1954 autorizzava la Cassa a provvedere per l'intera spesa di che trattasi e quindi anche per quella relativa alla prima parte della diga sino a quota +5,50.

Con delibera del 10 settembre 1954 la Cassa approvò due perizie, la prima di lire 110 milioni relativa ai lavori di completamento della diga fino a quota +5,50; la seconda dell'importo di lire 288 milioni, relativa ai lavori di completamento della diga da quota +5,50 a quota +20 e stabili altresì di concedere l'esecuzione dei lavori al Consorzio di

bonifica della bassa valle del Coghinas, nel cui comprensorio l'opera deve essere eseguita.

D'intesa con l'Ufficio del genio civile di Sassari, la Cassa ha convenuto sull'opportunità di procedere, sia per i lavori suppletivi del primo lotto che per quelli di completamento, ad una unica gara fra un congruo numero di ditte idonee.

Detto appalto è stato autorizzato dalla Cassa soltanto in data 3 marzo 1955, in quanto si sono resi necessari accordi col Consorzio del basso Coghinas — che è di recente costituzione — e con l'Ufficio del genio civile di Sassari che deve assumere la direzione dei lavori.

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

ANGIOY. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno dotare di impianto fonotelegrafico l'ufficio postale di Santa Maria Coghinas (Sassari). Il ministro diede positivamente assicurazioni in tal senso anche in considerazione del grande movimento commerciale del centro, che è fra i maggiori della provincia nella esportazione dei carciofi. (11909).

RISPOSTA. — L'attivazione del servizio fonotelegrafico nella località in parola, è compresa nel programma dei lavori predisposti da questo Ministero, e potrà essere realizzata appena sarà stato proceduto alla stipula della nuova convenzione con le Società telefoniche concessionarie, che dovrà disciplinare l'uso da parte dell'amministrazione delle poste e telegrafi dei circuiti telefonici sociali, e da parte delle società predette dei collegamenti fonotelegrafici statali, ai fini dell'esercizio cumulativo, sui circuiti stessi, del servizio telegrafico e telefonico.

Lo schema di tale convenzione è già all'esame degli organi competenti di questo Ministero.

Il Ministro: CASSIANI.

ANGIOY. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere in base a quali disposizioni di legge o regolamentari il ministro del commercio con l'estero abbia disposto che a decorrere dal 10 febbraio 1955 è vietato ai capi d'ufficio del suo dicastero, compresi gli stessi direttori generali, di concedere anche un sol giorno di congedo ordinario senza la preventiva autorizzazione del ministro: autorizzazione che deve essere chie-

sta per iscritto tramite l'ispettorato del personale.

In particolare chiede al ministro del commercio con l'estero come ritiene che tale disposizione possa conciliarsi:

1°) col rispetto delle « Disposizioni sullo stato giuridico degli impiegati civili dello Stato », approvate con regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, che demandano, all'articolo 95, la facoltà di concedere congedi ordinari sino ad un mese ai capi ufficio;

2°) con la necessità di ottemperare a quelle necessità urgenti ed improvvise che possono presentarsi ai dipendenti;

3°) col rispetto della gerarchia, del prestigio e della responsabilità dei capi d'ufficio.

L'interrogante chiede al Presidente del Consiglio se non ravvisi nel provvedimento del ministro una vera e propria violazione di legge ed un eccesso di potere. (12520).

RISPOSTA. — Si precisa che l'Ispettorato per gli affari generali e per il personale di questo Ministero, in seguito alla constatazione che, nello scorso anno, oltre il trenta per cento del personale dipendente, dopo aver goduto dei trenta giorni di congedo ordinario, aveva successivamente richiesto ed usufruito di congedo straordinario, al fine di evitare eventuali abusi, ha ritenuto opportuno, col pieno consenso dello scrivente, di chiedere che le direzioni generali lo informassero prima di accordare il congedo ordinario — e non a posteriori, come in passato — onde permettergli di seguire tempestivamente lo stato di fruizione dei congedi.

Ciò è stato altresì disposto per far sì che il normale disbrigo del lavoro fosse sempre pienamente assicurato e non avesse a soffrire per contemporanee assenze — a causa di congedi ordinari — in più servizi, di una aliquota troppo elevata del personale dipendente e per realizzare una razionale distribuzione delle ferie nei vari periodi dell'anno.

Come sopra detto, infatti era avvenuto nel 1954 che una aliquota elevata del personale dipendente aveva usufruito del congedo ordinario generalmente nella prima parte dell'anno e aveva poi ottenuto congedi straordinari adducendo motivi di famiglia: con ciò si era creata una sperequazione di trattamento fra questa parte del personale e la maggioranza che, invece, con vivo senso di responsabilità e disciplina, compie lodevolmente il suo lavoro.

Il Ministro del commercio con l'estero.
MARTINELLI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali ostacoli di carattere burocratico si frappongono alla più sollecita definizione delle pratiche relative alla costruzione della fognatura e pavimentazione della frazione Lauropoli del comune di Cassano Jonio (Cosenza).

L'interrogante si riferisce in particolare alle notizie ed alle proteste inviate al ministro con nota del 16 gennaio 1955 dal sindaco del comune, sulle quali chiede urgenti dettagliate comunicazioni. (11222).

RISPOSTA. — Questo Ministero non può che confermare quanto sullo stesso argomento fu fatto presente all'onorevole interrogante in risposta alla interrogazione n. 10940 di contenuto analogo a quello cui con la presente si risponde.

Come già fatto presente anche e direttamente al comune interessato questo Ministero si è trovato nella impossibilità di approvare i progetti generale e di primo stralcio dei lavori di ricostruzione della fognatura della frazione Lauropoli del comune di Cassano Jonio e di disporre, altresì la concessione del relativo contributo, in quanto dall'esame degli atti progettuali si è rilevato che i lavori da eseguire si riferiscono in massima parte a lavori di pavimentazione stradale, non strettamente connessi con quelli di completamento della fognatura, per i quali ultimi, a suo tempo, fu promesso il contributo anzidetto.

Nella stessa occasione sono state indicate al comune le modalità da osservarsi nella rielaborazione degli atti progettuali, al fine di poter provvedere alla loro approvazione.

Si fa presente, infine, che, a norma dell'articolo 16, primo capoverso, della legge 3 agosto 1949, n. 589, sia il contributo promesso per il primo lotto dell'opera in parola, che quello promesso con la ministeriale 7 gennaio 1955, n. 34, per il secondo ed ultimo lotto dell'opera stessa, non potranno essere concessi se non dopo l'avvenuta approvazione, con regolare decreto, del relativo progetto, al che sarà provveduto non appena il progetto stesso sarà pervenuto a questo Ministero al completo dei suoi atti e rettificato nel senso richiesto.

Il Ministro: ROMITA.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sarà costruita la strada pedemontana Marano Marchesato-frazione Nogiano di Rende, Torre Vaiuso, strada

statale 107 per San Fili, e diramazione Nogiano-Rende (Cosenza). Vitali esigenze delle popolazioni e dei comuni interessati reclamano la costruzione di tale importante arteria. (11584).

RISPOSTA. — La strada che forma oggetto della interrogazione surriportata non è compresa nel piano dei lavori stradali che la Cassa per il Mezzogiorno è stata autorizzata ad attuare in provincia di Cosenza, né vi è possibilità di comprenderla oggi, dato che i fondi assegnati alle opere del genere sono stati tutti destinati in base ai programmi approvati.

Il Ministero dei lavori pubblici, per conto del quale anche si risponde, ha fatto presente che, allo stato dell'attuale legislazione, non è possibile alcun intervento diretto dello Stato per la costruzione della strada di che trattasi, in quanto questa non è prevista dalla legge 25 giugno 1906, n. 255.

Per la realizzazione dell'opera i comuni interessati potrebbero avvalersi dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive modificazioni ed integrazioni.

Il Presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno
CAMPILLI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intende dare il più sollecito corso alla procedura relativa alla costruzione della strada San Morello, frazione di Scala Coeli (Cosenza) strada statale n. 106. (11586).

RISPOSTA. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, al cui esame è stata sottoposta la questione inerente al tracciato della strada di allacciamento della frazione San Morello del comune di Scala Coeli, ha espresso l'avviso che la proposta di sostituire nell'elenco annesso alla legge 25 giugno 1906, n. 255 la strada San Morello-statale n. 108-ter con quella San Morello-statale n. 106, non possa essere presa in considerazione. Conseguentemente l'Ufficio del genio civile di Cosenza dovrà eseguire uno studio di massima dei possibili tracciati stradali da San Morello a Scala Coeli da sottoporre con tutti i necessari elementi di valutazione e di confronto tecnico-economici all'esame di detto consesso.

In conformità del citato voto sono state impartite disposizioni al Provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro.

Il Ministro: ROMITA.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

ANTONIOZZI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non intendano dare il più sollecito favorevole corso alle istanze del comune di Luzzi (Cosenza) tendenti ad ottenere provvedimenti per l'eliminazione delle abitazioni malsane e la costruzione dell'edificio scolastico, a norma rispettivamente delle leggi 9 agosto 1954, n. 640 e 9 agosto 1954, n. 645. (11588).

RISPOSTA. — Per la costruzione di un nuovo edificio scolastico nel comune di Luzzi (Cosenza), questo Ministero promise all'ente interessato il contributo erariale nella spesa relativa, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Senonché, essendo stata l'area prescelta dall'apposita commissione tecnico-didattico-sanitaria per la costruzione di tale edificio occupata per la costruzione della strada Luzzi-Sila, il comune venne nella determinazione di sostituire la progettata opera con una sopraelevazione da effettuare sull'edificio scolastico esistente ed all'uopo richiese l'autorizzazione di questo Ministero.

Tale richiesta venne sottoposta all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale ha manifestato l'avviso che la richiesta stessa non possa essere accolta, in quanto, trattandosi di zona terremotata essa sarebbe in contrasto con le norme vigenti in materia di edilizia antisismica.

In conseguenza di ciò è stato interessato il comune di Luzzi a studiare altra soluzione che consenta di provvedere alla costruzione delle aule scolastiche mancanti, facendo, nel contempo, presente che non potendosi mantenere accantonati ancora per lungo tempo i fondi impegnati sin dall'esercizio 1950-51 per la concessione al comune stesso del contributo erariale, questo Ministero si vedrebbe costretto a revocare la anzidetta promessa di contributo, qualora il progetto esecutivo dell'opera non fosse presentato al competente Ufficio del genio civile entro il 30 giugno 1955.

Si è ora in attesa delle determinazioni al riguardo dell'ente interessato.

Per quanto riguarda il problema della eliminazione delle abitazioni malsane si informa che l'Istituto autonomo case popolari della provincia di Cosenza, non ha potuto includere il predetto comune di Luzzi nel programma edilizio predisposto — in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 645 — per gli esercizi finanziari 1953-54 e 1954-55.

Tuttavia dal momento che la citata legge troverà completa attuazione nel corso di altri

sei esercizi finanziari, non si mancherà, in avvenire, di tenere debito conto delle necessità edilizie prospettate.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — In relazione a richieste ed a conversazioni avute sull'argomento con i parlamentari calabresi, se siano state prese concrete decisioni circa il potenziamento degli uffici della Cassa per il Mezzogiorno cui spetta il compito di realizzare gli acquedotti calabresi. (11902).

RISPOSTA. — Il Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, nella seduta del 1° marzo 1955, ha provveduto alla nomina di un incaricato capo ufficio con destinazione specifica ai lavori acquedottistici in Calabria, nella persona dell'ingegnere Roberto Colosimo.

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda disporre la costruzione della strada di allacciamento della frazione Torvecchia del comune di Bonifati (Cosenza) e delle contrade Timpone, Molinello, Piano d'Armi, Cirmarco e La Forgia alla strada statale n. 18, con spesa a carico dello Stato ai sensi della legge 25 giugno 1906, n. 225.

Tale strada è indispensabile per circa duemila cittadini.

Il progetto è stato da tempo fornito al Ministero dei lavori pubblici. (11903).

RISPOSTA. — La costruzione della strada comunale di allacciamento della frazione Torvecchia, del comune di Bonifati, alla strada statale 18, è compresa nella tabella D della legge 25 giugno 1906, n. 255.

Nessun progetto, contrariamente a quanto risulta all'onorevole interrogante, è stato redatto, né le attuali disponibilità di fondi consentono, per il momento, di finanziare i lavori di che trattasi in quanto le normali assegnazioni di bilancio per opere del genere sono insufficienti per poter far fronte agli oneri derivanti per la realizzazione del piano decennale concordato a suo tempo con la Cassa per il Mezzogiorno e nel quale, per altro, la strada di che trattasi non è prevista.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

Si assicura, comunque, che non si mancherà di tenere presente la strada per ogni favorevole possibilità avvenire.

Il Ministro: ROMITA.

AUDISIO. — *Al Ministro dell'interno, e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

a) se ritengano conforme alla normale prassi e rispondente alle norme legislative in vigore il comportamento della prefettura di Alessandria che non ha approvato il « Regolamento per la formazione dell'elenco di possessori di bestiame aventi diritto all'assistenza veterinaria gratuita » predisposto ed approvato all'unanimità dal consiglio comunale di Balzola (Alessandria) nella seduta del 23 dicembre 1954, in forza del secondo comma dell'articolo 59 del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265;

b) se la motivazione addotta dalla prefettura di Alessandria, secondo cui « per possessori di bestiame aventi diritto all'assistenza veterinaria gratuita devono intendersi coloro che al massimo possiedono un ettaro di terreno o lo conducono in affitto, che già usufruiscono dell'assistenza medico-farmaceutica gratuita, essendo iscritti nell'elenco dei poveri o che già sono esenti dalla tassa sul bestiame », sia il risultato di direttive ministeriali;

c) come possa tutelarsi l'autonomia comunale quando regolari delibere del consiglio espresse, fra l'altro, a unanimità di voti non aggravano la situazione del bilancio, mentre tendono a portare un certo minimo vantaggio alle categorie più povere dei contadini coltivatori diretti. (11774).

RISPOSTA. — Stante che la materia rientra nella prevalente competenza di questo Alto Commissariato, si risponde quanto segue in luogo dei dicasteri interrogati.

L'amministrazione comunale di Balzola, con deliberazione del 16 gennaio 1954, n. 1, approvava un elenco di 17 possessori di bestiame, come aventi diritto alla assistenza veterinaria gratuita, senza predisporre, a tal uopo, l'apposito regolamento.

Copia di tale deliberazione veniva, pertanto, restituita al comune, con invito allo stesso a redigere il citato regolamento.

Con successivo atto del 23 dicembre 1954, n. 36, il comune approvava il regolamento per la formazione dell'elenco dei possessori di bestiame aventi diritto all'assistenza veterinaria gratuita.

Senonché, all'articolo 2, lettera C, n. 1, stabiliva l'inclusione, nell'elenco in que-

stione, di tutti coloro che fossero stati in grado di produrre un certificato comprovante che i terreni condotti direttamente non raggiungevano una estensione superiore a 25 moggia, ivi compresi i terreni di proprietà di una superficie non superiore a 12 moggia.

In considerazione della particolare fertilità dei terreni siti nel territorio di Balzola, tutti condotti a coltura altamente intensiva, con produzione di riso, frumento, ortaggi e foraggi, la prefettura di Alessandria rilevava che era improntato ad eccessiva larghezza il criterio per cui sarebbero stati compresi, tra gli aventi diritto all'assistenza veterinaria gratuita, i proprietari ed i conduttori di terreni della superficie, rispettivamente, di 4 ed 8 ettari.

La stessa prefettura, pertanto, nella propria normale competenza istruttoria riteneva di richiamare la particolare attenzione dell'amministrazione di Balzola sulla opportunità di modificare la disposizione regolamentare sopra citata, restituendo all'uopo la deliberazione n. 36 ed indicando quale criterio direttivo per la rielaborazione dell'elenco quello da ammettere soltanto i possessori di bestiame proprietari e conduttori di 1 ettaro di terreno, che si trovassero in condizioni di effettiva indigenza, ai fini dell'assistenza sanitaria, e che fossero anche esenti dall'imposta sul bestiame.

La prefettura, come chiarito, si è avvalsa nel caso di specie di una facoltà istruttoria rientrante nei compiti istituzionalmente demandati e nella normale prassi amministrativa, d'altro canto essa non poteva approvare né respingere il « regolamento per la formazione dell'elenco dei possessori di bestiame aventi diritto all'assistenza veterinaria gratuita » del comune di Balzola, in quanto su detto regolamento dovrà — ai sensi di legge — pronunziarsi, in via definitiva e previo parere del consiglio provinciale di sanità, la giunta provinciale amministrativa, allorché il comune avrà provveduto ad adottare le ulteriori determinazioni di competenza.

Si ritiene pertanto che nel caso segnalato non sia stata né violata la legislazione vigente in materia né vulnerata l'autonomia comunale.

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: TESSITORI.

BACCELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere come mai agli assuntori di stazione, fermate, passaggi a livello delle ferrovie della Stato ed al personale dipendente

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

dalle assuntorie non è stato liquidato l'assegno integrativo di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 4 febbraio 1955, nn. 23. Pare all'interrogante che tale ritardo non trovi giustificazione, in quanto la legge n. 40 del 1949 parifica il personale delle assuntorie a quello di ruolo delle ferrovie dello Stato. (12473).

RISPOSTA. — Come è previsto dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 4 febbraio 1955, n. 23, per estendere agli assuntori e loro dipendenti l'assegno integrativo, di cui all'articolo 1 di detto decreto, occorre un formale provvedimento, per il quale sono stati già inviati i necessari elementi al Ministero del tesoro.

Il Ministro: MATTARELLA.

BAGLIONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza che l'Ispettorato pensioni dipendenti da quel dicastero — senza avere dato alcun preavviso — non risponde alle richieste di notizie avanzate da parlamentari, inerenti a pratiche di sua competenza, e per conoscere lo stato della pratica di pensione dell'ex militare del 5° lancieri, Lorenzetti Achille di Aroldo, classe 1924, del distretto militare di Siena. (7371).

RISPOSTA. — Presso il competente Ispettorato delle pensioni di questa amministrazione militare non risulta in corso la pratica di pensione privilegiata ordinaria.

Il Sottosegretario di Stato: Bosco.

BAGLIONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere per quali motivi non è stata ancora definita la pratica di pensione privilegiata ordinaria dell'ex carabiniere Rosignoli Luigi della legione di Firenze, di cui si comunicò che il relativo decreto concessivo, con decorrenza 9 febbraio 1945, era stato trasmesso alla Ragioneria centrale, per l'ulteriore inoltro all'ufficio provinciale del tesoro di Siena, fino dal 14 gennaio 1952. (7373).

RISPOSTA. — Tutti gli adempimenti di competenza di questo Ministero sono stati da tempo compiuti in merito alla pensione cui l'onorevole interrogante si riferisce, essendo stati trasmessi al competente ufficio del tesoro il certificato d'iscrizione fin dal 23 gennaio 1952 e il decreto di rinnovazione in data 19 maggio 1953.

Il Sottosegretario di Stato: Bosco.

BARBIERI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga che dal decreto legislativo 13 aprile 1948, n. 592, che prevede il passaggio in ruolo del personale avventizio e fuori ruolo dell'amministrazione postale telegrafica, siano esclusi, con particolari disposizioni, dalle agevolazioni concesse ai combattenti (di cui alla legge n. 138) della guerra 1940-43, i combattenti della guerra 1915-18. (11694).

RISPOSTA. — In effetti, a causa di un'imprecisa formulazione del decreto legislativo 13 aprile 1948, n. 592, e solo per quanto riguarda la partecipazione ai concorsi interni banditi in applicazione al citato decreto, si verificò una sperequazione tra i combattenti della guerra 1915-18 e quelli della guerra 1940-43, poiché solo a questi ultimi venne concessa una riduzione dell'anzianità di servizio ai fini della ammissione ai concorsi stessi, sperequazione per altro limitata ai pochissimi casi in cui potevano essere interessati i combattenti della prima guerra mondiale.

Riconosciuta l'opportunità di sanare detta imperfezione, questo Ministero ebbe a suo tempo a proporre, in sede di ratifica del ripetuto decreto legislativo 13 aprile 1948, n. 592, le necessarie modifiche ed integrazioni, le quali, approvate dalla Camera dei deputati nella passata legislatura, non poterono essere successivamente approvate dal Senato della Repubblica a causa dell'anticipato scioglimento della Camera. Ripresentate dopo la riapertura del Parlamento, non hanno però potuto avere corso, avendo la Camera deliberato di ratificare senza modificazioni tutti i decreti legislativi che non erano stati ancora ratificati.

È soltanto quindi per ragioni indipendenti dalla volontà di questa amministrazione che non è stato possibile addivenire finora all'auspicato rimedio legislativo.

Si può per altro assicurare che il problema continua ad essere attentamente seguito da questo Ministero per risolverlo adeguatamente con i prossimi provvedimenti che saranno emanati in attuazione della legge delega.

Il Ministro: CASSIANI.

BARESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere per quali ragioni si frappongono tanti ritardi al pagamento di quanto dovuto dal Ministero dell'interno, direzione generale assistenza pubblica, al comune di Gorizia, a titolo rimborso spese di assistenza sanitaria e

ospedaliera a favore dei profughi giuliani e dalmati, prevista dalla legge 4 marzo 1952. (11991).

RISPOSTA. — L'intervento del Ministero dell'interno in favore dei profughi ai sensi della legge 4 marzo 1952, n. 137, viene attuato come appresso:

1°) assistenza completa (cioè ambulatoriale e farmaceutica nonché assunzione di spese per ricoveri ospedalieri con o senza carattere d'urgenza) per i profughi in stato di bisogno che non abbiano maturato il domicilio di soccorso in un comune della Repubblica;

2°) assistenza complementare e facoltativa proporzionata alle disponibilità di bilancio, mediante ricovero, cure ambulatoriali e prestazioni farmaceutiche per i profughi in stato di bisogno che abbiano acquistato il domicilio di soccorso.

La particolare situazione rappresentata dal comune di Gorizia concernente l'assistenza ospedaliera ai profughi giuliani e dalmati ivi residenti in gran numero, è stata ripetutamente oggetto di attento esame da parte di questo Ministero, il quale — come da tempo noto alla predetta amministrazione comunale — si è dichiarato non alieno dall'esaminare caso per caso la possibilità di assumere a proprio carico l'onere relativo a ricoveri di profughi, anche quando tale onere — ai sensi delle disposizioni contenute nella legge 17 luglio 1890, n. 6972 e nella legge comunale e provinciale — dovrebbe rimanere a carico della stessa amministrazione comunale.

Il Sottosegretario di Stato: BISSORI.

BARONTINI E PESSI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le cause per le quali non è stato ancora predisposto il finanziamento necessario per l'inizio dei lavori per i raddoppi del tratto ferroviario Manarola-Framura sulla linea La Spezia-Genova.

Gli interroganti sottolineano, che il raddoppio della linea Manarola-Framura deve essere considerato della massima urgenza, perché è l'unico tratto a semplice binario nelle comunicazioni tra Roma e Parigi, il che ostacola gravemente le comunicazioni tra il nord e il sud.

Si chiede inoltre che il ministro dei trasporti tenga fede alle assicurazioni date in merito, nel corso della discussione sul bilancio dei trasporti dell'anno finanziario 1954-55. (12587).

RISPOSTA. — L'amministrazione ferroviaria, che ha da tempo riconosciuto l'importanza e la necessità di tale opera, ha già predisposto il progetto definitivo per l'esecuzione di una prima fase del raddoppio fra Monterosso e Riomaggiore, mentre è attualmente in corso di compilazione l'analogo progetto per il restante tratto fra Monterosso e Framura.

La realizzazione dell'opera — per la quale occorrerà una spesa di oltre 13 miliardi di lire a causa delle numerose e importanti opere d'arte e gallerie esistenti sulla linea — sarà affrontata non appena possibile, in relazione alle disponibilità di bilancio.

Il Ministro: MATTARELLA.

BARTOLE. — *Ai Ministri del tesoro e degli affari esteri.* — Per sapere:

1°) se con riguardo alle difficoltà tecniche contro le quali cozzano i profughi giuliano-dalmati onde stendere la dichiarazione di vendita dei beni situati nei territori passati alla Jugoslavia in base al Trattato di pace, ai fini di ottenere l'anticipo previsto dall'articolo 3 della legge 31 luglio 1952, n. 1131, non ritengano opportuno di prorogare di 6 mesi il brevissimo termine perentorio (5 marzo 1955) col quale attualmente essi vengono invitati a far conoscere le loro determinazioni circa « la destinazione definitiva che intendono dare ai beni in parola nei confronti del Governo jugoslavo »;

2°) se con richiamo alla circostanza che molti profughi giuliano-dalmati, titolari di beni della categoria sopraindicata, si sono finora astenuti dal presentare la dichiarazione di vendita in quanto vennero e vengono tuttora posti dinanzi alla necessità di vendere i loro beni senza conoscere la valutazione degli stessi, la data del pagamento del prezzo e senza conoscere neanche i criteri coi quali si è inteso e si intenderà di provvedere alla loro stima, non ritengano opportuno di previamente concordare con la Jugoslavia le condizioni di vendita e solo di poi offrire ai proprietari la possibilità di prendere una decisione;

3°) se, con richiamo al fatto che già in base alla legge 31 luglio 1952, n. 1131, l'anticipo ai proprietari di beni liberi venne corrisposto con denaro temporaneamente messo a disposizione del Tesoro italiano (mentre l'anticipo corrisposto ai proprietari di beni nazionalizzati e confiscati venne messo a disposizione dalla Jugoslavia), non ritengano opportuno di continuare la liquidazione del-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

l'anticipo, evitando che questi profughi, i quali solo a motivo del fatto che non ebbero alcuna notizia circa le condizioni di vendita, non presentarono in precedenza la dichiarazione, siano danneggiati da una loro giustificata esitazione, che trova origine nella circostanza che il Tesoro negò loro ogni informazione orientativa,

4°) se, con richiamo al fatto che la categoria dei titolari di beni liberi, alla quale appartiene la grande massa dei piccoli proprietari, cioè la grande maggioranza degli interessati, non ha ottenuto ancora l'anticipo, non ritengano doveroso di sospendere immediatamente il pagamento già iniziato della seconda rata dell'anticipo, finché non sarà stata corrisposta la prima rata in tutti quei casi ove ciò è possibile, evitando così di creare una sperequazione a danno dei piccoli proprietari, il che suscita un profondo malcontento tra gli esuli;

5°) se, con richiamo alla enorme lentezza con la quale sta procedendo la liquidazione dell'anticipo, ai termini della legge 31 luglio 1952, n. 1131, non reputino opportuno di potenziare l'ufficio tecnico erariale aggregato all'ufficio beni italiani in Jugoslavia, dotando il servizio anche dei necessari traduttori ed evitando così che delle pratiche talvolta rimangano in sofferenza per interi semestri prima di poter venire valutate od istruite:

6°) se, con richiamo al recente accordo italo-jugoslavo, firmato a Belgrado il 18 dicembre 1954, col quale l'indennizzo per i beni italiani di cui trattasi è stato forfezzato, non possano dare delle disposizioni alla delegazione italiana nella commissione mista italo-jugoslava di Belgrado, affinché questa intervenga presso la delegazione jugoslava, inducendola a concedere le « legittimazioni » e le « opzioni » rimaste finora in sospenso per malvolere della Jugoslavia, causato dal desiderio di ridurre e ritardare i propri pagamenti, motivi questi che in seguito alla forfezzazione sono venuti a cessare. (11829).

RISPOSTA. — In relazione a quanto prospettato al punto 1°) di essa interrogazione, che, fin dal dicembre 1952 vennero invitati tutti i proprietari di « beni liberi » a presentare la dichiarazione di vendita richiesta dalla legge 31 luglio 1952, n. 1131 per poter ottenere un accordo sul pagamento dei beni che avrebbe dovuto essere concordato con il Governo jugoslavo, questo Ministero, ad evitare le difficoltà tecniche di cui è cenno nella interrogazione in parola, inviò, in tale occa-

sione, ad ogni interessato uno stampato con la formula della dichiarazione richiesta.

Di recente non si è fatto altro che sollecitare, quanti non lo hanno ancora fatto, a rispondere — positivamente o negativamente — all'invito predetto.

Il termine del 5 marzo 1955 è stato fissato in considerazione della necessità di risolvere, definitivamente, con il Governo jugoslavo, le questioni ancora pendenti le quali interessano tutti i profughi dei territori caduti.

Nell'interesse, appunto, dei profughi predetti una proroga non sembrerebbe opportuna.

Quanto al punto 2°) dell'interrogazione perché venga fatto conoscere ai singoli proprietari, prima di stendere la dichiarazione di vendita, il prezzo derivante dalla vendita stessa dei beni, si fa presente che data la impossibilità di concordare a priori col Governo jugoslavo dei valori da applicare per ogni bene, le somme spettanti ai singoli potranno essere determinate soltanto quando, come per i beni nazionalizzati e confiscati, si dovrà impartire fra gli aventi diritto l'importo globalmente stabilito.

La richiesta di cui al punto 3°) dell'interrogazione, non è chiara perché non si comprende bene quale portata abbiano le parole « continuare la liquidazione dell'anticipo ».

Nel caso, quindi, che l'onorevole interrogante abbia inteso chiedere l'immediata estensione dell'anticipazione prevista dalla legge 31 luglio 1952, n. 1131 anche a coloro che non presentarono, fino al 5 ottobre 1954, la prescritta dichiarazione di vendita, si obietta che a tale estensione si potrà far luogo soltanto dopo la definizione con il Governo jugoslavo della questione relativa ai beni liberi — rimasta com'è noto enucleata dai recenti Accordi di Belgrado — e subordinatamente alle decisioni che in merito saranno concordate nei prossimi negoziati.

La risposta alla richiesta di cui al punto 4°) dell'interrogazione è, in parte, compresa nel precedente punto 3°).

Non appare, infatti, né equo né opportuno far scontare alla grande massa dei profughi danneggiati dalla negligenza o il calcolo di parte dei proprietari di beni liberi, sospendendo a tutti, in attesa delle decisioni dei predetti, la corresponsione del secondo acconto.

Per quanti non abbiano ancora riscosso la prima anticipazione a causa di precedenti riserve jugoslave nelle legittimazione o di incompletezza delle pratiche la commissione interministeriale accorda loro precedenza asso-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

luta ogni qualvolta le riserve predette siano state sciolte o la documentazione completata.

Con l'occasione si informa che su di un complesso di circa diecimila pratiche di beni liberi ben cinquemila titolari hanno fatto pervenire l'impegno di vendita ed hanno ottenuto l'anticipazione.

Circa poi la opportunità prospettata al punto 5°) di potenziare l'ufficio tecnico presso l'Ufficio beni italiani in Jugoslavia, si può assicurare che non sussistono motivi di preoccupazione circa il funzionamento in quanto le pratiche in corso di esame rappresentano una percentuale del tutto esigua rispetto al numero complessivo di quelle evase. Comunque trattasi al momento attuale di 168 fascicoli rinviati dalla commissione interministeriale per maggiori ragguagli e di altri 210 fascicoli legittimati o istruiti recentemente in sede di commissione mista italo-jugoslava. Per quanto concerne poi in particolare l'opera dei traduttori, sollecitata dall'onorevole interrogante, si fa presente che essa si rende, al momento attuale, necessaria soltanto per 7 fascicoli rinviati dalla commissione interministeriale.

Infine, per quanto si riferisce alla richiesta di cui al punto 6°) si può assicurare che con il recente accordo del 18 dicembre 1954 è stato tra l'altro stabilito con il Governo jugoslavo che le questioni in sospeso concernenti le opzioni dovranno essere definite entro il 31 marzo 1955, mentre i lavori della commissione mista ai fini della legittimazione delle domande di indennizzo dei beni dovranno essere conclusi entro il 18 giugno 1955.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MORI.

BASILE GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* Per conoscere se non ritenga opportuno presentare al Parlamento un disegno di legge che preveda una giusta e definitiva sistemazione per gli ufficiali di complemento che da lungo tempo, e senza interruzione, sono trattenuti alle armi.

Molti ufficiali appartenenti a questa benemerita categoria, infatti, sono da molti anni in servizio ed hanno già raggiunto un'età avanzata. Quindi, in caso di collocamento in congedo, assai difficilmente potrebbero iniziare una qualsiasi attività lavorativa nella vita civile. (11196).

RISPOSTA. — La situazione degli ufficiali di complemento ed, in genere, delle categorie in congedo, richiamati durante l'ultimo conflitto e tuttora trattenuti in servizio a do-

manda, è stata già attentamente considerata dall'amministrazione militare, ma per ragioni inerenti alla specialità dell'organizzazione militare, nessun particolare provvedimento è stato possibile finora promuovere nel senso auspicato dall'onorevole interrogante.

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.

BERLINGUER. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se si proponga di sollecitare e di risolvere le pratiche in corso presso il Provveditorato alle opere pubbliche della Sardegna per l'approvazione ed il funzionamento del piano di sistemazione dell'approvvigionamento idrico del rione « Cappuccini » mediante la costruzione dei nuovi bacini e conseguenti reti di distribuzione, e del piano di prolungamento della fogna del « fosso della Noce » fino alla caserma della finanza con conseguente allaccio sin dal nuovo rione « Prunizedda »; e ciò tenendo conto anche che in Sassari non risulta essere in corso alcuna opera pubblica mentre l'annata agraria è stata veramente disastrosa e la disoccupazione si è accresciuta. (11042).

RISPOSTA. — I lavori di sistemazione della rete idrica nel rione « Cappuccini » del comune di Sassari sono stati compresi fra le opere ammesse, nel corrente esercizio, ai benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, numero 589, per la spesa di lire 25 milioni.

Di ciò, con ministeriale dell'8 febbraio 1955, n. 579, è stata data comunicazione sia al comune, che agli altri enti interessati.

Per quanto riguarda i lavori di prolungamento della fogna del « Fosso della Noce », si fa presente che non risulta prodotta dal comune anzidetto alcuna domanda intesa ad ottenere, per detti lavori, i benefici di cui alla citata legge n. 589.

Ove tale domanda dovesse essere presentata nei modi e termini di cui all'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, sarà tenuta in particolare considerazione in sede di formazione dei futuri programmi delle opere da ammettere a contributo.

Il Ministro: ROMITA.

BERLINGUER. — *Al Ministri della difesa e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intendano intervenire contro la vendita operata dall'amministrazione comunale di La Maddalena (Sassari) ad un privato, per costruirvi un palazzo a scopo di speculazione, di una vasta area della piazza Indipendenza di quella città che risulta di pertinenza del demanio pubblico marittimo, deturpando così

la sola grande piazza ed il bellissimo paesaggio e coprendo la fila dei belli e decorosi edifici che vi prospettano, tra cui il bellissimo palazzo comunale. (11618).

RISPOSTA. — La cessione dell'area pubblica denominata piazza Indipendenza del comune di La Maddalena all'ingegnere Francesco Tamburrini per la costruzione di un albergo commerciale, è avvenuta con contratto 2 marzo 1954, n. 174 di repertorio, reso esecutivo dalla prefettura di Sassari, in base a deliberazione consiliare (adottata quasi all'unanimità), approvata dalla giunta provinciale amministrata il 25 novembre 1953.

L'area ceduta non ha indicazioni catastali poiché trattasi di piazza pubblica pertinente al demanio comunale.

La cessione di cui trattasi aveva formato a suo tempo oggetto di ampi dibattiti e di accurate procedure e si è risolta pacificamente, tanto che hanno già avuto inizio i lavori.

Fu prodotto un ricorso al Consiglio di Stato da parte di un privato proprietario di un edificio sito nella piazza di cui trattasi, contro la cessione di cui trattasi, chiedendo la sospensiva del provvedimento, sospensiva che è stata negata con decisione 14 luglio 1954 della V sezione del Consiglio di Stato.

D'altro canto la commissione provinciale per la tutela della bellezza panoramica non ha ritenuto di comprendere la zona fra quelle di notevole interesse paesistico, anche perché nella piazza di cui trattasi non esiste alcun edificio di notevole interesse storico od artistico che possa cadere nel disposto dell'articolo 21 della legge 1° giugno 1929, n. 1089.

Il Ministro della pubblica istruzione:
ERMINI.

BERLINGUER. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia informato della situazione del sanatorio « Mariano Santo » in Cosenza rispetto alla pessima qualità del vitto, alle gravi deficienze dei vari servizi e al comportamento del direttore verso i degenti e alcune loro rappresentanze, comportamento culminato nel provocare la irruzione della polizia nei reparti dei malati; e se non ritenga opportuno disporre una urgente inchiesta su questa situazione. (11695).

RISPOSTA. — Per l'accertamento del grado di funzionalità dei vari servizi presso il sanatorio « Mariano Santo » in Cosenza ed, in particolare, per quanto si riferisce alla qualità del vitto somministrato ai ricoverati, è

in corso, a cura della direzione generale dell'I.N.P.S., apposita ispezione.

Per quanto riguarda il comportamento della direzione dell'ospedale nei confronti dei degenti e di alcune loro rappresentanze, si è — fin d'ora — potuto accertare che la richiesta di collaborazione della locale questura, alla cui opera la direzione stessa non aveva, in precedenza, mai fatto ricorso, è stata determinata, in data 19 febbraio 1955, da un increscioso episodio che, originato dalla condotta di un ricoverato, ha assunto proporzioni della massima gravità in seguito ad ingiustificati atti di violenza, compiuti da un gruppo di ammalati, qualificatisi membri di una « commissione interna dei degenti », della quale, per altro, non risulta l'avvenuta costituzione.

Risulta che il ricoverato in questione (signor Toscano Beniamino, da Pomigliano d'Arco), del quale, a seguito di precisi accertamenti diagnostici, era stato riconosciuto come indispensabile il trasferimento altrove (reparto chirurgico della clinica « Cardarelli » in Napoli) si oppose al provvedimento, spalleggiato dalla resistenza di altri ricoverati.

Si è a conoscenza che, nel corso dell'increscioso episodio — per il quale 10 ricoverati, 2 salariati dell'ospedale e 12 agenti ebbero a riportare lesioni lacero-contuse e da taglio — l'intervento delle forze di pubblica sicurezza, diretto a salvaguardare la incolumità dei degenti e del personale, si limitò ad una misurata azione, adeguata alle particolari condizioni ambientali.

Il Ministro: VIGORELLI.

BERLINGUER. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se si proponga di intervenire con la massima urgenza disponendo le opere necessarie atte a scongiurare il crollo delle rocce sovrastanti la via Mazzini in Sedimi (Sassari) tenendo presente il gravissimo pericolo per la vita di numerose famiglie e dei carabinieri che alloggiano nella caserma della stessa via. Il pericolo fu già segnalato dall'amministrazione comunale, dalla popolazione di Sedimi e dal Genio civile.

Fu disposto un primo inizio di lavori, dopo poco interrotti, e si è quindi ricorso ad uno scambio di corrispondenza fra il Ministero e l'ente regionale il quale conferma che la competenza a provvedere è appunto del Ministero stesso su cui incomberebbe perciò la piena responsabilità di una eventuale incuria. (11854).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

RISPOSTA. — L'Ufficio del genio civile di Sassari ha già eseguito nell'abitato di Sedini vari lavori a salvaguardia dell'abitato stesso, minacciato da frequenti movimenti franosi di sovrastanti massi.

In particolare sono stati finanziati ed eseguiti i seguenti lavori per l'ammontare a fianco di ciascuno di essi segnato:

1°) lavori di somma urgenza occorrenti per la demolizione e lo sgombero di un grosso masso franoso minacciante l'abitato — Perizia 11 febbraio 1952 — importo lire 1.500.000;

2°) lavori di somma urgenza occorrenti per la demolizione e sgombero di alcuni massi franosi minaccianti l'abitato — Perizia 2 marzo 1953 — importo lire 3.800.000;

3°) lavori di somma urgenza occorrenti per la demolizione ed il consolidamento di massi franosi nell'abitato — Perizia 3 febbraio 1954 — importo lire 2.000.000.

Allo scopo, però, di dare una soluzione definitiva ed organica al problema, l'Ufficio del genio civile di Sassari ha presentato in data 26 gennaio 1955 regolare proposta per l'inclusione dell'abitato di Sedini fra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445.

Su detta proposta, che indica in lire 65 milioni le opere da eseguire, si è favorevolmente espresso il C.T.A. del Provveditorato di Cagliari con voto del 19 febbraio 1955, numero 7643.

Successivamente, in data 15 marzo 1955 tutti gli atti della pratica sono stati inoltrati per l'ulteriore corso a questo Ministero il quale non mancherà di adottare con ogni possibile sollecitudine i provvedimenti necessari.

Il Ministro: ROMITA.

BERLINGUER E CONCAS. *Ai Ministri della marina mercantile e dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti abbiano preso in seguito alle recentissime lettere indirizzate ai due Ministeri dagli agricoltori della provincia di Sassari con le quali si denunciano i frequenti ritardi nell'imbarco ad Olbia e nel successivo trasporto ferroviario per Genova di notevolissimi quantitativi di prodotti agricoli deperibili (carciofi) che costituiscono una delle più cospicue esportazioni sarde per il continente. (12321).

RISPOSTA. — Allo scopo di studiare l'adozione di provvedimenti atti ad evitare gli inconvenienti segnalati, è stata tenuta il giorno 5 marzo 1955 una apposita riunione alla quale hanno partecipato anche rappresentanti

dell'amministrazione ferroviaria e della società « Tirrenia » nonché l'onorevole Mellis in rappresentanza della regione sarda.

Nel corso di tale riunione è stato rilevato che la impossibilità verificatasi in passato di imbarcare tutto il quantitativo del suaccennato prodotto diretto al continente è dipesa dalla insufficienza del tempo intercorrente tra l'arrivo dei convogli ferroviari e la partenza da Olbia della nave di linea, non da indisponibilità di stiva di tale unità.

Infatti le motonavi tipo *Regione*, che esercitano il servizio Civitavecchia-Olbia, hanno un volume di stiva capace di soddisfare le domande di imbarco di ogni genere di carico in ambedue i sensi, tanto è vero che, nel periodo in cui s'è avuto il più attivo movimento del traffico di cui trattasi, sono state trasportate 5 mila tonnellate di merci in 44 traversate, con una media di tonnellate 120 per traversata ed un massimo di tonnellate 250.

Tuttavia, è stata rappresentata ai diversi enti portuali l'opportunità perché sia assicurata la continuità del lavoro anche nelle ore meridiane, facendo compiere opportuni turni alle maestranze portuali.

Infine, allo scopo di eliminare le cause che si frappongono ad un agevole inoltro dei carciofi sardi verso i mercati del continente, sono state raggiunte intese con l'amministrazione delle ferrovie dello Stato, affinché questa consideri l'opportunità:

di far giungere i convogli ferroviari ad Olbia non dopo le ore 14, e cioè in tempo utile per l'imbarco delle merci sulla nave adibita all'esercizio della linea 3 (Civitavecchia-Olbia);

di aprire il transito di Cagliari, mediante l'istituzione del servizio cumulativo ferroviario-marittimo sulla linea 15 (Civitavecchia-Cagliari), provvedimento che, oltre a ravvivare il commercio cagliaritano col continente, alleggerirebbe notevolmente l'intenso traffico della linea facente capo ad Olbia;

di istituire a Civitavecchia un servizio speciale di carrelli per il trasporto sotto bordo dei carri ferroviari, in modo da permettere alle navi di svolgere le operazioni commerciali con notevoli economie di tempo e di spesa.

Il trasporto ferroviario dei carciofi provenienti dalla Sardegna, dalla stazione di Civitavecchia ai mercati di Genova e oltre, era già effettuato dall'amministrazione ferroviaria, fin dall'inizio dell'attuale campagna, con un programma tendente a favorire il sollecito inoltro anche a discapito dell'economia di esercizio. Infatti, considerato che, dato il

tempo occorrente per il trasbordo dalla nave ai carri ferroviari, non si sarebbe potuto assicurare l'inoltro col treno sussidiario di programma in partenza alle 15,30 da Civitavecchia, è stata disposta, ogni qualvolta i carri raggiungano il numero di dodici, l'effettuazione di un apposito treno straordinario avente l'orario di un treno diretto a marcia celerissima, impostato alla velocità di 95 chilometri ora, che parte da Civitavecchia alle 20,10 con arrivo a Viareggio alle 23,40, ove raggiunge il treno sussidiario di programma col quale proseguono i carri contenenti i carciofi, che giungono così a Genova alle ore 3,57, in tempo per il mercato.

Per i trasporti a collettame, per i quali sia richiesto l'inoltro con i treni diretti, si è ammesso in via permanente il carico anche sui treni direttissimi 6 e 14, oltre che sui diretti 2 e 8, autorizzando un ritardo, per il carico, di 3' oltre la sosta di orario, provvedimento eccezionale non adottato per l'inoltro di qualsivoglia altra partita di bagagli o di merci.

Il Ministro della marina mercantile:
TAMBRONI.

BERLINGUER, CAVALLARI STEFANO, LOPARDI, BUZZELLI, MUSOTTO E PERTINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se godano di pensioni relative alla carica rivestita i prefetti politici fascisti nominati durante la dittatura fascista anche per breve tempo, perché voglia indicarne con precisione i nomi e per sapere se si proponga di presentare un disegno di legge che li escluda dal diritto a tale pensione, tenendo conto della assurdità costituzionale e politica di questo immeritato beneficio mentre si lesinano le pensioni a tanti lavoratori che hanno dato allo Stato e al paese lunghissimi anni di onesto e benemerito lavoro. (12365).

RISPOSTA. — I prefetti dispensati dal servizio in seguito a giudizio di epurazione con perdita del diritto a pensione ebbero a recuperare il trattamento di quiescenza in virtù del condono concesso nel 1946 dal Governo, che fu espressione del Comitato di liberazione nazionale, per effetto della cosiddetta amnistia Togliatti.

La proposta degli onorevoli interroganti intesa ad ottenere quanto ha già formato esame di applicazione di una precedente disposizione legislativa non può essere meritevole di accoglimento in quanto è inammissibile il principio giuridico secondo cui un fatto già condonato possa essere nuovamente riconsiderato ai fini di una qualsiasi sanzione.

Si soggiunge, inoltre, che una nuova norma che sancisca la perdita del diritto a pensione dell'anzidetta categoria verrebbe ad urtare contro fondamentali principi di diritto ledendo situazioni giuridiche da tempo acquisite.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

BERLINGUER. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se si proponga di intervenire affinché la stazione terminale delle ferrovie complementari nel tratto di penetrazione nella città di Cagliari venga trasferita dall'attuale sede ad ovest della città con derivazione del tracciato nel tratto Monserrato-Cagliari, affiancandola alla sede delle ferrovie dello Stato, come fu già concordemente deliberato col Provveditorato alle opere pubbliche della Sardegna; e ciò tenendo conto dell'intralcio che il percorso attuale reca al traffico cittadino, del pregiudizio che esso reca allo sviluppo urbanistico cittadino e della necessità di raccordo col porto e col sistema delle ferrovie dello Stato. (12642).

RISPOSTA. — Lo spostamento dell'attuale stazione di Cagliari delle ferrovie complementari in zona periferica verrebbe a compromettere quelle fondamentali esigenze pubbliche che hanno consigliato il potenziamento della rete secondaria sarda ed il conseguente onere di circa 6 miliardi di lire a carico dello Stato.

Sono state invece riconosciute compatibili con il progettato potenziamento le esigenze urbanistiche della città di Cagliari per quanto riguarda il tracciato del tronco terminale della ferrovia Mandas-Cagliari, che attualmente è di grave disturbo per lo sviluppo della città: a tale scopo è allo studio il progetto per lo spostamento ad est di tale tronco in modo da portarlo completamente al di fuori della zona cittadina.

Come è stato recentemente comunicato al sindaco di Cagliari, questo Ministero è sempre disposto ad esaminare, con i tecnici degli enti interessati di Cagliari, le eventuali proposte per altre soluzioni che si concilino in ogni caso con le esigenze fondamentali del servizio, della economicità e dell'interesse pubblico.

Il Ministro: MATTARELLA.

BERNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se egli ritenga giusto e democratico che le amministrazioni degli istituti case popolari rifiutino ai rappresentanti degli inquilini, nonché di esaminare, di vedere il decreto interministeriale di adegua-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

mento dei canoni, il che si presta ad una serie di abusi, e se non ritenga pertanto opportuno dare disposizioni perché, prima dell'applicazione degli aumenti eventualmente concessi gli istituti siano tenuti a comunicare agli inquilini il testo del relativo decreto interministeriale. (11753).

RISPOSTA. — Gli istituti autonomi per le case popolari, allo scopo di avviare il risanamento economico delle proprie gestioni, possono predisporre dei piani finanziari per l'adeguamento dei canoni di affitto degli alloggi costruiti anteriormente al 1945.

Detti piani, redatti ai sensi del decreto legislativo 5 ottobre 1945, n. 677, sono sottoposti all'approvazione di questo Ministero e di quello del tesoro.

A seguito di ciò, gli enti richiedono ai propri inquilini gli aumenti dei canoni previsti nel piano finanziario, comunicando gli estremi di detti decreti interministeriali di approvazione.

Gli istituti, però, non sono tenuti a comunicare il testo integrale dei suddetti decreti, che sono atti interni amministrativi, se non nel caso di eventuali vertenze e sempre previo consenso dell'autorità.

Il Ministro: ROMITA.

BERNARDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere il motivo per il quale fino ad oggi non si è provveduto alla ricostruzione della carriera del personale dell'azienda di Stato per i servizi telefonici disposta con decreto presidenziale del 12 gennaio 1954, n. 128. (12500).

RISPOSTA. — La commissione ministeriale per la ricostruzione della carriera del personale telefonico di Stato, prevista dal decreto legislativo 22 marzo 1948, n. 504, e dalla legge di ratifica 11 aprile 1953, n. 388, iniziò i propri lavori, dopo alcune riunioni preliminari, il 17 luglio 1954, cioè il giorno immediatamente successivo a quello di scadenza del termine di presentazione delle domande, stabilito dall'articolo 1 del decreto presidenziale 12 gennaio 1954, n. 128.

Essa ha tenuto finora 110 sedute, nelle quali, dopo aver accertato la sussistenza del diritto alla ricostruzione della carriera per ciascuno dei 656 richiedenti, previa raccolta degli atti personali necessari per acclarare le posizioni di carriera dalla data del passaggio dei telefoni all'industria privata (1° luglio 1925) all'entrata in vigore del citato decreto legislativo n. 504 (1° giugno 1948), ha proce-

duto alla formulazione, per le deliberazioni del consiglio di amministrazione, delle singole proposte di promozione fino al grado X del gruppo C, in applicazione degli articoli 24, 28 e 33 del predetto decreto presidenziale n. 128, nei riguardi dei 438 interessati, nonché delle proposte relative alla ricostruzione di carriera dei funzionari del ruolo di gruppo A.

Si assicura che la citata commissione prosegue alacremente i propri lavori i quali, si prevede, potranno quanto prima essere portati a compimento.

Il Ministro: CASSIANI.

BERRY. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno impartire sollecite disposizioni per una più rigorosa ed inflessibile attività di vigilanza a difesa della genuinità dei vini.

Si nota infatti nelle province jonico-salentine una sensibile ripresa dell'azione di mistificatori per la produzione di surrogati di vino, o vini industriali, che vengono smerciati per vini genuini, in violazione della legge 31 luglio 1954, n. 561, e provocando, con la illecita concorrenza, grave turbamento nel mercato vinicolo e giustificato allarme fra i produttori onesti. (11716).

RISPOSTA. — Questo Ministero è a conoscenza della delicata situazione del mercato vinicolo e ne vigila e ne segue gli sviluppi, ricercando e disponendo le più opportune forme di intervento intese a difendere un livello di prezzi che assicuri la redditività della coltura della vite.

Sulla formazione dei prezzi ha indubbiamente influenza negativa l'offerta di vini corretti con pratiche fraudolenti o addirittura prodotti artificialmente, e non è da escludere che in questi ultimi tempi la sofisticazione, che era stata ridotta a proporzioni del tutto marginali all'indomani della promulgazione della legge del 31 luglio 1954, n. 561, possa aver segnato una certa ripresa. Ma si ha fondato motivo di ritenere che la frode, specie nella manifestazione più grave della produzione artificiale di vini, non abbia un'estensione notevole.

Si fa comunque presente che questo Ministero, dopo l'emanazione della legge in parola, ha rafforzato il servizio di repressione delle frodi nel settore vinicolo, e detto servizio, nel periodo che va dal 1° luglio 1954 al 31 gennaio 1955, ha svolto una attività notevole che si compendia nei seguenti dati: sopralluoghi 11.817; prelievi 6002; denunce 1699.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

L'azione repressiva è in fase di intensificazione al fine di ottenere una sollecita normalizzazione della situazione attraverso il perfezionamento dei mezzi di prevenzione e degli strumenti di individuazione della frode.

Per quanto riguarda in particolare l'attività svolta nelle provincie joniche e salentine, che più direttamente interessano l'onorevole interrogante, si fa presente che ultimamente è stata attuata in detta zona una vasta azione di controllo, che ha portato al sequestro di ettoltri 1615 di liquidi vinosi.

Il Ministro: MEDICI.

BERTONE E FRANZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della agricoltura e foreste, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se è a loro conoscenza la preoccupante situazione in cui versano i produttori agricoli della cosiddetta zona delle « cascade », in prevalenza affittuari, in conseguenza della sfavorevole annata agraria e della concomitante caduta dei prezzi dei più importanti prodotti agricoli della zona.

In particolare, gli interroganti denunciano che tale situazione si sta aggravando in questo periodo di chiusura dei conti dell'annata per le numerose scadenze dei pagamenti e per la assoluta materiale impossibilità di far fronte alle spese.

Ciò premesso, gli interroganti prospettano la opportunità di un pronto, collegiale esame della situazione al fine di:

1°) permettere il superamento di queste difficoltà;

2°) evitare l'accentuarsi di una psicosi di sfiducia che gravi ripercussioni creerebbe anche nel campo sociale;

3°) ridare nel contempo alla categoria la necessaria tranquillità onde perseguire quell'incremento della produzione auspicato dalla politica governativa.

In concreto, gli interroganti prospettano la adozione dei seguenti provvedimenti:

a) concessione di crediti agrari a tasso di particolare favore o a lunga scadenza;

b) dilazione nei pagamenti dei tributi erariali e previdenziali;

c) politica governativa di più efficace sostegno dei prodotti agricoli preminenti nella zona. (10056).

RISPOSTA. — I problemi interessanti la situazione agricola delle zone irrigue della pianura lombardo-piemontese sono stati esaminati in una conferenza economica tenuta presso questo Ministero nel gennaio scorso.

Alla chiusura dei lavori di detta conferenza è stata presentata la mozione che si allega in copia, nella quale sono indicati i provvedimenti che le categorie interessate hanno chiesto perché la situazione della zona di cui trattasi venga normalizzata.

In merito alla richiesta contenuta nel punto 1°) della interrogazione si fa presente che questo Ministero ha preso l'iniziativa di un disegno di legge, da adottarsi di concerto col Ministero del tesoro, inteso alla rateizzazione al quinquennio dei prestiti di esercizio in corso ed al concorso statale del 2,50 per cento nell'ammortamento dei prestiti stessi, contratti dagli agricoltori delle zone sopra indicate.

Questo Ministero ha poi effettuato i necessari interventi presso le competenti amministrazioni delle finanze e del lavoro, per l'accoglimento delle richieste di cui ai nn. 2°), 3°), 4°) e 5°) della mozione stessa.

In proposito, si comunica che, mentre il Ministero delle finanze non ha ancora fatto conoscere le proprie determinazioni, quello del lavoro ha comunicato di non poter accogliere la richiesta relativa al ridimensionamento dell'imponibile di mano d'opera alle capacità tecniche dell'azienda, per l'impossibilità di sovvenire altrimenti al complesso problema sociale della disoccupazione agricola, e quella relativa alla dilazione del pagamento della rata arretrata per l'anno 1954 e della prima per il 1955 dei contributi unificati, per le note difficoltà degli istituti gestori (particolarmente l'I.N.A.M.).

Per quanto concerne però il pagamento della prima rata per l'anno 1955, risulta che essa, anziché a marzo, come di norma, sarà iscritta a ruolo non prima di giugno.

Per quanto concerne infine i provvedimenti di cui alle lettere a), b), c) del punto 6°) si precisa:

a) Il comitato interministeriale della ricostruzione, nella riunione del 3 febbraio 1955, accogliendo la proposta formulata da questo Ministero per la normalizzazione del mercato risiero, ha deliberato il ritiro, a cura dell'ente nazionale risi, di due milioni di quintali di risone al prezzo di lire 6400 al quintale, che verranno accantonati come scorta di Stato.

Per ridurre gli oneri conseguenti alla prolungata giacenza del prodotto nei magazzini, è in atto un piano di utilizzazione per la miscelazione della farina di riso nella panificazione, con le modalità ed i limiti che l'Alto Commissario dell'alimentazione determinerà, d'intesa con le altre amministrazioni interessate alla difesa della produzione risiera.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

b) e c) le relative provvidenze sono tuttora in fase di studio.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MEDICI.

MOZIONE APPROVATA ALLA CHIUSURA DEI LAVORI DELLA CONFERENZA ECONOMICA TENUTASI PRESSO IL MINISTERO DELL'AGRICOLTURA NEL GENNAIO 1955

La Conferenza economica, indetta a Milano dal Ministero dell'agricoltura e riunitasi a Roma nei giorni 24 e 25 corrente mese, per l'esame dei problemi della zona irrigua padana, interessante le provincie di Alessandria, Vercelli, Novara, Milano, Bergamo, Brescia, Mantova, Cremona, Pavia e Piacenza, rilevato attraverso il documentato rapporto del relatore, che effettivamente nella zona sud-delta si è creata una gravissima situazione economico-finanziaria per l'impresa agricola, richiama su di essa la vigile attenzione degli organi responsabili.

Tale situazione, già in essere per varie cause concomitanti, si è ora aggravata in conseguenza del diminuito raccolto dovuto ad esondazioni eccezionali o ad andamenti stagionali particolarmente avversi e delle contemporanee ulteriori flessioni di mercato, determinando un appesantimento ed una tensione della posizione debitoria delle imprese.

La Conferenza economica, constatato che la lamentata situazione, emersa in tutti i suoi aspetti dall'ampia ed esauriente discussione, cui hanno attivamente partecipato con i rappresentanti delle categorie produttive, esponenti qualificati della tecnica agricola e del credito, ha trovato conferma nelle rilevazioni compiute dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, sottolinea il grave disagio di una zona di avanguardia tecnica nel campo della produzione agricola, particolarmente impegnata nell'assolvimento di esigenze sociali ed afferma, ai fini del superamento della lamentata situazione, la inderogabile necessità che siano adottati, in via di urgenza, i seguenti provvedimenti:

1°) rateazione in cinque annualità dei prestiti agrari di esercizio in essere al 31 dicembre 1954, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, nella misura del 2,50 per cento mediante un provvedimento da emanarsi in analogia al decreto legislativo 15 maggio 1931, n. 632, e con il conseguente spostamento della data di scadenza dei contratti di locazione aventi termine entro tale quinquennio, in modo da rendere possibile la rateazione;

2°) ulteriore ratizzazione dell'imposta progressiva patrimoniale, con estendimento a quella afferente i beni mobiliari dell'impresa agricola;

3°) blocco effettivo dei tributi locali e divieto ai comuni ed alle provincie di applicare supercontribuzioni per la sovrainposta terreni e per l'addizionale sul reddito agrario;

4°) rinvio al mese di luglio, con adeguata ratizzazione, del pagamento delle rate maturate e maturande dei contributi unificati;

5°) in attesa di un possibile graduale adeguamento degli imponibili di mano d'opera all'effettivo fabbisogno tecnico delle aziende, riconduzione a tale limite dell'imponibile stesso ai fini della determinazione dei contributi;

6°) difesa dei prodotti fondamentali della zona e particolarmente:

a) per il risone: costituzione di scorta di Stato di 2,5 milioni di quintali.

b) per il settore delle carni: opportuni interventi statali per la stabilizzazione del mercato sui prezzi economici per i singoli settori, anche mediante azione regolatrice degli scambi con l'estero;

c) per il settore lattiero-caseario: in attesa dell'auspicata costituzione dell'organizzazione economica, difesa del mercato in relazione ai costi di produzione, da assicurarsi mediante l'utilizzo da parte del Ministero dell'agricoltura del fondo di stabilizzazione di 10 miliardi di lire.

La Conferenza, in rapporto alle particolari condizioni di mercato delle locazioni dei fondi rustici ed in relazione alle risoluzioni sopra prospettate, invoca che con opportuna legge sia data forza vincolante ed applicazione immediata al capitolato nazionale di affitto, stipulato in data 14 febbraio 1949 e riconfermato in data 12 novembre 1954, e che nel frattempo sia provveduto alla costituzione di una commissione di conciliazione con rappresentanza paritetica delle categorie, nominata dal Ministro per l'agricoltura e foreste, per dirimere le eventuali controversie che sorgessero, nella zona considerata, in ordine alla cessazione del rapporto di affittanza.

BERZANTI E BIASUTTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza che lo stato attuale del ponte sul fiume Tagliamento tra Codroipo e Casarsa della linea Vienna-Venezia costringe i convogli ferroviari a forti rallentamenti, il che certamente non è di prestigio per la nostra nazione, anche a prescindere dal senso di preoccupazione che pervade i viaggiatori nell'attraversamento

del lunghissimo ponte quando il fiume è in piena, ciò che accade abbastanza di frequente, e per sapere se intende, senza ulteriore indugio, provvedere alla sistemazione di tale ponte su una linea che è di importanza internazionale. (12761).

RISPOSTA. — La sistemazione definitiva del ponte in ferro sul Tagliamento, fra le stazioni di Casarsa e Codroipo della linea Venezia-Udine, le cui condizioni attuali non destano, per altro, alcuna preoccupazione nei riguardi della sicurezza dell'esercizio ferroviario, è stata compresa in un programma di opere di prossima attuazione e pertanto i lavori occorrenti potranno essere iniziati non appena il relativo progetto, che trovasi in corso di studio, sarà stato approvato.

Il Ministro. MATTARELLA.

BERZANTI E GARLATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritiene di includere nel programma ministeriale l'elettificazione della linea Udine-Venezia, in considerazione del progressivo aumento del traffico e dell'importanza internazionale della linea, che prosegue per Vienna, venendo in tal modo a completare l'elettificazione delle principali linee dell'Italia settentrionale.

Si fa presente che sono giornalmente impostati sulla linea Venezia-Udine-Tarvisio numero 10 treni merci, diretti e rapidi (esclusi i treni merci raccoglitori e omnibus, nonché i treni viaggiatori) contro n. 10 sulla Milano-Chiasso, n. 8 sulla Trento-Brennero, n. 7 sulla Torino-Modena, n. 4 sulla Milano-Domodossola e n. 2 sulla Savona-Ventimiglia, e che sulla linea Udine-Venezia confluiscono le linee Vittorio Veneto-Calalzo, Salice-Pinzano, Cremona-Casarsa di considerevole importanza per il traffico locale.

Il fatto poi che esiste attualmente una linea elettrica primaria delle ferrovie dello Stato a 130.000 volt da Vittorio Veneto a Udine alla quale linea potrebbe essere allacciata una delle due sottostazioni di conversione e alimentazione occorrenti per la elettificazione, e che alla stazione di Udine esiste già l'impianto di elettificazione, mentre quello di Venezia è in corso di esecuzione, comporta una spesa di impianto notevolmente inferiore a quella che altrimenti sarebbe necessaria. (12780).

RISPOSTA. — L'elettificazione della linea Udine-Venezia è già compresa nel programma generale di potenziamento della rete ferroviaria.

L'attuazione dell'opera rimane per altro subordinata alle future possibilità finanziarie.

Il Ministro. MATTARELLA.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione del signor Serafini Francesco, padre della defunta Secondina deceduta il 20 agosto 1944 in un rastrellamento effettuato dalle truppe tedesche, posizione n. 327243. (10321).

RISPOSTA. — La pratica di pensione si trova in corso di definizione.

Il Sottosegretario di Stato. PRETI.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda attuare per far fronte alla grave situazione in cui si trovano i produttori di patate delle zone montane, molti dei quali hanno in questa coltura la principale fonte di esistenza delle proprie aziende, fonte seriamente compromessa dalle forti importazioni dall'estero, le quali, oltre che a ridurre i prezzi, hanno saturato il mercato interno, e per conoscere altresì se non ritenga opportuno far assorbire una parte delle patate da seme dagli enti di riforma, costituire un fondo di integrazione per quelle quantità che rimanessero invendute e destinate all'industria, e disporre la revisione immediata del dazio doganale in modo da controbilanciare i premi che all'estero vengono concessi per l'esportazione del prodotto. (12007).

RISPOSTA. — Le patate da semina e da consumo vengono importate sia dai paesi aderenti all'O.E.C.E., sia da quelli dell'Europa orientale.

Come è noto, le importazioni del prodotto dai paesi O.E.C.E. sono liberalizzate, e per tanto non è possibile adottare alcun provvedimento limitativo di dette importazioni, senza violare gli accordi presi in sede O.E.C.E. e senza indebolire la nostra politica commerciale, che tende alla liberalizzazione dell'intero settore ortofrutticolo.

Le importazioni dai paesi dell'Europa orientale, invece, vengono autorizzate, sempre nei limiti dei contingenti previsti nei vari accordi commerciali, per poter ottenere contropartite alle nostre esportazioni di prodotti ortofrutticoli freschi, i cui naturali mercati di sbocco sono proprio quelli dell'Europa centro-orientale.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

Va, per altro, rilevato che il rapporto tra le importazioni e le nostre esportazioni di patate (specialmente primaticce) è, per quantità e soprattutto per valore, largamente favorevole al nostro paese.

Infatti, nel 1954, le statistiche ufficiali sul commercio estero danno i seguenti dati:

esportazioni: quintali 2.060.512, per un valore di lire 8.600 milioni;

importazioni: quintali 1.179.923, per un valore di lire 3.070 milioni.

Comunque, questo Ministero, al fine di limitare le importazioni, non ha mancato di intervenire perché, in sede di revisione della attuale tariffa doganale, venga esaminata, dalla competente commissione parlamentare all'uopo istituita, l'opportunità di applicare il dazio generale sull'importazione delle patate da consumo.

In merito poi all'auspicato intervento degli enti di riforma fondiaria, intesi a far assorbire parte delle patate da seme, si fa presente che detti enti non provvedono ad acquisti diretti, ma si limitano ad orientare gli assegnatari e le loro cooperative verso i mercati più convenienti.

Perciò, acquisti di patate da seme nelle zone di montagna possono anche aver luogo, ove le qualità ed i prezzi rispondano alle esigenze privatistiche dei nuovi proprietari della riforma.

D'altro canto, non si può nascondere che nelle stesse zone di riforma, come nel Fucino o nella Sila, sussistono problemi analoghi a quelli segnalati dall'onorevole interrogante per lo smaltimento delle produzioni ottenute dai nuovi proprietari.

Si fa infine presente che questo Ministero, a seguito di particolari segnalazioni pervenute circa lo stato sanitario di alcune partite di patate di importazione, ha recentemente adottato, per ragioni di ordine fitosanitario, il provvedimento di sospensione delle importazioni da tutte le provenienze.

Per quanto riguarda infine la richiesta di istituire « un fondo di integrazione » per le patate invendute da destinare all'industria, si informa che da tempo questo Ministero ha posto allo studio il problema di costituire un fondo di sostegno dei prezzi dei prodotti agricoli.

Il Ministro: MEDICI.

BIAGGI, COLLEONI, PACATI, ZACCA-
GNINI, FUMAGALLI, BUZZI, CAMANGI,
BELOTTI, GITTI, ZANIBELLI, BERLOFFA,
BUTTE, PEDINI, LOMBARDI RUGGERO,
CALVI, VICENTINI E BUFFONE. — *Al Pre-*

sidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e dell'industria e commercio. —

Per conoscere se sono informati delle agitazioni attualmente in corso presso gli stabilimenti di Dalmine della Dalmine società per azioni, e per sapere quali istruzioni, nello spirito della mozione Pastore, intendono impartire all'I.R.I. per evitare che l'attuale situazione aziendale abbia a perdurare con conseguenze gravi per l'economia della azienda e del paese. (12069).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Presidente del Consiglio e del ministro del bilancio.

L'agitazione in corso presso lo stabilimento di Dalmine della omonima società riguarda: 1°) il riproporzionamento delle tariffe di cottimo conseguente agli accordi di carattere generale sul conglobamento; 2°) la richiesta di una variazione della formula di determinazione del premio di rendimento; ed infine, altre questioni di minore importanza, collegate anch'esse con il conglobamento.

Le richieste dei lavoratori tenderebbero a realizzare una applicazione degli accordi sul conglobamento che va oltre i limiti previsti dagli accordi stessi ed, in particolare, per ottenere una regolamentazione più favorevole in materia di retribuzione.

Come si rileva da quanto premesso, si tratta di una comune controversia di lavoro, la quale per altro, a quanto risulta, è già all'esame dei competenti organi aziendali.

Il Ministro dell'industria e del commercio: VILLABRUNA.

BIANCHI CHIECO MARIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali i vicebrigadieri, i brigadieri ed i marescialli dell'arma dei carabinieri, che si trovano nel grado rispettivamente da oltre 4, 10 e 8 anni, ancora non ricevono le ulteriori promozioni stabilite nei rispettivi bandi di concorso e loro dovute anche per aver conseguito i necessari requisiti richiesti per l'avanzamento. (12382).

RISPOSTA. — Le promozioni dei sottufficiali dell'arma dei carabinieri sono effettuate entro i limiti delle vacanze che si verificano nell'organico dei vari gradi.

I vicebrigadieri, i brigadieri ed i marescialli capi dell'arma possono, pertanto, essere promossi al grado superiore, se giudicati idonei, solo quando esistano le cennate vacanze, indipendentemente dal periodo di permanenza nel rispettivo grado.

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.

BIANCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se gli risulta che tutti i 262 coltivatori diretti del comune di Sant'Arcangelo sono stati esclusi dal commissario della provincia di Potenza dagli elenchi delle mutue contadine; e per conoscere se tale esclusione importa anche esclusione dall'elenco dei contribuenti. (12229).

RISPOSTA. — Come è noto, la legge 22 novembre 1954, n. 1136, affida al servizio contributi agricoli unificati la formazione degli elenchi dei coltivatori diretti titolari di azienda, accertati ai fini della corresponsione del contributo di cui alla lettera b) dell'articolo 22.

A tale scopo il servizio, per facilitare la presentazione delle denunce aziendali da parte degli interessati, predispose fin dal 16 dicembre 1954 un apposito modulo che venne messo a disposizione di ogni comune e distribuito, per mezzo dei corrispondenti comunali del servizio stesso, a chiunque ne avesse fatta richiesta.

Venne precisato — tuttavia — che la denuncia poteva essere anche altrimenti redatta, purché contenesse tutti i dati necessari per stabilire l'assoggettabilità, o meno, dell'azienda all'obbligo dell'assicurazione malattia.

Gli elenchi dei coltivatori titolari di azienda furono quindi compilati sulla scorta delle denunce presentate e degli atti esistenti presso ciascun ufficio provinciale del servizio.

Ciò premesso, risulta a questo Ministero che, nel comune di Sant'Arcangelo (Potenza), sono stati ammessi al voto 150 coltivatori diretti e, se esclusioni parziali si sono verificate, ciò è dipeso soltanto dal fatto che gli interessati non presentarono in tempo utile la denuncia aziendale.

Essi, tuttavia, potevano avvalersi della facoltà, accordata dalla legge, di avanzare ricorso al commissario della Cassa mutua provinciale avverso la non iscrizione negli elenchi.

Per quanto riguarda la seconda parte della interrogazione, si deve — comunque — precisare che, se negli accertamenti che il servizio contributi unificati andrà via via espletando, risulterà che altri coltivatori diretti del comune di Sant'Arcangelo posseggono i requisiti voluti dalla legge per essere assoggettati all'obbligo della assicurazione, essi, pur non avendo partecipato alle operazioni di voto, saranno ugualmente iscritti negli elenchi degli assistibili e, quindi tenuti al pagamento dei relativi contributi.

Il Ministro: VIGORELLI.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex militare Marengi Egidio fu Pietro, classe 1914, residente a Fontanellato (Parma). (8089).

RISPOSTA. — La pratica di pensione si trova in corso di definizione.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex militare Ceccotto Primo residente a Masocco Alano di Pieve (Belluno), posizione 1146412. (8582).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Tarasconi Aurelio di Paolo, classe 1902, residente a Langhirano (Parma) posizione 145097. (10157).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Paini Sergio di Egizio, classe 1921, residente a Gruppini di Sorbolo (Parma) posizione 223626. (10566).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

Per ulteriore provvedimento si è in attesa che la Commissione medica superiore faccia pervenire il conclusivo parere circa la classifica proposta dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Piacenza in sede di visita di aggravamento e non accettata dall'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Torsiglieri Evaristo fu Francesco, classe 1904, residente a Farnovo (Parma) posizione numero 1152927. (10910).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Voghera Giuseppe fu Remigio, classe 1919, residente a Igio di Pellegrino (Parma). (10912).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Attualmente sono in corso gli accertamenti sanitari per scadenza.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BIGI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare allo scopo di assicurare la perequazione dei canoni per l'annata agraria 1953-54 nella provincia di Parma, avendo quella commissione tecnica provinciale restituito a codesto Ministero il mandato ricevuto senza aver adempiuto allo stesso. (12302).

RISPOSTA. — Alla determinazione dell'equo canone d'affitto dei fondi rustici per la provincia di Parma per l'annata agraria 1953-54 provvederà, data la carenza della commissione tecnica provinciale, apposita commissione straordinaria, recentemente costituita, a norma dell'articolo 1 della legge 3 giugno 1949, n. 321.

Il Ministro: MEDICI.

BIGIANDI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se corrisponde a verità l'informazione che taluni giornali dell'Italia centrale hanno riportato, relativa al giacimento lignitifero del Valdarno, e cioè che il Ministero dell'industria avrebbe accettato un certo piano della società « Santa Barbara » (Montecatini mineraria) per la presunta sistemazione delle miniere del Valdarno, piano che, se veramente fosse stato accettato dal Ministero competente, aumenterebbe la già grave situazione della disoccupazione nel Valdarno e ciò che è altrettanto grave condannerebbe all'abbandono, per sempre, una ingentissima parte del giacimento lignitifero con grave disagio della collettività, sotto ogni aspetto.

Se la decisione che, secondo la suaccennata stampa, il Ministero avrebbe preso corrispondesse a verità, ciò si sarebbe verificato (e pertanto il fatto rivestirebbe una maggiore

gravità) mentre alla Camera giace da oltre 10 mesi una mozione presentata da un gruppo di deputati, allo scopo di informare l'Assemblea sulla reale situazione del giacimento lignitifero di Castelnuovo dei Sabbioni, senza che sia stato possibile discuterla e mentre una proposta di legge tendente a risolvere l'ormai annoso problema delle miniere del Valdarno, alla quale la Camera concesse la procedura di urgenza, attende di essere discussa. (12620).

RISPOSTA. — Questo Ministero già da tempo ha esaminato le possibilità di assetto del Lacinio lignitifero del Valdarno sia dal punto di vista tecnico che da quello della occupazione operaia.

Considerata la concorrenza di altre fonti di energia, ampiamente disponibili sul nostro mercato a prezzo più favorevole per il loro maggiore potere calorifero, e tenuto conto sia delle caratteristiche del giacimento come tale, sia di quelle particolari della lignite estraibile, il parere dei tecnici — confortato dal giudizio favorevole del Consiglio nazionale delle ricerche — è che soltanto una coltivazione a « cielo aperto », mediante moderne macchine escavatrici, potrà assicurare la gestione economica di quelle miniere; sempre che, per altro, il minerale estratto possa essere bruciato da una centrale termoelettrica a bocca di miniera.

Il cennato sistema darebbe modo di asportare la maggior parte del giacimento lignitifero con limitatissime perdite di minerale rispetto alla tradizionale coltivazione sotterranea e abbasserebbe, contemporaneamente, il costo della lignite in misura tale da rendere industrialmente conveniente la produzione di energia termoelettrica.

La società « Santa Barbara », che è una emanazione de « La Centrale », intenderebbe attuare un siffatto progetto di escavo ed utilizzazione della lignite del Valdarno, prevedendo il mantenimento al lavoro di 800 unità per circa 3 anni, da ridursi successivamente a 520.

Per altro, il progetto della « Santa Barbara » è soltanto uno fra i numerosi all'esame di questo Ministero, tutti predisposti con l'intento di risolvere l'annoso problema delle ligniti del Valdarno.

Tale studio non impegna l'amministrazione scrivente, né interferisce con la proposta di legge, di iniziativa parlamentare, cui accenna l'onorevole interrogante, sulla quale, per altro, questo Ministero si è espresso in senso contrario.

Il Ministro: VILLABRUNA.

BIMA E STELLA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intendano chiaramente sancire il principio della non obbligatorietà della patente di guida per i conduttori di trattrici destinate in permanenza al servizio dell'azienda agricola così come è stato riconosciuto dalla magistratura ordinaria e dalla Suprema corte di cassazione. (12288).

RISPOSTA. — Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 54 del vigente codice della strada le trattrici agricole quando non siano adibite a servizi di traino su strada e purché non siano capaci di superare la velocità di chilometri quindici all'ora non sono considerate autoveicoli per cui, non essendo soggette alle norme di legge relative ad essi, possono essere condotte anche da chi non sia munito di patente di guida.

La non obbligatorietà della patente di guida per i conducenti di trattrici agricole destinate in permanenza al servizio dell'azienda agricola, riconosciuta, come è detto nell'interrogazione, dalla magistratura ordinaria e dalla Suprema corte di cassazione, è da intendersi in relazione alle citate condizioni di legge.

Questo Ministero comunque, d'intesa con le altre amministrazioni interessate, ha a suo tempo provveduto ad emanare disposizioni dirette ad agevolare per quanto possibile lo sviluppo della motorizzazione agricola, senza per altro poter prescindere dalla normale regolamentazione cautelativa per la sicurezza della circolazione.

Si assicura tuttavia che tutta la materia sarà regolata in maniera definitiva con la emanazione di nuove norme di legge, attualmente in corso di esame.

Il Ministro dei trasporti: MATTARELLA.

BOGONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza di abusi nel servizio di accettazione e distribuzione della corrispondenza, come è avvenuto nel comune di Palagianò (Taranò), dove sono stati distribuiti, a cura del locale ufficio postale, senza la relativa affrancatura, stampati di partito diretti a diversi cittadini, come può rilevarsi dal bollo datario su di essi apposto in data 21 febbraio 1955.

L'interrogante conserva alcune copie di detti stampati, spediti e recapitati senza regolare affrancatura ed a tutto danno dell'amministrazione.

Si domanda quali provvedimenti il ministro intende prendere per evitare detti abusi e per colpire i responsabili. (12317).

RISPOSTA. — Si informa che in merito a quanto segnalato sono stati disposti gli accertamenti necessari.

Si fa riserva pertanto di fornire, appena possibile, ulteriori notizie sull'argomento.

Il Ministro: CASSIANI.

BOGONI E ASSENNATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza che nella stazione di Bari esistono, fra altre, le seguenti carenze:

a) scarsità d'illuminazione del piazzale;

b) squadre di manovra ridotte all'insufficienza di personale per poter espletare normali lavori, pur essendo aumentato il traffico;

c) pretese esagerate da parte dei piazzalisti nel richiedere alle squadre di manovra un super lavoro;

d) piazzale della stazione inadatto per l'espletamento delle manovre necessarie per i treni che vi sono, data la poca ampiezza dei binari di manovra.

Gli interroganti chiedono quali provvedimenti intende prendere il ministro per eliminare quanto sopra denunciato. (12792).

RISPOSTA. — a) Il problema afferente alla illuminazione del piazzale della stazione di Bari centrale sarà risolto definitivamente con l'installazione di torri porta-fari, prevista nel programma di lavori in corso per l'elettificazione della linea Foggia-Bari.

b) Le squadre di manovra al seguito delle quattro locomotive permanenti, che operano sul piazzale della stazione, sono composte di tre agenti, così come previsto dal fabbisogno organico in vigore, basato sugli effettivi impegni normali di lavoro, in armonia alle norme vigenti.

Tutti i manovratori della stazione di Bari centrale osservano effettivamente l'orario delle 48 ore settimanali, che, fra quelli consentiti dal regio decreto-legge del 1923, n. 1631, è il più favorevole al personale.

I manovratori medesimi fruiscono con regolarità delle prescritte giornate di riposo e delle altre libertà.

c) Date le caratteristiche del traffico ferroviario possono verificarsi delle punte di lavoro, per fronteggiare le quali i dirigenti della stazione, in relazione alle effettive esigenze del servizio, oltre a richiedere al personale la

conseguente maggiore sveltezza nella esecuzione del lavoro, provvedono anche, se necessario, ad un congruo aumento del numero delle squadre di manovra stabilite dal fabbisogno organico.

Comunque, anche in tali periodi di più intenso lavoro, i turni di servizio del personale di manovra non subiscono alcuna variazione.

d) La sistemazione del piazzale della stazione di Bari fa parte del programma dei lavori da eseguire anche in dipendenza della elettrificazione della linea Foggia-Bari.

Il Ministro: MATTARELLA.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere nei riguardi degli allievi telefonisti ed allievi meccanici dipendenti dai telefoni di Stato, i quali, pur pagando i contributi E.N.P.A.S., non godono dell'assistenza malattia ad essi dovuta e chiede altresì di conoscere se intenda ammettere ai concorsi I.N.A.-Casa le due categorie suddette. (11713).

RISPOSTA. — La questione della assistibilità, o meno, da parte dell'E.N.P.A.S. degli « allievi telefonisti » e degli « allievi meccanici » dell'azienda di Stato per i servizi telefonici è subordinata ad altra questione di carattere previdenziale, concernente la determinazione della natura giuridica del rapporto che vincola gli allievi medesimi all'amministrazione statale.

Mentre si desidera fare rilevare che ciò rientra nella specifica competenza del Ministero delle poste e telecomunicazioni e del tesoro, si assicura che lo scrivente non ha mancato di interporre ogni interessamento, presso dette amministrazioni, nell'avviso che alle categorie sopra indicate possa essere applicata la norma di cui all'articolo 4, lettera e), del decreto legislativo 12 febbraio 1948, n. 147, che prevede, appunto, la iscrizione all'E.N.P.A.S. dei « personali che prestano la loro opera alle dipendenze dello Stato o, comunque, retribuiti a carico del bilancio statale » e non rientranti tra quelli esplicitamente richiamati nelle lettere da a) a d) dell'articolo citato.

Premesso che, comunque, si renderà indisponibile l'adesione dei Ministeri delle poste e del tesoro ai fini della emanazione del decreto interministeriale di estensione, si assicura che, per intanto, l'E.N.P.A.S. è stato dallo scrivente invitato a non sospendere l'as-

sistenza, in attesa che sulla questione possa intervenire la soluzione auspicata.

Circa il quesito formulato nella seconda parte della interrogazione e cioè l'opportunità di fare beneficiare gli allievi telefonisti ed allievi meccanici, dipendenti dai telefoni dello Stato, della possibilità di partecipare ai concorsi I.N.A.-Casa, si assicura che, versando i predetti contributi E.N.P.A.S. ed i contributi I.N.A.-Casa, hanno diritto, senz'altro, a partecipare ai bandi di concorso per la prenotazione degli alloggi I.N.A.-Casa.

A tal uopo è sufficiente che le domande di prenotazione siano, come prescritto, corredate dalla dichiarazione rilasciata dall'ufficio presso il quale gli allievi prestano la loro opera (vistata dall'E.N.P.A.S., quale ente percettore), attestante l'avvenuto versamento dei contributi I.N.A.-Casa.

Il Ministro: VIGORELLI.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se analogamente a quanto disposto per le scuole medie, bandendo concorsi per titoli rispettivamente il 4 luglio 1947, e il 14 luglio 1951, a favore di ristrette categorie di insegnanti, non intenda adottare opportuni ed attesi provvedimenti in favore degli insegnanti elementari fuori ruolo dell'istituto ciechi « Florio-Salomone » di Palermo, bandendo un apposito concorso per titoli.

Fa presente che detti insegnanti, in base alle disposizioni finora emanate, non hanno potuto beneficiare dei provvedimenti concernenti il passaggio nei ruoli speciali transitori, né possono ora partecipare al concorso per insegnanti in soprannumero. (12794).

RISPOSTA. — Occorre premettere che non vi sono scuole medie speciali per ciechi e che i due concorsi per titoli, rispettivamente del 4 luglio 1947 e del 14 luglio 1951, di cui è cenno nell'interrogazione, furono indetti per scuole ordinarie ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 27 aprile 1947, n. 373.

Infatti, in conformità delle disposizioni contenute in detto decreto, con ordinanza ministeriale in data 8 luglio 1947, n. 8720/50, furono indetti anche per le scuole elementari il concorso generale ed i concorsi speciali riservati ai reduci, ai perseguitati politici e razziali, ad idonei di precedenti concorsi e ad insegnanti con almeno tre anni scolastici di servizio provvisorio o supplente con qualifica non inferiore a lodevole prestati nel decennio 1937-1947.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

Ciò premesso si fa presente che a' sensi dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1953, n. 1463, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 20 novembre 1952, n. 269, il personale che, alla data di entrata in vigore di detta legge, era in servizio nelle scuole elementari funzionanti presso gli istituti per i ciechi, aveva diritto all'inquadramento nei ruoli statali, a condizione che avesse prestato servizio nelle scuole parificate per i ciechi per almeno un triennio e fosse fornito del diploma di abilitazione magistrale e del diploma della scuola di metodo « A. Romagnoli » per gli educatori dei ciechi in Roma.

Si tratta, come si vede, di una agevolazione di vasta portata che non trova riscontro in altri settori della scuola e che come tale non può quindi essere sottovalutata.

Il limite di tre anni di servizio richiesto dalla legge rappresenta, come è naturale, la condizione minima in base alla quale poteva sorgere il diritto da parte degli interessati all'inquadramento nei ruoli.

Ma v'è di più: la stessa legge, infatti, all'articolo 12, sancisce la riserva di metà dei posti, nei concorsi da bandire a' sensi dell'articolo 7, a favore del personale di cui sopra che non sia in possesso del requisito del triennio di servizio.

Si può comunque assicurare che un'apposito concorso per scuole per ciechi potrà essere indetto e non soltanto per l'istituto « Florio-Salomone » ma per tutti gli istituti del genere, dipendenti da questo Ministero — non appena sarà pronto il regolamento pervisto su tali istituzioni dalla legge 26 ottobre 1952, n. 1463, già in corso di elaborazione.

Il Ministro: ERMINI.

BORELLINI GINA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere notizia circa la definizione della pratica di pensione relativa all'ex militare Grotti Carlo fu Melezindo, classe 1915, da Modena, posizione 1221745. (8819)

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo notificato all'interessato.

La documentazione relativa è stata trasmessa in data 17 ottobre 1953 al Ministero della difesa-esercito.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BOVETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che ritardano la esecuzione delle opere, da tempo progettate ed approvate per l'arginatura del torrente

Chisone specie nella zona destra di Garzigliana Pinerolese (Torino).

Tale ritardo costituisce evidente pregiudizio e rappresenta possibilità di gravi danni in una vasta zona agricola.

E le possibilità di pericolo sono tanto più evidenti sol che si consideri che essendo state tempo addietro eseguite le opere per la arginatura della sponda sinistra, l'altra sponda in caso di turbamento del corso del torrente è priva di protezioni e suscettibile quindi di essere facilmente superata dalle acque.

Né reggono, per un contrario avviso, le asserite carenze di fondi.

Trattasi per vero di opere di tutta urgenza per le quali havvi possibilità di reperimento di fondi che del resto sarebbero di ben modesta portata considerando anche che i proprietari della zona, costituiti in un consorzio, hanno contribuito e contribuiranno con contributi in danaro e con prestazioni di mano d'opera. (11495).

RISPOSTA. — I lavori di arginatura in sponda destra del torrente Chisone nel comune di Garzigliana Pinerolese sono attualmente allo studio da parte dell'Ufficio del genio civile di Torino che ha già effettuato gli opportuni rilievi.

Tali lavori il cui importo presunto è di circa 20 milioni di lire saranno tenuti in particolare evidenza in sede di programmazione delle opere da eseguirsi nel prossimo esercizio finanziario compatibilmente con le disponibilità dei fondi di bilancio.

Il Ministro: ROMITA.

BOVETTI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intendano adottare a favore di quelle frazioni rurali prive di allacciamento per erogazione di energia elettrica.

Risulta per vero che non poche frazioni agricole per allacciarsi con le distanti cabine delle società erogatrici si vedano richieste somme non indifferenti e che in taluni casi assurgono, per famiglia, a varie centinaia di migliaia di lire.

Come i competenti Ministeri a suo tempo provvedettero per l'allacciamento telefonico a totale carico dello Stato delle frazioni di comuni rurali, così un tale intervento è auspicabile e doveroso nella qui denunciata fattispecie per ovvie ed urgenti necessità della economia domestica ed agricola dei nostri comuni rurali. (11573).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

RISPOSTA. — Si risponde per conto dei Ministeri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.

Quei comuni i quali intendono fornire di energia elettrica le località del territorio comunale prive dei relativi impianti possono invocare i benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive modificazioni.

Infatti in base all'articolo 10 della predetta legge 3 agosto 1949, n. 589, modificato dalla legge 3 agosto 1954, n. 649, questo Ministero è autorizzato a concedere ai comuni un contributo costante per 35 anni nella misura del 4,50 per cento della parte di spesa riconosciuta ammissibile a loro carico per la costruzione od il completamento delle opere occorrenti per fornire di energia elettrica i comuni stessi, le frazioni, le borgate e le contrade che ne siano sprovviste.

Gli enti interessati debbono presentare le relative domande all'Ufficio del genio civile competente per territorio, il quale ne forma una graduatoria dando la preferenza alle più urgenti necessità dei comuni minori e trasmette, tramite i provveditori alle opere pubbliche, gli atti a questo Ministero, che, in relazione agli stanziamenti di bilancio, compila il programma esecutivo.

Naturalmente, ogni determinazione è subordinata alle disponibilità dei fondi all'uopo stanziati in bilancio, alle numerose altre domande già presentate intese ad ottenere gli stessi benefici previsti dalle predette leggi, ed agli accertamenti effettuati dall'Ufficio del genio civile.

Inoltre per quanto in particolare riguarda le località a carattere rurale gli enti locali possono anche avvalersi delle disposizioni di legge sulla bonifica integrale, la cui applicazione rientra nella competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Per il Mezzogiorno e le isole, la Cassa per il Mezzogiorno è a sua volta autorizzata a costruire a totale suo carico linee per l'adduzione dell'elettricità per scopi agricoli, industriali e per i servizi pubblici nei centri rurali, con particolare riguardo a quelli compresi nelle zone di bonifica previste dalla legge stralcio sulla riforma agraria.

Conseguentemente per fornire di energia elettrica le frazioni rurali che ne siano sprovviste, potranno ove lo ritenga opportuno, avvalersi delle provvidenze di cui alle succitate disposizioni legislative.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

BOZZI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere

quali determinazioni intendano adottare in ordine alla richiesta di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, relativo alla costruzione dell'edificio scolastico « Tulliano » (scuole medie, ginnasio e liceo classico) per la quale il comune di Arpino (Frosinone) ha testè completata la documentazione a seguito della favorevole istruttoria degli organi competenti. (12430).

RISPOSTA. — Con lettera del 5 marzo 1952, n. 2282, questo Ministero comunicò al comune di Arpino che, in linea di massima, era disposto ad includere nel programma delle opere di edilizia scolastica, da finanziare in applicazione della legge 3 agosto 1949, n. 589, con i fondi dell'esercizio 1951-52, la spesa di lire 25 milioni per un primo lotto di lavori di costruzione, in quel comune, di un edificio da destinare a sede della scuola media, facendo presente che, all'uopo, era necessario che venisse trasmessa a questo Ministero stesso la prescritta istanza in bollo.

Alla predetta comunicazione l'amministrazione interessata corrispose solo in data 31 gennaio 1954 (quando erano stati già disposti i programmi delle opere da finanziare nell'esercizio 1953-54), inviando un'istanza intesa ad ottenere, per la realizzazione dell'opera predetta, il contributo dello Stato sulla spesa di lire 120 milioni.

A tale richiesta, anche in considerazione del rilevante importo della spesa prevista, non si è potuto dar corso.

L'istanza del comune di Arpino è ora tenuta presente per quei provvedimenti che, d'intesa con il Ministero della pubblica istruzione, potranno essere adottati, compatibilmente con le numerose esigenze cui si deve far fronte, in sede di compilazione del programma delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici previsti dalla legge 9 agosto 1954, n. 645.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

BRODOLINI, CORONA ACHILLE E SCHIAVETTI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere lo stato delle ricerche di fonti di energia nel sottosuolo marchigiano; i risultati di tali ricerche; lo stato delle concessioni. (12588).

RISPOSTA. — La regione marchigiana rientra quasi integralmente nella unità geologica costituita dal territorio costiero adriatico, favorevolmente indiziato per la ricerca degli idrocarburi.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

Tale territorio è stato già assegnato, nella sua quasi totalità, a varie imprese per le opportune ricerche.

In dettaglio, la situazione delle cennate attività minerarie è oggi la seguente:

Società per azioni A.G.I.P. — Mineraria (ente di Stato):

permesso Iesi (province Ancona, Macerata)	Ha. 132.842
permesso zona marchigiana (province: Ascoli Piceno, Macerata)	» 58.928
permesso Urbino (province Pesaro Urbino, Perugia)	» 60.840
permesso Massi (province: Ascoli Piceno, Macerata)	» 1.123
permesso torrente Tennacola (province: Ascoli Piceno, Macerata)	» 367
Totale	Ha. 254.100

Società per azioni Petrosud (Montecatini-Gulf Oil):

permesso Marche meridionali (province: Ascoli Piceno, Macerata, Teramo)	Ha. 105.200
---	-------------

Società per azioni Ricerche idrocarburi Metauro (Società adriatica di elettricità):

permesso Pesaro (province: Pesaro Urbino, Forlì)	Ha. 44.400
--	------------

Totale generale Ha. 403.700

Le ricerche iniziate nell'anteguerra dall'A.G.I.P. — con la esecuzione di sondaggi a Fontespina (Macerata) ed Amandola (Ascoli Piceno) — sono state riprese ed intensificate dall'azienda di Stato nel dopoguerra. Nuove perforazioni sono state eseguite dalla stessa a Morravalle (Macerata), Porto San Giorgio e Rapagnano (Ascoli Piceno), pervenendo in quest'ultima località alla scoperta di un giacimento gasifero. Da esso giacimento nel 1954 vennero estratti circa quattro milioni di metri cubi di gas che, compresso in bombole, ha trovato impiego nell'autotrazione.

All'inizio dell'ultima guerra, il cessato Ente nazionale metano eseguì, per conto della camera di commercio di Macerata, lavori di ricerca in territorio del comune di Penna San Giovanni (Macerata) nell'ambito del permesso di ricerca « Torrente Tennacola » (di recente trasferito all'A.G.I.P.-Mineraria) con risultati alquanto modesti. Infatti, fin dal 1941 con tale permesso si produce gas metano

da orizzonti poco profondi e in quantità che attualmente non raggiunge i 500 metri cubi giornalieri. Anche tale gas viene utilizzato per l'autotrazione previo imbombolamento. Una perforazione profonda eseguita dallo stesso Ente nazionale metano nel campo costituito dai due permessi « Torrente Tennacola » e « Massi » ebbe risultati negativi dal punto di vista produttivo.

A conclusione di una campagna di prospezioni geofisiche, l'A.G.I.P.-Mineraria sta ora per iniziare il primo sondaggio meccanico nell'ambito del permesso « Urbino ».

Le società Petrosud e Metauro hanno in corso rilevamenti geofisici nei territori loro rispettivamente assegnati. Detti rilievi rappresentano la necessaria premessa, secondo la moderna tecnica, all'indagine profonda del sottosuolo.

I permessi di ricerca come sopra elencati comprendono anche fasce marine pur esse indiziate per la ricerca in questione.

I lavori sono sottoposti alla vigilanza del competente distretto minerario di Bologna e dell'ufficio tecnico idrocarburi liquidi e gassosi anche di Bologna, entrambi dipendenti da questa amministrazione.

Il Ministro: VILLABRUNA.

BRUSASCA. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti ed al Commissario per il turismo.* — Per chiedere se allo scopo di aumentare i motivi di attrazione del turismo internazionale, di primario interesse per il paese, non ritengano opportuno di provvedere, ai fini anche della tutela del paesaggio prevista dall'articolo 9 della Costituzione della Repubblica, per eliminare le lordure, gli scarichi di detriti, gli stati di disordine e le altre condizioni repellenti che abbondano lungo le linee ferroviarie all'ingresso delle nostre città, nei tratti, cioè, nei quali, per il desiderio di fare le prime conoscenze dei luoghi che intendono visitare, i viaggiatori si affacciano ai finestrini dei treni ricevendo spesso impressioni sfavorevoli e dannose. (12682).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome delle altre amministrazioni interessate.

La questione del decoro della sede ferroviaria, specie in prossimità di grandi centri e di zone turistiche, è oggetto di vivo interessamento da parte dell'amministrazione ferroviaria che provvede, caso per caso, ad intervenire, eventualmente anche presso altri enti qualora sia necessario, per l'eliminazione degli inconvenienti lamentati.

Infatti in numerosi casi è risultato che gli scarichi di detriti vengono effettuati su aree adiacenti ai binari, ma non di proprietà ferroviaria, per iniziativa di altri enti, quali i comuni, che utilizzano tali aree a causa del loro limitato valore e del carattere periferico.

In altri casi invece gli scarichi vengono effettuati, abusivamente, con danno delle ferrovie stesse, su aree di proprietà ferroviaria da parte di abitanti di fabbricati siti al confine delle linee ferroviarie. Contro tali atti, che denotano scarso senso di civismo e di disciplina dei cittadini, l'amministrazione ferroviaria non manca di intervenire con tutti i mezzi a sua disposizione nonché interessando le competenti autorità comunali.

Si dà comunque assicurazione che sia da parte dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato, sia da parte delle altre amministrazioni verrà fatto il possibile, naturalmente nei limiti delle rispettive attribuzioni, affinché venga provveduto alla eliminazione degli stati di disordine eventualmente esistenti sia nei pressi che nell'interno della sede ferroviaria in corrispondenza delle zone periferiche delle città.

Il Ministro dei trasporti: MATTARELLA.

BUBBIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se di fronte alle rinnovate lagnanze di molti padri di famiglia e di cui si è fatta eco nuovamente e recentemente la stampa quotidiana, non si ritenga necessario richiamare la rigorosa osservanza delle norme di cui alla circolare 5 ottobre 1953, emanata dal Sottosegretariato allo spettacolo, con la quale si prescriveva alle competenti commissioni di primo grado di esaminare con la massima attenzione le cosiddette presentazioni dei film di prossima programmazione; e ciò al fine di ottenere che le presentazioni stesse, sia relative ai film consentiti per tutti, sia relative ai film muniti del divieto ai minori di sedici anni, siano agli effetti morali tali da poter essere viste da qualsiasi spettatore anche di minore età. (11765).

RISPOSTA. — Le disposizioni indicate dall'onorevole interrogante sono tuttora osservate dalle commissioni di revisione cinematografica, le quali esaminano attentamente le « presentazioni » dei film di imminente programmazione, in modo da consentire la visione a tutti gli spettatori, compresi i minori di sedici anni. In ogni modo si è nuovamente richiamata l'attenzione dei detti organi per la

uniforme e rigorosa osservanza delle direttive già impartite in materia.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

BUBBIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se e quali provvedimenti si intendono disporre per stroncare le cause del persistente inquinamento delle acque della Stura di Demonte, in dipendenza della immissione dei rifiuti di alcuni stabilimenti, con gravissimi danni al patrimonio ittico ed alla agricoltura; quale situazione ha dato luogo a vive proteste da parte delle popolazioni interessate, di cui si è reso ancora recentemente interprete la *Gazzetta di Alba*, unitamente ad altri giornali della provincia, denunciando la inderogabilità e l'urgenza di radicali provvedimenti. (12367).

RISPOSTA. — L'inquinamento delle acque fluviali della Stura di Demonte è dovuto al contenuto di soda caustica, fibrille vegetali e resine saponose nelle acque di scarico dello stabilimento cartiere Burgo (ex « Celdit ») sito in frazione Madonna dell'Olmo (Cuneo) e addetto alla produzione della cellulosa per la carta al metodo al solfato.

Poiché le fibrille e la soda, che danno luogo agli inconvenienti più dannosi, sono da considerarsi vere e proprie perdite di lavorazione, la stessa società industriale ha tutto l'interesse di recuperarle nella misura massima possibile. A questo scopo essa ha impiantato, nell'estate 1949, un forno Tomlisen, principalmente per recuperare la soda. Nell'interno dello stabilimento vi sono poi vasche di decantazione per trattenerne anche le fibrille.

Devesi per altro far presente che la società industriale, sollecitata dalle autorità del tempo alla costruzione di uno stabilimento industriale di Cuneo (lo stabilimento è sorto nell'anno 1939), fece prospettare la necessità di poter sempre disporre di un quantitativo d'acqua della Stura della portata di almeno 3 metri cubi al minuto secondo, allo scopo di assicurare una diluizione alle sue acque industriali di scarico, tale (almeno 1/10) da contenere gli inconvenienti in misura tollerabile. A tale scopo ottenne, mediante apposita convenzione, che la provincia e il comune di Cuneo s'impegnassero ad intraprendere quelle opere necessarie a derivare nel fiume altre acque per assicurare la minima portata di 3 metri cubi.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

Dette opere di adduzione al fiume di nuove acque nei periodi di magra non sono però mai state effettuate.

È stato pertanto interessato il prefetto di Cuneo perché la provincia ed il comune capoluogo vogliano al più presto rendere operante la convenzione con lo stabilimento, in quanto solo derivando nella Stura altre acque potrà essere assicurata la portata di 3 metri cubi minima sufficiente a diluire almeno ad 1/10 le acque di scarico nello stabilimento di cui trattasi.

È stato inoltre interessato il prefetto ad accertare se la società abbia provveduto, in ottemperanza a quanto disposto con decreto prefettizio del 18 febbraio 1953, a migliorare l'impianto di ricupero esistente, per eliminare dalle acque la presenza di fibrille e di emicellulose.

Si fa infine presente che, per la compensazione dei danni prodotti recentemente valutati a quintali 50 di pesce su un tratto lungo chilometri 50 è stato fatto imporre alla predetta società di eseguire semine di carpe, tincche, cavedani e trote, per un importo di lire 1.500.000 uguale al valore del pesce andato perduto. Semine che dovranno essere effettuate al più presto nelle acque e nei luoghi che saranno precisati dallo stabilimento ittiologico di Brescia, il quale provvederà a fare presenziare le operazioni di tali immisioni.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MEDICI.

BUBBIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se non si ritenga urgente, per una più efficiente lotta contro le frodi nella produzione del vino, di sospendere la importazione delle carrube e dei fichi secchi, che negli ultimi mesi sono stati introdotti nello Stato per quantitativi ingentissimi e comunque in misura di gran lunga superiore alle esigenze del consumo; e se in ogni caso non si ritenga indispensabile, alla finalità di impedire l'uso fraudolento di questi prodotti nella confezione del vino, di controllare rigorosamente ed urgentemente la destinazione data dagli importatori alle merci importate in misura immensamente superiore a quella degli anni passati. (12368).

RISPOSTA. — L'importazione di carrube e fichi secchi dai paesi membri dell'O.E.C.E. è liberata, ai sensi della circolare del Ministero del commercio con l'estero in data 31 ottobre 1951. Tali importazioni, e soprattutto quelle

delle carrube, sono effettivamente aumentate negli anni 1953-54.

Devesi per altro considerare che detti prodotti vengono essenzialmente destinati ad uso commestibile (fichi) e come foraggio per l'alimentazione del bestiame (carrube), ma non è da escludere che, in via eccezionale, essi possano essere impiegati anche nella fabbricazione dell'alcool etilico.

Tuttavia, non si ritiene opportuno promuovere una revisione della liberazione in tale settore, per le prevedibili ripercussioni negative che ne deriverebbero per la nostra esportazione agricola in genere e per quella della frutta secca in particolare.

Si fa per altro presente che, allo scopo di tutelare la produzione vinicola, questo Ministero ha promosso l'emanazione della legge 31 luglio 1954, n. 561, con la quale sono state inasprite le misure repressive previste per la fabbricazione di vini, vermouth, aperitivi, ecc., con materie zuccherine o fermentate, diverse da quelle provenienti dall'uva fresca.

Dopo l'emanazione della citata legge, questo Ministero ha ulteriormente rafforzato il servizio per la repressione delle frodi nella produzione del vino, e detto servizio, nel periodo dal 1° luglio 1954 al 31 gennaio 1955, ha svolto una notevole attività che si compendia nei seguenti dati: sopraluoghi 11.817; prelievi di campioni 6.002; denunce 1.699.

Si fa anche presente che questo Ministero ha posto allo studio alcuni provvedimenti intesi ad ottenere un maggior controllo sulla preparazione e circolazione dei liquidi fermentescibili ricavati da fichi, carrube, datteri, ecc.

Tali provvedimenti verranno quanto prima sottoposti al parere delle altre amministrazioni interessate, per cui si confida che essi potranno entro breve termine entrare in vigore.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MEDICI.

BUBBIO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se, in relazione ai voti espressi dalle associazioni agrarie interessate, non si ravvisi l'opportunità di opportune disposizioni a modifica del codice stradale, per assicurare l'incolumità del transito delle mandrie di bestiame sulle strade pubbliche per il quotidiano accesso ai pascoli ed alle fattorie; quale transito si rende sempre più pericoloso in dipendenza della sistematica alta velocità praticata dalla maggior parte dei conducenti di autoveicoli. (12453).

RISPOSTA. — Le disposizioni dell'articolo 36 del codice della strada, che disciplinano la velocità dei veicoli, fanno obbligo a tutti i conducenti di regolare la velocità stessa in relazione alle varie circostanze del momento, in modo da non costituire pericolo per la sicurezza delle persone e delle cose.

Il terzo comma di detto articolo prescrive l'obbligo di rallentare la velocità e, occorrendo, anche di fermarsi, quando si verificano particolari situazioni di pericolo, fra le quali è espressamente prevista quella degli animali che, all'approssimarsi dell'autoveicolo, diano segni di spavento.

D'altra parte l'articolo 25 stabilisce che gli armenti e le mandrie di qualsiasi specie, quando circolino su strada, devono essere condotti rispettando strettamente particolari condizioni, tra le quali quella di lasciare libera almeno metà della carreggiata.

Disposizioni analoghe sono previste nel progetto di nuovo codice della strada e dovrebbero essere ritenute sufficienti.

Tuttavia, tenendo conto dei voti delle associazioni agrarie, sarà esaminata la possibilità — in sede di progetto definitivo del nuovo codice — di prevedere espressamente, per gli automobilisti, l'obbligo di moderare la velocità nell'incrociare o sorpassare le mandrie di bestiame.

Il Ministro dei trasporti: MATTARELLA.

BUCCIARELLI DUCCI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se l'amministrazione delle ferrovie dello Stato è dell'avviso di rettificare il tracciato della linea ferroviaria Arezzo-Firenze e quale sarebbe il tratto che verrebbe ad essere modificato. (12644).

RISPOSTA. — Allo scopo di ridurre i tempi di percorrenza dei treni sulla linea Arezzo-Firenze, nel lontano 1926, quando la linea era ancora esercitata a vapore, venne eseguito uno studio di massima sulla convenienza di introdurre delle rettifiche di tracciato sulla linea in parola tra cui la più importante quella fra Indicatore e Montevarchi, ed altre minori fra Rignano e Sant'Ellero e fra Pontassieve e Firenze.

L'attuazione di detti provvedimenti, già scarsamente conveniente con l'esercizio a vapore, non può oggi essere presa in considerazione dopo l'elettrificazione della linea, in quanto le ingenti spese che si dovrebbero sostenere non sarebbero assolutamente giustificate dai modestissimi vantaggi conseguibili

nelle percorrenze, che verrebbero ridotte soltanto di pochi minuti, anche per i treni più veloci.

Il Ministro: MATTARELLA.

BUFFONE. — *Al Governo.* — Per sapere se ravvisa o meno l'opportunità di esaminare l'ordine del giorno approvato in data 21 gennaio 1955 dalla giunta provinciale di Catanzaro, che, in conformità ai voti espressi da altre province e comuni d'Italia, chiede una radicale riforma degli ordinamenti della Cassa di previdenza per i dipendenti degli enti locali.

L'interrogante, condividendo il criterio altamente sociale a cui si è ispirata la giunta suddetta, chiede se non sia il caso emanare d'urgenza disposizioni, affinché, in conseguenza della riforma richiesta, sia assicurato:

1°) un adeguato aumento delle pensioni ai dipendenti degli enti locali, onde ridurre l'enorme divario esistente fra il già modesto trattamento di attività di servizio ed il trattamento di quiescenza, insufficiente a far fronte alle più elementari esigenze della vita;

2°) un radicale snellimento nelle procedure di liquidazione, onde evitare gli enormi ritardi che tuttora si verificano nelle concessioni delle pensioni;

3°) un migliore trattamento nelle pensioni di reversibilità. (11833).

RISPOSTA. — Il problema del miglioramento dei trattamenti di quiescenza degli istituti di previdenza ha già trovato adeguata soluzione. Ed invero:

per la Cassa di previdenza per le pensioni ai sanitari è stato già provveduto alla riforma del trattamento di quiescenza con legge 11 giugno 1954, n. 409;

per le Casse di previdenza per le pensioni agli impiegati ed ai salariati degli enti locali e per la sezione autonoma insegnanti è in corso di pubblicazione apposito provvedimento recentemente approvato dal Parlamento concernente miglioramenti dei trattamenti di quiescenza e modifiche agli ordinamenti degli istituti di previdenza.

Con tale provvedimento si viene a realizzare, in accoglimento delle vive aspirazioni degli iscritti, la riforma organica dell'attuale sistema di pensionamento, tendente ad avvicinare il sistema stesso, per quanto possibile, a quello statale, rendendo, inoltre, operanti in pensione tutti gli emolumenti, a carattere fisso e continuativo, percepiti dai dipendenti in attività di servizio.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

Fra l'altro, con il predetto provvedimento sono previste norme particolarmente vantaggiose per gli iscritti, quali la riduzione da 20 a 15 anni del periodo minimo di servizio per il diritto a pensione, nei casi di cessazione per inabilità assoluta e permanente o per età non inferiore a 60 anni e l'abbassamento ad un anno del periodo minimo di servizio per il conseguimento del diritto all'indennità una volta tanto, nei casi per i quali tale prestazione è prevista dagli attuali ordinamenti.

In base alle norme dello stesso provvedimento, anche le pensioni di reversibilità, per le quali l'onorevole interrogante chiede un miglior trattamento, risulteranno, nella generalità dei casi, sensibilmente migliorate — ferme restando le aliquote stabilite, del resto, come per gli statali — per effetto del nuovo sistema di pensionamento, che tiene conto, come si è detto, del conglobamento delle retribuzioni.

Considerato, poi, che col nuovo sistema si prescinde, nella determinazione della misura della pensione teorica, dal parametro età, ne consegue, in particolare, che le predette pensioni a favore delle vedove o degli orfani — nei casi di morte dello iscritto in giovanile età — saranno sostanzialmente più favorevoli di quelle attuali, eliminandosi l'inconveniente di liquidazioni di pensioni esigue per età bassa, effettuate in base a criteri strettamente assicurativi finora adottati.

Per quanto riguarda il problema di un radicale snellimento nella procedura di liquidazione delle pensioni, si fa presente che sono in corso i lavori di apposita Commissione, istituita con decreto ministeriale 20 aprile 1954, incaricata di studiare le modifiche da apportare alle norme concernenti la struttura organica ed il funzionamento degli istituti di previdenza, al fine di rendere più efficienti i servizi degli istituti stessi.

Detta commissione, che ha esaurito una prima fase dei suoi lavori, avviando a completa soluzione il problema delle sovvenzioni agli iscritti agli istituti di previdenza contro garanzia della cessione del quinto dello stipendio — problema questo di pressante attualità per le categorie interessate e più meritevole di considerazione dal punto di vista sociale — procederà, quanto prima, ad un approfondito esame della questione della riforma della struttura organica e del funzionamento degli istituti di previdenza, portando a termine il compito affidatole nel più breve tempo consentito dalla complessità dell'argomento.

Si dà assicurazione che, in tale sede, questa amministrazione non mancherà di prospettare anche l'opportunità dell'adozione di tutti i possibili accorgimenti, atti a rendere più snella la procedura per la liquidazione ed il pagamento degli assegni di riposo.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: VALMARANA.

BUFFONE. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti sono stati adottati in favore degli abitanti della frazione « Vaccarizzo di Montalto » (Cosenza), che, a causa delle piogge persistenti, hanno subito gravi danni alle proprie abitazioni in data 19 gennaio 1955.

L'interrogante chiede se non sia il caso disporre perché ai danneggiati vengano concessi contributi che valgano ad affrontare le spese per la demolizione dei fabbricati medesimi, anche perché trattasi di povera gente, attualmente allocata in alloggi di fortuna ». (11841).

RISPOSTA. Il giorno 19 gennaio 1955 a causa di insistenti piogge, si verificò nella frazione di Vaccarizzo di Montalto l'effluvio il crollo di una parte di un vetusto fabbricato di civile abitazione.

Nella circostanza due persone riportarono lievi ferite.

Avuta notizia del sinistro, il prefetto effettuò subito un sopralluogo, nel corso del quale constatò che anche altre dieci abitazioni, site lungo la detta via, alcune delle quali disabitate, si presentavano in precarie condizioni di stabilità.

Per l'assistenza a favore dei nuclei familiari colpiti fu disposta l'assegnazione straordinaria di lire 300 mila sui fondi E.C.A., mentre al sindaco fu fatta presente l'opportunità di adottare eventuali provvedimenti urgenti in base all'articolo 55 della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383, per la tutela della pubblica e privata incolumità.

Da accertamenti praticati subito dal Genio civile, si è potuto stabilire che le piogge insistenti hanno costituito soltanto la causa ultima, occasionale del crollo e del danneggiamento delle case.

In effetti, le precarie condizioni di stabilità dei fabbricati in parola sono dovute alla loro vetustà, alla cattiva costruzione e alla mancanza di qualsiasi manutenzione, per cui le costruzioni stesse si presentano in istato di fatiscenza.

Lo stesso Ufficio del genio civile ha comunicato che il caso non rientra tra quelli per

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

i quali, a norma delle vigenti disposizioni, è possibile l'intervento dello Stato.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

BUFFONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare in ordine al caso del lavoratore Rotundo Vincenzo, fu Salvatore, da Caccuri (Catanzaro) deceduto il 30 gennaio 1955.

Il Rotundo, che lavorava alle dipendenze dell'Opera Sila sul cantiere stradale Caccuri-Foresta, rimase ferito a causa di infortunio sul lavoro ad una gamba. A seguito del complicazioni sopraggiunte (flebite con stato settico-piemico) dopo venti giorni dall'infortunio stesso decedette.

L'Istituto infortuni, al fine di liquidare la pensione di reversibilità alla vedova, ha chiesto l'autopsia alla quale la famiglia dell'estinto, per ragioni affettivo-sentimentali, si è rifiutata, adducendo che le cause del decesso possono essere accertate attraverso gli atti sanitari, le dichiarazioni dei medici curanti ed i testi presenti all'infortunio.

Con l'occasione, si chiede inoltre di conoscere se non sia il caso di emanare disposizioni, affinché tali autopsie le quali vengono richieste in quasi tutti i casi di morte per silicosi anche dopo anni dal decesso degli interessati, siano evitate, onde non mortificare il senso umano e sentimentale dei familiari disponendo accertamenti preventivi o riconoscendo probatoria la documentazione dei sanitari curanti e la diagnosi delle cause del decesso. (12041).

RISPOSTA. — Risulta che l'operaio Rotundo Vincenzo, fu Salvatore, da Caccuri, il giorno 16 gennaio 1955 veniva colpito da un ferro, sfuggitogli da una tenaglia, al terzo inferiore della gamba sinistra. La diagnosi fu di « contusione » e venne formulata una prognosi di dieci giorni. L'infortunio venne denunciato alla sede dell'I.N.A.I.L. di Catanzaro il 20 gennaio, perché solo in tale data venne portato a conoscenza della ditta assicurata.

L'operaio decedeva il giorno 30, secondo la diagnosi formulata dal medico curante, per « embolia ». È emerso che mai ebbe a pervenire all'Istituto denuncia di complicazioni morbose, quali accennate nella interrogazione. La denuncia di morte giungeva alla sede predetta il giorno 4 febbraio; il giorno 5 la consulenza medica proponeva la richiesta di autopsia ed il giorno 8 la richiesta veniva trasmessa all'autorità giudiziaria, la quale di

sponeva l'esecuzione della necropsia per il giorno 5 marzo.

Mentre non è ancora possibile conoscere i risultati della indagine necropsica, l'Istituto ritiene che, da quanto precede, l'autopsia si imponeva:

a) per evidente sproporzione tra la natura della lesione e l'asserita complicità mortale;

b) per accertare l'esatta causa di morte;

c) per accertare il rapporto causale tra il trauma e il decesso.

Agli uffici dell'I.N.A.I.L. non risulta, infine, che vi sia stata opposizione all'autopsia nell'ordinanza dell'autorità giudiziaria.

Si osserva, comunque, al riguardo che, mentre è richiesto il consenso dei familiari per quanto concerne l'autopsia degli infortunati agricoli (articolo 105 del regolamento 21 novembre 1918, n. 1889), nel settore industriale — e quindi nella fattispecie — non sussiste l'esercizio di tale facoltà.

Per quanto concerne, poi, la seconda parte della interrogazione, relativa all'autopsia dei deceduti per silicosi, si desidera fare rilevare che quest'ultima, per assodata conoscenza scientifica, è proprio una di quelle forme morbose nelle quali, bene spesso, solo l'accertamento anatomo-patologico può permettere (e ciò di frequente nell'interesse dei familiari) l'esatta diagnosi di silicosi e di silicosi-tubercolosi, anche alla distanza di anni.

Comunque, gli accertamenti autoptici vanno richiesti — e disposti — solo quando, per la più chiara applicazione della legge o per consentire ai familiari di usufruire dei benefici dalla medesima concessi, sia necessario acquisire degli elementi di giudizio che non sarebbe dato di possedere in altro modo.

Tutto ciò è già disciplinato dall'articolo 29 del regio decreto 17 agosto 1935, n. 1765, dal quale emerge che:

a) l'autopsia non va eseguita in tutti i casi ma quando ricorrono speciali circostanze;

b) che si pratica a richiesta degli interessati (quindi anche dei familiari);

c) che è concessa quando i motivi esposti siano tali, che la autorità giudiziaria ritenga la domanda « fondata ».

Il Ministro: VIGORELLI.

BUFFONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare in ordine al problema della classificazione dei terreni della zona di Lungro (Cosenza), agli effetti della imposizione dei contributi unificati

in agricoltura, ritenuti di prima categoria e non di terza.

In merito, una commissione di coltivatori diretti ha presentato al prefetto di Cosenza nel novembre 1954 apposita istanza senza per altro ricevere notizie. (12522).

RISPOSTA. — Come è noto il regio decreto 24 settembre 1940, n. 1949, nel dettare le norme di attuazione del regio decreto-legge 28 novembre 1938, n. 2138, concernente la unificazione dell'accertamento e della riscossione dei contributi dovuti dagli agricoltori, per le assicurazioni sociali dei lavoratori agricoli, con l'articolo 5 prevede la costituzione di apposite commissioni provinciali alle quali domanda, fra l'altro, il compito di stabilire il numero delle giornate occorrenti per ciascuna coltivazione, distinguendo, se necessario, il territorio della provincia in zone.

Ed è appunto avvalendosi di tale facoltà che la commissione provinciale di Cosenza, fin dal 1948, ebbe a suddividere il territorio della provincia in tre zone, includendo il comune di Lungro nella terza zona e cioè in quella per la quale la commissione stessa ritenne di dover stabilire un coefficiente di giornate imponibili più elevato, in considerazione del maggiore impiego di mano d'opera richiesto in funzione della posizione e natura dei terreni.

Pertanto, mentre è fondato il rilievo dell'onorevole interrogante, è però da osservare che la questione, almeno per tutti i terreni del territorio del comune di Lungro ubicati oltre i 700 metri sul livello del mare, ha perduto ogni interesse, in quanto i terreni suddetti sono esenti dall'imposizione di contributi agricoli unificati per effetto dell'articolo 8 della legge 25 luglio 1952, n. 991, che prevede particolari benefici per le zone montane.

La questione, dunque, si pone esclusivamente per una parte del territorio del comune di Lungro, quella, cioè, ubicata al di sotto dei 700 metri sopra il livello del mare.

Ciò precisato, si fa rilevare che la distinzione in zone, operata dalle commissioni provinciali, è provvedimento informato a discrezionalità tecnica, nel senso cioè che sono proprio le commissioni predette le quali, per la conoscenza diretta delle caratteristiche agrológicas della provincia e degli altri elementi utili di valutazione, sono le più qualificate per tali determinazioni.

Conseguentemente, questo Ministero è di avviso che una nuova eventuale classificazione del comune di Lungro, per i fini che interessano, possa essere più opportunamente e pro-

ficuamente riesaminata dal competente organo provinciale.

Il Ministro: VIGORELLI.

BUFFONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per rendere abitabili i dieci appartamenti I.N.A.-Casa del comune di Montalto Uffugo (Cosenza), ridotti in pessimo stato a causa della umidità dovuta a difetti vari. (12523).

RISPOSTA. — Si comunica, al riguardo, che in data 21 ottobre 1954 la gestione I.N.A.-Casa ebbe a dare l'incarico di provvedere alla sollecita eliminazione degli inconvenienti lamentati all'Istituto case popolari di Cosenza, stazione appaltante e responsabile della buona esecuzione della costruzione, a norma di quanto prescritto dalla legge 28 febbraio 1949, n. 43, e successive disposizioni.

Poiché l'Istituto case popolari asseriva che l'umidità non era dovuta ad imperfetta esecuzione dei lavori, ma alle particolari condizioni meteorologiche, la gestione predisponendo il 23 dicembre 1954 una visita ispettiva dalla quale è risultata in effetti l'esistenza di alcuni inconvenienti, peraltro non gravi, imputabili all'impresa esecutrice dei lavori.

Notificati tali accertamenti alla stazione appaltante, la gestione riceveva, in data 22 febbraio 1955, assicurazione che era stata ordinata all'impresa l'esecuzione di tutti i lavori di riparazione entro un termine di 20 giorni.

Si è — tuttavia — a conoscenza che, essendo trascorso tale termine senza che l'impresa abbia ottemperato a quanto sopra, la gestione ha dato incarico al collaudatore affinché disponga per l'immediata esecuzione dei suddetti lavori di riparazione, in danno dell'inadempiente.

Il Ministro: VIGORELLI.

BUFFONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti ritiene di dovere adottare per porre un valido freno al dilagare dei protesti cambiari, che in questi ultimi anni vengono intentati anche nei riguardi di persone oneste, comunque insospettabili di morosità nei pagamenti.

L'interrogante chiede se non sia il caso disporre perché gli avvisi di pagamento, sia da parte delle banche che da parte dei notai, vengano recapitati a mezzo lettera raccomandata, in considerazione che spesso detti avvisi non vengono regolarmente consegnati agli interessati, i quali, specialmente nei gran-

di centri, in conseguenza di quanto predetto, non riescono più a rintracciare i loro effetti, per effettuarne il pagamento. (12684).

RISPOSTA. — Il problema dei protesti cambiari ed il modo di facilitare il più possibile il pagamento da parte degli obbligati è presente a questo Ministero nella sua complessità. All'uopo sono già stati avviati i necessari studi, che saranno concretati in un provvedimento legislativo, il quale consenta di evitare il verificarsi degli inconvenienti segnalati.

Il Ministro: DE PIETRO.

BUFFONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti ritiene opportuno adottare, per migliorare il servizio automobilistico Cosenza-Castrolibero-Marano, in conseguenza degli inconvenienti lamentati dalle autorità locali. (12688).

RISPOSTA. — L'autolinea Marano Marchesato-Cosenza, in concessione della società S.E.A.C. che è subingredita all'impresa fratelli Santelli, è esercitata con il seguente programma di esercizio:

1°) nei giorni feriali.

a) 8 coppie di corse nel percorso Marano Marchesato-Telese-Convegne-Cosenza;

b) 5 coppie di corse sul percorso Savagli-Marano Principato-bivio Castrolibero-Castrolibero-Cosenza;

c) 1 corsa sul percorso intero in senso circolare, senza diramazione per Savagli,

2°) nei giorni domenicali e festivi:

a) 1 coppia di corse sul percorso Marano Marchesato-Telese-Convegne-Cosenza;

b) 1 coppia di corse sul percorso Savagli-Marano Purificato-bivio Castrolibero-Cosenza.

Tale programma di esercizio venne a suo tempo preventivamente concordato in apposita riunione compartimentale, con la partecipazione di un funzionario della prefettura di Cosenza, e dei rappresentanti dei comuni interessati.

Per quanto concerne l'andamento del servizio si fa presente che, dopo l'intervenuta regolarizzazione della titolarità del servizio stesso, attraverso il riconoscimento del subingresso della società S.E.A.C. all'impresa fratelli Santelli, nessun inconveniente è stato segnalato dalle autorità locali.

Si assicura infine che la società concessionaria sta provvedendo al rinnovo quasi integrale del proprio parco automobilistico: quattro vecchi autobus sono stati infatti già

sostituiti con autobus nuovi di fabbrica ed un altro verrà quanto prima immesso in servizio.

Il Ministro: MATTARELLA.

BUFFONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se, allo scopo di eliminare una delle cause d'intralcio al normale traffico sulla linea jonica-adriatica, che va assumendo sempre maggiore importanza in campo nazionale, non ritiene dover disporre d'urgenza perché venga studiata la possibilità di eliminare la strozzatura determinata dal valico di Cutro (Catanzaro), mediante la costruzione di una variante nella zona litorale. (12689).

RISPOSTA. — Il problema di eliminare il valico di Cutro, in corrispondenza del quale la linea ferroviaria ha la pendenza del 20 per mille, è stato a suo tempo studiato dalle ferrovie dello Stato, sia prevedendo una radicale modifica all'attuale tracciato in modo da unire direttamente San Leonardo di Cutro con Crotona, mediante la costruzione di una galleria lunga circa 11 chilometri, con una spesa di circa 11 miliardi, sia con una modifica di minore entità del tracciato stesso, costruendo una nuova galleria di circa 5 chilometri a valle di quella esistente di chilometri 2,7 con una spesa di circa 5 miliardi.

Con entrambe le soluzioni, la pendenza della linea sarebbe ridotta al 7 per mille.

Però, anche con la soluzione ridotta, la spesa sarebbe sempre ingentissima e non apparirebbe giustificata dato che con la sistemazione, già effettuata, dei ponti in quel tratto, con il rinnovo, appena possibile, dell'armamento e con gli altri provvedimenti in corso (posti di movimento) finanziati dalla Cassa del Mezzogiorno, la potenzialità della linea risulterà sensibilmente aumentata. Sono pure in corso di studio altri provvedimenti che, insieme alla prevista costruzione di locomotori Diesel-elettrici da impiegare su quella linea, miglioreranno assai le condizioni dell'esercizio.

Il Ministro: MATTARELLA.

BUFFONE. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa all'ampliamento dell'acquedotto dei Casali di Cosenza e che interessa i comuni di Spezzano della Sila, Spezzano Piccolo, Serra Pedace, Casole Bruzio e Trenta. (12691).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno ha attualmente in corso uno studio per la pianificazione delle opere acquedottistiche del-

l'Italia meridionale, a conclusione del quale sarà elaborato un piano aggiuntivo di opere di acquedotto destinato a completare il piano già in via di esecuzione in Calabria e nelle altre regioni meridionali.

Nel quadro di tale pianificazione la Cassa ha già provveduto da tempo a porre allo studio le opere interessanti i comuni dell'acquedotto consorziale di Casali.

Per il momento, però, la soluzione da dare al problema non può essere ancora definita, dovendosi completare la raccolta dei dati di portata delle sorgenti.

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

BUZZELLI E STUCCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere come giudichi il comportamento del sindaco di Monza (Milano), che, avendo ufficialmente inaugurato il 26 febbraio 1955 la Mostra d'arte, allestita all'Arengario della città ad opera degli « Amici dell'arte », con il parere della commissione artistica comunale, e dietro pagamento della somma di lire 20 mila, due giorni dopo ne disponeva la chiusura, senza che fatti nuovi fossero intervenuti, ma soltanto perché qualche quadro esposto sarebbe apparso immorale all'assessore alla pubblica istruzione.

E per dire, inoltre, in base a quale disposizione di legge, che abbia forza prevalente sull'articolo 21 della Costituzione, il sindaco può compiere un atto del genere, senza neppure interpellare i membri componenti la giunta municipale. (12501).

RISPOSTA. — Nel salone del palazzo dell'Arengario, di proprietà del comune di Monza, vengono frequentemente allestite mostre d'arte, previa concessione d'uso da parte dell'amministrazione comunale, in conformità di un regolamento interno.

Una concessione del genere venne rilasciata, in data 13 gennaio 1955, al gruppo « Amici dell'arte » — per una mostra da tenersi dal 26 febbraio al 7 marzo successivi — a seguito del parere favorevole espresso dalla commissione consultiva artistica comunale, senza per altro procedere all'esame dei quadri da esporsi.

Senonché il giorno successivo all'inaugurazione della mostra, di che trattasi, pervennero doglianze al competente assessorato in merito alla sconvenienza di alcuni quadri ed in particolare di uno, del pittore Pivetta.

Il sindaco, pertanto, sentito nuovamente il parere della commissione anzidetta circa la

immoralità del quadro in questione, ed esperimento invano ogni possibile tentativo per ottenere la rimozione di esso, dispose la revoca della concessione del salone, offrendo in restituzione il corrispettivo già versato dal gruppo degli espositori.

Tale provvedimento appare pienamente legittimo ed opportuno atteso da un lato il carattere revocabile delle concessioni amministrative e, dall'altro, il parere che la competente commissione ha espresso sull'opera.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

CACCIATORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quale motivo non ancora è stata definita la pratica di pensione di Racioppi Giuseppe fu Vincenzo, della classe 1889, da Sant'Andrea di Conza (Avellino), per il figlio Racioppi Vincenzo, deceduto il 5 agosto 1941 sul fronte jugoslavo. (12146).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo e trovasi alla Corte dei conti per ricorso.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CACCIATORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quale motivo non ancora è stata definita la pratica di pensione di Fierro Pellegrino fu Pasquale, da Benevento, per il figlio Fierro Pasquale, deceduto in Grecia nel 1943. (12149).

RISPOSTA. — La pratica di pensione si trova in corso di definizione.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CACCIATORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quale motivo non ancora è stata concessa la pensione a Cuocolo Filomena da Campagna (Salerno) per il marito Riviello Mariano di Ernesto, classe 1921, deceduto il 25 gennaio 1949 per tubercolosi contratta in guerra. (12266).

RISPOSTA. — La pratica di pensione si trova in corso di definizione.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CACCIATORE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritiene necessario ripristinare le verande interbinari della stazione ferroviaria di Salerno, ove nelle giornate di pioggia e di vento si rende impossibile ai viaggiatori l'attesa dei treni. (12697).

RISPOSTA. — La necessità del ripristino delle verande interbinari nella stazione di Saler-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

no è da tempo tenuta presente dall'amministrazione ferroviaria che si ripromette di attuare l'opera compatibilmente con le disponibilità finanziarie.

Il Ministro: MATTARELLA.

CACCURI E DE CAPUA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, per ristabilire almeno un parziale equilibrio fra il versante adriatico e quello tirrenico, la riassegnazione all'Adriatico, dove l'unico collegamento con l'oriente è assicurato dalla bandiera jugoslava, delle due motonavi del Lloyd Triestino *Asia* e *Victoria* in servizio espresso Italia-Estremo oriente. (12328).

RISPOSTA. — Il potenziamento dei servizi marittimi sovvenzionati facenti capo all'emporio triestino sono stati formulati da enti e da categorie economiche locali una serie di voti che, tra l'altro, auspicano il trasferimento delle motonavi *Asia* e *Victoria* in servizio sulla linea marittima 163-164 (Italia-Pakistan-India-Estremo Oriente), attualmente partente da Genova.

Al riguardo il Ministero della marina mercantile ha di recente inviato sul posto una speciale commissione tecnica, la quale ha preso diretta conoscenza della complessa situazione triestina, raccogliendo tutti gli elementi necessari allo scopo.

Tali elementi formano attualmente oggetto di attento esame da parte del Ministero della marina mercantile, al fine di studiare, sulla scorta di essi, quali provvedimenti sarà possibile adottare in favore dell'importante scalo adriatico.

Il Ministro TAMBRONI.

CALABRO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato la circolare del 28 febbraio 1955, n. 183121, della direzione generale dei danni di guerra, con la quale viene abrogato, con effetto retroattivo dal 1° ottobre 1954, il pagamento del compenso per il lavoro straordinario per i servizi danni di guerra; se non ritenga di revocare tale disposizione che disconosce un impegno già regolarmente assunto dalla direzione generale danni di guerra con circolare del 18 giugno 1954, n. 169078, e varie altre successive, e disporre il pagamento del lavoro straordinario prestato ai lavoratori interessati. (12668).

RISPOSTA. — Al riguardo si rende noto che le nuove disposizioni in ordine al pagamento dei compensi per lavoro straordinario sono

state determinate dalla necessità di contenere la spesa nei ristretti limiti della disponibilità di bilancio, nonché dalla opportunità di offrire un adeguato compenso ai dipendenti che eccellano per rendimento.

In sostanza con la circolare del 28 febbraio 1955, n. 183121, non si è inteso stabilire che le ore di lavoro straordinario già effettuato non dovessero essere retribuite; ma fermo restando il criterio della retribuzione, è stato chiesto di limitare, ai casi di eccezionale rendimento, le segnalazioni di maggiorazione di dette ore di lavoro.

Per il trimestre luglio-settembre 1954 è stato già provveduto al pagamento dei compensi stessi, così come proposti dalle intendenze di finanza; per il trimestre ottobredicembre 1954, sono in corso gli adempimenti per il pagamento relativo.

Per quest'ultimo periodo le ore di straordinario effettuate, saranno pagate integralmente. Per le maggiorazioni, invece, saranno tenuti presenti i criteri della circolare n. 183121, i quali sono stati meglio chiariti con successiva lettera circolare del 16 marzo corrente. *Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.*

CALANDRONE GIACOMO E MARILLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del mancato pagamento, da circa quaranta giorni, degli allievi del cantiere statale di rimboschimento n. 6820/R, e per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché ai lavoratori siano subito date le somme di denaro che ad essi spettano. (12195).

RISPOSTA. — Per assicurazioni avute dall'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Catania, interessato in merito dallo scrivente, risulta che gli operai del cantiere di rimboschimento n. 6820/R, sono stati soddisfatti delle loro spettanze il giorno 19 febbraio 1955.

Il ritardo nel pagamento di esso è stato causato dal fatto che il rendiconto delle spese sostenute per la gestione del cantiere, con i fondi della prima anticipazione, che avrebbe dato modo all'ufficio del lavoro di Catania di procedere allo sblocco della seconda anticipazione, venne, dal comune di Adrano, erroneamente trasmesso a questo Ministero.

Pertanto, solo dopo l'invio di tale rendiconto al competente ufficio del lavoro è stato possibile procedere allo sblocco dei fondi, necessari per il pagamento agli operai degli assegni già maturati.

Il Ministro: VIGORELLI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

CAMANGI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se, a seguito delle numerose segnalazioni di irregolarità amministrative nel comune di Orsomarso (Cosenza) — irregolarità che fra l'altro avrebbero provocato le dimissioni di tre consiglieri della stessa maggioranza — il prefetto di Cosenza abbia disposto le opportune ispezioni e, nel caso, quali ne siano state le risultanze. (12196).

RISPOSTA. — Non consta che l'amministrazione comunale di Orsomarso sia stata fatta oggetto di « numerose segnalazioni di irregolarità amministrative ».

Risulta invece che generici rilievi sono stati rivolti, in passato, al sindaco del detto comune, avverso il quale venne anche presentata, nel gennaio 1954, una mozione di sfiducia. Detta mozione, per altro, venne respinta dal consiglio comunale, che riconfermò la « piena fiducia » al sindaco stesso.

Per quanto attiene poi alle dimissioni di alcuni amministratori, si precisa che il consiglio comunale in questione accettò, in seduta del 14 luglio 1954, le dimissioni dalla carica prodotte da due consiglieri, e motivate genericamente da dissensi nei criteri di amministrazione della cosa pubblica.

Si fa presente, comunque, che è stata disposta da parte della prefettura di Cosenza una ispezione alla amministrazione in parola, in occasione della quale saranno effettuati gli opportuni accertamenti anche in merito ai rilievi anzicennati.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

CANDELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali nessun provvedimento è stato adottato nei confronti della ditta La Cava-Dell'Orso-Parisi, esercente attività della lavorazione della foglia di tabacco in Massafra (Taranto).

È notorio che già da due anni è in atto una completa denuncia da parte della sede provinciale dell'I.N.P.S. di Taranto, i cui funzionari, a seguito di ispezioni, accertarono che tale ditta faceva risultare 250 delle 750 lavoratrici alle sue dipendenze, adibite alla produzione a carattere agricolo, anziché a quella industriale.

Circola ormai diffusamente la voce secondo la quale i proprietari della ditta abbiano adottato mezzi e modi per arginare il corso della denuncia, malgrado sia risultata chiara la truffa consumata a danno delle lavoratrici. (12427).

RISPOSTA. — Si desidera chiarire, al riguardo, che, in relazione ad appositi accertamenti — a suo tempo disposti da questo Ministero — furono impartite al competente ispettorato del lavoro le necessarie istruzioni, affinché la ditta La Cava-Dell'Orso-Parisi ottemperasse agli adempimenti di pertinenza, secondo le modalità vigenti nel settore dei contributi agricoli unificati.

La determinazione in questione ha il suo fondamento nel fatto che l'attività di lavorazione della foglia di tabacco, svolta dalla ditta concessionaria, non poteva non essere esclusa, ai fini contributivi, nel settore agricolo atteso che la ditta stessa non lavorava tabacco prodotto su fondi di terzi.

Ciò è da ritenersi, anche, in armonia alle norme assicurative vigenti per gli operai addetti alle operazioni di cernita, spianamento ed imbottimento della foglia di tabacco le quali, come è noto, prescrivono che tali lavoratori debbano essere assicurati come agricoli, quando dipendano da concessionari che lavorano esclusivamente il tabacco prodotto nei terreni di loro proprietà, mentre, nei loro confronti, devono applicarsi le disposizioni del settore industriale, se essi dipendono da concessionari che lavorano il tabacco prodotto tutto o in parte sui terreni di terzi.

Se qualche iniziale incertezza era insorta, circa l'inquadramento ai fini di cui sopra, essa era dovuta al fatto che si era erroneamente inteso considerare la ditta concessionaria della lavorazione del tabacco prodotto anche su fondi di terzi, circostanza, questa, che, da accertamenti successivamente eseguiti, non è risultata rispondente a verità.

Il Ministro: VIGORELLI.

CANDELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza dello scandalo dilagato in Massafra (Taranto) relativamente al rinnovo ed alle tasse che comporta il rinnovo medesimo delle licenze d'esercizio dei commercianti del luogo, e se non intenda promuovere un'inchiesta che accerti le responsabilità, per la questione, del sindaco e dell'impiegato comunale incriminato.

È, di fatto, a tutti noto che nel comune di Massafra vi sono esercenti che non rinnovano la licenza sin dal 1949, mentre altri, pur corrispondendo una tassa superiore alle necessarie lire 1.500, non ne ricevono la relativa quietanza.

Vari sono i casi accertati e denunziati, e diverse sono le dichiarazioni sottoscritte, e pone esempio, l'interrogante, del signor Ma-

stronuzzi Giuseppe di Girolamo, che afferma aver versato a richiesta dell'impiegato comunale, signor Vinci Giuseppe, la somma di lire 4.000 per il rinnovo della sua licenza di esercizio, senza purtuttavia aver ricevuto relativa quietanza; del signor Ripoli Luca di Antonio, che afferma d'essersi rifiutato di versare all'impiegato citato la somma di lire 3.200, richiesta per rinnovo della licenza del suo esercizio, poiché prevenuto dal fatto che non già tale somma devesi versare, ma è da presentarsi una documentazione alle competenti autorità. A quest'ultimo da alcuno è stato imposto il rinnovo della licenza medesima.

Si apprende inoltre dalla stampa che altri 25 cittadini di Massafra esercitano la loro attività senza che la licenza sia stata rinnovata, e corre insistente la voce secondo la quale il maresciallo della locale stazione dei carabinieri, che aveva in animo di intervenire presso i responsabili, perché cessasse questo atto di illegittimità, è stato costretto a tacitare la cosa, perché evidentemente invitato a ciò da elementi influenti.

A malgrado di tali denunce, e a malgrado dei vari interventi dei consiglieri di minoranza presso il sindaco, nulla ha cambiato questo stato di fatto, e nessuna chiarificazione è intervenuta, a sentire o a confermare, ed è ovvio quindi supporre, oltre che la fondatezza, la gravità dello scandalo, e che consensi e posizioni di omertà siano state assunte dai responsabili e dagli organi tutori.

L'interrogante chiede quindi se si intenda accertare quelle responsabilità, e quali provvedimenti immediati si intendano adottare per non procrastinare oltre la questione. (12428).

RISPOSTA. — Nell'ottobre 1954 vennero mosse accuse all'indirizzo di tale Vinci Giuseppe fu Giovanni, impiegato del comune di Massafra, cui si faceva risalire la responsabilità di alcune irregolarità nel servizio del rilascio e rinnovo licenze di commercio, al quale egli era addetto.

Tali irregolarità si facevano consistere nel fatto che il predetto Vinci, anziché accettare le domande corredate della necessaria documentazione, avrebbe provveduto ad istruire direttamente le domande stesse, previo anticipo da parte degli interessati della somma occorrente ed avrebbe, inoltre, trascurato la trattazione di pratiche inrenti al rinnovo annuale delle licenze di esercizio di vendita al pubblico.

La prefettura di Taranto — venuta a conoscere delle accuse mosse al Vinci — invitava, con lettera del 16 ottobre 1954, n. 30499,

il sindaco di Massafra a riferire dettagliatamente al riguardo ed a comunicare, nel contempo, i provvedimenti che l'amministrazione comunale avesse ritenuto di adottare nei confronti dell'impiegato Vinci.

Il sindaco rispondeva con foglio del 2 dicembre 1954, rendendo noto che il dipendente era stato incaricato dai competenti uffici provinciali (camera di commercio, imposte dirette e comando vigili del fuoco) di curare per loro conto la riscossione dei contributi dovuti dai titolari delle licenze in occasione della revisione annuale, ricevendo all'uopo — in deposito — anche i vari bollettari.

Lo stesso sindaco soggiungeva che, in considerazione della lentezza con cui l'impiegato Vinci aveva proceduto nella evasione di dette pratiche, con foglio del 13 settembre egli l'aveva diffidato ad eliminare nel termine di giorni 20 ogni inadempienza, riservandosi di adottare, se del caso, provvedimenti a suo carico.

In effetti è risultato che per 25 esercenti di Massafra non si era proceduto, dall'ufficio comunale, al rinnovo — per l'anno 1954 — delle rispettive licenze di commercio di vendita al pubblico a causa della omessa riproduzione da parte degli interessati della prescritta documentazione.

Sebbene nessuna conseguenza di natura economica ne fosse derivata al comune di Massafra, in quanto nessuna somma è dovuta per il servizio di cui trattasi, tuttavia l'impiegato Vinci aveva indubbiamente trascurato di richiamare gli stessi esercenti a regolarizzare la loro posizione.

Tale « inadempienza burocratica » fu riportata nell'ottobre scorso sul giornale *L'Unità* per iniziativa del signor Rossi Arduino, segretario della camera di commercio di Massafra e consigliere comunale della minoranza. Il medesimo, nella seduta consiliare tenutasi il 25 ottobre 1954, tentò di mettere sotto accusa non solo l'impiegato Vinci (che è fratello di un consigliere della maggioranza), ma anche l'amministrazione comunale di Massafra in base alle presunte irregolarità dell'ufficio amministrativo, che tratta il rinnovo delle licenze di commercio.

Per altro il Rossi stesso, che già in precedenza, a richiesta, aveva ricevuto dal sindaco ampie delucidazioni e dimostrazioni sullo stato delle singole pratiche, nella suddetta riunione del consiglio comunale limitò il suo dire a delle vaghe affermazioni.

In merito — poi — alle particolari situazioni, accennate nella interrogazione, si riferisce che nessuno dei commercianti di Mas-

safra ha versato somma superiore a quella occorrente (lire 1.500) per il rinnovo della licenza e che nessun caso si è verificato di mancato rilascio della relativa quietanza.

Né risulta, inoltre, che siano state presentate denunce in proposito a carico dell'impiegato Vinci.

Per quanto riguarda — in particolare — il signor Mastronuzzi Giuseppe di Girolamo, è risultato che egli non è titolare di alcuna licenza di commercio.

Una licenza del genere, invece, è intestata al padre Girolamo, il quale, per altro, ha sconfessato la dichiarazione resa dal figlio e dallo stesso non confermata.

Il signor Ripoli Luca ha, invece, dichiarato quanto indicato nella interrogazione senza, però, esibire alcuna prova.

Si soggiunge, infine, che il servizio amministrativo nel comune di Massafra per il rilascio delle licenze di commercio è stato normalizzato, anche per quanto concerne l'espletamento delle pratiche arretrate a tutto il 31 dicembre 1954.

Gli interessati, a seguito di pubblico manifesto, hanno provveduto o vanno provvedendo, sia direttamente che a mezzo della Federazione provinciale dei commercianti, all'approntamento delle pratiche relative al rinnovo della licenza per l'anno 1955.

Il sindaco di Massafra, tenuto conto che nessuna denuncia risulta mossa a carico del Vinci, non ha ritenuto di provvedere al trasferimento del dipendente ad altro servizio comunale; ma lo ha, tuttavia, richiamato severamente ad un più sollecito e preciso disimpegno delle sue mansioni impiegate.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

CANDELLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere le ragioni per le quali, a distanza di oltre un anno, non è stata ancora riscontrata la richiesta di autorizzazione a procedere, avanzata dal procuratore della Repubblica di Taranto a carico di tale Gallo Luigi, sindaco di Ginosa (Taranto) accusato di concussione, peculato, ed altri reati perseguibili dal codice penale, oltre al concorso nelle sue qualità di sindaco in gravi deficienze amministrative, come: constatata inettitudine, abuso della carica per favorire parenti ed amici, inosservanza dei criteri generali di amministrazione, ripetuta violazione delle leggi e dei regolamenti, condotta immorale, incapacità ad amministrare.

In subordinazione di alcune, o ancor più, di tutte queste condizioni, l'articolo 149 del

testo unico dell'anno 1915 stabilisce la revoca dalla sua carica del sindaco, ove in esse incorresse, ed è ingiustificabile l'irremovibilità del prefetto di Taranto, che ancora non abbia provveduto a revocare il mandato al citato Gallo, nonostante già due delibere consigliari siano state approvate petenti la revoca, ed altre delibere di giunta manifestino chiaramente il concorso in peculato e concussione del sindaco medesimo.

Valgano a sostegno delle accuse rivoltegli, alcuni esempi cui l'interrogante si permette fare riferimento; con lettera del 12 novembre 1954, protocollo 32210/divisione 2^a, il vice-prefetto Martinelli invitava il sindaco a fargli tenere al più presto possibile una dichiarazione scritta da cui risultasse il di lui impegno a ritenersi personalmente e direttamente responsabile della fornitura di un notevole quantitativo di disinfettante per l'importo complessivo di lire 487.490; senza che avesse sentito preventivamente né l'ufficiale sanitario né l'assessore all'igiene, e risultato, agli effetti, inutile oltreché superfluo.

L'immoralità del sindaco raggiunge il momento, non forse culminante, quando egli gioca in una sola volta ben 125 bottiglie di birra, rifiutandosi poi di pagare il corrispondente importo, provocando alterchi non certo decorosi per la figura del primo cittadino.

Interviene a screditare la di lui autorità la dichiarazione rilasciata dal dirigente istruttore dei lavori nei cantieri-scuola di lavoro di Ginosa, ingegnere Salvatore Galizia, il quale afferma di avere firmato, in buona fede, fatture alterate nei prezzi e nella qualità per materiale prelevato e necessario ai lavori in corso, oltreché ad apporre la propria firma, per teste, sui quindicinali paga dei compensi di spettanza agli operai specializzati e di quelli addetti al trasporto materiali a mezzo traino ai quali veniva corrisposta una retribuzione inferiore a quella registrata sul quindicinale paga, e precisamente, per alcuni, di lire 800, anziché di lire 1.200. Il tutto era amministrato e somministrato dal sindaco in persona, e non in questo unico caso di operazione amministrativa.

Questi e diversi altri fatti concorrono a dipingere chiaramente la figura del Gallo in tutta la sua veste, non certo tollerabile come autorità cittadina, prima, come pubblico ufficiale poi, ed ancora, come amministratore della cosa pubblica.

È avviso dell'interrogante, quindi, alla luce di cotanta intolleranza, che si proceda oltre che ad una immediata sospensione dalla carica di sindaco del Gallo in parola, alla con-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

cessione dell'autorizzazione a procedere, a suo carico, richiesta dalla magistratura. (12621).

RISPOSTA. — L'autorizzazione a procedere contro il sindaco di Ginosa, signor Gallo Luigi, è stata già concessa con decreto presidenziale del 22 dicembre scorso.

L'articolo 149 del testo unico 1915 della legge comunale e provinciale richiamato dall'onorevole interrogante, conferisce allo stesso consiglio comunale, in via normale, il potere di dichiarare la revoca del sindaco dalla carica, mentre solo in via subordinata e del tutto facoltativa prevede l'intervento del Governo al riguardo.

Nella specie, la proposta di revoca del sindaco di Ginosa non ha mai riportato, in nessuna delle tre successive deliberazioni del consiglio comunale, il *quorum* di voti di due terzi dei consiglieri assegnati al comune, prescritto in materia dall'articolo 149 sopra citato.

D'altra parte, degli addebiti posti a base della cennata proposta, alcuni, di carattere strettamente amministrativo, sono risultati, in sede ispettiva, destituiti di fondamento, eccettuato quello relativo alla segnalata fornitura di disinfettante, sul quale, per altro, è pendente giudizio davanti al consiglio di prefettura; altri invece, in ordine ai quali fu concessa la precitata autorizzazione a procedere, formano tuttora oggetto di specifico esame da parte del magistrato penale.

Pertanto, questo Ministero, prima della pronuncia dell'autorità giudiziaria su questi ultimi addebiti, non ha ravvisato l'opportunità di avvalersi, nella specie, della facoltà di promuovere sull'anzidetta proposta di revoca, da parte del Presidente della Repubblica, il provvedimento — essenzialmente discrezionale — di cui al ripetuto articolo 149, comma terzo, del testo unico 1915, n. 148.

Ciò anche nella considerazione che, in dipendenza del menzionato procedimento — il cui corso viene, all'uopo, attentamente seguito dal prefetto — potrebbero, a breve scadenza, venire ad operare nei confronti del sindaco di Ginosa gli effetti specificatamente previsti in materia, dai commi quinto e sesto dell'articolo 149 sopra citato.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

CANTALUPO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponda a verità che la speciale commissione costituita presso il suo Ministero per preparare la legge speciale per Roma abbia ultimato i lavori iniziati nel 1949;

e per conoscere se e quando la legge sarà presentata all'esame del Parlamento. (12757).

RISPOSTA. — La commissione incaricata di studiare la legge speciale per Roma ha pressoché ultimato i propri lavori.

Si ha, pertanto, motivo di ritenere che i provvedimenti relativi potranno essere quanto prima esaminati dal Consiglio dei ministri.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

CAPALOZZA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Sulla necessità di aumentare il numero dei portalettere addetti alla zona urbana e urbanizzata dell'ufficio principale di Fano (Pesaro). (11600).

RISPOSTA. — Questo Ministero aveva già da tempo preso l'iniziativa di rivedere l'organizzazione del servizio di recapito nella città di Fano; a tal fine aveva dato incarico ai competenti organi periferici per i necessari accertamenti *in loco*.

Si comunica che, a seguito di tali accertamenti, ho disposto che in detta città siano istituite due nuove zone urbane di recapito e sia aumentato conseguentemente di due unità il numero dei portalettere.

Dopo l'aumento suddetto, il servizio di cui trattasi risulterà notevolmente migliorato e si ritiene che possa soddisfare alle esigenze locali.

Comunque, questo Ministero non mancherà, anche per il futuro, di seguire attentamente l'andamento dei servizi a Fano e di adottare tutti quegli ulteriori provvedimenti che potranno essere ritenuti necessari.

Il Ministro: CASSIANI.

CAPALOZZA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa la richiesta avanzata dall'Associazione provinciale cacciatori di Pesaro per la chiusura della caccia primaverile al 31 marzo prossimo, come consentita dalla legge e come ritenuto necessario per gli interessi venatori, turistici e commerciali (12231).

RISPOSTA. — Con provvedimento in data 16 marzo 1955, la caccia ai colombacci, tordi, allodole e beccacce è stata consentita sino al 31 marzo 1955 in tutte le province che, come quella di Pesaro, ne avevano fatta espressa richiesta.

Il Ministro: MEDICI.

CAPALOZZA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere per quali motivi il decreto di promozione a giudice di tribu-

nale degli aggiunti giudiziari che hanno compiuto il triennio di funzioni sin dal 28 novembre 1954 non sia stato ancora pubblicato sul *Bollettino Ufficiale* del Ministero. (12483).

RISPOSTA. — Non si è ancora potuto dare corso al decreto collettivo di promozione degli aggiunti giudiziari, a cui l'onorevole interrogante si riferisce, dovendosi attendere l'esito del ricorso proposto da uno dei predetti magistrati al Consiglio superiore della magistratura, avverso la dichiarazione di impromovibilità emessa nei suoi confronti dal competente Consiglio giudiziario. La decisione di detto ricorso è però imminente, si prevede quindi prossima anche l'emanazione del decreto collettivo di promozione.

Si reputa opportuno aggiungere che il lamentato ritardo non recherà pregiudizio agli interessati, la cui promozione sarà disposta, anche agli effetti economici, dal 28 novembre 1954, data in cui essi hanno compiuto i tre anni di servizio effettivo nel grado, richiesti dall'articolo 139 dell'ordinamento giudiziario.

Il Ministro DE PIETRO.

CARCATERRA. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste.*

— Per sapere — a seguito dell'esplosione avvenuta recentemente a Francavilla Fontana (Brindisi) in un impianto empirico di maturazione artificiale di frutta, che ha provocato il crollo di un fabbricato, la morte di quattro persone ed il grave ferimento di altre cinque; di fronte al ripetersi di tali sciagure soprattutto in Sicilia, ove ogni anno si lamenta la perdita di vite umane — se non intendano:

1°) incaricare le stazioni sperimentali di agrumicoltura e frutticoltura e gli osservatori fitopatologici dello studio circa l'efficacia e sicurezza di trattamenti scientifici, con brevetti italiani, che mediante l'impiego di gas inerti garantirebbero ad un tempo la prematurazione « naturale » dei prodotti e la incolumità pubblica;

2°) stimolare le camere di commercio, industria e agricoltura, nel caso tali esperimenti risultassero positivi, sia alla divulgazione di questi sistemi, sia alla installazione dei relativi impianti, anche in considerazione del fatto — importante ai fini del commercio interno ed estero — che gli stessi possono essere utilizzati, oltre che per la prematurazione dei prodotti, anche per la loro conservazione e disinfezione;

3°) invitare gli enti di riforma a considerare l'opportunità di far rientrare la realizzazione degli impianti stessi tra le prov-

videnze per la valorizzazione economica della produzione agricola.

4°) invitare l'istituto commercio estero a studiare i favorevoli riflessi di tali trattamenti nel settore specifico delle nostre esportazioni ortoflorifrutticole ed agrumarie, realizzando i relativi provvedimenti rientranti nella sua competenza. (11035).

RISPOSTA. — In merito a quanto segnalato, si fa presente che la stazione sperimentale del freddo di Milano da tempo studia i metodi per regolare la velocità di maturazione della frutta, sia nel senso di rallentarla, con le basse temperature, che di accelerarla.

Per un più completo esame del problema e per una eventuale apposita sperimentazione di più immediata applicazione pratica, nonché per individuare metodi atti ad evitare gli inconvenienti lamentati, è stata recentemente tenuta presso questo Ministero una riunione fra i direttori della stazione sperimentale del freddo di Milano, della stazione sperimentale di chimica agraria di Torino, della stazione di entomologia agraria di Firenze, dell'Istituto di chimica agraria dell'università di Napoli in Portici e della stazione sperimentale di frutticoltura ed agrumicoltura di Acireale.

In detta riunione è stato convenuto di dar corso, oltre a quella già in atto presso la stazione sperimentale del freddo di Milano, ad una sperimentazione specialmente nei confronti della frutta e degli ortaggi di maggiore rilevanza, con particolare riguardo alla frutta del Mezzogiorno (verdelli, pomodori, kaki, ecc.), dove la pratica della maturazione artificiale presenta maggiore importanza.

Tale sperimentazione sarà effettuata dalla stazione sperimentale di frutticoltura e di agrumicoltura di Acireale, di concerto con la stazione sperimentale del freddo di Milano e con l'eventuale collaborazione, se del caso, a sperimentazione avanzata, della stazione di entomologia agraria di Firenze, della stazione di patologia vegetale di Roma e dell'Istituto di chimica agraria dell'università di Napoli in Portici.

Prove a parte, poi, saranno eseguite, su scala industriale, a Salerno, presso esportatori e produttori di kaki, dal citato Istituto di chimica agraria dell'università di Portici, con acceleratori chimici della maturazione del prodotto.

Non appena saranno noti i risultati positivi degli esperimenti effettuati, non si mancherà di interessare le locali camere di commercio, industria ed agricoltura, affinché esaminino la questione, ai fini della più larga

divulgazione dei nuovi sistemi per la maturazione artificiale della frutta, nonché per la sua disinfestazione e conservazione.

Si fa infine presente che gli enti e le sezioni speciali di riforma fondiaria sono stati già da tempo interessati a predisporre ed attuare un piano di industrializzazione agricola. I relativi impianti vengono realizzati gradualmente — nei limiti delle somme all'uopo destinate — in relazione allo sviluppo delle produzioni susseguenti al compimento delle opere di trasformazione fondiaria nei singoli comprensori di riforma.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MEDICI.

CAROLEO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se, al fine di eliminare inutili e ormai superate complicazioni burocratiche, non ritenga di provvedere all'abolizione del controllo sui prezzi dei prodotti petroliferi, anche in considerazione del fatto che, dopo le recenti analoghe determinazioni di tutti gli altri governi europei (per ultimo quello svedese) l'Italia è oggi il solo paese dove, al di fuori di ogni giustificazione tecnico-economica, i prezzi dei suddetti prodotti sono imposti da uno speciale comitato (Comitato interministeriale prezzi) e che attesa l'esistenza di una azienda di Stato, ugualmente si potrebbe garantire al consumatore un prezzo calmierato se questa fosse la sola ragione per il mantenimento dell'attuale sistema. (12646).

RISPOSTA. — L'azione di controllo sui prezzi dei prodotti petroliferi da parte del Comitato interministeriale prezzi appare tuttora necessaria per le seguenti ragioni:

1°) la fissazione dei prezzi su base nazionale porta ad una perequazione di prezzi tra nord e sud a vantaggio del Mezzogiorno, che diversamente avrebbe prezzi più alti. Di ciò beneficiano in modo particolare i consumatori dei carburanti per la pesca e per la agricoltura;

2°) la determinazione dei prezzi da parte del Comitato interministeriale prezzi, che è fatta sulla base dei costi Fob all'origine e del nolo, evita frequenti oscillazioni dei prezzi e assicura una certa stabilità di mercato;

3°) anche in ordine alla qualità dei prodotti il Comitato interministeriale prezzi, interviene efficacemente a favore dei consumatori con la fissazione, d'intesa con questo Ministero e col Ministero dei trasporti, delle caratteristiche della benzina normale, del supercarburante, del gasolio e dell'olio combu-

stibile, ottenendo così un costante miglioramento nella qualità degli stessi;

4°) la determinazione dei costi giova inoltre all'amministrazione finanziaria per manovrare il gravame fiscale senza turbare in modo sensibile i prezzi di vendita al consumo dei prodotti petroliferi. (Anche il sistema di riscossione dell'imposta generale sulla entrata per tali prodotti viene commisurata sui prezzi ufficiali di listino contenuti nei provvedimenti Comitato interministeriale prezzi).

Circa il controllo dei prezzi dei prodotti petroliferi negli altri paesi europei, risulta che un intervento dello Stato è sempre previsto e che in alcuni paesi, ad esempio la Francia, si mantiene tuttora il controllo dei prezzi per un numero di prodotti maggiore di quelli controllati presentemente in Italia.

Il Ministro: VILLABRUNA.

CASTELLARIN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Su quanto gli consta circa i ripetuti reclami fatti pervenire, sin dall'estate 1953 al sindaco di Bobbio (Piacenza) ed all'ufficio del genio civile di Piacenza da parte degli abitanti della frazione Brugnoli di Santa Maria, posti in allarme da un movimento franoso che ha già tanto compromesso la stabilità dei fabbricati esistenti nella zona, dei quali quattro sono ormai inabitabili e gli altri presentano numerose larghe crepe inutilmente riparabili.

Detto movimento franoso, gravita fra l'altro, sulla strada provinciale Bobbio-Monte Penice e potrebbe improvvisamente assumere il carattere di un vero disastro. (11594).

RISPOSTA. — In relazione al movimento franoso interessante la frazione Brugnoli in comune di Bobbio l'ufficio del genio civile di Piacenza ebbe ad effettuare due sopralluoghi dai quali è risultato che un lentissimo e profondo movimento franoso investe tutto il versante est del monte Penice, i cui effetti, per la limitata entità dei danni, non rivestono carattere di pubblica calamità. Moltissime zone montane di quella provincia sono, anzi, in analoga o peggiore situazione di quella in questione e ciò a causa della conformazione geologica dell'appennino piacentino.

Di tali risultanze è stata data notizia sia alla locale prefettura che al sindaco del comune di Bobbio e agli abitanti di Brugnoli.

Si assicura, comunque, che sono state eseguite, e sono in corso, opere di imbrigliamento nel torrente Bobbio e nel torrente Dor-

bida, che attraversano e delimitano la zona interessata dal movimento franoso.

Il Ministro: ROMITA.

CASTELLARIN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritiene doveroso a norma dell'articolo 3 della legge 6 febbraio 1948, n. 28, rivedere la circoscrizione dei collegi senatoriali, essendo ormai trascorsi quasi quattro anni dal censimento generale. (12623).

RISPOSTA. — L'articolo 3 della legge 6 febbraio 1948, n. 29, stabilisce la revisione, per legge, della assegnazione del numero dei senatori a ciascuna regione e della circoscrizione dei collegi, nella prima sessione successiva alla pubblicazione ufficiale dei risultati del censimento generale della popolazione.

Pertanto, tale norma legislativa è diventata operante soltanto a seguito del decreto del Presidente della Repubblica in data 3 novembre 1954, n. 1149, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* del 15 dicembre 1954, n. 287, con il quale è stata dichiarata popolazione legale alla data del 4 novembre 1951, la popolazione residente censita in quel giorno.

Ciò premesso si fa presente che il Ministero dell'interno ha già da tempo posto allo studio i vari problemi tecnici inerenti alla revisione della circoscrizione dei collegi senatoriali.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante il signor Roberto Pietro, da Roseto (Foggia) servizio indirette nuova guerra per la morte del figlio Michele, posizione n. 552491. (11822).

RISPOSTA. — La pratica di pensione si trova in corso di definizione.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se non creda di dover provvedere per il miglioramento e l'intensificazione del servizio lungo la linea marittima Manfredonia-Vieste-Rodi-Tremi (Foggia).

Fa rilevare che l'attuale numero di corse, l'orario ed i mezzi adoperati sono inadeguati e di ostacolo all'incremento turistico della riviera garganica e delle isole Tremi.

Si prega di voler fornire con cortese urgenza gli elementi per la risposta. (12752).

RISPOSTA. — Il Ministero della marina mercantile non ha alcuna possibilità di accogliere l'istanza di potenziamento della linea Manfredonia-Tremi, rientrando tale questione nel più ampio quadro del riordinamento dei servizi marittimi sovvenzionati di preminente interesse nazionale, demandato dal C.I.R. ad un'apposita commissione di studio, la quale sta ora per concludere i propri lavori.

Il Ministro: TAMBRONI.

CAVALLARO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, per motivi di equità, di estendere ai giovani attualmente in servizio militare, le recenti facilitazioni in materia di dispensa dal servizio militare, previste per i chiamati alle armi con il secondo scaglione della classe 1933. (11545).

RISPOSTA. — Le agevolazioni agli iscritti di leva del secondo scaglione della classe 1933 hanno potuto essere concesse in relazione al previsto gettito di detto scaglione ed alla forza complessiva che, per far fronte alle esigenze dell'esercito, era necessario incorporare con lo scaglione medesimo.

Una estensione delle agevolazioni in parola ai militari già alle armi non si rende invece possibile, in quanto, data l'attuale forza ridotta dei reparti, l'invio in congedo di un notevole numero di elementi comprometterebbe seriamente la efficienza delle unità.

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.

CAVAZZINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione determinata dal nuovo atteggiamento assunto dalle autorità tutorie tendente ad impedire la esecuzione in economia da parte dell'amministrazione provinciale di Rovigo, di lavori anche di piccola entità, atteggiamento concretatosi nella mancata approvazione di delibere di lavori urgenti ed inderogabili; detta mancata approvazione ha costretto la giunta a decidere il licenziamento di un notevole numero di operai aumentando così il già grande numero di disoccupati, e il persistere dell'autorità tutoria a mantenere l'inspiegabile atteggiamento metterebbe l'amministrazione provinciale nella dura necessità di doversi privare dei pochi operai ancora occupati, con grave pregiudizio alla normale e necessaria manutenzione ed esecuzione di lavori indispensabili.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

Ritenuto quanto sopra lesivo dell'autonomia dell'amministrazione che deve essere lasciata, come sempre è avvenuto nel passato, libera di scegliere le forme che essa ritenga migliori di esecuzione di lavoro, l'interrogante chiede perciò l'interessamento da parte del ministro affinché cessi questo arbitrio che viene a gravare la situazione già disagiata della nostra provincia. (12447).

RISPOSTA. — Dalle informazioni assunte è risultato che la prefettura di Rovigo — al fine di porre una remora al sistema da tempo invalso presso quella amministrazione provinciale di eseguire in economia la quasi totalità dei lavori, anche di notevole entità — ha ritenuto di non dar corso ad alcuni recenti atti deliberativi adottati al riguardo da detto ente e di invitare, invece, l'ente medesimo a seguire il sistema degli appalti previsto, in via normale, dal testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383.

E ciò tanto più in quanto l'amministrazione in parola non dispone di un aggiornato regolamento per l'esecuzione dei lavori in economia.

Si soggiunge, inoltre, che l'intervento prefettizio è valso anche ad evitare il prolungarsi della situazione del tutto irregolare venuta a determinarsi nei riguardi di taluni lavoratori che venivano abusivamente assunti e tratti in servizio, senza l'osservanza delle norme vigenti in materia di collocamento di mano d'opera.

Per quanto concerne, poi, le preoccupazioni manifestate dall'onorevole interrogante circa le conseguenze che deriverebbero alla normale manutenzione delle opere dai provvedimenti prefettizi, si rileva che le preoccupazioni stesse non appaiono fondate, in quanto, non è da escludere che possano essere eseguiti lavori anche in economia, sempreché l'amministrazione provinciale provveda ad aggiornare il regolamento di cui innanzi.

In relazione a quanto sopra, questo Ministero non ha interventi da svolgere sulla questione.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

CERVONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza dei danni causati alle isole di Ventotene e Santo Stefano (Latina) dal fortunale che in questi ultimi giorni ha investito le isole dell'arcipelago pontino e se intende soccorrere le laboriose popolazioni di quelle isole con adeguati mezzi. (11915).

RISPOSTA. — La libeccata abbattutasi nel febbraio 1955 sulle isole di Ventotene e Santo Stefano ha prodotto danni alle piantagioni di legumi, valutabili approssimativamente a tre milioni di lire.

Comunque per un più preciso e particolareggiato rilevamento delle consistenze dei danni è stato inviato sul posto un funzionario dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura.

Il prefetto di Latina ha disposto l'erogazione di somme da distribuire a coloro che in dipendenza della calamità sono venuti a trovarsi in condizioni di bisogno e si è inoltre interessato per agevolare i coltivatori nelle richieste intese ad ottenere lo sgravio temporaneo dell'imposta erariale ai sensi dell'articolo 7 del regio decreto 23 marzo 1939, n.571.

Il Ministero dell'interno non mancherà di promuovere quegli interventi assistenziali che la situazione rendesse ulteriormente necessari.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

COLASANTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere se, anche attraverso l'utilizzazione dei residui dei lavori da eseguire o eseguiti in base alla nota legge per Napoli, intende far sistemare gli scoli delle pluviali che dalle colline di Poggioreale si riversano sulla via Stadera allagandola insieme ad altre strade del popoloso rione, sino ad ostruire e talvolta interrompere le comunicazioni con le Puglie per le enormi masse di terriccio e di altri materiali che trasportano le acque stesse. (12729).

RISPOSTA. — Nel programma generale delle opere da eseguirsi a cura della Cassa per il Mezzogiorno in applicazione della legge 9 aprile 1953, n. 297, concernente provvedimenti a favore della città di Napoli, non sono compresi i lavori di sistemazione degli scoli delle acque pluviali in via Stadera a Poggioreale. E poiché ai sensi dell'articolo 4 della suddetta legge i programmi vengono predisposti dall'amministrazione comunale di Napoli, d'intesa con la Cassa, ogni eventuale proposta di esecuzione dei lavori di che trattasi deve essere fatta dalla predetta amministrazione.

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non credano opportuno intervenire, perché il progetto di

lavori da eseguirsi per la difesa dei terreni fertilissimi della pianura di Sesto Campano (Campobasso), miranti al ripristino delle difese di sponda del fiume Volturno, fra Ponte Reale e lo sfocio del Rio San Bartolomeo, sia corretto nel senso che le opere siano eseguite senza che si proceda ad espropriazione di terreni, che trovansi lungo il fiume e che sono stati già coltivati, adoperandosi, nei confronti di tutti, quegli accorgimenti che sono stati usati per i terreni della principessa Pignatelli, che, essendo state le costruzioni effettuate ai margini degli stessi, sono stati integralmente salvati. (11371).

RISPOSTA. — I lavori concessi dalla Cassa per il Mezzogiorno per la difesa dei terreni di Sesto Campano concernono opere di protezione delle sponde in erosione e di arginatura, ad integrazione o ripristino delle opere a suo tempo costruite dal Genio civile.

Per le arginature, che devono costituire una difesa continua, non si è potuto derogare, nel concedere le opere relative, dalla necessità di assicurare ad esse continuità e regolarità, nonché stabilità di sede, provvedendo, ove necessario, ad allontanarsi dal ciglio delle sponde di erosione (pur avendo provveduto anche alla loro difesa), e includendo, necessariamente, nella zona golenale, alcuni terreni costituenti gomito lungo il fiume: così come è avvenuto per i terreni della sponda opposta di proprietà della contessa Pignatelli per i quali, quindi, non sono stati adottati diversi criteri, intesi a salvare integralmente i terreni stessi.

I criteri di progetto, pertanto, sono strettamente risultati da necessità di fatto, e non possono essere sostanzialmente modificati, potendosi solo provvedere a qualche lieve rettificazione che renda meno oneroso il sacrificio dei proprietari interessati.

Si assicura, però, che, per i terreni che risulteranno inclusi nella zona golenale e suscettibili di essere ancora utilizzati, invece di effettuare lo esproprio, la Cassa si limiterà alla imposizione di una servitù, lasciandone la proprietà agli attuali detentori e provvedendo alla costruzione di opportune rampe che assicurino la possibilità di accesso.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MEDICI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta di contributo, formulata dalla cooperativa edilizia « Aldes », alla spesa di lire 40 milioni prevista per la co-

struzione in Campobasso di una delle quattro palazzine progettate. (11449).

RISPOSTA. — La cooperativa edilizia « Aldes » di Campobasso in data 16 aprile 1954 ha presentato domanda intesa ad ottenere il contributo statale per la realizzazione di un programma costruttivo di case per i propri soci.

Della richiesta questo Ministero ha preso nota con tutte le altre del genere, al fine di esaminare la possibilità, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, di includerla nei futuri programmi di finanziamento.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere in qual modo intendano intervenire in favore delle popolazioni di Cupone e San Giovanni, frazioni di Cerro al Volturno (Campobasso) che da decenni auspicano la costruzione di una strada rotabile che le unisca. (11451).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome dei Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.

La strada che forma oggetto della interrogazione non è compresa nel programma di opere stradali da realizzare a cura della Cassa per il Mezzogiorno, né vi è la possibilità di comprenderla, dato che i fondi destinati alle opere del genere in provincia di Campobasso sono stati tutti assegnati in base ai programmi approvati.

Né alla sua costruzione potrebbe provvedere il Ministero dell'agricoltura e foreste.

Il comune di Cerro al Volturno, per la realizzazione dell'opera può, invece, avvalersi dei benefici dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, inoltrando la richiesta di contributo al Ministero dei lavori pubblici.

Il Presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Sant'Elena Sannita (Campobasso) della rete idrica interna e delle fognature. (11471).

RISPOSTA. — Come già è stato fatto presente all'onorevole interrogante in risposta alle analoghe interrogazioni nn. 9630 e 9631, non è

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

stato possibile comprendere, fra le opere ammesse, nel corrente esercizio finanziario, ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, i lavori di costruzione della rete idrica interna e delle fognature di Sant'Elena Sannita (Campobasso), essendosi dovuto dare la precedenza ad altri interventi di maggiore necessità ed urgenza.

Si è, però, preso nota dei lavori anzidetti per poterli tenere presenti in sede di formulazione dei programmi delle opere da ammettere a contributo nel prossimo esercizio.

Il Ministro. ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione delle fognature nel comune di San Felice del Molise (Campobasso), e se non creda intervenire, perché il relativo progetto sia presto approvato, in guisa che i lavori relativi possano essere eseguiti al più presto, essendo stati sin dal maggio 1954 appaltati i lavori relativi alla costruzione della rete idrica, che non possono essere eseguiti se prima non viene sistemata la fognatura. (11532).

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione delle fognature nel comune di San Felice del Molise (Campobasso) il cui progetto trovasi presso il Ministero dal 14 gennaio 1955 e la cui esecuzione è urgentissima, perché non è possibile iniziare i lavori di costruzione della rete idrica, appaltati sin dal 29 maggio 1954 ed aggiudicati alla ditta Lalli di Larino, se prima non viene sistemata la fognatura. (12269).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 10 marzo 1955, n. 1377, è stato approvato il progetto relativo ai lavori in parola ed è stato, altresì, concesso il relativo contributo sulla spesa di lire 20 milioni.

Detto decreto trovasi all'esame degli organi di controllo, e non appena verrà restituito, debitamente registrato, dalla Corte dei conti, ne sarà trasmessa copia al comune ed agli altri enti interessati per gli ulteriori adempimenti.

Il Ministro. ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della fognatura e dei lavori di distribuzione idrica nel comune di Campodipietra (Campobasso) la cui realizzazione si attende ormai da molti anni. (11533).

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della fognatura ed alla rete di distribuzione idrica nel comune di Campodipietra (Campobasso). (12270).

RISPOSTA. — Con ministeriale 21 novembre 1952, n. 12079, il comune predetto venne autorizzato a devolvere per i lavori di costruzione della rete idrica e fognante di quell'abitato il contributo sulla spesa di lire 20 milioni promesso con ministeriale 9 gennaio 1951, n. 307, per i lavori di costruzione dell'acquedotto.

Soltanto di recente sono pervenuti a questo Ministero i relativi atti tecnici ed amministrativi, e dall'esame dei medesimi è risultato che la delibera prodotta dal comune va integrata con l'approvazione del progetto generale, essendo l'opera ammontante in complesso a lire 24 milioni.

Pertanto, con lettera in data 16 marzo 1955 è stato interessato il comune a provvedere in merito.

Non appena il documento richiesto verrà prodotto, sarà subito provveduto a quant'altro di competenza per la sollecita definizione della pratica.

Il Ministro. ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando ritiene che il Genio civile di Isernia (Campobasso), possa dare al Provveditore alle opere pubbliche di Napoli assicurazioni circa la disponibilità delle aree, senza di che non sarà possibile effettuare la consegna dei lavori per la costruzione della strada di allacciamento delle frazioni Vallecupa e Roccapirozzi del comune di Sesto Campano (Campobasso) alla provinciale Nunziata Lunga per cui è stata il 3 febbraio 1954 effettuata la licitazione privata. (11778).

RISPOSTA. — Per i lavori di costruzione della strada di allacciamento delle frazioni Vallecupa e Roccapirozzi la sezione autonoma del Genio civile di Isernia ha in corso trattative per la occupazione bonaria dei fondi attraversati da detta strada. Mentre per l'attraversamento dei terreni in tenimento del comune di Sesto Campano non si prevedono opposizioni, altrettanto non si può dire per i fondi appartenenti al comune di Venafro per i quali, qualora non si addivenga alla loro occupazione in via pacifica, occorrerà procedere alla dichiarazione di indifferibilità ed urgenza dei lavori in parola, al fine di procedere alla occupazione temporanea ai sensi dell'articolo 71 e seguenti della legge 25 giugno 1865, n. 2359.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

Si comunica altresì che è stato già provveduto ad effettuare il tracciato dell'asse stradale necessario per la delimitazione della espropriazione e per la consegna dei lavori all'impresa deliberataria.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere in qual modo intendano intervenire a favore dei numerosi proprietari dei terreni, siti in contrada Campatella dell'agro di San Giuliano del Sannio (Campobasso), nei pressi del casello ferroviario chilometro 62, che sono stati di recente di nuovo, come in passato, invasi dalle acque del torrente Sant'Antonio che sbocca nel Tammaro, e quindi, resi del tutto improduttivi. (11779).

RISPOSTA. — Come già è stato fatto presente all'onorevole interrogante in risposta ad analoga interrogazione n. 11534 si fa presente che il vallone Sant'Antonio, che scorre ad occidente dell'abitato di San Giuliano del Sannio, ricade nel bacino montano del fiume Tammaro, bacino nel quale l'Ufficio del genio civile di Campobasso ed il corpo forestale hanno iniziato la sistemazione idraulica forestale con i fondi all'uopo assegnati dalla Cassa per il Mezzogiorno.

È stata, pertanto, già esaminata la possibilità d'intervento nel predetto Vallone e previe intese col corpo forestale, l'Ufficio del genio civile curerà prossimamente la progettazione delle opere atte ad eliminare gli inconvenienti lamentati.

Dal canto suo il Ministero dell'agricoltura e delle foreste per conto del quale anche si risponde, fa presente che, in base alle vigenti disposizioni di legge in materia, non può adottare alcun provvedimento economico a favore dei proprietari dei terreni siti nell'agro di San Giuliano del Sannio di recente invasi dalle acque del torrente Sant'Antonio.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando potrà essere istituito il servizio telefonico nella frazione di Altilla del comune di Sepino (Campobasso). (11780).

RISPOSTA. — La predetta frazione di Altilla del comune di Sepino (Campobasso) risulta inclusa negli elenchi delle frazioni aventi titolo ad ottenere il collegamento telefonico a totale spesa dello Stato, ai sensi della legge 11 dicembre 1952, n. 2529.

Si prevede che il relativo impianto potrà essere effettuato, compatibilmente con la disponibilità dei fondi all'uopo assegnati, entro il prossimo esercizio finanziario.

Il Ministro: CASSIANI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando potrà essere istituito il servizio telefonico nella frazione Santa Maria Oliveto del comune di Pozzilli (Campobasso). (11781).

RISPOSTA. — La frazione di Santa Maria Oliveto del comune di Pozzilli (Campobasso), risulta trovarsi nelle condizioni previste dall'articolo unico lettera b) della legge 23 novembre 1954, n. 1123, per poter ottenere l'impianto del telefono a totale spesa dello Stato.

Si ritiene che l'impianto in parola, compatibilmente con le disponibilità offerte dai finanziamenti che saranno concessi per la esecuzione del piano relativo al collegamento telefonico delle frazioni, potrà essere eseguito entro il prossimo esercizio finanziario.

Il Ministro: CASSIANI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica pendente presso la sede di Campobasso dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, riguardante Martino Caronina fu Gregorio, da Guardiaregia (Campobasso), che ha presentato domanda di pensione di invalidità e vecchiaia. (11813).

RISPOSTA. — È stato premurosamente interessato l'Istituto nazionale della previdenza sociale, in ordine alla domanda di pensione dell'assicurato Martino Caronina fu Gregorio, da Guardiaregia (Campobasso).

Non appena in possesso di più dettagliati elementi circa la definizione della pratica suddetta, per la quale la direzione generale dell'Istituto ha provveduto a sollecitare la propria sede di Campobasso, non si mancherà di darne notizia.

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Montenero Valcocchiara (Campobasso), dell'acquedotto, che da quella popolazione è da anni vivamente atteso. (11894).

RISPOSTA. — Le limitate disponibilità di fondi a disposizione di questa amministrazione per la concessione dei benefici previsti

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

dalle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184, non hanno finora consentito di poter accogliere la domanda presentata dal comune di Montenero Val Cocchiara intesa ad ottenere il contributo dello Stato nella spesa di lire 15 milioni per la costruzione dell'acquedotto.

Tale domanda, tuttavia, sarà esaminata con particolare attenzione in sede di formazione dei prossimi programmi esecutivi delle opere da ammettere ai benefici di cui alle citate leggi.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se la Cassa per il Mezzogiorno ha ancora nel suo programma la costruzione del bacino del Chiauci (Campobasso) a monte del Trigno, che Molise ed Abruzzi attendono ansiosamente, ben conoscendo che tale importantissima opera normalizzerebbe il regime torrentizio del fiume che con la costruzione del bacino avrebbe una portata costante, la quale darebbe la possibilità di effettuare una larga e benefica irrigazione dei terreni ed assicurerebbe una costante produzione di energia elettrica alle centrali idroelettriche, che usufruiscono delle acque del fiume. (11974).

RISPOSTA. — La costruzione del serbatoio sul fiume Trigno, in località Ponte Chiauci, è compresa nei programmi esecutivi della Cassa per il Mezzogiorno. A tale opera è connessa, infatti, l'irrigazione della bassa valle del Trigno, in corso di realizzazione.

A tale riguardo, in virtù del decreto ministeriale 2 febbraio 1952, n. 8616, la Cassa ha rilevato una precedente concessione industriale assentita sin dal 1937, onde avocare a sé il coordinato sfruttamento del suddetto corso d'acqua ai fini sia idroelettrici che irrigui.

Dopo aver provveduto, a mezzo dei consorzi interessati, alla determinazione di questi ultimi fabbisogni — sulla base del progetto di massima della bonifica nel frattempo elaborato — nella primavera del decorso anno la Cassa ha stabilito accordi con l'ente autonomo Volturmo, in base ai quali definire anche lo schema di utilizzazione idroelettrica degli impianti in parola, la cui spesa farà carico allo stesso ente, che ne assumerà la successiva gestione.

Inoltre la Cassa ha incaricato per la compilazione dei relativi progetti, di massima ed esecutivi, un gruppo di professionisti, i quali,

avvalendosi dei rilevamenti topografici e geognostici ormai pressoché ultimati, dovranno procedere alla presentazione dei suddetti elaborati entro il mese di giugno 1955.

Col complesso in questione, verrebbe assicurata l'irrigazione di oltre 1.500 ettari di terreni e la producibilità annua di circa 50 milioni di chilowattore.

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato dei lavori relativi al completamento della casa comunale del comune di Pizzone (Campobasso) dati in appalto ad una ditta napoletana, che non pare faccia quanto deve a norma del capitolato. (11999).

RISPOSTA. — A seguito del ritardo verificatosi nella esecuzione dei lavori per il completamento della casa comunale da parte della cooperativa di produzione e lavoro « Cancellone Arnone », la sezione autonoma del Genio civile di Isernia ha invitato la cooperativa stessa ad un più sollecito svolgimento dei lavori.

Ove la cooperativa non ottempererà all'ordine della direzione dei lavori si provvederà alla rescissione del contratto, in quanto le cause dell'inadempienza sembra siano da imputarsi alla mancanza di disponibilità finanziaria della cooperativa, e si procederà all'accollo dei lavori ad altra impresa di fiducia.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quando ed in qual modo si intendono sistemare le controversie insorte a seguito della richiesta formulata dall'amministrazione comunale di Pietrabbondante (Campobasso), di rinnovazione del contratto di fitto per uso di pascolo della zona del tratturo Celano-Foggia, ricadente nel territorio di detto comune. (12078).

RISPOSTA. — L'intendenza di finanza, competente a' sensi dell'articolo 37 del regolamento approvato con i regi decreti 29 dicembre 1927, n. 2801, e 16 luglio 1936, n. 1706, ad effettuare le concessioni di terreni tratturali per uso pascolo, non aveva rinnovato i contratti di fitto al comune di Pietrabbondante, perché la amministrazione comunale non aveva provveduto al pagamento dei canoni arretrati per il periodo dal 1° gennaio 1945 al 31 dicembre 1950.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

Recentemente, tra il comune e l'intendenza di finanza, è stato raggiunto un accordo, in base al quale la partita è stata regolarizzata mediante il versamento della somma di lire 60 mila, e pertanto l'intendenza stessa ha autorizzato l'ufficio del registro di Agnone ad incassare la somma ed a stipulare il nuovo contratto per il periodo di tre anni, a decorrere dal 1° gennaio 1954, per l'annuo canone di lire 100 mila.

Il Ministro: MEDICI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione di un posto telefonico in Vandra, frazione di Forlì del Sannio (Campobasso). (12157).

RISPOSTA. — Da dati finora raccolti è dato ritenere che la frazione di Vandra del comune di Forlì del Sannio (Campobasso) si trovi nelle condizioni richieste per poter beneficiare dell'impianto del telefono a spese dello Stato, ai sensi della legge 22 novembre 1954, n. 1123.

Si può pertanto assicurare che, risultando ciò confermato, sarà data, in sede di applicazione di tale legge, e compatibilmente con la disponibilità dei fondi che all'uopo verranno stanziati, ogni possibile precedenza al collegamento della frazione in parola.

Il Ministro: CASSIANI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Guglionesi (Campobasso), di un nuovo edificio postale. (12158).

RISPOSTA. — Effettivamente tempo addietro fu prospettata la eventualità della costruzione di un edificio da adibire a sede dell'ufficio postale di Guglionesi.

Tale eventualità, però, non poté, per le limitate possibilità di bilancio, essere presa in considerazione dovendo questa amministrazione provvedere anzitutto alle preminenti esigenze delle sedi maggiori.

D'altra parte, essendosi riconosciuta la necessità di dare una conveniente sistemazione all'ufficio di cui trattasi e non essendo stato possibile reperire sul posto altri locali che si prestassero allo scopo, si è deciso di rendere più idonea e decorosa l'attuale sede mediante opportune opere di restauro e di adattamento.

Si può anzi assicurare che è già stato disposto l'inizio dei lavori.

Il Ministro: CASSIANI.

COLITTO. — *Al Ministro per lo spettacolo, lo sport e il turismo.* — Per conoscere se e, in caso affermativo, come pensa che lo Stato possa e se concretamente intende intervenire per sollevare dalla situazione, in cui si trova, il teatro lirico italiano, la cui crisi pare che possa essere felicemente sanata con soddisfazione anche degli artisti e dei lavoratori dell'arte lirica. (12173).

RISPOSTA. — Il problema del teatro lirico italiano è presente all'attenzione del Governo, il quale si ripromette di presentare al Parlamento un organico disegno di legge per la disciplina della materia.

Tale disegno di legge è in via di approntamento e sarà al più presto sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri.

Nel frattempo, si è provveduto, con legge 31 marzo 1955, n. 175, a prorogare le precedenti provvidenze a favore del teatro lirico sino al termine massimo del 31 dicembre 1955.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: SCALFARO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* Per conoscere in qual modo intenda intervenire a favore della proba, cattolica, patriottica popolazione di Monacilioni (Campobasso), la quale per la caduta del campanile della chiesa ha visto, questa, improvvisamente chiusa al culto e per riaprire la quale occorre la esecuzione di ingenti lavori per un importo di quattro milioni e mezzo, giusta perizia rimessa con parere favorevole di tutte le autorità competenti alla Direzione generale del fondo culto. (12267).

RISPOSTA. — Già il fondo per il culto dispose la concessione di un contributo di lire 300 mila per le opere di cui nella interrogazione.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla richiesta di mutuo per la costruzione in Castelmauro (Campobasso) del secondo lotto dell'edificio scolastico, formulata ormai da tempo dal detto comune. (12304).

RISPOSTA. — Il mutuo di lire 30.800.000 per costruzione del secondo lotto dell'edificio scolastico in Castelmauro è stato chiesto nel maggio 1954 e, benché notevole sia il complesso di richieste di prestiti, cui viene dato graduale accoglimento, si è già aderito al mutuo stesso con ministeriale del 7 febbraio 1955 richiedendo gli atti occorrenti per perfezionamento dell'operazione.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

Poiché il comune ha fatto conoscere di non avere sufficiente disponibilità sulla sovrimposta fondiaria per la garanzia del mutuo, il 26 febbraio 1955 gli sono state inviate nuove istruzioni circa gli atti da produrre per la garanzia col suddetto cespite e le imposte di consumo.

Il Sottosegretario di Stato: VALMARANA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada che dovrà unire a Cercemaggiore (Campobasso) la contrada Convenzo, tanto attesa dalla popolazione del posto, che dalla esistenza di quella strada riceverà cospicui vantaggi. (12306).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale in data 27 dicembre 1954 è stato approvato il progetto dei lavori di costruzione della strada di allacciamento del centro urbano di Cercemaggiore alla frazione Convenzo, ed è stato concesso il contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella relativa spesa.

Si comunica, inoltre, che il comune interessato indirà al più presto la gara di appalto, per la quale l'Ufficio del genio civile competente, a seguito di richiesta del comune medesimo, ha già trasmesso l'elenco delle imprese da invitare alla licitazione stessa.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di Montenero di Bisaccia (Campobasso) che siano ivi costruite case minime che sono indispensabili in un comune ove numerose famiglie abitano nientemeno che in grotte scavate nel tufo. (12307).

RISPOSTA. — Data la limitata disponibilità dei fondi, non è stato possibile includere il comune di Montenero di Bisaccia nel primo piano edilizio in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, per la eliminazione delle case malsane.

Dal momento però che la citata legge 9 agosto 1954, n. 640, dovrà trovare completa attuazione nel corso di altri sei esercizi finanziari, non si mancherà in avvenire di tenere debito conto anche delle necessità del predetto comune, tanto più che la ripartizione dei fondi che verranno stanziati nei prossimi esercizi avverrà sulla base di un accurato censimento delle abitazioni malsane.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se non ritenga opportuno per la cura del cancro dotare il centro studi di Roma di un Betatrone pendolare, indispensabile per i confronti fra i risultati della terapia con esso effettuata e quelli della terapia cobalto. (12344).

RISPOSTA. — Questo Alto Commissariato ha da tempo allo studio la riorganizzazione tecnica ed il potenziamento delle attrezzature dell'Istituto Regina Elena di Roma in modo che l'Istituto stesso possa adeguarsi alle necessità dei nuovi indirizzi, non soltanto di studio e di ricerca ma anche terapeutici.

Con le possibilità offerte dai fondi messi a disposizione dalla legge del 21 marzo 1953, n. 203, sono state accolte tutte le proposte avanzate dai sanitari del « Regina Elena » per quanto riguarda i mezzi di ricerca e di studio, mentre per ciò che si riferisce a quelli di terapia, dopo la rinuncia all'assegnazione della bomba radium di grammi 10, stante l'altissimo suo costo, è stato disposto l'acquisto di un apparecchio di telecurieterapia con cobalto 60.

Circa la possibilità di dotare il predetto Istituto di un betatrone per usi clinici (terapia pendolare e convergente), questo Alto Commissariato ne ha sollecitato l'acquisto, sempre in base alla suddetta legge, ed a tal fine verranno fatti ulteriori passi presso i competenti organi per rappresentare questa necessità dell'Istituto.

Riguardo ai risultati conseguiti, tanto con il betatrone quanto con l'impiego di bombe al CO 60, di conclusivo nulla può affermarsi, tenuto conto che trattasi di esperienze in corso solo da pochi anni, mentre, per la particolare natura delle forme cancerose, l'apprezzamento dei risultati ottenuti con un determinato mezzo terapeutico o con una particolare tecnica è seriamente valutabile solo a distanza di un periodo di tempo, in genere fissato dagli oncologi in cinque anni.

Inoltre, sulle terapie a distanza, scarsa è la esperienza diretta della scuola italiana, in quanto la entrata in funzione dei suddetti apparecchi è del tutto recente.

L'Alto Commissario: TESSITORI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere in quale modo intende intervenire, perché lo studio di Trilussa sia difeso e custodito non solo dalla passione dei suoi innumeri ammiratori, ma anche dallo Stato. (12412).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

RISPOSTA. — Il Ministero della pubblica istruzione ha compiuto i seguenti atti per la tutela dello studio di Trilussa.

In data 3 febbraio 1951 fu emanato un provvedimento che dichiarava la particolare importanza artistica e storica dello studio del poeta.

Detto provvedimento venne rinnovato in data 1° novembre 1952 nei confronti della società Fono-Roma, in seguito all'avvenuto trapasso di proprietà dell'immobile.

Successivamente alla Fono-Roma veniva fatta donazione, da parte degli eredi del defunto poeta, dei diritti loro spettanti sullo studio, mentre uno solo di essi non partecipava alla donazione e vendeva la sua quota alla predetta società.

Soltanto su tale quota parte (un decimo) il Ministero poteva esercitare il diritto di prelazione, per il prezzo di lire 163.798, facoltà di cui infatti si avvaleva.

Tuttavia, pur essendo l'immobile ed i nove decimi dei mobili di proprietà privata, gli attuali vincoli, per i quali è stato proceduto alla trascrizione sui registri della conservatoria delle ipoteche, sono sufficientemente idonei a garantire l'integrità e la conservazione dello studio *in loco*.

Si soggiunge che, dietro invito di questo Ministero, la società Fono-Roma ha provveduto a nominare un custode allo studio nella persona del signor Fara Michelangelo, ex carabinieri, mentre il romanista Oreste Petrolini è stato incaricato di sovrintendere alla manutenzione.

Il Ministro: ERMINI.

COLITTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non creda disporre la istituzione in Campobasso di una scuola allievi ufficiali. (12413).

RISPOSTA. — L'organizzazione scolastica militare per la preparazione degli allievi ufficiali di compleamento può considerarsi ormai completa e rispondente alle esigenze delle forze armate. Allo stato, non si ravvisa quindi la possibilità di istituire una scuola in Campobasso, dove per altro mancherebbero immobili militari idonei ad ospitarla.

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante la costruzione di un elettrodotto di collegamento di Filignano (Campobasso) con le frazioni Lagoni, Mastrogio-

vanni, Cerreto, Selvone, Mennella e Valle, che tutte furono duramente provate dalla guerra. (12414).

RISPOSTA. — In considerazione del carattere dell'opera, è stato recentemente autorizzato l'ispettorato agrario compartimentale di Pescara, in via eccezionale, ad espletare la istruttoria della pratica relativa alla costruzione dell'elettrodotto rurale in comune di Filignano (Campobasso) e ad inviare, quindi, la medesima pratica a questo Ministero, che provvederà agli ulteriori provvedimenti di competenza non appena saranno stanziati nuovi fondi in bilancio o in sede di economie che possano eventualmente realizzarsi.

Il Ministro: MEDICI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali non è stata approvata la deliberazione del consiglio comunale di Isernia (Campobasso), con la quale veniva accolta la domanda del signor Caroselli Pasquale, di detto comune, di modifica del piano di ricostruzione nella parte in cui il piano prevede l'abbattimento di una casa, essendo davvero incredibile che possa essere continuata dagli uomini l'opera distruttrice della guerra. (12503).

RISPOSTA. — Dalle informazioni assunte è risultato che con determinazione 25 agosto 1952, n. 34, il consiglio comunale di Isernia, in accoglimento dell'istanza di tal Caroselli Pasquale diretta e preservare un suo fabbricato dalla demolizione, prevista dal piano di ricostruzione, per la costituzione di una piazzetta in località Concezione, deliberava una variante al detto piano nella parte unicamente relativa al suddetto fabbricato.

Senonché, la giunta provinciale amministrativa di Campobasso con sua ordinanza del 22 gennaio 1954, nella considerazione che « la deliberata variante veniva ad incidere notevolmente sulla sistemazione urbanistica ed estetica di una importante piazzetta creata dal piano di ricostruzione nel centro urbano del comune, impedendo l'opportuno isolamento della chiesa della Concezione e restringendo lo spazio lasciato libero alla circolazione tra il lato orientale della chiesa ed il prospiciente previsto nuovo complesso edilizio », rinviava la succitata deliberazione « affinché fosse riesaminata dal consiglio comunale al fine di una più attenta tutela degli interessi di carattere collettivo ».

Non avendo poi detto consiglio fornito sufficienti controdeduzioni alla ordinanza di cui

sopra, il deliberato in questione veniva definitivamente respinto dall'organo tutorio con provvedimento del 26 marzo stesso anno.

Tale decisione ha tenuto preminente conto della estrema angustia della maggior parte delle arterie del centro urbano di Isernia, in rapporto alle sempre crescenti esigenze della circolazione, e dei criteri informativi di quel piano di ricostruzione ispirato al principio di usufruire, per quanto possibile, delle distruzioni causate dalla guerra per dare alle arterie stesse quel maggior respiro che le prospettate esigenze richiedono.

Trattasi, comunque, di provvedimento adottato, nella propria specifica competenza, dalla giunta provinciale amministrativa ed avverso il quale è ammesso solo il ricorso in via gerarchica impropria, da parte dell'interessato, al dicastero competente.

Ciò stante non si hanno interventi da svolgere nella questione.

Il Sottosegretario di Stato. BISORI.

COLOGNATTI. — *Al Ministro del tesoro.* -- Per sapere se corrisponda a verità che nel corso delle recenti trattative economiche italo-jugoslave sia stato stipulato un accordo per forza del quale alla Jugoslavia verrebbe accordato di liquidare in forma forfaitaria il valore globale dei beni abbandonati dai cittadini italiani in Jugoslavia e nelle terre cedute lasciando al Governo italiano di liquidare i danni ai singoli interessati.

Qualora la notizia di tale accordo corrispondesse a verità — e in tal caso si rileva l'allarme suscitato da tale indiscrezione fra i danneggiati che da dieci anni attendono spesso angosciosamente la liquidazione — l'interrogante chiede di conoscere i termini esatti dell'accordo. (11293).

RISPOSTA. — Al riguardo si precisa che con l'accordo stipulato a Belgrado il 18 dicembre 1954 è stata definitivamente regolata la questione relativa ai beni italiani situati nei territori ceduti alla Jugoslavia ai termini del Trattato di pace, e nell'antico territorio jugoslavo, nazionalizzati, sottoposti a riforma agraria o a misure restrittive della proprietà ed è stata concordata la somma globale per i beni stessi, somma che dovrà essere corrisposta ai proprietari, a carico del Governo italiano.

L'accordo in parola verrà quanto prima presentato al Parlamento per la necessaria ratifica.

Il Sottosegretario di Stato. MORI.

COLOGNATTI. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei trasporti.* — Per sapere quali provvedimenti abbiano preso o stiano per prendere in considerazione delle istanze dei più qualificati enti economici triestini che ripetutamente hanno segnalato uno stato d'inferiorità e di carenza del porto di Trieste nei confronti della concorrenza nazionale ed estera.

Il bilancio dell'azienda portuale dei magazzini generali di Trieste è passivo particolarmente a causa della concorrenza dei porti nordici e di Fiume. Le « spese di piazza » hanno dovuto essere contenute mentre le richieste dei lavoratori portuali sono aumentate in modo da renderne ancora più elevato il costo. Per dare sollievo alla gestione dei magazzini generali di Trieste è stato richiesto alle ferrovie di assorbire le spese di trazione e di manutenzione dei vagoni nell'interno dei punti franchi, attualmente esistenti come avviene negli altri porti italiani di Venezia, Genova ecc., per un onere che è ora di circa 300 milioni annui.

Prescindendo da questo eventuale assorbimento di spesa da parte delle ferrovie, è stata richiesta la erogazione ai magazzini generali di Trieste di un contributo governativo che consenta di raggiungere il pareggio del bilancio. Non si tratta di un fattore nuovo né eccezionale in quanto detto contributo statale era già in vigore ancora in regime austriaco ed anche dopo la prima guerra mondiale. (12094).

RISPOSTA. — Il Ministero della marina mercantile non ha mancato di prendere nella più attenta considerazione le numerose istanze degli enti e delle categorie economiche triestini rivolte ad ottenere concreti provvedimenti per la valorizzazione del porto di Trieste, tenuto conto dell'acuta concorrenza che verso esso esercitano i porti del nord Europa e di Fiume e della necessità di ristabilire una situazione di equilibrio nella potenzialità dei servizi marittimi sovvenzionati nazionali dei settori del Tirreno e dell'Adriatico.

Al riguardo il Ministero stesso ha di recente inviato sul posto una speciale commissione tecnica, la quale ha preso diretta conoscenza della complessa situazione triestina, raccogliendo tutti gli elementi necessari allo scopo.

Tali elementi formano attualmente oggetto di attento esame da parte del Governo al fine di studiare, sulla scorta di essi, quali solleciti provvedimenti sarà possibile adottare in favore dell'importante scalo adriatico.

Per quanto riguarda i magazzini generali, la situazione economica-finanziaria dell'azienda è effettivamente deficitaria, sia a causa della forte concorrenza dei porti nordici e di Fiume, sia per il sopravvenuto aumento dei costi (aumenti salariali ed aumento dei costi di materiali e di utenza in genere) non compensati da corrispondenti variazioni delle tariffe portuali bloccate nel 1951.

Per quanto concerne la richiesta di trasferimento alle ferrovie delle spese per la manutenzione dei binari in esercizio ai magazzini generali, devo far rilevare che tali magazzini, con la regolamentazione intervenuta dopo la successione dell'Italia all'impero austro-ungarico, continuarono a gestire direttamente e con propri mezzi l'esercizio ferroviario nelle zone portuali ad essi assegnate, provvedendo, a norma della legge istitutiva, alle manovre dei carri, alla manutenzione di tutte le opere e alla illuminazione dei piazzali.

A compenso delle prestazioni e spese relative, all'azienda dei magazzini generali venne autorizzata ad imporre particolari tasse.

Nel contempo, ai magazzini generali stessi fu accordato l'uso gratuito di tutte le opere, edifici, attrezzi, mobili, impianti, ecc.

Il regime del porto di Trieste si differenzia quindi da quello degli altri porti italiani, nei quali le ferrovie dello Stato, mentre provvedono all'esercizio ferroviario con propri mezzi ed in base a propri regolamenti, percepiscono dal pubblico le tasse accessorie previste dalle vigenti condizioni e tariffe.

La richiesta dell'azienda dei magazzini generali tende a far assumere alle ferrovie dello Stato gli oneri relativi alle manovre per il piazzamento dei carri e alla manutenzione degli impianti ferroviari, insieme con le spese della occorrente illuminazione.

Poiché, in linea di diritto, l'obbligo dei magazzini generali di provvedere direttamente e a proprie spese ai propri accennati servizi è indubbio, essendo sanzionato dalla legge, e presentandosi, inoltre, la soluzione da essi auspicato, contrastante con il regime caratteristico ad essa azienda attribuito sin dall'origine, le questioni che ne sorgono si presentano difficili e complesse.

Tuttavia, la questione stessa è allo studio presso il competente Ministero dei trasporti e ne verrà cercata una adeguata soluzione nel quadro generale dei problemi interessanti il porto di Trieste.

Infine, per quanto si attiene alle sovvenzioni ed ai prestiti, di cui i magazzini generali hanno beneficiato, si fa presente che l'ex

G.M.A., d'intesa con l'amministrazione italiana, per venire incontro alle necessità dell'azienda, provvede ad erogare i seguenti contributi a fondo perduto:

1°) lire 670 milioni a tutto il 31 dicembre 1954 per la ricostruzione delle strade e della rete ferroviaria nell'interno del porto;

2°) lire 262 milioni per coprire il deficit di gestione al 30 giugno 1954 e per far fronte ad alcune spese di carattere eccezionale (danni arrecati dalla bora e cambio di frequenza dell'energia elettrica).

In aggiunta a tali contributi l'ex G.M.A., sempre di intesa con il Governo italiano, provvede, negli anni dal 1949 al 1954, ad accordare nei piani economici (piani che venivano approvati dalla commissione mista) prestiti per complessive lire 3.195.998.000 di cui sono state rimborsate solo lire 182.998.000. Con tali rimborsi l'ammontare complessivo dei prestiti si è ridotto a lire 3.013.000.000.

In seguito al ritorno del territorio di Trieste all'amministrazione italiana, il Governo nazionale, rendendosi conto della situazione finanziaria dei magazzini generali e per assicurare il loro regolare funzionamento ed agevolarne la ripresa ha, nel quadro delle provvidenze per Trieste, accordato, con legge in corso di pubblicazione, la conversione della maggiore parte di tali prestiti, e precisamente di due miliardi e seicento milioni, in un contributo a fondo perduto.

Ha, altresì deliberato, con il disegno di legge n. 1339, la concessione di un contributo a fondo perduto di due miliardi di lire per la esecuzione di opere marittime e portuali; ed in relazione a tale provvidenza è stata stanziata nel bilancio del territorio del corrente semestre la somma di un miliardo di lire da corrispondere a titolo di acconto.

Nello stesso bilancio è stata infine stanziata la somma di lire 75 milioni, quale contributo straordinario a fondo perduto per integrare il deficit di gestione della azienda.

Il Ministro della marina mercantile:
TAMBRONI.

COMPAGNONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza che, mentre l'automotrice in partenza da Roma alle ore 7 non fa servizio di terza classe per i viaggiatori fino a Colleferro, numerosi operai, impiegati ed insegnanti che ogni giorno si recano in quel centro per ragioni di lavoro e che non sono in condizioni di pagare l'abbonamento di seconda classe oppure di partire con il treno precedente delle ore 6,15 sono

costretti a viaggiare con i *pullmann* della ditta Zeppieri in partenza da Roma alle ore 7 e di transito a Colferro verso le 8 circa; se non ritenga questo un favoreggiamento per una ditta privata ai danni dei cittadini e della stessa amministrazione ferroviaria e non ritenga, quindi, utile ed opportuno far istituire il servizio di terza classe sulla suddetta automotrice per gli abbonati da Roma a Colferro. (12454).

RISPOSTA. — Nel treno AT. 211, composto di automotrici, in partenza da Roma alle ore 7 per Caserta non sono ammessi i viaggiatori di terza classe in servizio locale nei tratti Roma-Frosinone e Vairano C.-Caserta perché la sua frequentazione media già spesso supera la quantità dei posti offerti.

Non sarebbe quindi possibile ammettere, nelle tratte suddette, i viaggiatori nella terza classe, che è quella più affollata, senza aumentare la composizione del treno in questione; provvedimento questo che non è, per ora, attuabile per la mancanza di disponibilità di tali mezzi leggeri.

Il Ministro. MATTARELLA.

CORBI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se e come intenda intervenire perché venga data attuazione all'invito invano rivolto dalla Soprintendenza ai monumenti e gallerie degli Abruzzi e Molise (trasmesso con raccomandata del 19 novembre 1953, protocollo n. 1939/1153) alla amministrazione comunale di Tagliacozzo (L'Aquila) — la quale arbitrariamente ha fatto rimuovere l'artistico e storico quadrante dell'orologio di palazzo Mastroddi in Tagliacozzo — perché entro il più breve termine, l'orologio stesso venisse ricostruito come era e dove era. (6802).

RISPOSTA. — A seguito delle risposte interlocutorie già date alla interrogazione con note 1759 del 23 settembre e 2002 del 22 novembre 1954, si informa che la questione relativa al ripristino dell'orologio del palazzo Mastroddi in Tagliacozzo è stata sottoposta all'esame del Consiglio superiore delle antichità e belle arti. Il quale presa visione degli atti ha espresso il parere che il manufatto abbia scarso interesse storico-artistico ed ha demandato al giudizio dell'amministrazione la opportunità di un eventuale ripristino.

Dopo tale parere, questo Ministero ha incaricato il soprintendente di studiare la possibilità di una ricostruzione dell'orologio d'in-

tesa con le autorità interessate, non ritenendo di dovere imporre la ricostruzione coattiva del manufatto.

Il Ministro: ERMINI.

COTTONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga necessario ed urgente provvedere a riparare il seguente palese atto di arbitrio: sulla strada nazionale 119, e precisamente nel tratto Alcamo-Castelvetrano (Palermo), essendo stati eseguiti lavori di allargamento dell'arteria (da sei metri a dieci metri), sono state usurpate strisce di terreno di proprietà di privati, ai quali non è stato fatto nessun atto di esproprio, non è stato dato alcun preavviso, né finora è stato corrisposto alcun indennizzo. (11201).

RISPOSTA. — In seguito all'allargamento della sede stradale da 6 a 10 metri nel tratto Alcamo-Castelvetrano della strada statale numero 119 « di Gibellina », il compartimento della viabilità di Palermo è stato costretto a procedere ad espropriazioni di alcune strisce di terreno e sinora ha già ottenuto dal prefetto di Trapani i decreti di occupazione temporanea in data 20 novembre 1954, n. 44377 e in data 30 dicembre 1954, n. 48404 riguardanti un complesso di 22 espropriati mentre altri decreti di esproprio sono in corso.

Non può quindi considerarsi esatto il rilievo dell'onorevole interrogante che sarebbero state « usurpate » strisce di terreno senza il corrispondente atto di esproprio.

Si assicura comunque che l'A.N.A.S. provvederà alla definizione delle pratiche con la massima sollecitudine.

Il Ministro: ROMITA.

CUTTITTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali alle pensioni privilegiate ordinarie concesse anteriormente al 1917 con l'abrogata legge testo unico del 1895, n. 70, non sono state applicate le disposizioni sulle pensioni vigenti al 1° novembre 1948, come tassativamente prescritto dalla fondamentale disposizione del n. 2 dell'articolo 9 della legge 29 aprile 1949, n. 221.

Risulta infatti che per tale categoria di pensionati si è ritenuto, erroneamente, di applicare una norma susseguente a quella fondamentale sopra indicata, per cui è accaduto che le pensioni privilegiate ordinarie degli ufficiali e dei militari di truppa concesse anteriormente al 1917 non hanno ricevuto lo stesso trattamento usato per quelle concesse posteriormente a tale data. (10283).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

RISPOSTA. — Al riguardo si fa anzitutto presente che la legge 29 aprile 1949, n. 221 ha disposto la riliquidazione delle pensioni sulla base degli stipendi vigenti al 1° novembre 1948, mantenendo per altro fermo il numero degli anni su cui fu computata la pensione originaria e, per le pensioni privilegiate ed eccezionali, rispettivamente, la categoria di infermità e il grado di inabilità a suo tempo accertati.

La ripetuta legge n. 221 nulla ha innovato circa la classificazione delle mutilazioni ed infermità che dettero luogo alla liquidazione della pensione privilegiata ordinaria e, pertanto, le amministrazioni centrali competenti, in applicazione di quanto chiaramente dispone il n. 2 dell'articolo 9 della suddetta legge, hanno regolarmente provveduto alla riliquidazione di tali pensioni tenendo conto dei nuovi stipendi e dei criteri stabiliti dalla legge medesima, senza per altro variare la categoria di mutilazione in base alla quale fu a suo tempo liquidata la pensione originaria.

D'altra parte va considerato che la successiva legge 4 maggio 1951, n. 306 dispone, all'articolo 1, che, ai fini della concessione del trattamento privilegiato ordinario ai dipendenti civili e militari dello Stato, la classificazione delle mutilazioni ed infermità, dipendenti da causa di servizio, si deve effettuare applicando, secondo i casi, le tabelle A, B, E ed F annesse alla legge 10 agosto 1950, n. 648.

Per il combinato disposto degli articoli 1 e 10 della citata legge n. 306, i titolari di pensioni privilegiate ordinarie liquidate con decreto emanato prima della data di entrata in vigore di detta legge (1° luglio 1951) — e quindi anche quelli che fruiscono di pensioni concesse anteriormente al 1917, ai quali si riferisce l'onorevole interrogante — possono chiedere entro cinque anni dalla predetta data dal 1° luglio 1951 l'applicazione nei loro confronti delle suddette nuove tabelle A, B, E ed F annesse alla legge n. 648 sopracitata.

Pertanto anche coloro che non hanno ancora presentato la domanda all'amministrazione centrale liquidatrice della pensione, ai sensi dell'articolo 10 della ripetuta legge numero 306, possono ottenere l'applicazione delle predette nuove tabelle di classificazione delle invalidità purché avanzino tale domanda entro il termine di scadenza del 30 giugno 1956.

Anche per quanto attiene alla classificazione delle pensioni privilegiate ordinarie non sussiste pertanto più alcuna differenziazione a seconda dell'epoca del pensionamento.

Il Sottosegretario di Stato: MOTT.

CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga opportuno emanare disposizioni atte ad ottenere che i sottufficiali dell'esercito, i quali abbiano compiuto dodici anni di servizio nel grado di sergente maggiore, possano senz'altro conseguire la promozione a maresciallo ordinario.

Ciò nella considerazione che l'impiego cui sono adibiti i sergenti maggiori anziani non differisce da quello dei marescialli ordinari, e altresì per ovvie considerazioni di ordine morale, onde conferire a questa benemerita categoria di fedeli servitori dello Stato il giusto riconoscimento dei loro meriti acquisiti in un lungo periodo di servizio, in pace e in guerra. (12366).

RISPOSTA. — L'articolo 5 della legge 24 luglio 1951, n. 971, stabilì che, per gli anni 1951, 1952, 1953 e 1954, i sergenti maggiori dell'esercito idonei all'avanzamento fossero promossi al grado di maresciallo ordinario al compimento del 13° anno di anzianità nel grado.

Nell'intento di continuare ad applicare tale agevolazione anche per gli anni successivi al 1954, è in corso di esame la possibilità di prorogare l'efficacia della norma contenuta nell'articolo suddetto.

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere per quali ragioni i segretari delle scuole medie, categoria altamente benemerita, resta sempre esclusa dai miglioramenti.

L'aumento infatti delle « indennità esami » riconosciuto ai presidi e ai professori è stato negato ai segretari ed agli applicati di segreteria quasi che essi non lavorassero per gli esami di Stato.

Gli uffici di segreteria durante il periodo degli esami statali sono costretti per l'enorme lavoro a funzionare ininterrottamente, percependo delle propine irrisorie; perciò si sperava che il ministro si fosse ricordato dei segretari delle scuole medie, ed a torto, non è stato fatto.

Come intende il ministro riparare a tale manchevolezza? (12786).

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1076, ai segretari degli istituti e scuole di istruzione secondaria è dovuto un compenso fisso di lire 100 per ogni giorno di presenza a scuola durante il periodo degli esami. Agli stessi è dovuta una indennità di lire 25 per ogni candidato iscritto agli esami.

Quest'ultima indennità corrisponde alla propina dovuta ai membri delle commissioni esaminatrici per gli esami di abilitazione e di maturità, fissata in lire 40 per ogni candidato.

Ma, mentre a ciascuno dei predetti membri la propina di lire 40 viene corrisposta in ragione del numero degli alunni esaminati, ai segretari viene corrisposta in ragione del numero degli alunni iscritti agli esami, il che comporta già un sensibile vantaggio.

È noto per altro che la legge 10 marzo 1955, n. 95, ha lasciato invariato l'ammontare della propina dovuta ai professori. Essa infatti ha variato unicamente la misura del compenso giornaliero dei commissari e ciò in considerazione delle gravi responsabilità che ad essi incombono e del super lavoro cui sono assoggettati durante le sue sessioni di esami di maturità e di abilitazione, responsabilità e super lavoro che non gravano anche sul personale di segreteria i cui compiti, in relazione a detti esami, sono certo di minor rilievo.

Il Ministro: ERMINI.

DANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non intenda rappresentare al Comitato interministeriale prezzi l'opportunità che in occasione della proposta per la unificazione delle tariffe per l'energia elettrica per illuminazione privata ad usi diversi, sia discussa anche la proposta avanzata da alcuni comuni di unificare anche i prezzi dell'energia elettrica per illuminazione pubblica.

L'interrogante ricorda, a tale proposito, la sperequazione esistente tra le tariffe per l'energia elettrica per uso privato e quella per uso pubblico, ed il vantaggio che ricaverebbero i comuni più disagiati dall'invocata perequazione. (12174).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero dell'interno.

Si assicura che sono già a buon punto gli studi per migliorare l'attuale sistema di unificazione delle tariffe elettriche per la privata illuminazione, instaurato con il provvedimento del 20 gennaio 1953, n. 348. Occorrono al riguardo maggiori accertamenti sulle situazioni tariffarie degli utenti conseguenti alla applicazione delle tariffe unificate; come occorre una migliore conoscenza da parte degli utenti stessi dei sistemi tariffari e delle rispettive situazioni contrattuali.

La segreteria del Comitato interministeriale prezzi sta disponendo i modi per rendere, appunto, gli utenti opportunamente informati delle situazioni contrattuali che li riguardano e delle tariffe ad essi applicate. I

risultati di tali studi saranno a suo tempo sottoposti alle decisioni del Comitato interministeriale dei prezzi in sede di eventuale revisione di tutto il problema elettrico.

Per quanto concerne la richiesta unificazione anche per il settore della pubblica illuminazione, si fa presente che le ragioni di tale mancata unificazione sono da attribuirsi alle notevoli difficoltà di reperire le tariffe medie praticate dalle varie aziende distributrici, specie in considerazione del fatto che, in esso settore, i prezzi dell'energia sono in molti casi in relazione a contratti di appalto con i comuni, che prevedono un complesso di prestazioni (come manutenzione di linea, ricambi di lampade, ecc.) che variano da comune a comune.

Per le cennate considerazioni, alla segreteria del Comitato interministeriale prezzi manca obiettivamente la possibilità di prendere in esame il suggerimento dell'onorevole interrogante, che l'ulteriore unificazione tariffaria comprenda anche il settore della pubblica illuminazione.

Il Ministro dell'industria e del commercio: VILLABRUNA.

DANTE. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se è vera la notizia pubblicata dalla stampa secondo la quale alcuni funzionari dell'E.N.I. si sarebbero resi responsabili di propalazione di notizie riservate, delle quali erano venuti a conoscenza per dovere d'ufficio.

L'interrogante, nel caso affermativo, desidera conoscere:

- a) la natura delle notizie diffuse;
- b) se è vero che sono stati presi dei provvedimenti a carico degli impiegati responsabili;
- c) se tali provvedimenti sono stati presi con la garanzia stabilita per le procedure per i provvedimenti disciplinari. E nel caso in cui tali norme non siano state rispettate o comunque i provvedimenti siano stati sperequati rispetto alla natura degli addebiti, se non ritenga opportuno intervenire perché sia rispettata la legge e sia infrenato un certo preoccupante arbitrio che da tempo viene segnalato nelle aziende dell'E.N.I. (12175).

RISPOSTA. — Come è noto, i rapporti di impiego del personale E.N.I. sono regolati, secondo la legge istitutiva, da contratti di diritto privato e, pertanto, questo Ministero non può esercitare alcun sindacato sulla facoltà che ha l'ente nella stipulazione, regolamenta-

zione e risoluzione dei rapporti con i lavoratori da esso dipendenti.

Pur tuttavia si è in grado di assicurare che, nell'ambito di un movimento del personale, determinato esclusivamente da ragioni di carattere organizzativo e che come tale ha interessato elementi di diversi servizi, è stato fatto luogo, presso l'ufficio stampa, al licenziamento di una sola impiegata.

Il Ministro: VILLABRUNA.

DANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stato ancora concesso il « nulla osta » per il passaggio nei ruoli organici del personale della regione siciliana dei funzionari appartenenti al Ministero dell'interno, che — ai sensi degli articoli 3 e 4 della legge regionale 13 maggio 1953, n. 34 — hanno dichiarato di optare per l'appartenenza ai ruoli stessi.

Le dichiarazioni di opzione dei funzionari predetti risalgono al già lontano 30 giugno 1953 e la richiesta del « nulla osta » è stata dalla Presidenza della regione avanzata al Ministero dell'interno da circa quindici mesi.

Risulterebbe, intanto, che tutti gli altri Ministeri, cui dalla Presidenza della regione fu avanzata a suo tempo analoga richiesta per il passaggio del personale dipendente dai Ministeri stessi, hanno già concesso i relativi « nulla osta », per cui l'amministrazione regionale ha già provveduto all'inquadramento di tali funzionari con regolari decreti già registrati alla Corte dei conti (sezione per la Sicilia).

Il ritardo lamentato, oltre a pregiudicare gli interessi degli optanti, lede gravemente il diritto della regione a porre pienamente in essere ed a rendere operanti i ruoli organici deliberati. (12441).

RISPOSTA. — Nel marzo 1954 la Presidenza della regione siciliana si rivolse a questo Ministero chiedendo che ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 13 maggio 1953, n. 34, l'amministrazione dell'interno concedesse il proprio « nulla osta » all'inquadramento nei ruoli dell'anzidetta regione, di alcuni funzionari e impiegati che hanno presentato domanda di opzione in base all'articolo 3 della legge medesima.

Il Ministero dell'interno non ha ritenuto, però, di poter validamente autorizzare il passaggio del personale in parola in parola nei ruoli della regione siciliana ostando a ciò l'ottava disposizione transitoria della Costituzione e l'articolo 43 dello statuto della regione

siciliana i quali stabiliscono che passaggio del personale dello Stato alla regione deve essere regolato con legge della Repubblica e le relative norme devono essere determinate da una commissione paritetica di quattro membri, nominati dall'alto commissario della Sicilia e dal Governo dello Stato.

È appena il caso di soggiungere, per altro, che in base alle vigenti norme sullo stato giuridico degli impiegati civili dello Stato, l'amministrazione non ha alcuna facoltà di concedere il richiesto « nulla osta », né può avere giuridica rilevanza il fatto che qualche altro Ministero abbia aderito alla richiesta della regione siciliana dovendo la questione, essere regolata, come si è accennato, da apposite norme legislative che a parere di questo Ministero potrebbero essere emanate in occasione dei provvedimenti legislativi che il Governo si accinge ad emanare in esecuzione della delega concessagli con la legge 20 dicembre 1954, n. 1181.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

DANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stato concesso al comune di Mistretta (Messina) l'invocato contributo previsto dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, e relativamente all'arredamento principale della scuola di avviamento di quel centro. (12527).

DANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stato concesso al comune di Mistretta (Messina) l'invocato contributo previsto dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, e relativamente all'arredamento principale della scuola media statale « Tommaso Aversa » di quel centro. (12528).

DANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stato concesso al comune di Mistretta (Messina) l'invocato contributo previsto dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, e relativamente all'arredamento principale del liceo-ginnasio classico statale di quel centro. (12529).

DANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stato concesso al comune di Mistretta (Messina) l'invocato contributo previsto dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, relativamente alle scuole elementari di quel centro. (12530).

DANTE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stato ancora concesso il contributo dello Stato, previsto dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, concernente previdenze straordinarie a favore dell'edilizia scolastica e relativamente alla urgente necessità della costruzione di un edificio scolastico per il liceo-ginnasio statale di Mistretta (Messina). E quali assicurazioni possono dare gli onorevoli ministri perché sia realizzata una opera che è nelle legittime aspettative di quella popolazione. (12531).

RISPOSTA. — I programmi delle opere da finanziare a' sensi della citata legge sono tuttora in corso di esame da parte dei Ministeri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, onde non è possibile, per il momento, fornire dati definitivi circa le determinazioni che saranno adottate in merito a quanto viene segnalato con le predette interrogazioni.

Si può comunque assicurare che le esigenze prospettate saranno attentamente esaminate anche per il riguardo dovuto al suo intervento, in sede di elaborazione dei programmi in parola.

Il Ministro della pubblica istruzione:
ERMINI.

DANTE. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quanto di vero gli risulti circa le notizie date dalla stampa in merito alla costituzione di una società per il lancio di una super utilitaria a ciclo Diesel.

Nel caso che tali notizie hanno un fondamento di verità, l'interrogante desidera conoscere l'eventuale epoca del lancio sul mercato di tale vettura, le sue caratteristiche e il costo prevedibile. (12599).

RISPOSTA. — Negli ultimi saloni dell'automobile di Torino e Parigi (1954), è stato esposto al pubblico un prototipo di vettura super utilitaria con motore a ciclo Diesel, denominata « Panther ».

Nessuna indicazione veniva fornita sulla ditta costruttrice e sullo stabilimento che che avrebbe effettuato le lavorazioni.

L'esposizione del prototipo ha quindi suscitato la curiosità del pubblico.

Recentemente è apparsa su alcuni giornali un'intera pagina di pubblicità della « Panther » nella quale veniva anche indicato che la ditta costruttrice è la società per azioni Panther Diesel, corso Sempione n. 11, Milano.

Non è possibile far previsioni circa l'epoca della vendita al pubblico della nuova vettura né tanto meno sul costo della medesima, in quanto la costruzione di autoveicoli utilitari — che deve essere effettuata in grande serie per ottenere costi di produzione accessibili — comporta l'installazione di notevoli e complesse attrezzature industriali, con investimenti di ingentissimi capitali.

Non risulta che la Società Panther Diesel abbia iniziata la installazione della necessaria attrezzatura industriale e sembra che la società stessa sia ancora alla ricerca di un adeguato finanziamento.

Si ritiene, infine, opportuno far presente che, in base alle vigenti disposizioni, le nuove iniziative industriali non sono sottoposte a preventiva autorizzazione governativa.

Il Ministro: VILLABRUNA.

DE CAPUA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se è informato che nel comune di Bisceglie (Bari) risulta da tempo iniziata la costruzione di un ospedale, ritenuto indispensabile per le esigenze sanitarie cittadine.

L'interrogante domanda che detta costruzione venga al più presto completata. (11365).

RISPOSTA. — All'amministrazione dell'ospedale civile di Bisceglie, è stato promesso con lettera 25 febbraio 1955 il contributo statale a termini della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella misura del 5 per cento sulla spesa di lire 40 milioni occorrente per i lavori relativi alla costruzione di una nuova sede dell'ospedale stesso.

Non appena perverrà a questo Ministero il progetto e tutta la documentazione amministrativa richiesta, si provvederà alla formale concessione del contributo predetto.

Il Ministro: ROMITA.

DE CAPUA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i provvedimenti che ritiene di adottare per disimpegnare in maniera più soddisfacente il servizio di distribuzione della posta nel comune di Trinitapoli (Foggia).

L'interrogante rileva la insufficienza degli attuali due volenterosi portalettere per il paese, capoluogo di mandamento e importante centro agricolo, che conta oltre 15 mila abitanti. (11719).

RISPOSTA. — Al fine di stabilire le effettive esigenze del comune di Trinitapoli (Foggia) per quanto concerne il servizio di distribu-

zione della corrispondenza ed adottare i provvedimenti del caso, questo Ministero ha disposto la effettuazione urgente di tutti i rilevamenti necessari per la raccolta dei relativi elementi di giudizio (quantità della corrispondenza in arrivo, località servite, distanza fra le medesime, ecc.).

Si riserva pertanto di fornire, appena possibile, notizie sull'esito degli accertamenti e sulle determinazioni che saranno state prese.

Il Ministro: CASSIANI.

DE CAPUA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare per il risanamento dei rioni di Fondovico e Piaggio, nel comune di Gravina (Bari).

L'interrogante è edotto che in detti rioni circa un terzo della popolazione di Gravina vive in gravi condizioni di miseria fisica e morale, in grotte prive di luce, e sprovviste di ogni servizio igienico. (11747).

RISPOSTA. — Per venire incontro alle necessità del risanamento edilizio del comune di Gravina, l'Istituto autonomo case popolari di Bari, in base ai fondi assegnati da questo Ministero ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640, per la eliminazione delle abitazioni malsane, costruirà nel predetto comune case popolari per un importo di lire 12 milioni.

I relativi lavori sono in corso di appalto da parte dello stesso Istituto case popolari.

Si fa presente, d'altra parte, che trovando la citata legge 9 agosto 1954, n. 640, completa attuazione nel corso di altri sei esercizi finanziari, non si mancherà di tener conto delle necessità dello stesso comune in sede di ripartizione dei fondi che verranno stanziati per i prossimi esercizi finanziari.

Il Ministro: ROMITA.

DEGLI OCCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Al fine di conoscere le ragioni del ritardo frapposto alla corresponsione, ai sottufficiali del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, delle indennità di appartenenza al ruolo riserva e della indennità di licenziamento — avendo riguardo al fatto della corresponsione già intervenuta per i sottufficiali dei carabinieri — ai quali i sottufficiali della pubblica sicurezza sono equiparati ai sensi dell'articolo 327 del vigente regolamento del corpo delle guardie di pubblica sicurezza. (11565).

DEGLI OCCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni del ritardo

frapposto alla corresponsione ai sottufficiali del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, dell'indennità di appartenenza al ruolo riserva e della indennità di licenziamento, avendo riguardo al fatto della corresponsione già intervenuta per i sottufficiali dei carabinieri, ai quali i sottufficiali della pubblica sicurezza sono equiparati, ai sensi dell'articolo 327 del vigente regolamento del corpo delle guardie di pubblica sicurezza. (11612).

RISPOSTA. — Le indennità citate dall'onorevole interrogante sono rispettivamente previste dagli articoli 28 e 32 della legge 31 luglio 1954, n. 599, concernente lo stato giuridico dei sottufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica; esse, pertanto, non si applicano agli appartenenti al corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Né è utile il richiamo all'articolo 327 del regolamento del corpo approvato con regio decreto 30 novembre 1930, n. 1629, in quanto esso prevede la estensione ai sottufficiali ed alle guardie di pubblica sicurezza delle sole competenze continuative ed eventuali di cui godono i pari grado dell'arma dei carabinieri in servizio e non di indennità corrisposte dopo il collocamento in congedo una delle quali, quella sancita dall'articolo 32 della citata legge n. 599, ha come presupposto la posizione di riserva che, come è noto, non esiste per gli appartenenti al corpo anzidetto.

D'altro canto, si osserva che i limiti di età previsti per il collocamento a riposo dei sottufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica sono meno elevati di quelli stabiliti per gli appartenenti al corpo delle guardie di pubblica sicurezza dalla legge 11 marzo 1955, n. 85; il che, consentendo a questi ultimi una maggiore permanenza in servizio, si risolve, ovviamente, in un beneficio di carattere economico.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

DE LAURO MATERA ANNA. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se egli è informato circa il pessimo funzionamento degli « Ospedali riuniti di Foggia » quale ente pubblico di assistenza.

Premesso che gli ospedali riuniti di Foggia servono una provincia che ha una popolazione legale di 659 mila anime, premesso anche che la situazione ospedaliera della suddetta provincia è delle più gravi, come indicato dal rapporto di 1,33 posti letto per ogni mille abitanti, la interrogante segnala l'urgenza che l'ospedale del capoluogo sia og-

getto di una rigorosa ispezione da parte dell'A.C.I.S., che ne accerti le grave deficienze, sia per quanto riguarda l'aggiornamento delle attrezzature, sia per quanto riguarda la direzione e il funzionamento del reparto chirurgia.

In particolare fa presente che l'attuale direttore primario chirurgo, oltre ad avere raggiunto i limiti di età, è afflitto da grave e incurabile infermità. Tuttavia il consiglio di amministrazione ha ritenuto trattenerlo in carica, evidentemente senza valutare appieno le gravi responsabilità che veniva ad assumersi. Praticamente l'ospedale di Foggia capace di 260 posti letto, è privo di direttore e di primario chirurgo; le conseguenze e i riflessi sulla fiducia da parte della popolazione nella funzionalità dell'ente, sono facilmente immaginabili.

Per quanto sopra esposto la interrogante chiede di conoscere se l'alto commissario non ritenga utile, oltre a disporre per l'ispezione di cui sopra, intervenire al più presto per richiamare il consiglio di amministrazione ad un vigilante senso di responsabilità ed alla consapevolezza della necessità di bandire ed espletare un regolare concorso al posto di direttore e primario chirurgo nel più breve tempo possibile.

Segnala altresì la necessità che, data l'importanza dell'istituto in questione, il bando di concorso contenga tutte le garanzie atte ad assicurare piena efficienza e autorità sia alla direzione che al reparto chirurgia. (11601).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti da questo Alto Commissariato in merito alla efficienza ed al funzionamento degli ospedali riuniti di Foggia, è risultato che, in linea di massima, il predetto nosocomio risponde alle necessità assistenziali degli infermi ivi ospitati.

Infatti, eccettuata la diagnostica radiologica, per altro in fase di trasformazione, l'attrezzatura strumentale dell'ospedale è adeguata, in complesso, alle esigenze scientifiche per la corretta ed aggiornata assistenza dei ricoverati.

Ciò è anche comprovato dal fatto che le statistiche sanitarie, le cartelle cliniche, la completezza delle indagini di laboratorio, sistematicamente effettuate per ciascun malato, non denunciano alcuna manchevolezza.

Anche sulla direzione del reparto chirurgia non sembra possano formularsi rilievi.

Primario chirurgo e direttore sanitario è il professore Carlo Brodetti, chirurgo di chia-

ra fama, che, collocato a riposo nelle scorso anno per raggiunti limiti di età, è stato trattenuto in servizio seguendo la consuetudine invalsa presso tutti gli enti ospedalieri, nell'attesa che sia espletato il concorso (per altro già bandito) per la nomina di un nuovo primario. Egli, quantunque non si trovi in perfette condizioni di salute, continua ad attendere ai suoi compiti direttivi; d'altronde, la brevità della vacanza, che potrà protrarsi solo per pochi mesi, non induce ora a ripiegare sulla soluzione, non scevra di inconvenienti, di trasferire l'incarico ad un chirurgo estraneo all'ospedale.

È da aggiungere, inoltre, che talune limitate deficienze riscontrate in qualche reparto, sono state prontamente segnalate affinché, nei limiti del possibile, siano al più presto eliminate. In sostanza, però, non può affermarsi che ne scapitino le prestazioni sanitarie.

È fuori di dubbio, invece, che i locali sono assolutamente inadeguati.

Per questo è da tempo auspicata da tutta la cittadinanza la costruzione di un nuovo ospedale. Il relativo progetto, redatto prima della guerra per una spesa di lire 520 milioni ed una capacità recettizia di 350 letti, quantunque sia stato approvato dai competenti organi statali, non pare di prossima attuazione.

Infatti nonostante che siano state faticosamente superate le non lievi difficoltà per reperire le garanzie di legge inerenti alla concessione del mutuo occorrente, la Cassa depositi e prestiti ha fatto conoscere recentemente che non ha per il momento disponibilità finanziarie.

Comunque, questo Alto Commissariato non mancherà sia di adoperarsi affinché tale finanziamento venga effettuato al più presto, sia di sollecitare l'espletamento delle pratiche relative al concorso per la nomina del nuovo direttore sanitario.

L'Alto Commissario: TESSITORI.

DEL VESCOVO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se — tenuto conto che al bracciante avventizio avviato ad un cantiere-scuola le relative giornate non vengono computate agli effetti della iscrizione agli elenchi anagrafici e quindi della corresponsione degli assegni familiari — non ritenga necessario disporre che le vigenti norme vengano opportunamente riformate, disponendo che almeno 12 giornate per ciascuno dei mesi occupati presso un cantiere vengano ritenute valide per la iscrizione agli elenchi anagrafici. (12442).

RISPOSTA. — È da tener presente che i lavoratori disoccupati, avviati ai cantieri-scuola (di lavoro e di rimboschimento) per il fatto della partecipazione ai cantieri stessi, non perdono la posizione giuridica di disoccupati, per cui — ai sensi della vigente legislazione previdenziale — essi non rientrano nel campo di applicazione delle assicurazioni sociali (eccezione fatta per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro).

L'onorevole interrogante auspica una modifica delle norme di legge in materia.

In proposito, è da osservarsi che, mentre tali modifiche intaccherebbero principi di carattere generale ormai consolidati, la cui rimozione comporterebbero non pochi inconvenienti, anche dal punto di vista pratico sorgerebbero gravi difficoltà.

L'accoglimento della proposta renderebbe necessaria, infatti, una spesa annua, per ogni allievo dei cantieri-scuola, di oltre lire 28 mila. Verrebbero così a sottrarsi, dagli stanziamenti per i cantieri, fondi in sensibile misura, con il risultato di una contrazione nel numero dei cantieri stessi ciò che — oltre alle obiezioni di principio alle quali sopra si è fatto cenno — non può che fare insorgere perplessità notevoli.

Comunque, poiché in sostanza, la richiesta dell'onorevole interrogante muove dalla opportunità di concedere agli allievi dei cantieri-scuola il godimento degli assegni familiari, è da ricordare che, attualmente gli allievi stessi, allorché abbiano familiari a carico, fruiscono di una maggiorazione dell'assegno giornaliero di presenza.

Il Ministro: VIGORELLI.

DE MARZIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra relativa al signor Longo Francesco di Rocco, da Gioia del Colle (Bari). (9076).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

DI GIACOMO. — *Ai Ministri dei trasporti e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritengano opportuno desistere o quanto meno soprassedere alle istanze giudiziarie per l'esecuzione degli sfratti, già notificati o in corso di notificazione ai ferrovieri e postelegrafonici in pensione che abitano da molti anni gli alloggi economici di via Cesare

Ricotti ed altri alloggi, non di servizio, in vari centri abitati d'Italia. Tali istanze di esecuzione sono apparse particolarmente inopportune, perché getterebbero sulla strada famiglie poverissime, vedove gravate di carichi di famiglia, con poche migliaia di pensione mensile, proprio mentre sono ell'esame del Parlamento provvedimenti (tra cui la proposta di legge Caiati-Castelli Avolio) intesi a disciplinare il riscatto degli alloggi di cui trattasi da parte di coloro che li abitano. (12083).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del ministro delle poste e telecomunicazioni.

In deroga alle disposizioni di cui all'articolo 321 e 322 del testo unico delle disposizioni sull'edilizia popolare ed economica di cui al regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165, e successive modificazioni le amministrazioni delle ferrovie dello Stato e delle poste e telecomunicazioni, allo scopo di conciliare le esigenze dei pensionati che si trovano in disagiate condizioni economiche, con quelle del personale in attività di servizio, già consentono che i pensionati stessi siano lasciati in possesso dell'alloggio quando non risultino proprietari di abitazione o quando la loro situazione economica familiare sia tale da non consentire loro una diversa sistemazione.

Pertanto sono iniziate procedure di sfratto soltanto quando non ricorrono le suaccennate condizioni: anche in tali casi, per altro, viene istituito regolare giudizio di graduazione davanti al pretore competente che non manca di concedere congrue proroghe quando ne ravvisi l'ammissibilità.

Per quanto concerne in particolare gli alloggi siti in Roma, in via Cesare Ricotti, 15, si comunica che essi sono occupati da 38 famiglie di postelegrafonici. Gli alloggi stessi per altro sono di proprietà delle ferrovie dello Stato che hanno necessità di essi per il proprio personale.

Tra le 38 famiglie che dovranno sloggiare dallo stabile, 24 sono costituite da dipendenti in attività di servizio e saranno sistemate nelle case di nuova costruzione dell'amministrazione.

Le altre 14 famiglie, invece, sono costituite da pensionati o da eredi di dipendenti postelegrafonici defunti, e la competente amministrazione ha comunicato di non avere alcuna possibilità di sistemarle nei propri alloggi, risultando esse prive di ogni titolo ad una nuova concessione.

Il Ministro dei trasporti: MATTARELLA.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

DI LEO E GIGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti, di immediata urgenza intendano disporre per riparare i danni subiti dalle popolazioni della provincia di Agrigento, a seguito delle recenti piogge alluvionali; ed in particolare se non ritengano opportuno intervenire con contributi ed indennizzi in favore degli agricoltori di Ribera, dove i danni ammontano a circa un miliardo, essendo stati distrutti, dalla furia degli elementi, oltre 800 ettari di terreno, coltivato a frutteti, agrumeti e fragoleti, in proprietà, la maggior parte, di coltivatori diretti, che hanno perduto ogni loro avere. (11404).

RISPOSTA. — Spiace dover far presente che questo Ministero non ha possibilità di intervenire a favore degli agricoltori della provincia di Agrigento, e in particolare del comune di Ribera, che hanno avuto le proprie aziende agricole danneggiate dalle recenti piogge alluvionali, in quanto mancano disposizioni di legge, e quindi fondi in bilancio, che lo consentano.

Il Ministero dei lavori pubblici, da parte sua, ha comunicato che i danni arrecati dagli straripamenti di fiumi e torrenti agli abitati ed alle vie interne di vari comuni della suddetta provincia ascendono complessivamente a lire 34 milioni, e che opere di pronto soccorso, per un importo di lire 700 mila, sono state eseguite nel comune di San Giovanni Gemini.

Trattandosi di danni di lieve entità, dovuti alle piogge stagionali, e quindi non dipendenti da calamità particolarmente gravi, e poiché l'esigua somma assegnata per spese di pronto soccorso è stata già impegnata per altre opere più urgenti ed indispensabili. Il competente Provveditorato alle opere pubbliche ha interessato l'assessorato regionale per i lavori pubblici ad intervenire in merito.

Per quanto concerne la possibilità di sgravi fiscali a favore degli agricoltori danneggiati, s'informa che, in base all'articolo 47 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, che approva il testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni, nei casi in cui per parziali infortuni non contemplati nella formazione dell'estimo vengano a mancare i due terzi, almeno, del prodotto ordinario del fondo, l'amministrazione delle finanze può concedere una moderazione dell'imposta sui terreni, nonché di quella sui redditi agrari, in seguito a presentazione, da parte dei possessori danneggiati,

di apposita domanda alla competente intendenza di finanza.

E da tenere presente, però, che i danni provenienti da infortuni atmosferici, come grandine, siccità, borea e simili, vengono considerati, di regola, nella formazione delle tariffe d'estimo e, perciò, non possono dar luogo alla moderazione d'imposta di cui all'articolo 47 del predetto testo unico, anche se si sia verificata la perdita totale del prodotto, in quanto, giusta l'articolo 112 del regolamento approvato col regio decreto 12 ottobre 1933, n. 1539, nella formazione delle tariffe in parola, gli infortuni atmosferici sono considerati infortuni ordinari in senso qualitativo, prescindendo, cioè, dalla maggiore o minore intensità dei loro effetti.

Tuttavia, qualora i danni rivestano, in qualche caso, carattere duraturo ed abbiano, quindi, determinato una diminuzione della potenzialità produttiva del fondo o un cambiamento di coltura che importi un minor reddito imponibile, gli interessati potranno ottenere la revisione dell'estimo catastale, in diminuzione, a norma dell'articolo 43 del già citato testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, modificato dall'articolo 22 del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589.

Per quanto riguarda poi, l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, i contribuenti potranno tener conto dei danni subiti, in sede di dichiarazione annuale dei redditi.

Comunque, il suddetto Ministero ha interessato la competente intendenza di finanza di Agrigento, affinché riferisca sollecitamente circa l'entità e la natura dei danni di cui trattasi, per un completo esame della questione.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, da parte sua, ha assicurato che non mancherà di estendere al pagamento dei contributi unificati in agricoltura le agevolazioni che venissero eventualmente concesse dall'amministrazione finanziaria per il versamento dei contributi erariali.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MEDICI.

DI MAURO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

a) se non ritiene opportuno deplorare il comportamento del sindaco di Mussomeli (Caltanissetta), il quale nell'anniversario dell'eccidio che provocò la morte di tre donne e un giovane, del quale eccidio esso sindaco è in gran parte responsabile, ha organizzato un veglione nel salone del municipio;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

b) se analoga deplorazione non intende rivolgere al questore di Caltanissetta che, sollecito nel proibire l'affissione di manifesti che commemoravano i morti e nel proibire un comizio con questa motivazione: « È vivissima, nell'opinione pubblica mussomelese il ricordo dei delittuosi avvenimenti; pertanto il rievocarli potrebbe turbare l'ordine pubblico », ha autorizzato la predetta festa nei locali del comune e i relativi manifesti. (11950).

RISPOSTA. — Anche quest'anno in Mussomeli seguendo una vecchia tradizione, era stato predisposto per il carnevale un programma di balli pubblici nel salone del municipio, che dovevano svolgersi il 17 (giovedì grasso), 20, 21 e 22 febbraio, ultimi giorni di carnevale.

Per ovvi motivi di opportunità le autorità locali non hanno consentito lo svolgimento del veglione nel giorno 17, anniversario di noti incidenti.

Pertanto non sussistendo la circostanza lamentata dall'onorevole interrogante, nessun rilievo è da muovere al sindaco e al questore.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

DI MAURO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ravvisa una violazione delle libertà garantite dalla Costituzione nella proibizione, disposta dal questore di Caltanissetta di un manifesto così redatto:

« Nel ricordo di Giuseppina Valenza, Onofria Pellitteri, Vincenza Messina, Giuseppe Cappalonga caduti il 17 febbraio 1954 per aver chiesto acqua e giustizia, i cittadini di Mussomeli (Caltanissetta) si uniscono per il trionfo della giustizia e della libertà ». (11951).

RISPOSTA. — L'articolo 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 8 novembre 1947, n. 1382, attribuisce (com'è noto) ai procuratori della Repubblica la competenza a giudicare sui provvedimenti dei questori che importino diniego di autorizzazione ad affissioni.

Risulta che, avverso il provvedimento cui l'interrogante si riferisce, nessun ricorso venne presentato al Procuratore della Repubblica.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

DI MAURO. — *Al Ministro dell'interno.* — Se non ritiene opportuno invitare i funzionari della questura di Catania a studiare la nostra Costituzione.

Tanto anche al fine di evitare il ripetersi di fatti come quello accaduto all'interrogante il quale, avendo fatto presente la propria qualifica di deputato, nel chiedere notizie circa il fermo di un cittadino « reo » di avere scritto nei muri parole di pace, si è sentito rispondere dal funzionario di servizio in questura che innanzitutto desiderava sapere di quale partito era deputato. (11952).

RISPOSTA. — La sera dell'11 febbraio 1955, agenti di servizio accompagnarono alla questura di Catania certo Nicola Musumarra di Domenico, di anni 14, sorpreso in quella piazza Massini mentre, con un pennello, imbrattava di calce un manifesto della democrazia cristiana scrivendoci sopra « No » — seguito dal disegno di una croce uncinata — « abbasso U.E.O. ».

Quasi contemporaneamente il funzionario di notturna in questura, prima che si fosse reso conto del fatto, venne chiamato al telefono da persona che, qualificandosi « onorevole », chiese di conoscere se risultasse vera la notizia relativa al fermo del Musumarra.

Il funzionario — che trovandosi da poco tempo a Catania — invitò il suo interlocutore telefonico a precisare bene chi egli fosse e per conto di quale partito parlasse.

Soltanto allora l'interlocutore precisò che egli era il deputato comunista Di Mauro soggiungendo « lei si sarebbe dovuto comportare più gentilmente e correttamente ».

Il funzionario replicò che egli era legato al segreto di ufficio e che la questura avrebbe regolarmente inviato gli atti all'autorità giudiziaria, troncando così ogni ulteriore discussione.

Il fermato — che fu accompagnato in questura dal padre — venne rimesso in libertà subito dopo aver reso le dichiarazioni di atto.

In data 13 febbraio scorso il Musumarra fu denunciato a piede libero al tribunale per i minorenni, ai sensi dell'articolo 113 della legge di pubblica sicurezza.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

DI MAURO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se approva l'operato del questore di Caltanissetta che ha proibito l'affissione del manifesto che qui si trascrive:

« Nei nove comuni che si affacciano sulle valli del Platani, del Salito e dei loro affluenti, nei comuni di Montedoro, Vallelunga e Villalba (Caltanissetta), dove antica è l'ingiustizia e la miseria, il feudo, l'oppressione feudale sono ancora una realtà, uomini e forze sociali concorrono nell'aggrapparsi tenace-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

mente al passato per impedire che la civiltà si faccia strada nel « Vallone » — come alcuni amano definire questo territorio — e che i diritti elementari del cittadino sanciti dalla Costituzione della Repubblica vengano rispettati. La coscienza del cittadino non può non restare turbata avanti ad episodi di violenza, di sopraffazione e di corruzione che gettano un'ombra sulla vita della nostra provincia.

I luttuosi fatti di Mussomeli ed il processo che ne è seguito hanno messo a nudo tutta la vita di una città nella quale l'acqua è un bene raro e prezioso e chiederla è considerato reato.

Per tali motivi abbiamo voluto convocare a Mussomeli, nel primo anniversario dei tristi fatti del 17 febbraio 1954, i rappresentanti dei cittadini dei comuni suddetti, di tutti gli uomini che hanno a cuore le sorti della libertà senza distinzione alcuna di fede politica.

Nel ricordo delle tre donne e del fanciullo caduti mentre chiedevano acqua, si riaffermi a Mussomeli che il diritto dell'uomo e del cittadino, che la Costituzione sancisce, non si fermi alle porte del "Vallone" ». (11953).

RISPOSTA. — L'articolo 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 8 novembre 1947, n. 1382, attribuisce (com'è noto) ai procuratori della Repubblica la competenza a giudicare sui provvedimenti dei questori che impostino diniego di autorizzazione ad affissioni.

Avverso il provvedimento cui l'interrogazione si riferisce venne presentato ricorso al procuratore della Repubblica che respinse il ricorso.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

DI NARDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato la sospensione, da diversi mesi, del pagamento degli assegni familiari, agli aventi diritto, appartenenti alle seguenti carovane, tutte da Giugliano (Napoli):

- 1°) cooperativa facchini mercato ortofrutticolo di Giugliano;
- 2°) carovana ippotrasportatori grammignai di Giugliano;
- 3°) carovana facchini grammignai di Giugliano;
- 4°) carovana facchini di piazza di Giugliano;
- 5°) carovana ippotrasportatori di Giugliano.

L'interrogante chiede, inoltre, ove vi fossero delle normali ispezioni in corso, inerenti

alle predette carovane, di sapere se il ministro intenda o meno di disporre una inchiesta sul modo in cui vengono svolte le sopradette ispezioni. Tutto ciò per evitare che, nel caso che effettivamente si fosse verificata la necessità di indagini piuttosto lunghe, si ripercuotano sugli interessati le conseguenze di natura economica che scaturiscano da un ritardo del pagamento di quanto spettante alle suddette categorie in relazione agli assegni familiari. (11793).

RISPOSTA. — Sulla questione sollevata dall'onorevole interrogante, l'I.N.P.S. ed il competente Ispettorato del lavoro hanno fatto presente che, a seguito di numerose denunce, il comando dell'arma dei carabinieri di Giugliano effettuò accertamenti, intesi a stabilire se il funzionamento delle cooperative di cui trattasi fosse conforme alle vigenti disposizioni e se, pertanto, fosse legittima o meno la percezione degli assegni familiari da parte dei rispettivi componenti.

Essendo dalle predette indagini emersi gli estremi del reato di truffa ai danni dell'I.N.P.S., il predetto comando sporse denuncia nei confronti della carovana ippotrasportatori grammignai, della carovana facchini grammignai e della carovana facchini di piazza. In conseguenza, si è pertanto, provveduto a sospendere le operazioni di conguaglio degli assegni familiari, sospensione che della Repubblica, durante ogni anno accadrà essere mantenuta fino all'esito del procedimento dinanzi alla magistratura. È stato, in proposito, fatto osservare a questo Ministero, che il provvedimento di sospensione degli assegni sarebbe stato egualmente reso necessario, indipendentemente dalla denuncia, dal fatto che sono anche emersi elementi tali da determinare l'inesistenza ed effettuare gli adempimenti assicurativi e previdenziali nei riguardi dell'I.N.P.S.

Nei confronti della carovana ippotrasportatori, invece, il provvedimento di sospensione degli assegni ha esclusivamente carattere cautelativo, in attesa che siano concluse le indagini in corso, da parte dell'arma dei carabinieri, disposte sempre in relazione alla situazione prospettata.

Per la « carovana braccianti ortofrutticoli », infine, dopo un breve periodo di sospensione delle operazioni di conguaglio, causato da una indebita percezione di assegni familiari da parte dell'ex presidente della cooperativa — per altro denunciato per tale irregolarità all'autorità giudiziaria — sono state regolarmente ripristinate le suddette opera-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

zioni, essendo stata accertata la regolarità di funzionamento della carovana stessa.

Il Ministro: VIGORELLI.

DI STEFANO GENOVA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno che, presso le università demico, sia tenuta una breve serie di concerti, illustrati da sintetiche conversazioni sulla storia della musica, e, in caso affermativo, quali provvedimenti intenderebbe adottare per rendere obbligatoria tale istituzione sovvenzionandola. (12537).

RISPOSTA. — Il Ministero della pubblica istruzione non potrebbe non vedere con simpatia l'iniziativa prospettata dall'onorevole interrogante e non sarebbe quindi alieno dal dare tutto il suo appoggio perché le manifestazioni musicali in specie e quelle artistiche in genere potessero inserirsi nella vita universitaria.

Questo Ministero per altro si è già interessato al problema, prendendo diretti contatti con la Società autori ed editori allo scopo di conoscere il punto di vista della stessa circa l'opportunità di estendere anche alle università i benefici per l'esecuzione gratuita (cioè senza versamento di diritto d'autore) di opere dell'ingegno in occasione di manifestazioni artistiche, allorché queste siano effettuate nell'ambito delle università, anche se in presenza di estranei (familiari degli studenti ed autorità) e sempre che nessuna oblazione venga, a qualsiasi titolo, richiesta agli intervenuti.

La predetta Società autori ed editori ha dichiarato invero di non aver mai preteso la corresponsione dei diritti di autore, ritenendo operante anche nei confronti delle università l'articolo 15 della legge 22 aprile 1941, n. 633, sui diritti di autore.

Risulta inoltre che in molte università vengono ogni anno organizzati concerti, ai quali interviene un numero considerevole di studenti e di docenti appassionati di tali manifestazioni.

Per quanto poi si riferisce ad eventuali provvedimenti che questo Ministero, secondo la richiesta dell'onorevole interrogante, dovrebbe adottare per rendere obbligatoria tale istituzione sovvenzionandola, si fa presente che, pur non escludendo — in via di massima — la possibilità di un'eventuale erogazione di fondi per una concreta attuazione dell'iniziativa, non si vede, però, come potrebbe essere resa obbligatoria la partecipazione degli studenti universitari a simili ma-

nifestazioni, in quanto la cultura musicale — come è noto — non è compresa fra gli insegnamenti obbligatori previsti dall'ordinamento didattico universitario.

Si fa, infatti, notare che l'insegnamento di « Storia della musica » è previsto come insegnamento facoltativo per il conseguimento della sola laurea in lettere.

Questo Ministero comunque non mancherà di segnalare all'attenzione particolare delle autorità accademiche l'importanza che deve essere attribuita all'iniziativa in parola, allo scopo di predisporre una razionale organizzazione delle manifestazioni musicali in modo da assicurare la più ampia partecipazione alle stesse da parte degli studenti universitari.

Il Ministro: ERMINI.

DI STEFANO GENOVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ha dato o intende dare direttive alle prefetture perché, seguendo un criterio unico, evitino che si trascini ancora l'inconveniente verificatosi in questi ultimi giorni e cioè che mentre i dipendenti di molti enti locali, istituzioni pubbliche di assistenza ed ospedali, hanno avuto già concessa, a somiglianza degli statali, la corresponsione dell'assegno integrativo mensile, altri siano costretti a proclamare lo sciopero per ottenere quanto i primi, in identiche condizioni per trattamento economico e per situazione di bilancio dell'ente, hanno già avuto.

Chiede di conoscere se ritenga opportuno di invitare telegraficamente gli organi di tutela ad approvare senza ulteriori remore le deliberazioni adottate dai consigli di amministrazione in guisa da evitare uno sciopero generale degli ospedalieri, del quale pare sia imminente la proclamazione da parte delle organizzazioni sindacali interessate.

Chiede inoltre di conoscere se non ritenga sia il caso, in futuro, con norme pronte e chiare tempestivamente diramate, di prevenire le agitazioni con conseguente speculazione delle camere del lavoro, che finiscono per arrogarsi il merito, di fronte ai lavoratori, di aver fatto ottenere con le agitazioni e gli scioperi quanto in realtà era in loro diritto. (12653).

RISPOSTA. — Questo Ministero non manca di impartire, per l'esecuzione delle varie disposizioni di legge, concernenti il personale degli enti locali, tempestive e chiare disposizioni. Anche per l'estensione al personale degli enti locali dell'assegno integrativo, previsto dal decreto presidenziale 4 febbraio 1955,

n. 23, sono state emanate istruzioni telegrafiche fin dal 26 febbraio 1955.

L'adozione delle deliberazioni di concessione dell'assegno rientra nella competenza delle singole amministrazioni, alle quali non può certo prescriversi alcun termine, sia perché — in omaggio ai principi di autonomia riaffermati e consolidati dalla Costituzione — il provvedimento di estensione dei miglioramenti di cui trattasi è rimesso alla facoltà regolamentare dei singoli enti, sia perché l'adozione di esso richiede un certo lasso di tempo, per la riunione degli organi deliberanti, per lo studio delle posizioni d'impiego e del trattamento economico delle varie categorie di personale, per il reperimento dei mezzi, onde far fronte alla spesa relativa, ecc. In proposito è da tener presente che molto impropriamente può parlarsi di « identità di situazione di bilancio tra i vari enti », in quanto sulla situazione finanziaria particolare di ciascuna amministrazione influiscono numerosissimi fattori di diversa indole.

Quanto alle autorità di controllo, anch'esse hanno bisogno di un periodo di tempo, sia pur minimo, per lo studio e l'istruttoria delle pratiche relative a tutti gli enti locali, territoriali ed istituzionali, della provincia, che ammontano, talora, a diverse centinaia.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

DOSI, GRAZIOSI E DEL BO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritiene di comprendere tra le manifestazioni celebrative del decennale della Liberazione, la emissione di monete d'oro e d'argento.

Tale emissione tramanderebbe nel tempo il ricordo delle manifestazioni, consentirebbe alla Zecca di Stato, che vanta tradizioni d'arte, di riprendere un compito già tanto apprezzato, verrebbe incontro al desiderio di molti numismatici italiani e stranieri e permetterebbe infine allo Stato di realizzare un non indifferente cospicuo reso possibile dalla differenza tra il costo ed il prezzo di emissione. (11827).

RISPOSTA. — La fabbricazione e l'emissione delle monete d'oro in passato è stata resa possibile in quanto il rapporto tra la lira e l'oro era ufficialmente dichiarato. Essendo stato sospeso tale rapporto con l'inizio dell'ultima guerra ed attualmente mancando ancora, per evidenti ragioni, una nuova parità ufficiale, viene meno la possibilità di provvedere a siffatta monetazione.

Neanche la emissione di monete d'argento appare opportuna, in quanto la monetazione

metallica è limitata tuttora a valori fino a lire 100 e già in sede di attuazione della legge 24 dicembre 1951, n. 1405, concernente il riordinamento monetario, si esclude l'impiego dell'argento, dato l'alto costo di questo metallo rispetto alla moneta anche da lire 100.

In quanto all'eventualità di realizzare un vantaggio economico con l'emissione di nuove monete d'oro e d'argento in occasione della celebrazione del decennale della Liberazione, si deve far presente che detta emissione è da escludere per le monete d'oro la cui fabbricazione non è per altro possibile, mentre per le monete d'argento a basso titolo sussistono difficoltà anche d'ordine tecnico, dato che la Zecca è attualmente impegnata nella fabbricazione di monete fino a lire 100 destinate a sostituire entro il 1957 i biglietti di Stato tuttora in circolazione.

Ciò non esclude che in questa ricorrenza la Zecca possa essere autorizzata, nei limiti compatibili con le lavorazioni in atto, a fabbricare medaglie per tale decennale su richiesta di enti ed associazioni che assumano a loro carico le relative spese.

Il Sottosegretario di Stato: MOTT.

FANELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per far cessare nelle trasmissioni della R.A.I. e precisamente sul programma « Il motivo in maschera » il riferimento alla città di Frosinone, ritenuto dalla maggioranza dell'opinione pubblica lesivo al prestigio di una città capoluogo di provincia che per tradizioni, cultura ed eroismo non è certamente seconda alle altre città italiane. (11634).

RISPOSTA. — La rubrica, di cui all'interrogazione dell'onorevole interrogante, aveva carattere prettamente scherzoso e, tranne per il luogo di residenza dei due immaginari interlocutori, non conteneva alcun riferimento alle due città.

La rubrica è stata, per altro, soppressa sin dal 15 febbraio 1954 in quanto, malgrado il favore incontrato fra gli ascoltatori, non si è ritenuto che essa contenesse spunti od argomenti suscettibili di ulteriore sviluppo.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio:
SCALFARO.

FERRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i risultati ufficiali delle elezioni del 7 giugno 1953, per la Camera dei deputati e

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

per il Senato della Repubblica nei 39 comuni della provincia di Arezzo. (12276).

RISPOSTA. — In merito alla richiesta contenuta nella interrogazione è da rilevare che nessun compito è demandato in materia dalla legge al Ministero dell'interno.

La vigente legislazione, infatti, è ispirata al principio democratico di rendere possibile la conoscenza diretta dei risultati delle elezioni a tutti gli elettori senza la interferenza di alcun organo del potere esecutivo, e tanto meno del Ministero dell'interno.

Infatti:

a) per quanto riguarda i risultati degli scrutini delle singole sezioni, il quarto comma dell'articolo 53 del testo unico approvato con decreto presidenziale 5 febbraio 1948, n. 26 dispone che un esemplare del relativo verbale sezionale, entro il secondo giorno successivo a quello delle elezioni, deve essere depositato nella segreteria del comune dove ha sede la sezione, e che « ogni elettore della circoscrizione ha diritto di prenderne conoscenza »;

b) per quanto riguarda le operazioni degli uffici centrali circoscrizionali per la elezione della Camera dei deputati, l'ultimo comma dell'articolo 58 del citato testo unico stabilisce che un esemplare del verbale è depositato nella cancelleria della Corte d'appello e del tribunale, con facoltà agli elettori della circoscrizioni di prenderne visione;

c) per quanto riguarda le operazioni degli uffici elettorali circoscrizionali e degli uffici elettorali regionali per la elezione del Senato, il secondo comma dell'articolo 18 della legge 6 febbraio 1948, n. 29, stabilisce che un esemplare del verbale degli uffici elettorali circoscrizionali è depositato nella cancelleria del tribunale, sede dell'ufficio elettorale circoscrizionale, con facoltà agli elettori del collegio di prenderne visione, e l'articolo 20 della citata legge prescrive che un esemplare del verbale delle operazioni dell'ufficio elettorale regionale è depositato nella cancelleria della Corte d'appello e del tribunale, sede dell'ufficio elettorale regionale, con facoltà agli elettori della regione di prenderne visione.

Tutti gli originali dei predetti verbali, come sarà noto all'onorevole interrogante, oggi si trovano presso le segreterie centrali delle rispettive Assemblee alle quali l'onorevole interrogante stesso potrà rivolgersi.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

FERRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non intenda richiamare il pre-

fetto di Arezzo all'osservanza della legge in merito alla composizione della giunta provinciale amministrativa in sede di tutela.

Da circa tre mesi detto consesso funziona con tre soli membri elettivi, non avendo il prefetto provveduto a sostituire il ragioniere Girondini dimissionario col membro supplente cui spetta di diritto la sostituzione. (12445).

RISPOSTA. — Il prefetto di Arezzo ha già provveduto alla sostituzione del componente elettivo della giunta provinciale amministrativa in sede di tutela, ragioniere Girondini, dimissionario, con il membro supplente ragioniere Renato Giuliattini.

Si fa presente, comunque, che il predetto consesso, durante la breve assenza del Girondini, si è sempre riunito il numero legale ed ha regolarmente funzionato — attesa anche la presenza degli altri tre componenti elettivi — senza opposizioni e sollecitazioni per la sostituzione del dimissionario.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

FERRI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non intenda predisporre gli opportuni studi e provvedimenti onde accogliere i voti espressi dalla camera di commercio, industria e agricoltura di Arezzo con deliberazione n. 111 del 18 febbraio 1955 in merito alle modificazioni da apportare al percorso della linea ferroviaria Firenze-Roma. (12707).

RISPOSTA. — I provvedimenti invocati dalla camera di commercio, industria e agricoltura di Arezzo con deliberazione n. 111 del 18 febbraio 1955 riguardano alcune varianti da apportare al tracciato della linea Firenze-Roma.

Tali modifiche, che consistono principalmente nella costruzione a nuovo di estese tratte di linea a doppio binario, per accorciare lievemente l'attuale percorso ed aumentare la velocità massima ammissibile per i treni, comportano una spesa che oltrepassa una decina di miliardi di lire.

Per altro con l'esecuzione delle dette varianti potrebbe essere abbreviato solo di pochi minuti il tempo attualmente occorrente ai treni più veloci per percorrere la linea Roma-Firenze.

Non si può pertanto non rilevare, fin da ora, che dall'attuazione dei provvedimenti conseguirebbero dei vantaggi non proporzionati alle ingenti spese da sostenere.

Il Ministro: MATTARELLA.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

FRANCESCHINI GIORGIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione diretta nuova guerra intestata a Ferroni Giuseppe di Vito e di Mori Pia, nato a Ceregnano di Rovigo. (9964).

RISPOSTA. — Non risultano precedenti di pensione di guerra.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

GALATI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga necessario ed urgente provvedere a far costruire case in sostituzione delle baracche del 1905 e 1908 nella frazione di Papaglioniti di Zungri (Catanzaro), per di più isolato e senza strada di comunicazione con la provinciale (11550).

RISPOSTA. — Circa la necessità di costruire alloggi popolari per sistemare le 5 famiglie di baraccati ancora esistenti nella frazione Papaglioniti di Zungri, si informa che l'istituto autonomo case popolari della provincia di Catanzaro al quale — in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640 è stata assegnata, per gli esercizi 1953-54 e 1954-55, la somma di lire 295 milioni, non ha potuto includere il predetto comune nel programma delle costruzioni da eseguire con la suddetta somma.

Tuttavia, dal momento che la citata legge n. 640 troverà completa attuazione nel corso di altri sei esercizi finanziari, non si mancherà di tenere in particolare considerazione le necessità del comune di Zungri, tanto più che la ripartizione dei fondi dei prossimi esercizi verrà effettuata sulla base di un accurato censimento delle famiglie allocate in abitazioni malsane ed improprie.

Il Ministro: ROMITA.

GALATI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ravvisi la necessità di provvedere con urgenza alla installazione del servizio telefonico nella frazione Papaglioniti di Zungri (Catanzaro); frazione priva di ogni servizio socialmente indispensabile, compreso quello medico. Detta località, di poco più di 200 abitanti, è anche priva di strade di comunicazione con la provinciale e merita di essere — per ragioni di umana solidarietà — considerata nel suo bisogno di collegamento telefonico indipendentemente dalle vigenti disposizioni, che impongono un numero superiore di abitanti per la concessione gratuita di tale servizio. (11551).

RISPOSTA. — Si premette che la citata frazione di Papaglioniti del comune di Zungri

(Catanzaro) non può essere compresa fra quelle aventi titolo al collegamento telefonico a totale spesa dello Stato ai sensi della legge 11 dicembre 1952, n. 2529, modificata dalla legge 22 novembre 1954, n. 1123, perché non risulta in possesso delle condizioni minime (popolazioni, distanza dal più vicino posto telefonico pubblico ed altitudine) espressamente stabilite per tale agevolazione; né può beneficiare dell'eccezione consentita dalla citata legge n. 1123 quando concorrano particolari motivi specialmente di ordine sociale, perché anche in tal caso è richiesta una popolazione minima di 300 abitanti (nel diametro di 1 chilometro), che non risulta da essa raggiunta.

Tuttavia, date le effettive disagiate condizioni della zona, collegata soltanto da impervie mulattiere a Zungri (chilometri 12) e a Cessanti (chilometri 4), che sono i più vicini posti telefonici pubblici, questo Ministero ha disposto che la frazione in parola venga allacciata mediante un circuito fono telegrafico da istituire a totale carico dello Stato.

Il circuito verrà successivamente ceduto in uso alla Società telefonica S.E.T. in modo che sarà consentito l'espletamento sia del servizio telegrafico sia di quello telefonico.

Il competente circolo delle costruzioni telegrafiche e telefoniche ha già ricevuto istruzioni per il sollecito inizio dei lavori occorrenti.

Il Ministro: CASSIANI.

GASPARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni che hanno ritardato sino ad ora l'approvazione ed il finanziamento della perizia suppletiva dei lavori di sistemazione del torrente Pianello, in agro di Atesa (Chieti), essendo la perizia stessa stata rimessa al Ministero sin dal 21 settembre 1954. (12115).

RISPOSTA. — La perizia suppletiva dei lavori di sistemazione del torrente Pianello, in agro di Atesa (Chieti) è stata approvata con decreto ministeriale 7 dicembre 1954, n. 635.

Con tale decreto è stata anche concessa al consorzio di bonifica ed irrigazione delle valli del Sangro e dell'Aventino l'esecuzione dei lavori previsti nella perizia per l'importo di lire 7.690.000.

Sotto la stessa data del decreto, il consorzio è stato autorizzato ad esperire la gara per l'accollo dei lavori.

Il Ministro: MEDICI.

GASPARI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

a) le somme stanziare per la costruzione degli asili infantili a favore di ciascuna delle quattro province dell'Abruzzo;

b) quali criteri siano stati seguiti, sul piano nazionale, nella determinazione degli stanziamenti di cui alla lettera a) e se, fra tali criteri, sia stato dato particolare rilievo, alla situazione attuale degli asili infantili che, per quanto riguarda l'Abruzzo, mancano nella maggior parte dei comuni, specie quelli montani, o sono ubicati in locali improvvisati e inadatti particolarmente dal punto di vista dell'igiene. (12116).

RISPOSTA. — Si premette che dalla prima applicazione della legge 3 agosto 1949, numero 589, a tutt'oggi, vale a dire a partire dall'esercizio finanziario 1949-1950 a quello 1953-54, ai comuni delle province dell'Abruzzo sono stati assegnati, per la costruzione di edifici da adibire ad asili infantili, contributi erariali per un ammontare complessivo annuo di lire 9.420.000 circa, cui corrisponde un importo complessivo di lavori di lire 188 milioni 420.000 circa. La distribuzione per provincia di tali contributi è stata la seguente:

alla provincia di Aquila: contributo lire 2.800.000; lavori lire 56.000.000;

alla provincia di Teramo: contributo lire 870.900; lavori lire 17.420.000;

alla provincia di Pescara: contributo lire 2.150.000; lavori lire 43.000.000;

alla provincia di Chieti: contributo lire 3.600.000; lavori lire 72.000.000.

Nella compilazione dei programmi non si è mancato di tenere conto delle necessità avvertite in tale settore dai comuni dell'Abruzzo, la cui situazione di disagio è ben nota. Purtroppo, la esiguità dei fondi messi a disposizione di questa amministrazione per la concessione dei benefici previsti dalla citata legge n. 589 non ha consentito di poter soddisfare più compiutamente i bisogni prospettati.

Comunque, le necessità delle suddette province saranno tenute presenti anche in occasione della compilazione del programma del corrente esercizio con le agevolazioni previste dalla legge 9 agosto 1954, n. 645.

Occorre, però, considerare che non si può fare a meno di dare la preferenza alla costruzione degli edifici da adibire a scuole elementari, giacché — come è noto — i comuni sono obbligati per legge a fornire le aule necessarie per la istruzione elementare.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

GASPARI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, nel piano delle opere da finanziare con la legge n. 645/1954 per il corrente esercizio finanziaria, sia compreso almeno il finanziamento necessario per la costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Furci (Chieti), ciò in quanto in detto comune manca sia nel centro, come nelle frazioni, anche un solo locale che abbia i requisiti richiesti per le aule scolastiche. (12117).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero della pubblica istruzione.

Si comunica che la domanda presentata dal comune di Furci (Chieti) intesa ad ottenere le provvidenze previste dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, ai fini dello costruzione di un edificio scolastico, sarà esaminata con particolare attenzione, d'intesa con il predetto Ministero in sede di compilazione dei programmi finanziari per l'esercizio finanziario in corso, in relazione alle esigenze degli altri comuni della provincia ed alla disponibilità di fondi.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la sollecita esecuzione della strada di allacciamento della frazione Fonte San Giovanni, del comune di Montazzoli (Chieti), alla provinciale Castiglione Messer Marino Perano.

L'amministrazione comunale di Montazzoli, per togliere dal completo isolamento la suddetta popolosa frazione, ha da tempo richiesto ai competenti organi tecnici ed amministrativi la costruzione della strada suddetta con i benefici della legge n. 1019/1918. (12160).

RISPOSTA. — In merito alla costruzione della strada di allacciamento della frazione San Giovanni del comune di Montazzoli alla strada provinciale Perano-Castiglione Messer Marino (Chieti), che ha formato oggetto dell'interrogazione surriportata, si comunica che, con decreto presidenziale 25 agosto 1954, n. 4556, è stato approvato il progetto generale di massima 20 gennaio 1954 di lire 97 milioni.

Con lo stesso decreto è stato altresì approvato il progetto stralcio del primo lotto dell'importo di lire 20 milioni, non essendo stato possibile, per il rilevante costo dell'opera in relazione alla esiguità dei fondi all'uopo disponibili, la esecuzione dell'opera stessa in unica soluzione.

I lavori relativi a tale primo lotto sono stati affidati, mediante licitazione privata, all'impresa Molino Filippo ed essi non sono stati ancora iniziati a causa delle persistenti cattive condizioni atmosferiche della zona di montagna in cui la strada in questione sarà costruita.

Si assicura che appeno le condizioni climatiche lo permetteranno sarà disposto l'immediato inizio dei lavori di che trattasi.

Il Ministro: ROMITA.

GASPARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se a seguito dei gravi danni cagionati in questi giorni alle popolazioni dei comuni dell'alto vastese e dell'alto Sangro, (Chieti), da bufere di vento, neve e pioggia di eccezionale violenza, non ritenga necessario disporre adeguati aiuti a favore delle popolazioni colpite. (12272).

RISPOSTA. — Il peggioramento generale delle condizioni atmosferiche dei giorni scorsi ha determinato caduta di neve e di pioggia in varie zone della media e bassa valle del Sangro e nell'alto Vastese.

Le precipitazioni nevose hanno isolato, per qualche giorno, alcuni comuni di alta montagna, talché l'A.N.A.S. e l'amministrazione provinciale di Chieti hanno dovuto provvedere per la parte di rispettiva competenza allo sgombero della neve, onde consentire la riattivazione del traffico.

Le piogge hanno provocato movimenti franosi in varie località, fra cui quella denominata « Vallone di Vasto », in comune di Cupello, ove si è verificata la rottura della condotta dell'acqua potabile per il comune di Vasto. I lavori di riparazione subito iniziati, sono già stati condotti a termine.

La prefettura di Chieti è intervenuta con mezzi a sua disposizione a favore della popolazione bisognosa che ha più risentito delle conseguenze del maltempo.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

GASPARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la sollecita istituzione di un posto telefonico nella frazione Quercianera in agro di Atesa (Chieti), già compresa nell'elenco delle frazioni che possono beneficiare della legge 1123, anche in considerazione del fatto che la suddetta popolosa frazione manca dei più indispensabili servizi, dista notevolmente dal capoluogo, ed è soggetta, nel periodo invernale, a rimanere isolata. (12418).

RISPOSTA. — Secondo i dati forniti dal comune interessato, ed in attesa che i dati stessi vengano convalidati da parte della competente prefettura, si ritiene che la frazione di Quercianera in agro di Atesa (Chieti), si trovi effettivamente nelle condizioni richieste per poter beneficiare dell'impianto del telefono a spese dello Stato, ai sensi dell'articolo unico, lettera b), della legge 22 novembre 1954, numero 1123.

Si può pertanto assicurare che, se ciò risulterà confermato, questo Ministero, in sede di applicazione di tale legge e compatibilmente con le disponibilità dei fondi che all'uopo verranno stanziati, non mancherà di dare ogni possibile precedenza al collegamento della frazione in parola.

Il Ministro: CASSIANI.

GASPARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'acquedotto rurale per la frazione Sant'Angelo del comune di Roccamontepiano (Chieti), e se non ritenga opportuno intervenire presso l'ispettorato compartimentale di Pescara sollecitando la istruttoria della pratica, trattandosi di opera vivamente attesa dalla popolazione rurale interessata. (12656).

RISPOSTA. — In data 28 gennaio 1955, è stato inoltrato agli organi di controllo, per l'ulteriore corso, il mandato di pagamento del sussidio statale per il primo stato di avanzamento delle opere relative alla costruzione dell'acquedotto rurale a servizio delle borgate rurali Sant'Angelo, via Roma, Madonna delle Grazie, ecc. del comune di Montepiano.

Il Ministro: MEDICI.

GASPARI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre, almeno per il periodo estivo, la fermata alla stazione ferroviaria di Vasto (Chieti) dei treni direttissimi 450 e 451. La concessione di tale fermata rappresenta ormai il soddisfacimento di una inderogabile esigenza determinata dall'assurdo disagio in cui sono costretti i villeggianti che, durante la stagione estiva, affluiscono in forte numero dal Nord Italia sia alla spiaggia di Vasto che alla retrostante zona montana, e sono costretti a recarsi a Pescara ed a Termoli per usufruire dei due suddetti direttissimi. (12657).

RISPOSTA. — Qualora di disponesse — sia pure per solo periodo estivo — la fermata a Vasto dei treni direttissimi 450 e 451, occor-

rebbe, per motivi di equità, usare il medesimo trattamento ad altre località della linea, per le quali sono state avanzate analoghe richieste.

Ciò andrebbe a discapito della velocità commerciale e delle caratteristiche dei due treni in questione, costituenti la coppia più celere di relazioni senza trasbordo fra Milano e le Puglie.

Si rileva inoltre che il 451 transita da Vasto in ora notturna, quindi poco adatta per il servizio viaggiatori, mentre per le comunicazioni dal nord meglio si presta il direttissimo 155 che ha la fermata alle 8,16.

Il Ministro: MATTARELLA.

GATTI CAPORASO ELENA, DIAZ LAURA E IACOPONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere in base a quali motivi sia stata definitivamente respinta la domanda di esonero dall'assicurazione obbligatoria I.N.P.S. avanzata dal Monte dei Paschi di Siena, filiale di Livorno, per il proprio personale iscritto al fondo pensioni aziendale, dato che le prestazioni di tale fondo superano largamente quelle dell'I.N.P.S.

Il provvedimento in parola, difatti, risulta dannoso agli iscritti al fondo pensioni, dati gli accordi particolari intervenuti tra personale e azienda. (già orale 1798).

RISPOSTA. — Premesso che la domanda di esonero dall'assicurazione obbligatoria per la invalidità e la vecchiaia, presentata a suo tempo dal Monte dei Paschi di Siena, concerneva tutto il personale dipendente e non soltanto quello della filiale di Livorno si precisa che il provvedimento adottato nei confronti dell'ente predetto rientra nel quadro più complesso di sistemazione, nell'assicurazione generale obbligatoria, delle categorie impiegate, per le quali la precedente legislazione concedeva al Ministero competente una discrezionale facoltà di esonero.

Va notato che la più recente legislazione sull'assicurazione obbligatoria è caratterizzata da una più accentuata mutualità tra gli iscritti e da una generalizzazione, sia nel tempo, che tra le varie categorie di lavoratori, dell'obbligo assicurativo.

È noto che, con la legge 28 luglio 1950, numero 633, è stato eliminato ogni limite di retribuzione per l'obbligo assicurativo e si è ammessa la facoltà di riscatto per gli impianti esclusi dal 1939 in poi.

Successivamente, con la legge 4 aprile 1952, n. 218, oltre a procedere ad una congrua ri-

valutazione proporzionale delle pensioni, sono stati soppressi i limiti massimi di età per l'obbligo assicurativo ed i massimali di contribuzione ed è stato riordinato il sistema di pensionamento, in modo da consentire un trattamento adeguato alle esigenze economiche anche delle categorie impiegate più elevate, cui è stato esteso, altresì, il beneficio di una partecipazione proporzionale dello Stato agli oneri di pensione.

È in aderenza, pertanto, anche a tale indirizzo generale chiaramente delineato dal Parlamento, che questo Ministero ha dovuto esaminare le richieste di esonero, a suo tempo avanzate da vari enti in base alla preesistente legislazione.

Si desidera, inoltre, assicurare che il reinserimento nell'assicurazione generale obbligatoria non è incompatibile con il mantenimento di fondi aziendali di previdenza i quali, perduto il carattere sostitutivo dell'assicurazione di legge (il che sarebbe, fra l'altro, di grave ostacolo anche alla realizzazione dell'auspicata unificazione dei contributi previdenziali) possono acquisire o conservare, invece, quello di fondi integrativi, destinati a corrispondere prestazioni supplementari, rispetto a quelle assicurative, o per rischi ed eventi diversi da quelli coperti dalle prestazioni assicurative medesime.

In tale senso, nuovi accordi possono sempre essere conclusi tra il Monte dei Paschi di Siena ed il personale interessato, analogamente alla sistemazione già raggiunta presso altre aziende, anche dello stesso settore di attività, il cui personale ha potuto conseguire, in tal modo, notevoli vantaggi, nel complesso, rispetto alla posizione previdenziale preesistente.

Il Ministro: VIGORELLI.

GATTI CAPORASO ELENA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se intende provvedere affinché venga sollecitamente definita la pratica di liquidazione dei danni di guerra (Africa) di Orfanotti Bacciolla Giulia, residente a Torano (Carrara). (10965).

RISPOSTA. — Nonostante le più accurate ricerche, non è stata trovata traccia alcuna di detta pratica presso i competenti uffici di questo Ministero (direzione generale danni di guerra e direzione generale del tesoro, ispettorato per i rapporti finanziari con l'estero).

Per esperire ulteriori indagini è, pertanto, necessario conoscere le esatte generalità dell'intestataro della denuncia, la data e l'ufficio al quale la stessa venne presentata, non-

ché la natura del danno sofferto e la località dove lo stesso ebbe a verificarsi.

Il Sottosegretario di Stato: MOTT.

GATTI CAPORASO ELENA. — *Al Ministro della difesa*, — Per conoscere lo Stato della pratica di pensione privilegiata relativa all'ex soldato Marianucci Mario, residente a Campiglia Marittima (Livorno), della cui definizione il richiedente è da lungo tempo in attesa. (10967).

RISPOSTA. — La pratica per la concessione della pensione privilegiata, è stata già istruita ed inviata al comitato pensioni privilegiate ordinarie, per il prescritto parere.

Come d'uso questo Ministero darà notizia dell'esito all'interessato non appena la pratica sarà definita.

Il Sottosegretario di Stato: Bosco.

GATTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione*. — Per sapere se sia al corrente del danno enorme che deriva al risanamento edilizio, alla economia e allo sviluppo delle isole di Burano e Mazzorbo (Venezia) dalla decisione di porre alle stesse il vincolo di insieme di cui al n. 3 dell'articolo 1 della legge 29 giugno 1939, n. 1947.

Onde evitare oziose risposte o inutili commenti, si fa presente che, viva essendo nell'interrogante la preoccupazione per l'arte e il paesaggio, si chiede che sia tolto il vincolo di insieme, provvedimento dannoso e preoccupante e che potrebbe formare precedente per ulteriori estensioni, ritenendo che nel rispetto assoluto dell'arte e del paesaggio possano e debbono trovare accoglimento anche gli interessi dei cittadini, sia singoli che come collettività, e non si debba porre un veto pregiudicante ogni e qualsiasi loro istanza. (11755).

RISPOSTA. — Si premette che il vincolo di insieme apposto alle zone di interesse paesistico non comporta necessariamente un divieto assoluto di costruire nelle zone stesse: esso infatti impone soltanto l'obbligo di presentare i progetti di costruzione all'approvazione della soprintendenza ai monumenti.

Ne consegue che, per quanto in particolare riguarda il vincolo paesistico delle isole Burano e Mazzorbo, vincolo disposto a seguito del parere favorevole all'uopo espresso dalla commissione provinciale per la tutela delle bellezze panoramiche di Venezia, esso non esclude affatto l'approvazione di quei pro-

getti di costruzioni che appaiano intonati al particolare carattere delle isole.

Il vincolo, in altri termini, ha il solo scopo di evitare costruzioni incontrollate ed incontrollabili che altererebbero la caratteristica fisionomia delle anzidette località con grave danno avvenire per lo sviluppo turistico e per la stessa popolazione locale.

Il Ministro: ERMINI.

GATTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. — Per sapere se non intenda provvedere con urgenza ad adeguare alle nuove maggiori esigenze della popolazione gli uffici postali di Mestre, Marghera, Chirignago, Favaro e Zelarino (Venezia).

Infatti il numero degli uffici postali in tali località è ancora quello di molti anni fa quando tali centri contavano una popolazione aggirantesi sui 50 mila abitanti, mentre ora ne hanno 100 mila.

L'amministrazione comunale di Venezia ha anche inviato al Ministero una concreta proposta per la istituzione di 6 nuovi uffici indicando il luogo dove, in relazione alle necessità della popolazione, sarebbe opportuno che questi venissero istituiti. (11757).

RISPOSTA. — Nessuna richiesta risulta pervenuta a questo Ministero da parte dell'amministrazione comunale di Venezia, per l'istituzione di nuovi uffici postali a Mestre, Marghera, Chirignago, Favaro e Zelarino (Venezia).

Ad ogni modo, sono state subito impartite disposizioni alla direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Venezia perché riferisca su quanto segnalato nella interrogazione, e provveda a tutti i necessari accertamenti, sentite anche le autorità comunali, per raccogliere gli elementi di giudizio in base ai quali questo Ministero possa esaminare quali provvedimenti siano da adottare per il miglioramento dei servizi postali nelle località di cui sopra.

Si può assicurare che la questione formerà oggetto di tutta la possibile attenzione da parte dei competenti organi di questo Ministero.

Il Ministro: CASSIANI.

GELMINI, CREMASCHI E BORELLINI GINA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. — Per sapere quali sono stati i motivi di ordine tecnico che hanno indotto, a suo tempo, il consorzio di Burana, a presentare e a fare in seguito approvare, nel progetto del canale Gavello, il tronco in quel tratto

che passa presso Santa Giustina Vigona (Modena) e, più precisamente, là dove giunto di fronte alla proprietà Cavioli è stato fatto curvare in modo accentuatamente impensato andando, come prima conseguenza, a spezzare in tre tronconi la piccola proprietà del signor Prevedi, per poi finire più avanti per scorrere nei pressi dell'asilo parrocchiale con pericolo per i bambini ospitati e con danno evidente per lo Stato.

Gli interroganti credono opportuno richiamare l'attenzione del ministro sui fatti che risultano documentati nell'esposto presentato al prefetto di Modena dalla signora Lupi in Prevedi, e dove appare evidente che, qualora il tracciato avesse seguito, dopo l'incontro con la proprietà Gavioli, uno spostamento a nord meno accentuato, si sarebbe certamente evitata la costruzione di un ponte in più, e il rivestimento in cemento della stretta curva ad ovest con un risparmio da parte dello Stato di alcuni milioni.

Per questo gli interroganti chiedono quali sono le intenzioni del ministro e se non crede opportuno intervenire per fare eventualmente rettificare, in quel contratto, il tracciato del canale Gavello, onde evitare che sia spesa da parte dello Stato una somma maggiore di quanto non sia necessario per eseguire l'opera. (11438).

RISPOSTA. — I motivi di ordine tecnico ed economico che hanno indotto il consorzio di Burana a stabilire che il tracciato definitivo del canale di Gavello, nella località Santa Giustina Vigona, volgesse a nord, assai prima di raggiungere la strada statale, sono i seguenti:

1°) l'A.N.A.S. (compartimento di Bologna) all'atto di prendere i necessari accordi, fece presente al consorzio che, nella località, era previsto un allargamento della strada di metri 4,30 per portarla ad una larghezza di metri 12,50 e che dal piede del nuovo rilevato il nuovo canale avrebbe dovuto distare almeno tre metri.

L'A.N.A.S. fece pure presente che un canale di irrigazione, per lunghi mesi pieno d'acqua, avrebbe potuto, con le sue inevitabili infiltrazioni, nuocere al corpo stradale, già instabile per la natura argillosa del terreno. Fu quindi necessario deviare il corso del canale;

2°) secondo il primitivo progetto, il consorzio avrebbe dovuto costruire due ponti: col nuovo tracciato ne sarà sufficiente uno solo;

3°) per quanto concerne l'asilo parrocchiale di Santa Giustina Vigona, premesso che il tracciato attuale coincide con quello del primitivo progetto di massima, si osserva che il fabbricato più vicino al canale dista circa 30 metri dal ciglio di questo, e che il cortile dell'asilo sarà recinto con rete metallica;

4°) circa la asserita possibilità di evitare il « rivestimento in cemento alla stretta curva ad ovest », si osserva che il progetto prevede il rivestimento di tutto il canale per esigenze di ordine tecnico.

Il Ministro: MEDICI.

GERACI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se il competente ufficio del suo dicastero vuol finalmente decidersi a diramare le nuove norme — di cui gli uffici periferici della provincia di Reggio Calabria e gli interessati sono da tempo in attesa — al fine di rendere rapida ed effettuale la procedura di liquidazione degli indennizzi per le masserizie perdute a favore degli alluvionati del 1953. (12201).

RISPOSTA. — La prefettura di Reggio Calabria ha finora ricevuto 1570 domande di alluvionati, intese ad ottenere l'indennizzo previsto dall'articolo 21 della legge 27 dicembre 1953, n. 938.

A seguito di regolare istruttoria, sono state respinte 324 domande, essendo risultato che i richiedenti non avevano subito alcun danno, mentre le altre domande, dopo le informazioni degli organi di polizia, sono state trasmesse per il parere all'ufficio tecnico erariale e all'ispettorato provinciale dell'agricoltura secondo la rispettiva competenza.

Considerato che tali uffici tecnici già gravati di lavoro, non avrebbero potuto agevolmente e in breve termine esperire le complesse e delicate operazioni di valutazione analitica dei mobili denunciati come perduti o danneggiati, il Ministero dell'interno, allo scopo, di accelerare la liquidazione dei danni e di venire sollecitamente incontro alle esigenze degli alluvionati, ha dato, fin dal mese di febbraio scorso, disposizioni in base alle quali la liquidazione potrà avvenire su semplice parere di un'apposita commissione, sulla scorta delle informazioni fornite dagli organi di polizia.

Si ha, pertanto, motivo di ritenere che le domande potranno essere evase entro breve periodo di tempo.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

GIACONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare perché venga ampliata e completata la fognatura nel comune di Grotte (Agrigento) la richiesta per il finanziamento dell'opera, ammontante a lire 60 milioni, è stata inoltrata dal comune nel mese di novembre 1954, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (11918).

RISPOSTA. — L'Ufficio del genio civile di Agrigento ha trasmesso a questo Ministero una domanda del comune di Grotte (Agrigento) intesa ad ottenere i benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per i lavori di costruzione della fognatura del presunto importo di lire 16 milioni.

Al finanziamento di tali lavori non è stato possibile provvedere nel corrente esercizio, essendosi dovuto dare la precedenza ad altre opere di più inderogabile necessità e di maggiore urgenza.

Si è però, preso nota dei lavori stessi per poterli tenere presenti quando dovranno essere predisposti i programmi esecutivi del prossimo esercizio.

Non risulta, invece, pervenuta a questo Ministero la domanda cui l'onorevole interrogante si riferisce per la concessione del contributo nella spesa di lire 60 milioni per i lavori di ampliamento e completamento della fognatura di quell'abitato.

Il Ministro: ROMITA.

GIACONE E BERTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1° se ha conoscenza del male che ha colpito le colture della fascia costiera che da Palma Montechiaro raggiunge ed oltrepassa l'agro di Licata (Agrigento);

2° quali misure sono state prese per identificare tale male, nonché quelle disposizioni per eliminarlo;

3° quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro a coloro che hanno subito dei danni, e particolarmente ai piccoli proprietari coltivatori diretti che più di tutti ne risentono le conseguenze. (11710).

RISPOSTA. — In merito a quanto segnalato si ritiene di dover premettere che il servizio fitopatologico nella Sicilia rientra nell'esclusiva competenza dell'assessorato dell'agricoltura della regione, al quale, pertanto, spetta d'intervenire, eventualmente, nel senso richiesto nei punti 2° e 3° della interrogazione.

Si fa comunque presente che, a seguito di segnalazioni pervenute circa una non bene

identificata malattia che nella zona di Licata distrugge le colture primaticce dei piselli, dei pomodori e delle patate, questo Ministero, interessato alla questione per il possibile propagarsi della malattia nel continente, ha invitato nei febbraio scorso l'osservatorio fitopatologico di Palermo ad effettuare accertamenti e a riferire in merito.

Si è tuttora in attesa di conoscere l'esito degli accertamenti effettuati.

Il Ministro: MEDICI.

GIACONE E BERTI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1° se sono a conoscenza dei gravi danni arrecati alle colture, ai fabbricati ed alla viabilità, dall'alluvione abbattutasi sul comune di Ribera (Agrigento);

2° quali provvedimenti intendano prendere per venire incontro ai danneggiati, nonché quali misure intendano disporre per risanare le opere colpite. (11711).

RISPOSTA. — Spiace dover far presente che questo Ministero non ha possibilità di intervenire a favore degli agricoltori del comune di Ribera, che hanno avuto le proprie aziende agricole danneggiate dalle recenti piogge alluvionali, in quanto mancano disposizioni di legge, e quindi fondi in bilancio, che lo consentano.

Il Ministero dei lavori pubblici, da parte sua, ha comunicato che i danni arrecati dagli straripamenti di fiumi e torrenti agli abitati ed alle vie interne di vari comuni della provincia di Agrigento ascendono complessivamente a lire 34 milioni.

Trattandosi di danni di lieve entità, dovuti alle piogge stagionali, e quindi non dipendenti da calamità particolarmente gravi, e poiché l'esigua somma assegnata per spese di pronto soccorso è stata già impegnata per altre opere più urgenti ed indispensabili, il competente Provveditorato alle opere pubbliche, ha interessato l'assessorato regionale per i lavori pubblici ad intervenire in merito.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MEDICI.

GIACONE E BERTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che l'I.N.A.M. di Agrigento è stata sfrattata dai locali dove aveva sede e che la chiusura del poliambulatorio, prodotta da tale sfratto, ha determinato grave disagio tra i lavoratori bisognosi; infine quali provvedimenti intenda adottare

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

perché venga subito normalizzato un sì importante servizio e gli venga data un'adeguata e stabile sede. (12449).

RISPOSTA. — Risulta allo scrivente che, in seguito all'azione giudiziaria che ha determinato lo sfratto del poliambulatorio I.N.A.M. di Agrigento, gli organi competenti dell'Istituto in questione intensificarono le ricerche, tempestivamente iniziate, per reperire altri ambienti idonei.

Tuttavia, e malgrado l'interessamento anche delle locali autorità non è stato — per lungo tempo — possibile provvedere alla sistemazione desiderata, a causa sia della grande penuria di locali sia della mancanza di un'area fabbricabile posta in zona adatta alla costruzione di un apposito edificio.

L'ambulatorio funziona ora temporaneamente in un ampio locale, fornito di sala di attesa, messo a disposizione dall'ospedale civile. Nel frattempo, essendosi felicemente concluse le trattative per l'assunzione in fitto di un nuovo complesso di cinque vani ed accessori in piazza Sinatra n. 4, l'Istituto è in attesa che il proprietario porti a termine i necessari lavori di adattamento per sistemarvi in maniera più confacente il poliambulatorio in parola.

L'Istituto considera che anche la sistemazione di cui sopra, deve considerarsi a carattere provvisorio, in quanto una definitiva soluzione del problema ambientale di tutti i servizi amministrativi e sanitari della sede provinciale di Agrigento, ivi compresi quelli della sezione centro (ed annesso poliambulatorio), non potrà aversi, in avvenire, se non con la costruzione di apposito edificio alla cui realizzazione, per altro, può riguardarsi solo subordinatamente la disponibilità finanziarie dell'Istituto.

Il Ministro: VIGORELLI.

GIACONE E BERTI. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che l'approvvigionamento dell'acqua potabile alle case dei ferrovieri della stazione di Aragona Caldare (Agrigento), ove vivono circa trecento persone, viene fatto a mezzo di carri cisterna e che l'acqua immessa da questi carri in serbatoi interrati ha dato origine anni fa ad una epidemia di tifo la quale si ripete, quasi ogni estate, con grave pericolo per quella popolazione; se intendano intervenire per rimediare a sì grave stato di cose a mezzo di adozione acquedottistica, considerato che a

circa quattrocento metri dalle case passa l'acquedotto del Voltano. (12569).

RISPOSTA. — Già da tempo l'amministrazione ferroviaria aveva iniziato le pratiche con le autorità competenti, al fine di ottenere l'acqua dell'acquedotto del Voltano per le abitazioni dei ferrovieri di Aragona Caldare.

La richiesta non ha potuto essere accolta in quanto la concessione è stata ritenuta in contrasto con le norme dello statuto del consorzio.

Si informa tuttavia che, per cercare di risolvere comunque il problema, sono già in corso trattative per ottenere l'acqua dal comune di Porto Empedocle.

Il Ministro dei trasporti: MATTARELLA.

GORRERI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Vespucci Amerigo di Mario, classe 1927, residente a Fidenza (Parma). (10557).

RISPOSTA. — Non risultano precedenti di pensione di guerra.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GOTELLI ANGELA E GUERRIERI FILIPPO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere in via di urgenza per riparare ai gravi danni arrecati al porto de La Spezia dal fortunale del 19 febbraio 1955: in modo particolare per ricostruire i due elevatori andati distrutti, e indispensabili al traffico del porto. (11961).

RISPOSTA. — I danni verificatisi nel porto de La Spezia in occasione del fortunale del 19 e 20 febbraio consistono nella distruzione di due ponti elevatori sul molo Garibaldi.

Con tale distruzione si è accentuata la deficienza dei mezzi meccanici nel detto porto, deficienza che, anche prima di tale evento, era tenuta presente da questo Ministero il quale aveva destinato, per il corrente esercizio finanziario, 70 milioni alla ricostruzione di alcuni mezzi andati distrutti durante la guerra.

Attualmente non vi è altra disponibilità per far fronte alle vecchie ed alle nuove esigenze, se non quella suddetta di 70 milioni, con la quale si provvederà alla ricostruzione degli apparecchi meccanici che risultano più urgenti in relazione alla loro funzionalità.

Si confida per altro di poter destinare alla costruzione di altri mezzi nel porto de La

Spezia nuovi finanziamenti allorché si potrà disporre della autorizzazione di spesa, per la quale sono in corso preliminari accordi col tesoro, per far fronte ai lavori di rafforzamento e ripristino di opere portuali e di costruzione di nuove opere a difesa degli abitati, lavori resisi particolarmente urgenti in dipendenza dell'ultimo fortunale del 19 febbraio 1955.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

GRASSO NICOLOSI ANNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1°) se è a sua conoscenza che nel piano « di piena occupazione » del comune di Montelepre (Palermo) sono compresi tre corsi di qualificazione femminile per cravattai;

2°) se non ritenga di non dover fin d'ora provvedere per la istituzione di una fabbrica di cravatte a Montelepre che possa assorbire la mano d'opera qualificatasi (90 donne), ed evitare la loro immediata disoccupazione alla fine dei tre corsi suddetti. (12389).

RISPOSTA. — Nel comune di Montelepre è attualmente in via di svolgimento un corso di primo addestramento per confezioniste di cravatte. A tale corso, la cui durata è prevista per giorni 125 con la partecipazione di 30 lavoratrici, ne seguirà altro di tipo superiore e per la stessa durata.

Si ritiene opportuno chiarire, al riguardo, che l'autorizzazione alla effettuazione del corso in parola è stata concessa da questo Ministero, sulla base della proposta formulata dal competente ufficio del lavoro, proposta che va considerata unitamente ad altre, intese alla istituzione in Montelepre di corsi per berrettai maglieristi e confezionatori di combinazioni da lavoro, del pari autorizzata dallo scrivente.

Mentre non può rientrare, ovviamente, nella competenza di questo Ministero provvedere, come suggerito con la interrogazione, alla apertura di un fabbrica di cravatte nel centro su indicato, si assicura che non si mancherà di seguire ed incoraggiare tutte quelle iniziative che dovessero manifestarsi, allo scopo di assorbire la mano d'opera qualificatasi con la frequenza ai corsi su accennati, e di attivare o migliorare le possibilità dell'artigianato locale.

Il Ministro: VIGORELLI.

GRAZIADEI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui, in aperta violazione dell'articolo 15 del decreto legisla-

tivo luogotenenziale 7 gennaio 1946, non si fa luogo alla rinnovazione del consiglio comunale di Vairano (Caserta), i cui residui componenti, con la ostinata connivenza di quella prefettura, continuano a manipolare provvedimenti crismati dall'autorità tutoria, malgrado le reiterate proteste dei cittadini interessati, e chiede altresì l'interrogante fino a quando dovrà subirsi lo scandalo di una situazione chiaramente illegale che viene continuata soltanto per la decisa volontà del rappresentante del Governo e del Governo stesso. (12538).

RISPOSTA. — Premesso che l'attività della attuale amministrazione comunale di Vairano Patenora è stata riscontrata finora sempre improntata alla massima legalità, si fa presente che, essendo già stato approvato da un ramo del Parlamento il disegno di legge contenente norme per il rinvio delle elezioni comunali e provinciali, si ritiene opportuno soprassedere per il momento alla fissazione della data delle elezioni per la rinnovazione del consiglio comunale del predetto comune.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

GRAZIADEI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che inducono il questore di Caserta a negare la autorizzazione alle normali pubbliche manifestazioni in detta provincia con la ridicola motivazione della possibilità di turbamento dell'ordine pubblico, estendendo il divieto alle manifestazioni nelle quali intervengono i deputati della circoscrizione e impedendo, con siffatto arbitrario provvedimento, persino il pubblico legame tra elettori e propri rappresentanti al Parlamento. (12364).

RISPOSTA. — Non sussiste che il questore di Caserta vieti di regola l'effettuazione di pubbliche manifestazioni, estendendo il divieto anche a quelle in cui intervengono deputati della circoscrizione.

Sta di fatto, invece, che dal 2 gennaio al 6 corrente, nella provincia di Caserta, si sono svolti ben 55 comizi di cui 11 tenuti da parlamentari.

Se alcuni comizi sono stati vietati, ciò è avvenuto sia perché erano stati indetti in concomitanza con altre manifestazioni, specie religiose, sia perché avrebbero dovuto aver luogo in piazze o vie centrali, determinando gravi intralci al traffico ed alla libera circolazione dei cittadini.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

GRAZIADEI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — considerata la estenuante lentezza con la quale si è affrontata e portata innanzi la ricostruzione della ferrovia alifana nel tratto Capua-Piedimonte d'Alife (Caserta); considerato che malgrado l'interessamento dei ferrovieri di quella linea che promossero e diedero vita ad un comitato di agitazione e l'intervento della zona, il Governo non ha voluto o saputo risolvere nel corso di oltre sei anni i vari ostacoli che gruppi capitalistici ben individuati hanno elevato per sbarrare la strada alla ricostruzione; considerato che malgrado il voto del Parlamento su un ordine del giorno dell'interrogante presentato ed illustrato nella seduta del 27 ottobre 1953, col quale si impegnava il Governo ad iniziare immediatamente i lavori senza attendere la soluzione delle controversie in corso, il Governo stesso restò sordo al comandamento della Camera, dilazionando ancora l'opera di ricostruzione; considerato che finalmente la mai allentata pressione dei ferrovieri alifani del comitato di agitazione, dei parlamentari di opposizione e delle popolazioni interessate hanno costretto il Governo a dare inizio il 4 gennaio 1955 ai lavori con la posa della prima pietra; considerato che da allora i lavori iniziati non sono stati proseguiti e che i precedenti della conclamata ricostruzione legittimano ogni preoccupazione — quando avrà luogo la posa della seconda pietra e l'epoca, sia pure approssimativa, in cui la ferrovia alifana potrà essere restituita alla economia di Terra di lavoro. (12539).

RISPOSTA. — In data 7 ottobre 1954 è stato stipulato con la *Compagnie des Chemins de Fer du Midi de l'Italie*, concessionaria della ferrovia Napoli-Piedimonte d'Alife, l'atto di nuova concessione della ferrovia, in base al quale la società ha assunto l'obbligo di riassumere l'esercizio della ferrovia, attualmente in regime di gestione governativa, entro quindici giorni dalla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del provvedimento di approvazione dell'atto, e di completare entro due anni la ricostruzione del tronco Santa Maria Capua Vetere-Piedimonte d'Alife, a scartamento ordinario e a trazione elettrica, con innesto alla stazione di Santa Maria Capua Vetere delle ferrovie dello Stato.

Poiché il provvedimento di approvazione (decreto presidenziale 22 dicembre 1954, numero 1459) è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 64 del 18 corrente, sarà ora possibile dare effettivo inizio ai lavori di rico-

struzione, che saranno condotti e portati a termine con la necessaria sollecitudine.

D'altra parte, poiché la pubblica utilità dell'opera è stata dichiarata implicitamente, ai sensi di legge, col provvedimento di approvazione dell'atto, solo ora è possibile procedere alle espropriazioni necessarie.

Il Ministro: MATTARELLA.

GRAZIADEI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere la esistenza o meno di un progetto per chiudere all'esercizio il tronco Sparanise-Formia (Latina), così come accennato dalla stampa locale, ad esclusivo beneficio di qualche ditta appaltatrice di servizi automobilistici ed in netto contrasto con gli interessi di vaste categorie e delle numerose popolazioni delle zone interessate. (12540).

RISPOSTA. — L'amministrazione delle ferrovie dello Stato ha da tempo preso in esame l'opportunità di istituire sulla Sparanise-Formia dei servizi automobilistici in graduale sostituzione di quelli ferroviari.

Il provvedimento stesso, però, non mira alla soppressione della linea ferroviaria, bensì alla integrazione e sostituzione degli attuali servizi su rotaia con servizi automobilistici, allo scopo di migliorare i collegamenti attuali e realizzare, contemporaneamente, una notevole economia di esercizio.

Inoltre i programmati nuovi autoservizi saranno gestiti direttamente dalle ferrovie dello Stato, con l'applicazione integrale di tutte le tariffe ferroviarie attuali, comprese, naturalmente, le speciali facilitazioni per determinate categorie, quali gli impiegati, gli studenti, ecc.

In definitiva, quindi, dalla graduale attuazione dei programmi di trasformazione sopra accennati nessun danno potrà derivare alle popolazioni delle zone interessate.

Il Ministro: MATTARELLA.

GRAZIOSI. — *Al Ministro per lo spettacolo, sport e il turismo.* — Per conoscere se non intenda prendere in serio esame la situazione turistica della zona Stresa-Mottarone Vetta (Novara) che, pur prestando grandi risorse al turismo estivo e specialmente invernale, è venuta completamente a decadere dopo l'incendio del grande albergo alla vetta del Mottarone.

Si invita anche il ministro a voler intervenire presso l'amministrazione della ferrovia Stresa-Mottarone Vetta, affinché l'orario delle corse sia regolarizzato, onde permettere

ai turisti l'accesso alla vetta per lo svolgimento degli sport invernali. (11740).

RISPOSTA. — In questi ultimi anni, le competenti autorità hanno ripetutamente cercato, attraverso una serie di progetti e d'iniziative, di riportare su un piano di efficienza le attrezzature turistico-ricettive della zona Stresa-Mottarone Vetta, le quali hanno subito gravi danni durante il periodo bellico.

Un miglioramento dell'attrezzatura si è ottenuto con la costruzione di un rifugio alpino ad opera della sezione del C.A.I. di Omegna, con l'apertura di un esercizio ricettivo nei locali della « Casa della neve » e con l'ampliamento dell'albergo « Eden ». Una strada, altresì, è in costruzione fra il Mottarone e la località di Gignese.

Ma una valorizzazione integrale della zona può essere ottenuta solo con il modernamento della ferrovia, con la costruzione del grande albergo, con la costruzione di villette, sì da costituire sul Mottarone un centro di soggiorno, e con la sistemazione della carrozzabile Armeno-Mottarone.

A tale fine l'Ente provinciale del turismo di Novara sta promuovendo la costituzione *in loco* di un forte gruppo finanziario perché provveda, con l'appoggio governativo, alla realizzazione delle iniziative più indispensabili ed urgenti.

Si può sin d'ora assicurare che il Commissariato del turismo appoggerà senz'altro la iniziativa e non mancherà di sostenere in sede competente la proposta dell'Ente provinciale del turismo.

Per quanto concerne la regolarizzazione delle corse sulla tramvia Stresa-Mottarone, si comunica che il Ministero dei trasporti, al riguardo premurato, ha fatto conoscere che dallo scorso febbraio, in aggiunta alle corse del martedì e del venerdì, vengono effettuate corse integrative per la stagione sciistica nei giorni prefestivi e festivi, e in quelli di lunedì, mercoledì, giovedì e sabato, assicurando così il collegamento giornaliero di Stresa con il Mottarone vetta.

Il Ministro: PONTI.

GRAZIOSI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non crede opportuno di intervenire affinché siano coordinati gli orari di distribuzione per la posta tra l'ufficio postale di Stresa e la ferrovia che porta al Mottarone vetta (Novara).

Capita infatti spesse volte che a piedi il portalettere debba risalire la cima del Mottarone alta 1500 metri. (11742).

RISPOSTA. — Si ritiene che l'onorevole interrogante abbia voluto riferirsi all'andamento del servizio di scambio dei dispacci postali fra l'ufficio poste e telegrafi di Stresa e la ricevitoria del Mottarone.

Come è ovvio, il funzionamento di tale servizio è strettamente legato alla esistenza dei mezzi di pubblico trasporto a disposizione.

Ora, le località di Stresa e di Mottarone sono congiunte da una ferrovia elettrica a cremagliera che effettua corse fisse il martedì e il venerdì (corsa n. 4), mentre nei rimanenti giorni effettua corse soltanto quando le condizioni del tempo lo consentono e risulti assicurato un certo numero di viaggiatori (corsa n. 2 turistica). Nei giorni diversi dal martedì e venerdì, è inoltre in funzione, da Stresa, una corriera che però limita il percorso alla località di Alpino, sita circa 600 metri al di sotto di Mottarone.

Attualmente, i dispacci postali formati a Stresa e diretti al Mottarone, vengono avviati: il martedì ed il venerdì, con la predetta corsa fissa n. 4 della ferrovia; gli altri giorni con la indicata corriera che li scala naturalmente ad Alpino dove vengono presi in consegna dalla ricevitrice di Mottarone o da un suo incaricato per essere trasportati fino a destinazione per il recapito.

Si può per altro assicurare che, allo scopo di migliorare l'avviamento di cui trattasi, e nel contempo diradare il più possibile il servizio di procacciato pedonale da Alpino a Mottarone (circa metri 600 di dislivello), questo Ministero ha disposto che sia sempre utilizzata anche la eventuale corsa n. 2 (turistica) della ripetuta ferrovia Stresa-Mottarone, e, solo quando essa non venga effettuata, si faccia ricorso alla corriera.

Il Ministro: CASSIANI.

GRAZIOSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga che la laurea in medicina e chirurgia e la laurea in medicina veterinaria rappresentino titolo idoneo per concorrere all'insegnamento di scienze naturali e di igiene presso le scuole secondarie. (12708).

RISPOSTA. — Il problema sollevato dall'onorevole interrogante potrà essere esaminato in sede di revisione delle attuali tabelle delle classi di concorso-esami di Stato e dei relativi titoli di ammissione.

A tale revisione, per altro, si potrà procedere solo dopo l'approvazione del provvedimento legislativo concernente nuove norme per lo svolgimento degli esami di Stato per

l'abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento medio, che trovasi, tuttora, come è noto, all'esame del Parlamento.

Il Ministro: ERMINI.

GRILLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia stata accolta o se comunque si intenda accogliere la domanda del comune di Germignaga (Varese) volta ad ottenere il contributo dello Stato per la costruzione di un asilo-nido, opera comportante la spesa di lire 20 milioni. (12119).

RISPOSTA. — Il presidente dell'asilo infantile di Germignaga ha inoltrato istanza in data 5 febbraio 1951 tendente ad ottenere il contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 5 milioni per i lavori di sopraelevazione del fabbricato assistenziale al fine di costruire dei locali per istituire un asilo-nido.

In proposito si comunica che tale richiesta non può essere accolta in quanto la legge citata consente che tali contributi siano concessi solo per costruzioni *ex novo* di edifici assistenziali, dove siano riconosciute necessarie ai fini dell'utilità sociale, e non anche per ampliamento di edifici già esistenti.

Il Ministro: ROMITA.

GRILLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia stata accolta o se comunque si intenda accogliere la domanda presentata dal comune di Germignaga (Varese) volta ad ottenere il contributo dello Stato per la sistemazione delle strade interne dell'abitato, opera comportante la spesa di lire 30 milioni. (12120).

RISPOSTA. — Le limitate disponibilità di fondi non hanno consentito di includere nel programma delle opere ammesse a contributo per il corrente esercizio finanziario ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, i lavori di sistemazione delle strade interne dell'abitato del comune di Germignaga.

Si assicura comunque che la richiesta del comune predetto sarà esaminata con particolare attenzione in sede di formazione dei prossimi programmi di opere da ammettere ai benefici di cui alla citata legge n. 184.

Il Ministro: ROMITA.

GRILLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia stata accolta o se comunque si intenda accogliere la domanda presentata dal comune di Ternate (Varese) e

volta ad ottenere il contributo dello Stato per il riattamento dell'edificio scolastico, opera comportante la spesa di lire 2.600.000. (12123).

RISPOSTA. — La domanda avanzata dal comune di Ternate (Varese), intesa ad ottenere la concessione del contributo dello Stato nella spesa ritenuta necessaria per il riattamento, in quel capoluogo, dell'edificio scolastico, è stata trasmessa, unitamente alle domande analoghe inoltrate dai vari enti della provincia di Varese, al Ministero della pubblica istruzione per la preliminare istruttoria ai fini della compilazione — ai sensi dell'articolo 4 della legge 9 agosto 1954, n. 645 (che innova alla precedente legge 3 agosto 1949, n. 589) — del programma esecutivo delle opere da ammettersi nel corrente esercizio finanziario, ai benefici di legge.

Il Ministro: ROMITA.

GRILLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia stata accolta o se comunque si intenda accogliere la richiesta avanzata dal comune di Ternate (Varese) e volta ad ottenere il contributo dello Stato per l'ampliamento della strada esistente, opera comportante la spesa di lire 7.400.000, nonché per la costruzione di una nuova strada per la stazione, comportante la spesa di lire 1.300.000. (12124).

RISPOSTA. — Le limitate disponibilità di fondi non hanno consentito di includere nel programma delle opere ammesse per il corrente esercizio finanziario ai benefici di cui alla legge 15 febbraio 1953, n. 184, i lavori di costruzione di una strada per la stazione nel comune di Ternate (Varese) e quelli per l'ampliamento di una strada già esistente nel comune stesso.

Si assicura comunque che la richiesta del comune predetto sarà esaminata con particolare attenzione in sede di formulazione dei programmi di opere da ammettere ai benefici della citata legge n. 184 per i prossimi esercizi.

Il Ministro: ROMITA.

GRILLI. — *Al Ministro dell'interno.* Per sapere quali misure intenda prendere contro due carabinieri, i quali, la sera del 5 marzo 1955, entrati armati nella sede del circolo cooperativo di Gazzada (Varese) mentre era in corso una riunione privata dei soci del circolo stesso, quantunque avvertiti dai presenti del carattere privato della riunione e invitati pertanto ad abbandonare il locale, a ciò si rifiutarono e quindi assistettero

allo svolgersi della riunione medesima. Data la gravità del fatto, che suona offesa alla libertà di riunione, l'interrogante chiede anche quali misure il ministro intenda prendere perché episodi del genere, contrastanti con le norme costituzionali e legislative e lesive di uno dei più elementari diritti dei cittadini, non abbiano più a ripetersi. (12390).

RISPOSTA. — La sera del 5 corrente, in Gazzada, due militari della stazione dei carabinieri di Gazzada, in servizio di perlustrazione, notavano numerose persone affluire nella trattoria — sottoposta a licenza del questore — ove aveva sede la locale cooperativa « Risorgimento ».

I militari si portavano, allora, nell'esercizio, ma essendo stati avvertiti che si stava svolgendo l'assemblea annuale dei soci della cooperativa e che, pertanto, si trattava di una riunione a carattere privato, si allontanavano dal locale.

Più tardi, i due carabinieri, venuti a conoscenza che alla riunione prendevano parte anche persone non socie, rientravano nell'esercizio, ma, non avendo accertato irregolarità, tornavano ad allontanarsi.

Nessun rilievo è da muovere al comportamento dei due militari, che, nella loro qualità di agenti di pubblica sicurezza, avevano facoltà, ai sensi dell'articolo 16 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di accedere in qualunque ora nei locali destinati all'esercizio di attività soggette ad autorizzazioni di polizia.

Il Sottosegretario di Stato BISSOLI.

GRIMALDI, AMATO E SPADAZZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sia informato della grave agitazione sorta tra i componenti del foro di Canosa di Puglia (Bari) in seguito al disposto trasferimento dell'aiutante ufficiale giudiziario.

L'allontanamento di tale elemento, che da vari anni presta servizio presso la pretura di Canosa, provocherebbe gravi disservizi nel funzionamento del lavoro giudiziario veramente ingente per tutti i servizi correlativi che non potrebbero diversamente essere espletati in modo soddisfacente.

Tale agitazione è purtroppo culminata nell'astensione delle udienze da parte dei componenti del foro di Canosa i quali invocano dal competente Ministero i provvedimenti necessari.

Gli interroganti chiedono, altresì, di conoscere se non ritenga opportuno decretare che la pretura di Canosa abbia stabilmente nel

relativo organico l'aiutante ufficiale giudiziario e che in attesa di tale provvedimento sia soprasseduto dal trasferimento dell'aiutante giudiziario attualmente in servizio. (12744).

RISPOSTA. — Nella pretura di Canosa di Puglia non è previsto il posto di aiutante ufficiale giudiziario, ma solo il posto di ufficiale giudiziario, come può rilevarsi dalla tabella C allegata al decreto ministeriale 10 febbraio 1953, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 5 maggio 1953, n. 102.

La possibilità di istituire nella predetta pretura un posto di aiutante ufficiale giudiziario è stata presa in esame in occasione delle recenti modifiche delle tabelle riguardanti le piante organiche degli uffici giudiziari. Per altro si è dovuta escludere una soluzione positiva, non essendosi potuto addovere, nell'attuale situazione del personale, né al necessario aumento dei posti in organico, né alla soppressione di un posto di aiutante presso un altro ufficio giudiziario, corrispondentemente alla istituzione di tale posto nella indicata pretura.

Si desidera tuttavia aggiungere che, in occasione della futura revisione delle piante organiche, la questione sarà ripresa in esame.

Il Ministro: DE PIETRO.

GUADALUPI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per cui a tutt'oggi non è stata definita la pratica di pensione di guerra diretta nuova guerra, riguardante Bruno Giordano fu Francesco e di Aloisio Rosa, della classe 1912, da Palagianello (Taranto) il quale presentò la necessaria domanda fin dall'anno 1943. (8676).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GUADALUPI E BOGONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

1°) se è al corrente dei sistemi con i quali nei centri di colonizzazione dell'Ente riforma di Puglia e Lucania, la direzione generale dello stesso provvede alla assunzione di impiegati addetti a lavori di concetto e quasi sempre con mansioni di responsabilità;

2°) quale è l'effettiva posizione giuridica e il trattamento economico di questi lavoratori ai quali, da ultimo, è stato imposto di rilasciare una dichiarazione firmata che esoneri l'Ente riforma di Puglia e Lucania da

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

ogni obbligo verso i lavoratori stessi per indennità di assunzione infranta e diverse, assicurazione ed altre previdenze;

3°) se tale sistema illegale, arbitrario, immorale ed antisociale, seguito dai direttori dei centri di colonizzazione, dagli ispettori zonali e consigliato da un avvocato del Consiglio di Stato che presta la sua opera all'Ente di riforma in Bari, e per il quale si impongono condizioni inumane di supersfruttamento, sotto la forma di compenso forfettario « per conto dell'Ente », sia da parte sua condiviso e accettato;

4°) se gli risulta che diversi sono gli impiegati che, considerati come giornalieri di campagna e pagati come braccianti agricoli, lavorano in diversi uffici delle aziende dell'Ente riforma di Puglia e Lucania, quali impiegati addetti alla contabilità o ad altre mansioni di concetto.

Per quanto sopra, chiedono l'adozione di urgenti provvedimenti che ristabiliscano la regolare e legale procedura di assunzione al lavoro e di collocamento degli impiegati, con la conseguente immediata abolizione di simili metodi, indegni di un paese civile, il cui popolo si attende e vuole il rispetto di tutte le leggi e della Costituzione repubblicana, fondata sul lavoro. (11350).

RISPOSTA. — Alcuni uffici periferici della sezione speciale di riforma fondiaria dell'Ente Puglia e Lucania, per fronteggiare indilazionabili esigenze di servizio di carattere contingente, senza autorizzazione dell'Ente, hanno richiesto prestazioni di lavoro a terzi estranei.

Gli interessati, a cui i lavori sono stati affidati, hanno liberamente ed autonomamente svolto le loro prestazioni alla stregua di esercenti libere arti o professioni, ovvero hanno chiesto di essere inclusi, per il pagamento delle prestazioni, nei fogli paga del personale avventizio agricolo.

Tale particolare situazione, per altro, non si è protratta nel tempo. La sezione, su invito del Ministero, ha infatti provveduto a regolare, mediante formale atto di assunzione, la posizione amministrativa degli elementi necessari ed in possesso dei requisiti richiesti.

Il Ministro: MEDICI.

GUADALUPI E BOGONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in merito alla sistemazione delle tre palazzine I.N.A.-Casa del comune di Ostuni (Brindisi), consegnate

« a riscatto » agli assegnatari, poiché le dette palazzine mancano dell'accesso alle terrazze di copertura, e negli appartamenti si sono verificate delle gravi infiltrazioni di acque piovane che hanno reso necessario lo sgombero totale degli ambienti maggiormente colpiti e a seguito dell'umidità prodotta una inquilina, la signora Loreta Quaranta vedova Giovane, si ammalò di forte reumatismo.

Sulla questione fu presentato un primo esposto a mezzo di lettera raccomandata in data 27 novembre 1951; un secondo in data 30 maggio 1952, a mezzo di lettera raccomandata 1573; un terzo il 20 luglio 1952, tutti privi di riscontro. (12803).

RISPOSTA. — Poiché la questione riflette la competenza di questa amministrazione si comunica quanto segue.

Risulta alla gestione I.N.A.-Casa che, per gli alloggi di cui trattasi, consegnati nel 1951 e collaudati nel maggio 1952, i reclami pervenuti riguardano inconvenienti di lieve entità, dipendenti da infiltrazioni di acqua causate da guasti in prossimità dell'attacco superiore del discendente che smaltisce le acque meteoriche dal terrazzo, inconvenienti che, a seguito di ispezione disposta dalla gestione, sono tuttavia stati accertati come imputabili a mancata manutenzione da parte degli assegnatari.

Conseguentemente, trattandosi di alloggi in « amministrazione autonoma » la gestione provvede ad informare di quanto sopra il rappresentante degli assegnatari, affinché la amministrazione predetta provvedesse alla eliminazione del guasto con i propri fondi.

Insistendo gli assegnatari nell'attribuire il guasto a difetto di costruzione, la gestione, in via del tutto eccezionale, ha dato l'incarico all'Istituto case popolari di Brindisi, stazione appaltante e responsabile della buona esecuzione delle costruzioni, di accertare la causa degli inconvenienti e disporre per le necessarie riparazioni, imputando le spese agli assegnatari qualora, durante l'esecuzione dei lavori, sia confermato che gli inconvenienti medesimi derivino da mancata manutenzione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

GUGLIELMINETTI E FOA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga giunto il momento di accedere alla ripetuta richiesta della totalità della popolazione di Villardora, attualmente frazione del comune di Almese (Torino), di ricostituire il

comune di Villardora che fu soppresso dal fascismo.

Già tre volte i capi-famiglia di Villardora hanno sottoscritto la richiesta, la quale è profondamente giustificata da considerazioni storiche, economiche e sociali ed è sostenuta dalle autorità civili e religiose del luogo. (12491).

RISPOSTA. — Il decreto di ricostituzione del soppresso comune di Villardora (Torino), è stato sottoposto alla firma del Presidente della Repubblica.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

INVERNIZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a sua conoscenza che nella superficie di terreno racchiuso nel perimetro della riserva di caccia di Figino-Serenze (Como), concessionario della quale è il signor Enrico Taglietti, affittata poi al signor Bertacchi, vi sono terreni i proprietari dei quali non hanno dato il loro consenso ne figurano coattivamente inclusi dal decreto ministeriale del 27 maggio 1949. Pertanto chiede al ministro che voglia disporre per l'applicazione delle regolari tabelle come vuole l'articolo 45, « anche nei confini perimetrali interni ».

Se è a sua conoscenza che, di fatto, risulterebbe tale riserva subaffittata ad un certo signor Guttalin, in rappresentanza del quale figurerebbe il signor Bepi Koellike (Milano, via Finocchiaro Aprile, 14), al quale hanno dovuto rivolgersi alcuni consorziati per avere il permesso di caccia nella riserva consorziale della quale sono partecipi.

Se non crede il ministro che ricorrano gli estremi della decadenza della concessione essendo nella legge scritto l'esplicito divieto al subaffitto. Si aggiunge il fatto che il concessionario nega ogni diritto ai consorziati e la riserva si trova a meno di quindici chilometri dal capoluogo di provincia. (10834).

RISPOSTA. — Nessun ricorso è stato finora inoltrato al Comitato provinciale della caccia di Como da proprietari di terreni per l'abusiva inclusione dei propri fondi nel comprensorio della riserva consorziale di caccia Figino-Serenze.

Soltanto recentemente, alcuni proprietari del luogo hanno fatto pervenire al presidente della sezione comunale cacciatori di Figino-Serenze una protesta avverso l'inclusione dei propri fondi nella riserva senza il loro consenso.

Si fa inoltre presente che concessionario della riserva in parola è il signor Taglietti Enrico, il quale aveva affittato la riserva stessa al signor Bertacco Paolo.

Successivamente, avendo detto signor Bertacco rinunciato alla locazione, la riserva è stata affittata al signor Goffi Angelo.

Per altro, in attesa dei risultati degli accertamenti, attualmente in corso, circa l'asserita inclusione di terreni nel perimetro della riserva, senza il consenso dei rispettivi proprietari, questo Ministero ha sospeso la ratifica del contratto di affitto stipulato a favore del suddetto signor Goffi.

Si chiarisce infine che non è motivo di decadenza della concessione il fatto che parte del territorio della riserva disti dal capoluogo di provincia meno di 15 chilometri, in quanto la riserva stessa è stata costituita il 6 giugno 1926. Infatti, l'attuale testo unico delle disposizioni sulla caccia stabilisce, all'articolo 64, che intorno alle città capoluoghi di provincia, per una fascia profonda almeno 15 chilometri, le nuove concessioni di riserve devono essere disposte con criteri restrittivi, ma chiarisce che tale norma non riguarda le riserve esistenti al 1° gennaio 1940.

Il Ministro: MEDICI.

INVERNIZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se corrisponde a verità che il signor Bertacchi abbia rinunciato all'affittanza della riserva di caccia di Figino Serenze (Como), e se è vero che domanda per subentrarne sarebbe stata inoltrata dal signor Guttalin o qualche altra persona per esso.

L'interrogante chiede inoltre al ministro se non crede, nel caso che quanto sopra corrisponda a verità, che non sia opportuno procedere a mutamenti della situazione di fatto almeno fino a quando non siano stati chiariti i fatti dall'interrogante denunciati nella interrogazione annunciata nella seduta del 16 dicembre 1954. (11209).

RISPOSTA. — Come già comunicato con nota del 28 marzo 1955, n. 76369, in occasione della risposta alla interrogazione numero 10834, si fa presente che, in attesa dei risultati degli accertamenti in merito all'asserita inclusione di terreni nel perimetro della riserva consorziale di caccia Figino-Serenza (Como), senza il consenso dei rispettivi proprietari, questo Ministero ha sospeso la ratifica del contratto di affitto della riserva stessa, stipulato a favore del signor Goffi An-

gelo, a seguito della rinuncia di locazione da parte del signor Bertacchi Paolo.

Il Ministro: MEDICI.

JANNELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non creda giusto di estendere i benefici della legge « Provvidenze straordinarie per le zone alluvionate nei comuni della provincia di Salerno » anche al comune di Contursi, provvedendo a far pagare dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, anche in quel comune, i danni non eccedenti le 300 mila lire ed a far pagare acconti su quelli da oltre lire 300 mila ad un milione.

Ciò in dipendenza del nubifragio che colpì la provincia di Salerno nel 1954 ed a simiglianza di quanto è stato fatto in molti altri punti della provincia. (12031).

RISPOSTA. — Gli interventi previsti dalla legge speciale, in corso di promulgazione, recante provvidenze a favore delle aziende agricole del Salernitano danneggiate dal nubifragio del 26 ottobre 1954, si riferiscono ai danni causati da tale calamità in tutto il territorio della provincia di Salerno.

Pertanto, gli agricoltori del comune di Contursi, le cui aziende siano state effettivamente colpite dal menzionato nubifragio, potranno fruire dei benefici previsti dalla suddetta legge.

Si fa per altro presente che interventi immediati, nel senso auspicato dall'onorevole interrogante, hanno potuto essere adottati soltanto per gli agricoltori di sei comuni del Salernitano maggiormente danneggiati, che, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 3 novembre 1954, hanno ottenuto la dichiarazione di pubblica calamità per i danni subiti.

Il Ministro: MEDICI.

LACONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione a favore di Fedele Lecca di Efisio da Assemmini (Cagliari) e quale sia lo stato della pratica stessa. (10525).

RISPOSTA. — Nessun provvedimento può essere adottato in quanto la domanda è stata prodotta dopo la scadenza dei termini.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LA SPADA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga opportuno predisporre un provvedimento legislativo

concernente la sistemazione nei ruoli organici degli ufficiali di complemento trattenuti in servizio da molti anni e ciò in considerazione che trattasi nella maggior parte di benemeriti ufficiali combattenti della guerra 1940-43 e 1943-45.

Essi infatti sono troppo giovani per poter essere collocati in congedo e quasi vecchi per iniziare una attività lavorativa nella vita civile. (11397).

RISPOSTA. — La situazione degli ufficiali di complemento ed, in genere, delle categorie in congedo, richiamati durante l'ultimo conflitto e tuttora trattenuti in servizio a domanda, è stata già considerata dall'amministrazione militare con particolare interessamento, ma, per insuperabili ragioni organiche, nessun provvedimento è stato possibile finora promuovere nel senso auspicato dall'onorevole interrogante.

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.

LATANZA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se non ritengano opportuno prendere immediati provvedimenti atti a stroncare l'azione di ripresa su larga scala della produzione e dello smercio di vini industriali da parte di mistificatori e per conoscere le misure che intendano adottare con urgenza per assicurare l'osservanza delle disposizioni di cui alla legge del 31 luglio 1954, n. 561. (11667).

RISPOSTA. — Questo Ministero è a conoscenza della delicata situazione del mercato vinicolo e ne vigila e ne segue gli sviluppi, ricercando e disponendo le più opportune forme di intervento intese a difendere un livello di prezzi che assicuri la redditività della coltura della vite.

Sulla formazione dei prezzi ha indubbiamente influenza negativa l'offerta di vini corretti con pratiche fraudolenti o addirittura prodotti artificialmente, e non è da escludere che in questi ultimi tempi la sofisticazione, che era stata ridotta a proporzioni del tutto marginali all'indomani della promulgazione della legge del 31 luglio 1954, n. 561, possa aver segnato una certa ripresa. Ma si ha fondato motivo di ritenere che la frode, specie nella manifestazione più grave della produzione artificiale dei vini, non abbia un'estensione notevole.

Si fa comunque presente che questo Ministero, dopo l'emanazione della legge in parola, ha rafforzato il servizio di repressione delle frodi nel settore vinicolo, e detto servi-

zio, nel periodo che va dal 1° luglio 1954 al 31 gennaio 1955, ha svolto una attività notevole che si compendia nei seguenti dati: sopralluoghi 11.817; prelievi 6.002; denunce 1.699.

L'azione repressiva è in fase di intensificazione al fine di ottenere una sollecita normalizzazione della situazione attraverso il perfezionamento dei mezzi di prevenzione e degli strumenti di individuazione della frode.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MEDICI.

LENOCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per cui gli avventizi di ogni categoria che in virtù della legge del 12 aprile 1951, n. 262, dovrebbero passare nei ruoli transitori e organici, a distanza di oltre tre anni dalla presentazione della domanda attendono ancora la loro sistemazione.

A questo ritardo, per i dipendenti della difesa, si aggiunge inoltre il fatto inesplicabile che mentre alcuni avventizi con un lungo periodo di anzianità di servizio e con ottime note di qualifica sono sempre nella tormentosa attesa del loro passaggio nei ruoli transitori, altri invece con minore anzianità e con note di qualifica spesso al disotto del lodevole e dell'ottimo, sono stati già sistemati. (12318).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

Tolto il caso degli impiegati non di ruolo di quarta categoria per i quali si attende l'esito di una proposta di legge di iniziativa parlamentare intesa a consentire il collocamento degli stessi nei ruoli speciali transitori in corrispondenza dei ruoli ordinari di gruppo C, il complesso lavoro del collocamento nei ruoli speciali transitori dei numerosi impiegati non di ruolo delle amministrazioni militari è stato pressoché ultimato. Le residue posizioni saranno definite man mano che sarà possibile completare la necessaria istruttoria che, per alcuni casi, si presenta particolarmente difficoltosa.

Circostanza, quest'ultima, da tener presente nell'osservare la differente epoca in cui i singoli dipendenti ottengono l'inquadramento, i cui effetti, comunque, si riportano alla data di entrata in vigore della legge istitutiva dei predetti ruoli speciali o a quella del successivo compimento del periodo di servizio prescritto.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa: Bosco.

LENZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia che nella sessione di esami di abilitazione alla libera docenza, indetta secondo le norme della legge 26 marzo 1953, n. 188, integrate dalla legge 11 giugno 1954, n. 357, sia stata concessa l'abilitazione, in eccedenza al numero, solamente ai candidati dichiarati idonei ad unanimità, con la esclusione di quelli che ottennero la idoneità con la sola maggioranza.

L'interrogante chiede quindi di conoscere, nel caso che la notizia risponda a verità, se il ministro non ritenga il provvedimento poco rispondente alle esatte e chiare disposizioni dell'articolo 2 della citata legge 11 giugno 1954, n. 357, con le quali nel conferire al ministro la facoltà di nomina « anche a coloro per i quali la commissione giudicatrice abbia formulato giudizio di idoneità », il legislatore non ha assolutamente inteso concedere una facoltà di discriminazione tra i candidati dichiarati idonei.

L'interrogante fa presente che dall'esame accurato di tutta la discussione, che ha preceduto l'approvazione della legge, si evince chiaramente la convinzione che con le disposizioni integrative si è voluto aprire una prima breccia nel principio del *numerus clausus*, in quanto il titolo di abilitazione alla libera docenza è da considerarsi un titolo accademico e non un posto da occupare: e si è voluto perfezionare la facoltà concessa al ministro con la vecchia norma di poter concedere, su proposta della commissione, delle libere docenze in soprannumero, specificando quali debbano essere gli aventi diritto alla nomina quando il ministro crede di avvalersi della facoltà di nomina extra *numerus clausus*. (12673).

RISPOSTA. — Con la legge 26 marzo 1953, n. 188, venivano dettate nuove disposizioni in materia di esami di abilitazione alla libera docenza. In particolare con l'articolo 2 del provvedimento in questione, veniva riaffermato il principio del *numerus clausus*. L'articolo 2 dispone, infatti: « Il Ministro stabilisce, sentito il parere della sezione prima del Consiglio superiore, il numero massimo di abilitazioni da concedere in ciascuna disciplina, per ciascuna sessione, numero che in nessun caso può essere superato ».

Successivamente, con l'articolo 1 della legge 11 giugno 1954, n. 357, la disposizione ora citata — fermo restando il principio del *numerus clausus* — è stata modificata nel senso che nel numero massimo delle abilitazioni da

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

concedere per ciascuna disciplina non sono da comprendere le abilitazione da conferirsi a candidati già in possesso di diploma di abilitazione in altra materia.

La legge n. 357 contiene, inoltre — articolo 2 — una disposizione del tutto transitoria, ai cui sensi, ed unicamente per la sessione di esami di abilitazione alla libera docenza dell'anno 1953, è stata concessa al ministro la facoltà di conferire l'abilitazione fuori numero ai candidati « non vincitori » ma nei cui confronti le commissioni abbiano formulato giudizio di idoneità.

Lo scrivente, prima di far luogo all'applicazione della disposizione dell'articolo 2 della citata legge n. 357, considerato anche che da più parti si era espresso il timore che la disposizione venisse applicata con eccessivo lato criterio, ha ritenuto opportuno chiedere chiarimenti al Consiglio di Stato sull'interpretazione della disposizione medesima.

Il Consiglio di Stato, con parere dell'11 gennaio 1955, n. 2245, rilevava, in particolare, che l'esercizio della facoltà conferita al ministro di concedere l'abilitazione fuori numero ai candidati idonei doveva considerarsi subordinata alla sola condizione di un apprezzamento discrezionale nel merito rispettivo dei singoli candidati, tenuto conto dell'importanza e dell'autonomia scientifica delle singole materie. Il ministro può quindi, ha concluso il Supremo Consesso, concedere l'abilitazione sia a tutti che a parte dei candidati idonei.

Va aggiunto che il Consiglio Superiore nell'esprimere ai sensi dell'articolo 4 della legge 26 marzo 1953, n. 188, il proprio parere in ordine alla regolarità degli atti, non mancò di rilevare che per i candidati giudicati idonei a semplice maggioranza poteva notarsi una certa contraddizione tra i giudizi sui candidati stessi che contenevano non pochi elementi negativi e la dichiarazione di idoneità sia pure formulata a maggioranza, talché gli atti per la parte concernente tali candidati non erano da considerarsi perfettamente regolari.

Lo scrivente, nel far luogo all'applicazione della legge, non ha mancato di tener conto sia di quanto rilevato dal Consiglio di Stato, sia dalle osservazioni del Consiglio superiore, sia di quanto è risultato da un accurato esame degli atti delle commissioni. Valutato, quindi, ogni necessario elemento non ha ritenuto opportuno far luogo al conferimento dell'abilitazione fuori numero nei confronti dei candidati riconosciuti idonei a semplice maggioranza.

Il Ministro: ERMINI.

LIZZADRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia pubblicata da alcuni giornali circa la realizzazione di un progetto da tempo allo studio, per la deviazione delle acque del fiume Liri per scopi industriali.

Come è noto, in merito alla realizzazione di tale progetto, contrario agli interessi industriali, agricoli e turistici di Sora e di Isola Liri (Frosinone), vi è stato, anche recentemente, un voto unanime delle amministrazioni dei comuni interessati, giustamente preoccupate per le conseguenze che la derivazione delle acque del fiume Liri avrebbe sulla vita economica dei due importanti centri. (12363).

RISPOSTA. — La Società idroelettrica alto Liri, con domanda 11 luglio 1949, ha chiesto la concessione di derivare le acque del fiume Liri allo scarico dell'impianto idroelettrico di Basorano per immetterle nel lago della Posta, ove si costituirebbe, unitamente alle acque delle sorgenti del Fibreno, un serbatoio stagionale. L'utilizzazione idroelettrica è prevista in una centrale in località Morroni e la restituzione delle acque al fiume Liri a monte dell'impianto idroelettrico di Fontecupa presso l'Anitrella.

La potenza prevista è di circa chilovattori 45 mila, compresa una centralina di ricupero al lago e la producibilità di chilovattore annue di 180 milioni, compresa quella indiretta della serie degli impianti a valle.

Su detta domanda dovrà ancora svolgersi la pubblica istruttoria prescritta dal testo unico sulle acque e sugli impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775.

Poiché risulta che la richiesta della S.I.A.L. è incompatibile, oltre che con concessioni già in atto, anche con domande precedentemente presentate, la stessa domanda S.I.A.L. potrà essere ammessa ad istruttoria in via eccezionale, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici a termini dell'articolo 10 del predetto testo unico.

Durante l'istruttoria potranno essere presentate opposizioni ed osservazioni da chiunque ritenga che la derivazione richiesta possa violare o menomare i propri diritti o interessi.

Su dette opposizioni ed osservazioni dovranno riferire gli uffici del genio civile competenti le cui risultanze dovranno essere sottoposte, prima di ogni provvedimento, all'esame e parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Il Ministro: ROMITA.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

LOZZA, NATTA E SCIORILLI BORRELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è d'accordo che debbano essere banditi con tutta urgenza i concorsi a catetre di scuole secondarie statali di lingua tedesca e di lingua slovena. Il Governo della Repubblica ha il preciso dovere di rispettare i diritti delle minoranze nazionali sanciti dalla Costituzione. D'altra parte gli insegnanti delle scuole sopra indicate si trovano ormai da troppi anni in condizione di provvisorietà mortificante e veramente dannosa per la vita della scuola e della cultura.

Nei bandi dei concorsi dovrebbero essere contemplate giuste condizioni di particolare favore per gli incaricati con alcuni anni di servizio. (11816).

RISPOSTA. — Questo Ministero è consapevole della necessità di compiere un ulteriore passo verso la normalizzazione delle scuole secondarie in lingua tedesca, provvedendo a bandire i concorsi per gli insegnanti di dette scuole.

A tal fine si è provveduto a redigere uno schema di disegno di legge per la sistemazione del personale dirigente ed insegnante delle scuole anzidette, schema attualmente all'esame del Ministero del tesoro.

Per quanto concerne invece le scuole secondarie in lingua slovena della provincia di Gorizia si fa riferimento alla risposta data alla interrogazione n. 11954 presentata dallo stesso onorevole interrogante nella seduta della Camera del 23 febbraio 1955.

Il Ministro: ERMINI.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non sia d'accordo che, per la necessaria e urgente sistemazione della scuola elementare in lingua slovena, si debbano bandire al più presto i concorsi a posti di maestro elementare in tali scuole. (11954).

RISPOSTA. — Il Ministero ha posto allo studio un provvedimento inteso a dare un assetto giuridico definitivo alle scuole di lingua slovena elementari e secondarie che già funzionano di fatto nella Venezia Giulia.

Il Ministro: ERMINI.

LOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni del malcontento nella popolazione di Santa Giulietta (Pavia) e quelle del contrasto fra gli amministratori di quel comune.

Risulta all'interrogante che alcune opere pubbliche verrebbero fatte a solo beneficio di alcuni amministratori. (11958).

RISPOSTA. — Da un'accurata inchiesta eseguita dalla prefettura di Pavia presso il comune di Santa Giulietta non è risultato che esista il malcontento cui l'interrogante genericamente accenna, né è risultato che esista contrasto fra gli amministratori: è risultato invece che vi è sistematica opposizione e preordinata critica di un unico consigliere di minoranza.

Tutte le opere pubbliche eseguite — previa l'approvazione dei competenti organi di vigilanza e tutela — sono risultate rispondenti ad effettive e sentite esigenze del paese, e non a particolari indebiti vantaggi di alcuni amministratori.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

LOZZA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se non è d'accordo che agli insegnanti delle scuole statali debba essere rilasciato il passaporto per tutti i paesi al fine di incoraggiare i viaggi — durante le vacanze — e gli scambi di esperienze con tutti i colleghi del mondo; e ciò in ossequio alla raccomandazione 38, capoverso 27, della XVII conferenza internazionale della pubblica istruzione, convocata a Ginevra nel luglio 1954, congiuntamente dal *Bureau International d'Education* e dall'U.N.E.S.C.O. e con la partecipazione di 57 paesi fra cui l'Italia, l'U.R.S.S., gli Stati Uniti d'America, la Polonia, l'Ungheria, gli Stati dell'America latina e dell'Oriente asiatico.

Per l'Italia parteciparono alla conferenza e votarono a favore della raccomandazione sopra ricordata, i professori Giovanni Calò, Giovanni Gozzer, Adolfo Oxilia, Salvatore Accardo.

Il sindacato degli insegnanti sovietici propone ora uno scambio di visite con gli insegnanti italiani.

L'interrogante spera vivamente che sia concesso il visto di entrata agli insegnanti sovietici e sia concesso il passaporto per l'U.R.S.S. agli insegnanti italiani che desiderano visitare le istituzioni scolastiche sovietiche. (12032).

RISPOSTA. — Il Governo italiano non si è mai opposto all'applicazione della raccomandazione 38, capoverso 27, della XVII conferenza internazionale della pubblica istruzione di Ginevra, purché le iniziative da essa previste diano le opportune garanzie e si effet-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

tuino con il patrocinio governativo, sulle basi dell'assoluta reciprocità.

Ciò stante qualora da un Governo estero dovesse pervenire richiesta ufficiale per uno scambio di visite fra insegnanti italiani e stranieri, le competenti autorità non mancherebbero di designare i rappresentanti della categoria degli insegnanti secondari per la visita di studio proposta, né mancherebbero di concordare con il Governo richiedente le modalità dello scambio stesso che dovrà effettuarsi — come si ripete — sulla base della più assoluta reciprocità (libertà di designazione, libertà di movimento, libertà di contatti con educatori privati e con associazioni educative, di visita ad istituti a scelta dei visitatori anche in città di provincia, libera consultazione di biblioteche, assistenza a corsi nelle scuole medie anche fuori della capitale a scelta dei visitatori, ecc., e non seguendo programmi unilateralmente prestabiliti).

Il Sottosegretario di Stato: BADINI CONFALONIERI.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per richiamare la sua attenzione sulla situazione anormale in cui trovansi alcuni conservatori musicali.

Si dà il caso di insegnanti titolari che, dopo aver usufruito del congedo per impegni d'arte, concesso dalla legge e dai regolamenti, restano lontani dall'insegnamento — e ancora per plausibili impegni artistici — per mesi e mesi, anzi per anni. Al loro posto viene chiamato un incaricato, e, quando questi è chiamato altrove per impegni d'arte, succede un supplente. Così risulta che la cattedra è intitolata ad un grande nome, ma in realtà l'insegnante effettivo e sempre presente è magari un diligentissimo ma modesto professionista.

L'interrogante non è in grado di proporre una soluzione: è pago di aver indicata la situazione e chiede di conoscere la opinione del ministro su di essa. (12036).

RISPOSTA. — Questo Ministero concorda con l'onorevole interrogante sulla giusta considerazione che le assenze prolungate dei professori titolari possono determinare svariati inconvenienti al buon andamento didattico dei conservatori di musica.

In merito si fa presente che sulla questione dei permessi, congedi ed aspettative degli insegnanti di ruolo dei conservatori, fu emanata, in data 22 agosto 1952, apposita circolare con la quale venivano confermate e chiarite le disposizioni vigenti in materia.

Non risulta per altro al Ministero che vi siano state delle infrazioni alle disposizioni di cui alla cennata circolare.

Ove l'onorevole interrogante sia a conoscenza di casi particolari, è pregato di segnalarli al Ministero in modo che questo possa essere messo in grado di intervenire con quelle misure che saranno ritenute più opportune.

Il Ministro: ERMINI.

LOZZA, NATTA E SCIORILLI BORRELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per richiamare la sua attenzione sui programmi delle trasmissioni radiofoniche per le scuole. La trasmissione del 26 febbraio 1955 dal titolo « Antenna 13 » offendeva il sentimento democratico di alunni e di famiglie e cadeva negli estremi indicati nelle circolari del 27 dicembre 1954, nn. 6254 e 6255.

Gli interroganti pensano che le famiglie abbiano il diritto di chiedere l'esenzione dei figli dalle trasmissioni di propaganda faziosa a favore di istituzioni condannate dal libero voto degli italiani e che sono lesive « dei principi che informano la società presente e l'ordinamento costituzionale dello Stato ». (12164).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha attentamente esaminato il testo della trasmissione radiofonica del 26 febbraio 1955 dal titolo « Antenna 13 » e ritiene di non ravvisare in essa alcuna offesa al « sentimento democratico di alunni e di famiglie », come sostengono gli onorevoli interroganti.

Sta il fatto che, nella trasmissione suddetta, si rievocava l'episodio del passaggio del Ticino da parte delle truppe piemontesi all'inizio della prima guerra dell'Indipendenza.

Venne letto uno scritto della giovanetta Rita Castagnone, alunna della III classe della scuola media « Luigi Ragusa » in Casal Monferrato, che, con altre centinaia di alunni, aveva accolto l'invito della radio di rievocare qualche episodio connesso ai fatti d'arme svoltisi presso i fiumi Trebbia e Ticino.

Quanto è stato scritto dall'alunna su Carlo Alberto, non pare possa offendere la sensibilità democratica di alcuno: trattasi infatti della narrazione di un avvenimento, nel quale la parte avuta dal re è quella che la storia stessa riferisce; ed è principio di democrazia il rispetto più scrupoloso per la verità storica.

Il Ministro: ERMINI.

LOZZA, NATTA E SCIORILLI BORRELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per richiamare la sua attenzione sulla urgenza di una disposizione che esaurisca le graduatorie dei vincitori ex combattenti dei concorsi a cattedre di scuole secondarie, in modo che la nomina dei ruoli abbia la data del 1° ottobre 1955. (12165).

RISPOSTA. — Il problema relativo alla immissione degli insegnanti delle scuole secondarie, ex combattenti, si inquadra in quello, più generale, della immissione in ruolo dei professori dichiarati idonei nei concorsi a cattedre.

Al riguardo si può assicurare che tale problema è ben presente al Ministero che si ripromette di risolverlo in base alle facoltà attribuite al Governo dalla legge delega, avuto riguardo alla esigenza di conciliare gli interessi preminenti della scuola con le aspirazioni delle categorie interessate.

Il Ministro: ERMINI.

LOZZA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica, ormai più che decennale, di pensione di guerra (indiretta) a favore del signor Sisti Giovanni, padre del caduto Luigi, classe 1921 (distretto militare di Voghera). (12179).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo notificato all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LOZZA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali sono gli ostacoli che ancora incontra l'espletamento della pratica di pensione indiretta, nuova guerra, a favore del signor Cirio Costantino, abitante a Bistagno (Alessandria), padre del caduto Cirio Giuseppe. (12184).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo notificato all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MADIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e quali provvedimenti siano stati adottati per arginare la frana riapparsa sin dal 13 gennaio 1955, nel comune di Roseto Capospulico (Cosenza), la quale frana, oltre a mettere in serio pericolo l'agglomerato delle case dell'abitato, intralcia le comunicazioni della Puglia con la Calabria e la Sicilia, a seguito dello slittamento della

statale 106 per circa un chilometro quadrato di superficie a monte, con pericolo anche del tronco ferroviario, che, distante pochi metri dal mare, subisce lo stesso movimento con una media di quindici centimetri orari; e per conoscere infine le ragioni per le quali il Provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro, pur sollecitato sin dal dicembre 1952 da un consigliere provinciale della zona, non abbia finora nemmeno disposta la esecuzione delle opere di difesa occorrenti, nonostante la nota assicurativa del 20 marzo 1953, n. 6286 di protocollo. (11570).

RISPOSTA. — In territorio del comune di Roseto Capo Spulico, e precisamente a circa chilometri 3 in linea d'aria dall'abitato e a chilometri 2 dall'omonimo scalo ferroviario, il 13 gennaio scorso un imponente movimento franoso ha interessato la campagna attraversata dalla strada statale 106 e dalla ferrovia Reggio Calabria-Taranto.

Tale movimento provocò fra l'altro l'interruzione del transito sulla detta strada statale nel tratto dal chilometro 432 al chilometro 433 che è stato ripristinato a carattere provvisorio dalla sezione staccata dell'A.N.A.S. di Cosenza. L'esercizio invece della cennata linea ferroviaria è stato assicurato con opportune opere provvisorie eseguite a cura dell'ufficio lavori delle ferrovie dello Stato.

Inoltre, per effetto del cennato movimento franoso è crollata una piccola casa colonica costituita da un solo vano, mentre per altre 7 case coloniche, sparse nella zona, il Genio civile ha consigliato il sindaco di Roseto Capo Spulico a provvedere, per misura precauzionale, al loro sgombero.

Il predetto movimento franoso non s'identifica però con quello citato dall'onorevole interrogante e che riguarda la parte sud-est dell'abitato in parola.

Per tale ultima frana il Genio civile non ha ancora ultimato gli studi della zona interessata onde disporre l'istruttoria necessaria perché il competente Provveditorato alle opere pubbliche possa avanzare a questo Ministero la proposta per l'inclusione dell'abitato di Roseto Capo Spulico fra quelli da spostare o da consolidare a cura e spese dello Stato.

In data 15 marzo 1955 il predetto ufficio è stato sollecitato per la definizione della cennata istruttoria.

Il Ministro: ROMITA.

MADIA. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere le ragioni per le quali

la Cassa per il Mezzogiorno, nel programma decennale di bonifica, non ha creduto di comprendere una zona fra le più depresse della provincia di Cosenza, tra il torrente Saraceno ed i confini dell'Ente di riforma lucana, zona di circa ottomila ettari di terreno, nonostante fosse stata caldeggiata dal consiglio provinciale di Cosenza, sin dal gennaio 1953. (11571).

RISPOSTA. — Il piano decennale di opere da eseguirsi a cura della Cassa per il Mezzogiorno si svolge, ai sensi della legge istitutiva di detto ente 10 agosto 1946, n. 646, nei limiti della legislazione esistente e, per il settore della bonifica, subordinatamente alle classifiche di comprensori in atto ai sensi della legge 13 febbraio 1933, n. 215.

Poiché la zona segnalata dall'onorevole interrogante, compresa fra il torrente Saraceno ed i confini dell'Ente di riforma lucana, non ricade in comprensorio classificato di bonifica, non si è reso possibile includerla nel piano decennale suddetto che comprende invece altri comprensori di bonifica regolarmente classificati.

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

MADIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se — premesso che, agli effetti della legge sul trattamento di quiescenza per gli appartenenti alla disciolta milizia volontaria sicurezza nazionale, alcuni uffici non considerano valevole per il diritto a pensione il periodo trascorso in prigionia di guerra dopo il 9 dicembre 1943, adducendo il motivo che in tale data la milizia volontaria sicurezza nazionale fu sciolta; considerato che lo stato continuativo di prigionia prescinde dalle sorti del reparto a cui già si appartenne; considerato che con la suddetta imprevedibile interpretazione l'enorme maggioranza degli appartenenti alla milizia non potrebbe godere di alcun beneficio, non raggiungendo, il 9 dicembre 1943, i venti anni necessari al conseguimento del diritto, dato che la milizia fu istituita l'8 febbraio 1923 — non creda urgente richiamare gli uffici interessati alla esatta interpretazione giuridica che coincide compiutamente con quella morale. (11642).

RISPOSTA. — Per il personale che alla data di scioglimento della milizia trovavasi in istato di prigionia, questo Ministero era già venuto nell'ordine di idee di tentare di addi- venire alla soluzione prospettata dall'onore-

vole interrogante, salvo, naturalmente, il controllo di legittimità della Corte dei conti.

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.

MADIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non creda indilazionabile l'accoglimento della deliberazione del consiglio comunale di Francavilla Angitola (Catanzaro), che chiede, in attesa della costruzione dell'acquedotto consorziale, l'urgente attivazione del serbatoio nuovo già costruito e tuttora non funzionante, dato che l'acquedotto preesistente è stato danneggiato dalle alluvioni del 1953 e che la popolazione è priva di acqua sufficiente. (11962).

RISPOSTA. — Il Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Catanzaro provvede a costruire con i fondi a sollievo della disoccupazione — legge 10 agosto 1945, n. 517 — un nuovo serbatoio per migliorare le condizioni di rifornimento idrico del comune di Francavilla Angitola.

Poiché le alluvioni dell'autunno 1953 hanno in parte danneggiato la condotta di adduzione dell'acqua al predetto serbatoio, è stato autorizzato l'Ufficio del genio civile perché provveda alla redazione di una apposita perizia da finanziare con i fondi di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 938.

Il Ministro: ROMITA.

MAGLIETTA E CAPRARA. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quanto si intende fare per imporre allo stabilimento Dalmine di Torre Annunziata (Napoli) di assumere il primo gruppo di 100 disoccupati; per conoscere quanto si intende fare perché detto stabilimento assorba la intera aliquota come da impegno preso in occasione della recente visita del ministro Campilli. (3842).

RISPOSTA. — L'impianto tecnico dello stabilimento Dalmine, realizzato con macchinario di tipo del tutto nuovo, ha richiesto particolari accorgimenti nella installazione e conseguente montaggio.

Esso è, tuttavia, già in corso avanzato di compimento e viene, anzi, assicurato che sta superando la fase di collaudo con sodisfacenti risultati onde si ritiene che, per il tubo nero saldato, lo stabilimento possa entrare in produzione entro il prossimo maggio, mentre per la zincatura ciò potrà ottenersi verso la fine di giugno. Per tale epoca si raggiungerebbe,

come previsto, la occupazione di 100 unità lavorative.

Attualmente ne sono al lavoro 80, di cui 57 operai tratti dalla mano d'opera del comune di Torre Annunziata, 9 da quella dei comuni contermini di Boscotrecase e Boscoreale e 14 provenienti dallo stabilimento Ilva di Torre stessa che, avendo nel frattempo modificato i primitivi programmi di ridimensionamento, ha potuto ridurre la già presunta esuberanza di personale da porre a disposizione del nuovo opificio.

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della difesa.* — Sulla recente circolare della direzione generale del personale civile difesa-esercito in merito ai congedi ordinari e straordinari per il personale dei ruoli organici e ruoli speciali transitori con la quale si è disposto che deve essere concesso il congedo ordinario e poi quello straordinario;

sulla necessità di rettificare quanto sopra considerando il congedo straordinario indipendente da quello ordinario per assenza dovuta a forza maggiore e quindi a malattia, secondo quanto fu già assicurato in risposta ad altra interrogazione e secondo i dettami della giurisprudenza del Consiglio di Stato;

sulla necessità di avere una chiara interpretazione della norma (articolo 95) dello stato giuridico. (11264).

RISPOSTA. — L'articolo 95 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, prevede che, per causa grave, il congedo annuale dell'impiegato possa essere prorogato per un periodo non eccedente un mese. Il così detto congedo straordinario consiste cioè in una maggior durata di quello ordinario e non può quindi non presupporre che di quest'ultimo si sia già fruito.

Per l'impiegato impossibilitato a prestar servizio per infermità il regio decreto sopracitato prevede la posizione di aspettativa che però comporta, tra l'altro, una riduzione del trattamento economico.

Le istruzioni, cui si riferisce l'onorevole interrogante, emanate dall'amministrazione dell'esercito sono intese a temperare il rigore della legge in favore dei dipendenti colpiti da malattia; ma non potrebbero ovviamente stabilire una separazione, tra congedo ordinario e congedo straordinario, in contrasto con il chiaro disposto della legge stessa.

Non risulta che sull'argomento sia stata presentata in precedenza altra interrogazione.

Il Sottosegretario di Stato: Bosco.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla fabbrica di laterizi Moccia sita in Alvignano (Caserta) dove si lavora con due turni di 12 ore ciascuno, non si pagano il caropane, la gratifica natalizia, le ferie, le feste infrasettimanali, lo straordinario, ecc.;

dove le paghe massime per 12 ore sono di lire 779 e le minime di 560 e 460 per le donne;

sulla necessità di un intervento tenendo conto:

a) che l'azienda si è creata con i soldi della Cassa per il Mezzogiorno;

b) che il titolare della ditta avrebbe ripetutamente e pubblicamente affermato di essere forte di solidissimi appoggi a Roma e quindi intangibile;

c) che la industrializzazione del Mezzogiorno non può trasformarsi, nelle mani di speculatori, in strumento di sfruttamento esoso e di ricatto. (11922).

RISPOSTA. — A seguito degli accertamenti disposti in ordine a quanto segnalato, è emerso che i lavoratori, occupati presso la ditta Moccia di Alvignano, effettuano un orario giornaliero di ore otto, ed, ove occorra, lavoro straordinario, retribuito con la maggiorazione del 15 per cento.

Circa l'indennità di caropane, essa, a dichiarazione dell'amministratore delegato della ditta, viene corrisposta in una con la retribuzione. È stato rilevato che sul libro paga detta indennità non risulta registrata a parte, ma non sussiste la possibilità di provvedimenti a carico della ditta, in quanto, come è certamente noto, non è prevista una specifica penalità al riguardo.

È emerso, inoltre: 1°) che la gratifica natalizia (da un minimo di lire 2 mila ad un massimo di lire 12 mila) viene corrisposta in rapporto alla qualifica, all'anzianità ed operosità del dipendente; 2°) che le ferie sono stabilite in giorni 12 all'anno (con corrispondenza, a coloro che non ne usufruiscono, di una indennità pari ad una giornata di retribuzione per ogni giorno non goduto); 3°) che nelle festività infrasettimanali, compresa l'ultima in data 19 marzo 1955, i dipendenti della S.A.I.L. non hanno mai lavorato e che hanno percepito la retribuzione dovuta per l'orario normale (articolo 16 del contratto collettivo nazionale 28giugno 1952); 4°) che i salari

vanno da un minimo di lire 500 corrisposte alle cinque dipendenti dalla S.A.I.L.) ad un massimo di lire 1.800 (fuochista).

Per quanto concerne l'entità dei salari corrisposti è da tener presente che l'impresa di cui trattasi non aderisce ad alcuna organizzazione sindacale, e quindi non può essere giuridicamente tenuta all'osservanza di minimi contrattuali. D'altro canto ad essa non risultano assegnati commesse o lavori da parte di enti pubblici o della Cassa per il Mezzogiorno, sicché — anche sotto questo profilo — non è possibile all'ispettorato del lavoro imporre l'applicazione dei contratti collettivi di categoria.

In ordine al rilievo formulato dall'onorevole interrogante che, cioè, l'azienda di che trattasi sarebbe sorta con finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno, si è a conoscenza che la costruzione della fabbrica è stata resa possibile da una operazione di mutuo bancario, concesso, appunto a tale titolo dall'I.S.V.E.I.M.E.R. Ma ciò evidentemente, non può avere riflessi di alcuna natura sulla posizione sindacale della ditta.

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla chiusura minacciata dalla ditta Gerosa per lo stabilimento di Napoli;

sulle condizioni difficili della ditta Finicelli che minaccia il licenziamento del personale;

sui licenziamenti della ditta Curcio;

sui provvedimenti adottati per assicurare il lavoro alle maestranze. (11923).

RISPOSTA. — D'intesa anche con il Ministero dell'industria, si comunica quanto segue.

Data la concorrenza di altre ditte attrezzate con macchine modernissime per le analoghe produzioni, la « Ferriere Gerosa » da circa due anni è in crisi, per cui la produzione è diminuita con conseguente riduzione di personale che — da oltre 120 unità — è attualmente di 55 operai e tre impiegati.

A quanto consta la società Gerosa avrebbe concluso con la C.E.A.T. di Torino la vendita del suolo su cui si trova lo stabilimento e nel giugno 1955 dovrebbe avvenire la cessione.

Non si conoscono le precise intenzioni della società circa la precitata lavorazione speciale e cioè se essa sarà continuata ancora a Napoli o se, viceversa, sarà ripresa nello

stabilimento di Lecco, col trasferimento colà del relativo macchinario.

La maestranza, preoccupata della situazione che si va delineando, sta interessando le autorità politiche, economiche e sindacali, affinché collaborino il più sollecitamente possibile per scongiurare almeno la sospensione del lavoro nel reparto « semenze per calzalai », il quale, nel suo complesso, potrebbe sempre tenere occupata la metà dei dipendenti oggi in forza.

Risulta che la maestranza ha già inoltrato domanda alla società (qualora questa decidesse per un trasferimento della lavorazione a Lecco) di rilevare in affitto il macchinario per un lavoro di trasformazione, attingendo la materia prima (filo speciale) presso la stessa società ed utilizzando l'area non venduta alla C.E.A.T.

Si assicura che la prefettura di Napoli ha già interessato quella di Como per un eventuale intervento presso la direzione generale della Gerosa, affinché le determinazioni di essa siano tali da conciliare gli interessi aziendali con quelli delle maestranze, tenuto anche conto della situazione della disoccupazione nel Mezzogiorno.

A riguardo della ditta Finicelli, come è noto, essa è attualmente gestita dalla società a responsabilità limitata per azioni O.I.C.A. ed occupa circa 40 lavoratori. La ditta, pur avendo un impianto adeguato per la fabbricazione di utensili in ferro smaltato, attraverso una crisi finanziaria, determinata unicamente dalla mancanza di capitali circolanti.

A quanto risulta, la società ha iniziato pratiche presso vari istituti bancari, al fine di ottenere finanziamenti che le permettano la prosecuzione del lavoro.

Infine, la ditta Curcio, che produce conserve alimentari, ha licenziato da vari mesi il personale non stabile, assunto per la lavorazione stagionale.

In atto — tuttavia — non vi è alcun licenziamento, anzi sono in corso assunzioni di operai lattonieri per la preparazione dello scatolame, che servirà nella prossima primavera per l'inizio della lavorazione dei piselli e le successive altre lavorazioni estive.

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono informati sulla situazione dell'A.R.E.C. di Napoli (agenzia di recapito a domicilio) a seguito della lunga vertenza tra personale e ditta; se l'A.R.E.C. è

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

in regola nello svolgere una attività che comprende anche il recapito di campioni medicinali; se non ritengano necessario intervenire per una giusta soluzione della vertenza che compromette il funzionamento di un pubblico servizio. (12038).

RISPOSTA. — Risulta a questo Ministero che, in data 17 febbraio 1955 n. 23 dipendenti dell'agenzia recapito espressi e commissioni, con esercizio in Napoli, sono scesi in sciopero per protesta contro il metodo e la distribuzione del lavoro.

A seguito delle varie riunioni tenute presso l'ufficio regionale del lavoro di Napoli è emerso che l'agenzia in questione — il cui servizio viene svolto nell'osservanza delle norme stabilite nel capitolato d'oneri annesso all'atto di concessione — osserva, per ciò che attiene ai rapporti con il personale, il contratto collettivo nazionale di lavoro di categoria (stipulato il 31 agosto 1947) e retribuisce i medesimi con i salari in atto previsti a seguito dell'accordo per il conglobamento.

Comunque, in data recentissima i lavoratori sopra citati hanno presentato le proprie dimissioni, per il che è in corso la liquidazione di quanto a ciascuno spettante.

Per ciò che si riferisce al recapito dei campioni medicinali, il Ministero delle poste e telecomunicazioni fa rilevare che tale genere di oggetti rientra nelle corrispondenze non soggette ad esclusività, il cui recapito può essere effettuato da qualsiasi privato, non essendo oggetto di concessione da parte del Ministero medesimo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Se è informato che nella seduta del 21 febbraio 1955 del consiglio comunale di Napoli sono emersi fatti gravissimi a carico della giunta;

se è informato sulla natura dei fatti denunziati dai consiglieri di minoranza senatori Riccio della democrazia cristiana e Palermo del partito comunista italiano;

se si è provveduto a trasmettere i verbali della seduta alla procura della Repubblica come pubblicamente richiesto;

se si intendono adottare provvedimenti di carattere amministrativo nelle more della inchiesta giudiziaria. (12127).

RISPOSTA. — Dall'esame dei singoli addebiti formulati da consiglieri delle minoranze — nella seduta 21 febbraio scorso del consi-

glio comunale di Napoli — nei riguardi di quella civica amministrazione, non sono risultati in concreto, sotto nessuno dei segnalati aspetti, estremi di irregolarità che possano in qualche modo giustificare, allo stato, l'adozione di provvedimenti di sorta a carico dell'amministrazione suddetta.

Il funzionamento di essa, comunque — specie per quanto attiene alle materie menzionate dagli oppositori — forma oggetto della particolare attenzione del prefetto di Napoli, per gli eventuali interventi che si rendessero necessari.

Non risulta che il sindaco di Napoli abbia sinora ritenuto di dovere aderire alla richiesta, rivoltagli da un gruppo consiliare, di inviare all'autorità giudiziaria il verbale relativo alla succitata seduta del consiglio comunale.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se l'assunzione dei calzolari nelle ditte calzaturiere di Aversa (Caserta) avviene, attraverso il collocamento, nelle forme prescritte dalla legge; per conoscere se i giovani con meno di 16 o di 18 anni vi sono assunti come apprendisti e se svolgono effettivamente quel lavoro e quello studio che corrisponde a detta qualifica. (12190).

RISPOSTA. — Si chiarisce, al riguardo, che, poiché la maggior parte delle aziende confezionatrici di calzature di Aversa non occupano più di tre dipendenti, esse, di conseguenza, sono legittimate ad avvalersi, per la assunzione di manodopera, senza sorpassare il predetto limite, della disposizione contenuta nell'articolo 11, terzo comma, punto 6°), della legge 29 aprile 1949, n. 264, la quale, com'è noto, esonera appunto dall'obbligo dell'avviamento al lavoro per il tramite dei competenti uffici di collocamento « i lavoratori destinati ad aziende con più di tre dipendenti ».

Quanto alle rimanenti aziende, esse assumono, di regola, i prestatori d'opera di cui hanno necessità, osservando la vigente disciplina giuridica del collocamento (citata legge 29 aprile 1949, n. 264).

Tuttavia, in data 10 febbraio 1955 la sezione staccata di Aversa dell'ufficio provinciale del lavoro di Caserta ha segnalato al locale commissariato di pubblica sicurezza la irregolare assunzione di 10 lavoratori da parte della ditta Spatarella Umberto. Detto ufficio di pubblica sicurezza ha, in conse-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

guenza, denunciata all'autorità giudiziaria la menzionata azienda, per aver assunto 10 lavoratori senza fare ricorso all'ufficio di collocamento e per non avere versato ai competenti istituti previdenziali i relativi contributi assicurativi.

L'ufficio dell'ispettorato del lavoro di Caserta, inoltre, a seguito di recenti ispezioni effettuate presso numerosi calzaturifici di Aversa, ha elevato verbali di contravvenzione a carico delle ditte Grippo e Belluomo, per irregolare assunzione di 25 lavoratori.

In merito, infine, alla occupazione e alle modalità con le quali vengono effettuate le prestazioni di lavoro da parte dei giovani inferiori ai 18 anni, si precisa che i calzaturifici ispezionati dal suindicato ispettorato del lavoro non hanno alle proprie dipendenze operai di età inferiore ai 18 anni.

Poiché, per altro, presso la citata ditta Belluomo è stato trovato intento al lavoro un fanciullo di 10 anni, al titolare del calzaturificio è stata contestata la contravvenzione ai sensi della legge 26 aprile 1934, n. 653 (tutela del lavoro delle donne e fanciulli).

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sui risultati della utile inchiesta condotta nell'Italia meridionale per il controllo delle imprese appaltatrici della Cassa per il Mezzogiorno. (12191).

RISPOSTA. — Già da tempo questo Ministero ha disposto una particolare azione di vigilanza dell'Ispettorato del lavoro presso le imprese che eseguono lavori pubblici finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno. Questa speciale vigilanza ha lo scopo di controllare che ai lavoratori, impiegati nella realizzazione delle opere predisposte per lo sviluppo economico e sociale delle zone depresse, sia del tutto assicurata la tutela fisica, economica e previdenziale prevista dalla legislazione vigente.

Durante il periodo dall'agosto 1953 al dicembre 1954, l'Ispettorato del lavoro ha ispezionato, complessivamente, 2024 cantieri in attività nelle province dell'Italia meridionale ed insulare e presso i quali risultavano adibiti 120 mila lavoratori.

Nel corso delle ispezioni effettuate alle imprese, è stata accuratamente controllata, tra l'altro, l'osservanza dei contratti collettivi di lavoro, specialmente per quanto riguarda il rispetto dei minimi salariali e delle disposizioni in materia assicurativa. Le ditte inadempienti, oltre che denunciate all'autorità giudiziaria per le infrazioni riscontrate, sono state

segnalate alle amministrazioni appaltanti per il fermo dei mandati di pagamento, fino alla regolarizzazione delle inadempienze.

Si ritiene opportuno aggiungere che la vigilanza in questione opera tuttora e che in essa sono impegnati intensamente tutti gli ispettorati del lavoro dell'Italia meridionale ed insulare.

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla situazione dei lavoratori calzolai della zona di Aversa (Caserta) che — secondo le buste paga — lavorano tutto l'anno a 24 ore anche nei periodi di punta, come risulta anche dai contributi versati alla previdenza sociale; sulla necessità di un intervento per aumentare l'orario, ove risultasse che realmente l'orario di lavoro è quello denunciato. (12192).

RISPOSTA. — Da recenti accertamenti, effettuati a cura del competente ispettorato del lavoro presso numerosi calzaturifici di Aversa, è risultato che buona parte di tali ditte, pur facendo effettuare orari di lavoro che in media si aggirano sulle 40 ore settimanali, ne registrano sui libri paga solamente 24 o 32. Pertanto, l'ispettorato ha provveduto ad elevare verbale di contravvenzione a carico dei datori di lavoro inadempienti e ad adottare i relativi provvedimenti per il recupero dei contributi assicurativi.

Per quanto riguarda la possibilità, prospettata dall'onorevole interrogante, di un aumento dell'orario di lavoro, occorre tener presente che ciò è strettamente legato all'andamento dell'industria locale avente, quasi tutta, carattere artigiano. L'interrogante d'altro canto, è ben a conoscenza che — nella zona — il settore versa da tempo in crisi per la concorrenza, sempre più sensibile, dei prodotti provenienti dal nord, ottenuti, a costo inferiore, con una moderna attrezzatura meccanica che, nella località in parola, è quasi sconosciuta.

In tale stato di cose, non ricorrono le premesse per un proficuo intervento, come sollecitato.

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Sulla chiusura dello stabilimento S.A.I.P.-N.A.S.T.R.O. (mulini e pastifici) di Torre Annunziata (Napoli) col licenziamento di 150 lavoratori;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

sui provvedimenti da adottare per riaprire lo stabilimento e per salvare l'industria molitoria e della pastificazione della provincia di Napoli;

come si intende operare per realizzare lo sviluppo industriale delle zone dove più accentuato è il processo di smobilitazione. (12444).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Il pastificio « S.A.I.P.-N.A.S.T.R.O » di Torre Annunziata aveva preannunciato sin dal 26 febbraio 1955 la cessazione della propria attività, notificando il successivo provvisorio licenziamento al dipendente personale costituito da n. 102 operai e 7 impiegati.

Era intenzione del predetto pastificio di riprendere, poi, le sue lavorazioni con il numero di operai strettamente indispensabile, da prescegliersi fra le stesse maestranze licenziate.

Le ragioni che avrebbero indetto la ditta a tale divisamento, sono da ricercarsi principalmente nella stessa situazione comune alle altre aziende di pastificazione della Campania ed, in particolare, nella esuberanza della manodopera, in rapporto all'eventuale ammodernamento delle attrezzature tecniche delle aziende, i cui macchinari richiedono un minor numero di maestranze.

Risulta, però, che, a seguito di accordi intervenuti tra il proprietario del suddetto pastificio ed esponenti delle organizzazioni del lavoro di Torre Annunziata, le maestranze (che per protesta si erano nel frattempo astenute dal lavoro) il giorno 8 marzo corrente hanno ripreso il lavoro, in attesa che vengano definite le trattative attualmente in corso per una parziale riduzione di personale.

Il Ministro dell'industria e del commercio: VILLABRUNA.

MAGNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere notizie sullo stato della pratica di pensione di guerra dell'invalido dell'ultima guerra Natalino Giovanni di ignoti.

L'interrogante fa presente di aver richieste tali notizie al competente servizio sin dal 28 aprile 1954 e che, nonostante i continui solleciti, finora nessuna comunicazione gli è stata data in merito. (11518).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

Attualmente sono in corso gli accertamenti sanitari per aggravamento.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MAGNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere notizie sulla pratica di pensione di guerra relativa al combattente della guerra 1915-18 Carusillo Luigi fu Matteo. (12057).

RISPOSTA. — La pratica per la concessione dell'assegno di previdenza, trovasi in corso di definizione.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MALAGODI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — considerate le più recenti discussioni relative alla progettata costruzione del canale navigabile lago Maggiore-Venezia — se non ritenga conveniente convocare un convegno ufficiale, che comprenda tutte le parti interessate al riesame del progetto, con lo scopo di stabilire:

1°) se esiste tuttora la convenienza economica di un'opera la cui iniziale progettazione è anteriore alla prima guerra mondiale;

2°) se non sia il caso — qualora l'economicità dell'opera sussista e si possa disporre del necessario finanziamento — di accogliere i desideri dei proprietari e dei conduttori di fondi lodigiani, i quali vorrebbero che il canale non passasse nel loro territorio (a causa dei danni tecnici ed economici che ne scaturirebbero), e di quelli bresciani che domandano invece l'attraversamento del loro suolo da parte della idrovia (in considerazione degli evidenti benefici, come illustrato nel progetto già reso pubblico). (8399).

RISPOSTA. — Si premette che la convenienza economica della idrovia padana da Torino all'Adriatico è stata già da tempo riconosciuta da tutti gli ambienti interessati.

Essa costituirebbe indubbiamente un mezzo economico di trasporto e di comunicazione per le nostre regioni industriali e contribuirebbe altresì ad alleggerire il traffico pesante sulle strade delle zone interessate.

Con la diramazione lago Maggiore-Milano, essa servirebbe inoltre, ad attrarre verso il porto di Venezia e cioè verso l'Adriatico, una parte del traffico che attualmente si svolge attraverso i porti del nord per approvvigionare la Svizzera.

La Svizzera si è sempre interessata alla realizzazione di questa via di comunicazione con l'Adriatico, in quanto le permetterebbe di aprirsi un nuovo sbocco al mare con una

via navigabile che è tra le più brevi e le meno difficoltose possibili.

Non vi ha dubbio, dunque, che l'Italia ha il massimo interesse a che essa venga realizzata, sia per ragioni di carattere nazionale che internazionale. Nel caso che si dovesse rinunciare a tale via, la Svizzera sarebbe indotta a cercarne altre per raggiungere il mare, tanto è vero che essa ha allo studio il collegamento con il Rodano con sbocco a Marsiglia, studio che è già in avanzato corso.

Se la Svizzera — a seguito di una nostra rinuncia alla via dell'Adriatico — dovesse effettivamente realizzare, d'accordo con la Francia, la via del Rodano, l'Italia verrebbe a perdere anche il traffico portuale e ferroviario che attualmente si svolge per conto di tale nazione a Genova e attraverso il Gottardo. Di qui l'interesse dell'Italia per la realizzazione dell'opera.

Il tratto più importante dell'idrovia è indubbiamente il canale Milano-Cremona-Po, poiché già attraverso il Po è possibile la navigazione dei natanti da 300 tonnellate, cosicché il congiungimento di Milano con il mare sarebbe, con la costruzione di detto tratto di canale, realizzato.

Il progetto di questo tratto dell'idrovia è stato regolarmente approvato da tutti gli organi competenti, superando le opposizioni; i lavori furono iniziati per ben due volte e poi sospesi per mancanza di fondi.

Nel 1946 — quando il problema dello sbocco al mare era particolarmente sentito dalla Svizzera — fu costituita una commissione tecnica italo-svizzera per lo studio del canale navigabile lago Maggiore-Adriatico, e questa commissione, dietro esplicita richiesta degli svizzeri, stabilì, come risulta dal verbale della prima riunione tenutasi a Locarno, che il tracciato della via navigabile doveva essere quello Locarno-Milano-Cremona-Po.

La detta commissione, mentre accettava il progetto del canale Milano-Cremona-Po, riconosceva la necessità di redigere il progetto del canale Locarno-Milano. Tale progetto la cui redazione ha comportato una spesa di lire 50 milioni di lire alla quale hanno contribuito in parti uguali la Svizzera e l'Italia, è stato già approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

La stessa commissione sta ora esaminando quale soluzione sia da prescegliere per il tratto da Cremona al mare, e cioè, se lungo il Po oppure in canale artificiale (Tartaro-Canal Bianco).

Si aggiunge che in base agli accordi intercorsi la Svizzera avrebbe concorso adeguata-

mente alla spesa per l'idrovia lago Maggiore-Milano-Cremona-Adriatico, data l'importanza che questa via di comunicazione ha per l'economia elvetica.

Ciò premesso, e ritenuta ormai accertata la convenienza, per ragioni nazionali, di dotare l'Italia di una grande via navigabile, il Ministero dei lavori pubblici si è sempre interessato allo studio e alla possibile realizzazione di questa grande opera.

Con l'approvazione del canale Milano-Cremona-Po si riteneva quindi che le obiezioni e opposizioni dei lodigiani fossero state superate, mentre non apparivano accettabili le proposte dei bresciani le quali, par altro, non avevano incontrato neppure il favore delle autorità svizzere.

Riportare ora in discussione tali proposte e opposizioni, significherebbe determinare un arresto nei lavori della commissione italo-svizzera e probabilmente anche l'abbandono da parte della Svizzera dell'interesse verso la via navigabile padana e l'orientamento verso quella del Rodano con i danni, per l'Italia, sopra segnalati.

Comunque questo Ministero ha recentemente sottoposto all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici le suddette proposte, pur sottolineando, ancora una volta, gli inconvenienti che ne potrebbero derivare nei confronti della Svizzera, ed altresì la eventualità, nel caso venissero scelte soluzioni diverse da quella lago Maggiore-Milano-Cremona-Adriatico già accettata dagli svizzeri, di perdere ogni concorso finanziario svizzero per la realizzazione di questa importante idrovia.

Il Ministro: ROMITA.

MANCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è informato sulla situazione di grave malcontento esistente a Cetraro (Cosenza) a seguito di un'arbitraria decisione dell'amministrazione comunale con la quale, nell'interessè di un privato proprietario, si è proceduto alla chiusura di una strada comunale da tempo immemorabile aperta al pubblico; e per sapere se, in considerazione di quanto sopra, non intenda quanto meno sollecitare la prefettura di Cosenza perché esamini al più presto il ricorso presentato sin dal 15 gennaio 1955 da centinaia di cittadini. (12422).

RISPOSTA. — Dalle informazioni assunte è risultato che non è stata chiusa la strada — che è una mulattiera — cui l'interrogazione si riferisce, ma è stato solo autorizzato, dal comune di Cetraro, il lieve spostamento di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

un breve tratto della mulattiera stessa. Tale spostamento è avvenuto a spese dell'interessato, proprietario coltivatore diretto di un piccolo podere attraversato dalla mulattiera. Ed è stato autorizzato perché non danneggia, ma anzi avvantaggia l'interesse generale: infatti il vecchio tratto era profondamente incassato in terreno argilloso e disagiata; il nuovo, invece, che è più lungo di una decina di metri, è più comodamente transitabile e pianeggiante.

Il ricorso in data 15 gennaio 1955, cui l'interrogazione accenna, non risulta pervenuto alla prefettura di Cosenza. Risulta, al contrario, che i naturali del luogo, interessati in data 10 gennaio scorso, dichiararono per iscritto al comune di non opporsi alla variazione del tracciato.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

MANCINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quale esito abbia avuto la indagine disposta a seguito di altra interrogazione concernente la casa minima di Acquappesa (Cosenza) richiesta dal presidente della cooperativa « San Francesco di Paola » e se non ritenga opportuno accertare con la più scrupolosa attenzione tutti gli aspetti della questione. (12423).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti in ordine a quanto forma oggetto della interrogazione, è emerso che il terreno sul quale è stato costruito, nel comune di Acquappesa, l'edificio del quale la cooperativa « San Francesco di Paola » ha richiesto l'assegnazione, è tuttora di proprietà del comune, che lo ha acquistato, in data 15 settembre 1953, dal signor Michele Spadaccini.

Pertanto, l'assegnazione definitiva della costruzione alla cooperativa « San Francesco di Paola » sarà consentita, non appena saranno stati perfezionati gli atti di trasferimento della proprietà del terreno dal comune alla cooperativa medesima, per il che il competente ufficio del lavoro ha già opportunamente sollecitato l'amministrazione comunale di Acquappesa.

Il Ministro: VIGORELLI.

MARANGONE VITTORIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali siano state le ragioni che hanno determinato la nomina a presidente della biennale di Venezia del signor Massimo Alesi, ex comandante di marina, membro del consiglio direttivo della Confcommercio, presidente dell'Associazione commercianti di Venezia,

con un dubbio passato politico sulle spalle, anziché quella di un eminente e serio uomo di cultura quale era stato sollecitato da critici, da artisti e dall'interrogante medesimo nel suo discorso alla Camera del 9 luglio, dando così esempio di non tenere nel debito conto le esigenze della cultura italiana e il prestigio della massima manifestazione d'arte internazionale. (11111).

RISPOSTA. — Nella valutazione delle esigenze funzionali della biennale di Venezia occorre tener presente che le iniziative e manifestazioni artistico-culturali nelle quali si concretano le finalità proprie della biennale, sono particolarmente demandate al consiglio d'amministrazione ed alle commissioni di artisti e di esperti che vengono apositamente nominate per ogni manifestazione; e per quanto riguarda il consiglio d'amministrazione va rilevato che in esso sono incluse persone di particolare competenza specifica come il direttore generale delle antichità e belle arti, il direttore generale dello spettacolo, il presidente dell'Accademia di belle arti di Venezia. Compiti più complessi e in prevalenza attinenti all'alta direzione organizzativa e amministrativa, sono invece devoluti al presidente dell'ente.

Ciò premesso, e dovendosi in particolare provvedere ad un riassetto dell'ente anche e soprattutto dal punto di vista amministrativo e finanziario, si è ritenuto di nominare il nuovo presidente nella persona del comandante Massimo Alesi, molto conosciuto a Venezia e universalmente stimato ed apprezzato: non solo per la sua medaglia d'oro al valor militare, ma anche per la sua rettitudine per la provetta competenza acquisita nel campo organizzativo e turistico, così strettamente legato, quest'ultimo, alle manifestazioni della biennale.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: SCALFARO.

MARANGONI SPARTACO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non crede inammissibile il comportamento del postelegrafonico Angelo Vicentini, segretario provinciale del S.I.L.U.A.P. (libero sindacato italiano lavoratori uffici locali ed agenzie postelegrafonici) Rovigo, il quale, in data 18 gennaio 1955, inviava alla categoria una circolare, nella quale, fra l'altro si leggeva.

« Se siete veramente comunisti restate pure al vostro sindacato rosso, cioè alla Federazione italiana postelegrafonici C.G.I.L.; però

sappiate che come tali dovete essere nemici dello Stato che vi dà da mangiare, e che come tali lo Stato deve sempre considerarvi, fino a che (forse più presto di quanto si crede), il Governo Scelba non vi raggiungerà coi più volte annunciati provvedimenti che non derivano da leggi speciali ma dall'applicazione fedele delle norme di ordinaria amministrazione. Sarà lo Stato che dovrà difendersi da voi... Presto o tardi in Italia si arriverà a chiarire tutti gli assurdi: perché è assurdo che lo Stato tolleri ancora tra i suoi dipendenti i veri comunisti che per logica necessità devono lavorare per distruggerlo, e perché è altrettanto assurdo che chi non è comunista vero deve aspettarsi solo danni e malanni... Tutti possiamo essere stolti una volta e anche due; ma chi vuol essere stolto per ostinazione, o anche per ostentazione, non creda di poter meritare compassione un domani che potrebbe essere anche vicino ».

Come è facile constatare, le richieste di discriminazione, anche se si inquadrano nel clima creatosi in Italia contro le forze che più hanno dato per la conquistata libertà, sono in stridente contrasto con la Costituzione repubblicana, la quale, negli articoli 3 e 18, precisa: i cittadini sono tutti uguali davanti alla legge e hanno diritto di organizzarsi liberamente.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere quali provvedimenti si intendono prendere per impedire che simili atti si possano ancora compiere. (11688).

RISPOSTA. — La circolare segnalata dall'onorevole interrogante, e di cui questo Ministero ignora l'esistenza, deve considerarsi un atto puramente privato compiuto da un membro qualificato di una organizzazione sindacale, non in veste di dipendente di questa amministrazione.

Invero i fatti, cui si fa riferimento, non sono avvenuti in ambiente di ufficio o durante il servizio, per cui vengono a mancare le circostanze che giustificherebbero un doveroso intervento della amministrazione, la quale ha vietato e punisce, se avvenuto in ufficio o in servizio, ogni manifestazione estranea allo stretto disimpegno dei propri doveri.

Stando così le cose, mentre questo Ministero non ritiene di poter ravvisare nei fatti denunciati gli estremi per un intervento in via amministrativa disciplinare, rimane aperta ogni via consentita dalla legge per far valere nella normale sede giurisdizionale la difesa di eventuali terzi lesi.

Il Ministro: CASSIANI.

MARINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano da circa un anno l'espletamento del concorso interno per esami di numero 60 posti riservato al personale tecnico infermieristico dell'E.N.P.A.S., che da oltre dieci anni aspira alla sistemazione nei ruoli organici. (10296).

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che la richiesta, formulata dall'E.N.P.A.S., diretta a conferire 64 posti di grado iniziale del ruolo d'ordine sanitario (grado X dell'ente, pari al XIII dello Stato), mediante concorso interno da espletare tra il personale infermieristico avventizio o a contratto in servizio presso l'ente medesimo, ha già formato oggetto di esame da parte di questa amministrazione, la quale ha avuto modo di confermare al Ministero del lavoro e della previdenza sociale le particolari ragioni e circostanze che non consentono di aderirvi.

Più precisamente è stato prospettato:

che i concorsi della specie di quello in parola, cioè concorsi interni da espletare unicamente tra il personale in servizio, potrebbero trovare giustificazione solo nel caso di immediata utilizzazione di posti di nuova istituzione, e limitatamente alla copertura di una aliquota di quelli di grado iniziale, laddove, nella fattispecie, trattasi di posti che, istituiti nel 1948, sono stati mantenuti sino ad oggi vacanti, e cioè per ben sei anni. Il che esclude, ovviamente, che possano sussistere, ora, ragioni di urgenza atte a giustificare comprovatamente la richiesta in parola — intesa sostanzialmente ad evitare il concorso pubblico —, la cui attuazione, oltre a risultare in contrasto con il precetto costituzionale che riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro, non potrebbe non costituire un precedente produttivo di pregiudizievoli conseguenze per le inevitabili estensioni che ne deriverebbero;

che l'ente in parola ha già più volte fruito di siffatte concessioni, e ciò non rende possibile consentirne altre, senza dare luogo ad una persistente ed ingiustificata posizione di privilegio del personale di tale organismo; il che non mancherebbe di determinare vaste ripercussioni fra i dipendenti di altri enti pubblici e delle amministrazioni dello Stato;

che, comunque, avendo l'ente anzidetto prospettata la necessità di incrementare l'attuale dotazione organica del suindicato ruolo d'ordine sanitario, la richiesta di cui trattasi potrebbe essere, più opportunamente, riesaminata in sede di determinazioni concernenti tale incremento organico, per il caso di rico-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

prire taluni posti di grado iniziale di nuova istituzione mediante concorso interno per esame, da espletare tra il personale avventizio o contrattista provvisto dei necessari titoli e requisiti, in servizio presso l'ente medesimo.

Il Sottosegretario di Stato. MOTT.

MARTINO EDOARDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a favore della bachicoltura che in talune province trovasi ormai in stato di agonia.

Constatato come una ripresa degli allevamenti di bozzoli sia auspicabile anche allo scopo di integrare il modesto bilancio familiare di piccole aziende contadine delle località collinari più depresse dove l'allevamento del baco da seta è ancora apprezzato; e rilevando che la ripresa in questo campo è condizionata ad una efficiente selezione del seme bachi, accompagnata da un intervento statale che garantisca un ricavo minimo di lire seicento al chilogrammo a fresco, l'interrogante sollecita da parte del ministro i provvedimenti del caso che l'imminenza della campagna bacologica fa urgenti. (12006).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha da tempo posto la sua attenzione sul problema della bachicoltura che da alcuni anni versa in grave crisi e non ha mancato, nei limiti delle sue possibilità, di adottare quei provvedimenti che potessero in qualche modo risollevarne le sorti. È però da tener presente che la crisi in cui, a causa della forte concorrenza delle fibre tessili artificiali, si dibatte la bachicoltura, si verifica non solo in Italia, ma nello stesso Giappone, la cui produzione ha subito una contrazione di circa il 70 per cento in confronto di quella dell'anteguerra.

Per la difesa e l'incremento della produzione bozzoli, questo Ministero ha dato impulso alla coltura dei gelsi, Fin dal 1952 sono state distribuite gratuitamente e a prezzo di favore, a mezzo della stazione bacologica di Ascoli Piceno, oltre settecentomila piantine di gelsi, e sono stati inoltre interessati gli ispettorati agrari e le prefetture perché siano rigorosamente rispettate le disposizioni di legge concernenti la conservazione del patrimonio gelsicolo.

È stata consentita la importazione di seme bachi dal Giappone per effettuare prove di comparazione fra allevamenti con seme bachi prodotto in Italia e seme proveniente dal Giappone, prove che hanno dato interessanti risultati. Sono state invitate le stazioni bacologiche sperimentali ad intensificare ed acce-

lerare il lavoro di selezione, al fine di creare nuove razze a più lunga bava serica, conservando nel contempo le ottime caratteristiche dei nostri ceppi.

È stato ricostituito l'istituto bacologico di Cosenza e si è iniziata fin dal 1952 una intensa azione per incrementare in quella regione gli allevamenti del baco da seta, allevamenti che erano un tempo molto fiorenti.

Sotto gli auspici di questo Ministero e del consiglio nazionale delle ricerche è stato impiantato a Vittorio Veneto, a cura dell'ufficio nazionale seme bachi, un centro di ricerche ecologiche e genetiche per il baco da seta, con il compito precipuo di ottenere da ceppi giapponesi, incroci — a tipo giapponese — che mettano la nostra produzione semai in condizione di raggiungere gli stessi risultati di rendita della produzione giapponese.

Questo Ministero ha poi recentemente indetto una riunione, con la partecipazione di tutti gli enti e associazioni interessati, al fine di concretare i mezzi idonei per la difesa e l'incremento della bachicoltura. In detta riunione si è stabilito di far procedere la prossima campagna bacologica da un'intensa azione di propaganda e di assistenza per incitare gli allevatori ad effettuare gli allevamenti con una tecnica più perfetta e per risvegliare l'aspirato entusiasmo per la bachicoltura. All'uopo saranno tenute riunioni nei comuni ove tale attività è ancora in atto, saranno effettuate proiezioni di film, saranno dati comunicati radio, istituiti concorsi a premi, ecc.

Per quanto riguarda infine il prezzo dei bozzoli, questo Ministero non può al momento attuare alcun intervento, non esistendo nel proprio bilancio appositi stanziamenti di fondi. Come è noto, trovasi tuttora all'esame della Camera dei deputati un disegno di legge — già approvato dal Senato — concernente l'ammasso bozzoli e con il quale sono determinate le misure e le modalità degli interventi finanziari da adottarsi a favore della bachicoltura.

Il Ministro. MEDICI.

MENOTTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante la concessione del mutuo da parte della Cassa depositi e prestiti per il primo lotto dei lavori di costruzione di acquedotto e fognatura nel comune di Cavaglio d'Agogna (Novara) e se non credano di intervenire con la loro autorità, a oltre un anno dall'ammissione della pratica stessa ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, affinché sia sollecitamente espletata, in modo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

che i predetti lavori possano essere iniziati nella prossima primavera.

Si fa presente che a causa dell'inquinamento delle acque oltre 40 bambini di Cavaglio d'Agogna hanno dovuto, durante l'anno testé decorso, essere ricoverati all'ospedale con grave disagio morale e fisico per i piccoli ricoverati e per le loro famiglie e con grave danno finanziario anche per il comune che deve provvedere al pagamento delle rette di ospedalità. (11357).

RISPOSTA. — Il comune di Cavaglio d'Agogna (Novara) ha fatto in un primo tempo domanda per ottenere due mutui di lire 18 milioni per acquedotto e di lire 19 milioni per fognatura, avvertendo che per tali opere aveva chiesto il contributo statale.

Successivamente detto comune, avendo il Ministero dei lavori pubblici dato affidamento — con riserva di emettere a suo tempo il relativo decreto — che l'opera sarebbe stata ammessa a fruire di tale contributo limitatamente ad un primo lotto di complessive lire 25 milioni, ha prodotto nuova richiesta di mutuo per tale importo.

La prefettura di Novara si è associata alla richiesta del comune, senza per altro indicare in alcun modo motivi d'urgenza.

La Cassa depositi e prestiti ha fatto presente al comune che il rilevante numero di precedenti domande di prestito per il finanziamento di opere pubbliche di inderogabile necessità, la ponevano nella necessità di doverle graduare entro i limiti della disponibilità.

Non risulta da nessuno degli atti in possesso dell'amministrazione della Cassa depositi e prestiti che si sia fatto mai cenno ad inquinamento delle acque ed a ricovero di bambini in ospedale.

La Cassa, pertanto, provvede ad interessare il comune per una comunicazione del medico provinciale circa le circostanze predette, al fine di dare subito precedenza alla richiesta, sulle numerose altre che la precedono.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: VALMARANA.

MEZZA MARIA VITTORIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione nuova guerra riguardante Setti Otello fu Bonfiglio, posizione n. 1318813. (9146).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MEZZA MARIA VITTORIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione nuova guerra riguardante Simonini Mario fu Eligio, posizione n. 1338339. (9149).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MEZZA MARIA VITTORIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione nuova guerra riguardante Neri Guerrino di Vito, posizione n. 287070. (9151).

RISPOSTA. — La pratica di pensione si trova in corso di definizione.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MICELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Sui seguenti fatti: La Camera del lavoro ed il gruppo consiliare di rinascita di Cantanzaro convocavano per il 23 gennaio decorso in Cantanzaro Marina un pubblico comizio sul tema: « La chiusura delle fabbriche ed i cantieri di lavoro ».

Il questore di Cantanzaro vietava il comizio con la seguente ordinanza:

« Considerato che in Cantanzaro Marina è in fase di iniziale assestamento un esperimento di piena occupazione a cura del Ministero del lavoro;

poiché è indispensabile che tale esperimento, per altro di notevole importanza ai fini degli studi a risolvere il problema della disoccupazione si svolga in un clima di assoluta tranquillità, e sia lasciata nell'attuale fase iniziale piena facoltà di autodeterminazione alla manodopera interessata;

rilevato che, ad opera di persone tuttora ignote, sono stati fatti già circolare manifestini abusivi che hanno turbato l'opinione pubblica;

ricorrendo sufficienti motivi di opportunità e di ordine pubblico;

visto l'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773;

vieta il comizio di cui al preavviso che precede ed ordina che i promotori siano edotti del presente provvedimento a norma e per ogni effetto di legge ».

« L'interrogante chiede al ministro se nel predetto divieto non ravvisi una aperta violazione della libertà di riunione e di parola e se nelle ridicole giustificazioni addotte non rilevi la manifesta intenzione di sacrificare i

diritti costituzionali dei cittadini e le esigenze vitali dei lavoratori ad interessi di partito e di governo i quali non esitano a sottoporre le popolazioni del Mezzogiorno ad esperimenti di sicuro successo, trattando le popolazioni stesse quali cavie indifese, senza diritto o possibilità di discussione e di chiarificazione, premesse indispensabili di ogni effettiva e democratica autodeterminazione. (11787).

RISPOSTA. — Il 16 gennaio scorso, con l'impiego di settecentottanta disoccupati, ha avuto inizio ed è tuttora in corso a Catanzaro Marina l'esperimento disposto dal Ministero del lavoro per la totale occupazione della mano d'opera. Tali esperimenti, va notato, hanno luogo non solo nel Mezzogiorno, ma anche in altre parti d'Italia.

La sera stessa della cerimonia inaugurale venne fatto circolare in Catanzaro Marina un volantino ciclostilato, emesso dalla camera del lavoro, in cui si criticava l'esperimento e si invitavano gli operai a tenersi in agitazione: fecero seguito riunioni di attivisti nell'interno della camera del lavoro.

Il 23 gennaio 1955 il segretario provinciale della stessa camera del lavoro ed un consigliere comunale avrebbero dovuto tenere un comizio a Catanzaro Marina.

Il comizio venne vietato dal questore per motivi di ordine pubblico, atteso l'acuto stato di tensione esistente in quel momento fra gli operai in conseguenza della propaganda ostile all'esperimento.

Superato però tale momento, pel 30 gennaio il questore autorizzava lo svolgimento del comizio.

E da aggiungere che il 7 gennaio 1955 — pochi giorni prima, cioè, dell'applicazione dell'esperimento — il questore aveva consentito che avesse luogo altro comizio pure ad iniziativa di organizzazioni di sinistra, che all'ultimo momento ritennero di rinunciarvi.

Il Sottosegretario di Stato BISORI.

MICELI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1°) quali siano state le risultanze degli accertamenti eseguiti a seguito dei ricorsi che denunciavano come la mano d'opera del corso di qualificazione ceramisti istituito a Vibo Valentia (Catanzaro) nel 1952, fosse stata in parte impiegata nella costruzione di un campo sportivo, e come non si fosse nemmeno provveduto al totale pagamento degli allievi, e quali provvedimenti a carico del sindaco del comune di Vibo Valentia, responsabile quale

dirigente dell'ente gestore, siano stati proposti od adottati;

2°) come possa giustificarsi il fatto che somme stanziare in misura sufficiente per la costruzione della sede dell'ufficio comunale del lavoro di Vibo Valentia siano state esaurite insieme a cospicue elargizioni di materiali da parte delle ditte Calce e cementi e Di Leo, senza che la costruzione prevista sia stata ultimata o almeno portata a ragionevole ed adeguato avanzamento;

3°) per qual motivo il sindaco di Vibo Valentia, il quale dovrebbe essere chiamato a rispondere dei sopra precisati addebiti, abbia di recente sospeso i lavori dei 3 cantieri di qualificazione, adducendo a pretesto la mancanza di fondi per l'acquisto dei materiali, e ciò mentre è da tutti riferito, ed è facilmente controllabile, che la mano d'opera effettivamente impiegata nei giorni che hanno preceduto la sospensione è stata fittiziamente maggiorata allo scopo di procacciarsi i fondi necessari all'acquisto dei materiali. (11801).

RISPOSTA. — A seguito di una ispezione ordinaria eseguita il 16 giugno 1953 dall'Ispettorato del lavoro di Reggio Calabria al corso per ceramisti n. 4-CZ-52-53-D, istituito a Vibo Valentia, risultò che n. 19 allievi erano stati distolti dal corso, per essere adibiti alla pittura degli alberi della villa comunale ed alla costruzione di alcuni tubi di cemento, da mettere in opera in occasione della costruzione del locale campo sportivo (ai fini della quale era stata autorizzata l'apertura di apposito cantiere di lavoro).

Questo Ministero, pertanto, dispose la immediata chiusura del corso con l'addebito, al comune di Vibo Valentia, di tutte le giornate lavorative effettuate dagli allievi nell'interesse del comune stesso e con l'ingiunzione di corrispondere, agli allievi stessi, il normale salario e le indennità accessorie previste dalle vigenti disposizioni.

La somma addebitata, in ragione di lire 621.760, avrebbe dovuto essere restituita al fondo per l'addestramento professionale. Senonché, il comune interessato chiedeva al Ministero una possibile riduzione del suddetto ammontare. Poiché, malgrado la possibile ratizzazione concessa (entro il 1954), il comune non ha mantenuto l'impegno assunto, è stato ingiunto al sindaco di effettuare il versamento non oltre il prossimo aprile.

Per ciò che concerne il punto 2°) della interrogazione, e cioè l'istituzione di un cantiere di lavoro per la costruzione della sede della sezione staccata, in Vibo Valentia, del-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

l'ufficio comunale di collocamento, si rammenta che tale cantiere prevedeva l'impiego di n. 15 allievi, per 102 giorni per l'importo di lire 1.491.455. Il cantiere suddetto ha avuto inizio il 7 giugno 1954 ed è stato chiuso il 10 dicembre 1954.

A quanto risulta, durante lo scavo delle fondamenta dell'edificio suddetto si sono incontrate difficoltà di ordine tecnico non prevedibili in sede di preventivo, ciò che ha — ovviamente — determinato un certo rallentamento nei lavori per i quali la ditta Calce e cementi di Vibo Valentia ha elargito solo 50 quintali di cemento (merce nuda franco stabilimento) e la ditta Di Leo circa un migliaio di mattoni, mentre tutto il restante materiale, elencato nel computo metrico, è stato fornito dal comune.

Comunque, già è stato completato il rustico del fabbricato, per quanto riguarda il primo piano, mentre è stata iniziata l'opera di elevazione delle mura perimetrali del secondo.

Circa, infine, i tre cantieri cui si richiama l'onorevole interrogante al punto 3°) della interrogazione, essi sono:

1°) n. 019395/L, per completamento strada Sant'Aloe (allievi 20, per 102 giorni, lire 1.801.504);

2°) n. 020622/L, per la sistemazione strada comunale Vibo-Piscopio (allievi 30, per 76 giorni, lire 896.392);

3°) n. 019394/L, per la sistemazione di strade interne (allievi 20, per 102 giorni, lire 1.801.504).

Il primo cantiere, che ha avuto inizio il 9 dicembre 1954, è stato sospeso il 9 gennaio 1955 e riattivato il 9 febbraio 1955; la sospensione è stata determinata da motivi tecnici, in quanto i lavori da eseguire consistevano nello sbancamento di terreno poco praticabile per la cattiva stagione.

Il secondo cantiere ha avuto inizio il 9 dicembre 1954, è stato sospeso il 31 dicembre 1954, e ripreso il 16 febbraio 1955: risulta che la sospensione è da imputarsi alla cattiva stagione ed alla mancanza di brecciamme.

Quanto al terzo cantiere, esso ha avuto inizio il 9 dicembre 1954 ed è stato sospeso il 31 dicembre 1954 perché, trattandosi della sistemazione di strade, data la cattiva stagione, i tecnici ne hanno rinviato la prosecuzione.

Si ha notizia che, malgrado l'andamento stagionale avverso, l'ente gestore, pressato dai lavoratori disoccupati, ha consentito l'inizio dei cantieri per dare modo ad essi di trarne beneficio, specie in occasione delle feste natalizie.

Comunque, nessun elemento è emerso a comprova del fatto che sarebbe stata fittiziamente maggiorata la mano d'opera, allo scopo di procacciarsi i fondi necessari per l'acquisto di materiali per i quali il comune ha stanziato la somma di lire 2 milioni.

Si aggiunge, infine, che l'Ufficio provinciale del lavoro di Catanzaro non ha ancora proceduto allo sblocco dei fondi stanziati per i tre cantieri suddetti, perché l'ente gestore non ha adempiuto ad alcune formalità di carattere burocratico.

Il Ministro: VIGORELLI.

MICELI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponde a verità il fatto che è in progettazione un bacino idraulico sul fiume Amato, per il quale si sono eseguiti saggi nella zona compresa tra San Pietro Apostolo e Serrastretta (Catanzaro) e se, in tal caso, i Ministeri interrogati siano in grado di garantire nel modo più soddisfacente la tutela degli interessi dei piccoli proprietari dei terreni che sarebbero sommersi dall'eventuale invaso. (11804).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del ministro dei lavori pubblici. Uno studio di grande massima per la costruzione di un serbatoio a Serrastretta, sul fiume Amato, è realmente in corso presso la Cassa per il Mezzogiorno a cura dell'apposita commissione di tecnici incaricati del più vasto coordinamento per le utenze idroelettriche silane e le possibilità irrigue dei vari comprensori di bonifica contermini che dalle stesse acque possono trarre congruo beneficio.

Sulle indagini finora eseguite al riguardo, che attendono per altro ancora di essere completate, nulla ancora si può dire, e tanto meno è dato di prevedere se anche nel caso di risultati positivi sia da ritenere possibile la realizzazione dell'opera che resta sempre subordinata ad alternative di scelta e di convenienza economica, sulle quali la suddetta commissione è chiamata a pronunciarsi.

Comunque, si può sin d'ora dare assicurazione che, nel caso si decida per la sua realizzazione, la costruzione del bacino artificiale in questione dovrà formare oggetto di regolare concessione in base alle disposizioni contenute nel testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775 sulle acque e sugli impianti elettrici e che a tal fine dovrà essere esperita l'istruttoria pubblica, nel corso della quale i proprietari dei terreni che venissero sommersi

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

dall'invaso, potranno far valere i loro diritti a termine di legge.

Il Presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno: CAMPILLI.

MINASI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Al fine di conoscere se non ritenga provvedere tempestivamente ad integrare i piani previsti per la sistemazione della rete stradale della penisola che, per come formulati, prevedono la costruzione di autostrade dal nord Italia sino a Battipaglia e, per quanto riguarda la regione calabrese, l'ammodernamento soltanto della strada statale n. 18, prendendo in considerazione le legittime, indilazionabili esigenze del traffico stradale del Mezzogiorno d'Italia, e specialmente della Calabria, per cui si rende necessario inserire nei predetti piani la costruzione di autostrade da Battipaglia a Reggio Calabria nonché l'ammodernamento di tutte le strade statali della Calabria.

La protesta, che unanimi vanno esprimendo enti e amministrazioni calabresi, va tenuta nel giusto conto, in quanto il Governo ha da dire alla Calabria con il linguaggio concreto dei fatti che il vecchio costume governativo è definitivamente cessato e che tutto il Mezzogiorno d'Italia, compresa la Calabria, fa parte integrante della nazione italiana. (11875).

RISPOSTA. — Per l'ammodernamento delle strade statali del Mezzogiorno d'Italia è attualmente all'esame un apposito progetto di legge.

Nel formulare il programma di tale ammodernamento, l'A.N.A.S. non mancherà di tenere presenti le effettive necessità della rete stradale della Calabria in rapporto alla natura ed all'entità del traffico attuale e di un prossimo futuro, nonché al potenziamento commerciale, industriale e turistico della regione in relazione, però — per quanto riguarda la precedenza da dare ai lavori — alle analoghe esigenze delle altre regioni dell'Italia meridionale.

Secondo il progetto di legge suaccennato, anche l'autostrada Napoli-Reggio Calabria rientra nel programma delle costruzioni da realizzare.

Il Ministro: ROMITA.

MUSOLINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui i profughi d'Africa: Cervonaro Filippo di Antonio e Rodi Antonio fu Giuseppe, entrambi da Ciminà (Reggio Calabria) non hanno avuto il sussidio,

nonostante che nei termini di legge abbiano presentato istanza ritualmente documentata (9934).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti esperiti sul conto dei signori Cervonaro Filippo e Rodi Antonio, entrambi da Ciminà (Reggio Calabria), è emerso che i medesimi non hanno mai avuto residenza da civili nei territori delle ex colonie italiane, essendosi colà recati da militari e tali rimpatriati.

I suddetti non sono, quindi, da considerare profughi e nei loro confronti non è applicabile la legge assistenziale 4 marzo 1952, n. 137.

Sono in corso i provvedimenti di revoca degli attestati di profugo rilasciati in passato ai suddetti dietro presentazione di certificati anagrafici imprecisi del comune di Ciminà, che indussero in involontario errore l'ufficio preposto al riconoscimento della qualifica di profugo.

Si soggiunge, oltretutto, che da recenti indagini è risultato che né il Cervonaro né il Rodi versano in condizioni di particolare bisogno, avendo entrambi lavoro, oltre a possedere le rispettive case di abitazione e appezzamenti di terreno.

Il Sottosegretario di Stato: BISOIA.

MUSOLINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga necessaria ed urgente la costruzione dell'acquedotto per il rione di Caulonia scalo (Reggio Calabria), dove la mancanza di acqua potabile, specie nei mesi estivi quando impera il clima africano, rende impossibile la vita di quel rione, soprattutto ai bimbi.

Se non ritenga opportuno inoltre l'impianto di luce elettrica a quegli alloggi che ne sono tuttora sprovvisti. (11759).

RISPOSTA. — Per il rifornimento idrico del nuovo centro di Caulonia è attualmente in corso di costruzione il serbatoio e la rete di distribuzione interna, la cui ultimazione è prevista per la fine del prossimo mese di maggio.

Per l'approvvigionamento temporaneo di acqua potabile è stato già costruito, nelle immediate vicinanze dell'abitato, un pozzo dal quale l'acqua sarà prelevata a mezzo di elettropompa e convogliata nel costruendo serbatoio posto sulla collina restrostante l'abitato stesso.

Per la costruzione dell'acquedotto definitivo, il Genio civile di Reggio Calabria sta procedendo ai sondaggi dell'alveo del torrente

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

Amusa e precisamente in località « Vina » distante circa 6 chilometri dal nuovo abitato.

Appena tali sondaggi saranno completati e si sarà reperita la quantità di acqua necessaria, il predetto ufficio provvederà alla redazione del relativo progetto il cui finanziamento è compreso nel programma delle opere da attuare in dipendenza del trasferimento del cennato abitato.

Per quanto riguarda la mancanza di impianto interno di illuminazione elettrica nei 54 alloggi costruiti subito dopo l'alluvione del 1951, e cioè prima ancora che venisse costruito l'elettrodotto, si fa rilevare che parte di tali alloggi sono già forniti di impianto installato a cura delle famiglie che li occupano, mentre per i rimanenti altri è stato interessato lo stesso Ufficio del genio civile a trasmettere al Provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro la relativa perizia per i conseguenti provvedimenti da adottare.

Il Ministro: ROMITA.

MUSOLINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvidenze intenda adottare per gli alluvionati ricoverati negli alloggi di Caulonia scalo, i quali per difettosa costruzione sono continuamente allagati ed esposti a continua umidità pregiudizievole alla salute di coloro che vi abitano; se non creda utile disporre all'ufficio tecnico del Genio civile l'abbassamento del piano stradale del rione per il rialzo del piano di livello e la selciatura del fondo stradale nonché tutti quegli accorgimenti tecnici per rendere abitabili ed igieniche tutte le case del rione suddetto. (11760).

RISPOSTA. — Il nuovo centro di Caulonia sorge su di un'area pianeggiante proveniente da una antica colmata lambita da due torrenti, l'Allaro e l'Amusa, entrambi arginati nel tronco vallivo, mentre la sistemazione montana e prevalliva dei torrenti medesimi è in corso di esecuzione.

Più per motivi igienici e di facile deflusso delle fognature e nere che per ragione di sicurezza, i 154 alloggi costruiti, di cui 54 già abitati e 100 in via di assegnazione alle famiglie aventi diritto, sono stati realizzati sopraelevando i fabbricati rispetto al vecchio piano di campagna da un minimo di 50 centimetri, nella zona verso la stazione ferroviaria, ad un massimo di circa 3 metri, nella parte diagonalmente opposta e cioè verso il torrente Amusa.

Analoghi quota hanno le strade, tutte in rialzo, il quale è stato ottenuto con materiale arido proveniente dall'Amusa.

Con lo stesso materiale è stato effettuato il rialzamento del piano di campagna attorno alle case.

Gli allagamenti lamentati dall'onorevole interrogante forse si riferiscono ai ristagni delle acque piovane in alcune parti dell'abitato e precisamente nella limitata zona ove ancora non si è provveduto alla costruzione della rete di fognature bianche nonché alla pavimentazione delle relative strade con mattonelle di asfalto, i cui lavori sono stati già appaltati.

Con l'esecuzione dei predetti lavori evidentemente si otterrà un rapido smaltimento delle acque piovane e la conseguente eliminazione di eventuale umidità provocata nelle immediate vicinanze delle case.

Il Ministro: ROMITA.

MUSOLINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere il motivo per cui la ditta concessionaria dei telefoni S.E.T. non ha ancora eseguito l'impianto della cabina telefonica nel rione Gallico superiore di Reggio Calabria, già predisposto da tempo dal ministro predecessore, a cui era stata rivolta analoga interrogazione.

L'interrogante fa rilevare che, mentre i più piccoli centri rurali godono di questo servizio così indispensabile alla vita civile, il suddetto rione di oltre 4 mila abitanti e centro agricolo-commerciale di rilevante importanza, non ha avuto ripristinato il servizio a dieci anni di distanza dalla fine della guerra. (11761).

RISPOSTA. — La società esercizi telefonici (S.E.T.), concessionaria per la zona, ha già disposto, in via eccezionale, l'attivazione del servizio telefonico nella frazione di Gallico Superiore di Reggio Calabria, nonostante che il comune interessato, più volte sollecitato, non abbia ancora comunicato il proprio benestare allo schema di convenzione riguardante la cessione dei locali e la gestione del servizio stesso.

Il Ministro: CASSIANI.

MUSOLINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a sua conoscenza il provvedimento, emesso dal questore di Reggio Calabria, col quale tutte le licenze di giuoco a carte (non d'azzardo) sono state ritirate, indiscriminatamente, a tutte le rivendite di vini e liquori della provincia, colpendo, in modo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

grave, non solo un'attività commerciale al minuto, ma anche la popolazione di modesta economia, la quale, nelle campagne, trova, nei giorni festivi, uno svago che altrimenti non le è consentito.

In caso affermativo, quali provvedimenti intende adottare per andare incontro alle popolazioni rurali in questo loro diritto che antica tradizione e necessità d'indole generale consigliano d'osservare.

Si fa rilevare che il provvedimento del questore è conseguente al crescente fenomeno di criminalità in qualche zona della provincia stessa: ciò può anzi determinare la clandestinità non voluta e rendere difficile il controllo su attività ritenute, per ragioni d'ordine pubblico, controllabili. (12575).

RISPOSTA. — Il provvedimento con cui il questore di Reggio Calabria ha disposto il ritiro delle licenze dei giuochi delle carte non trova applicazione nei confronti di tutte le rivendite di vini e liquori, ma esclusivamente nei confronti di quegli esercizi pubblici nei quali più sembrava temibile l'insorgere di risse dovute al giuoco.

I motivi del provvedimento sono appunto da porre in relazione ai numerosi fatti di sangue originati da liti sorte durante il giuoco stesso.

Infatti secondo dati a conoscenza anche della stampa locale, il 97 per cento delle risse o liti sono state causate da risentimenti derivanti dal giuoco.

Nessuna censura, pertanto, può muoversi al provvedimento del questore il quale ha fatto corretto uso dei poteri discrezionali concessigli dall'articolo 110 del testo unico leggi di pubblica sicurezza e del relativo regolamento di pubblica sicurezza.

Il Sottosegretario di Stato BISORI.

MUSOLINO. — *Al Ministro dell'interno.*

-- Per sapere se non ritenga ingiusto e persecutorio il provvedimento emesso dal prefetto di Reggio Calabria, su denuncia del dirigente della locale C.I.S.L., col quale è stato sospeso per un mese il sindaco di Polistena dalla sua qualità di ufficiale di governo, per un motivo infondato, e dallo stesso prefetto riconosciuto non sufficientemente provato, di avere egli permesso nei locali del municipio una sottoscrizione a favore della camera del lavoro locale, mentre risulta dagli atti d'essere stato disposto un servizio di guardie municipali per l'osservanza dell'ordine e del regolamento comunale.

Se tale inopinato provvedimento non riveli la intenzione di perseguire, ad ogni costo, le amministrazioni popolari, come quella di Polistena, quando risulta allo stesso prefetto che quel capo del comune, per zelo e scrupoloso senso del dovere, è uno dei migliori sindaci della provincia.

Se per i suesposti motivi non ritenga rispondente a giustizia revocare il provvedimento su lamentato, che ha colpito profondamente il senso morale della popolazione polistense, così riconoscente al suo sindaco per l'opera sagace che egli svolge a servizio della popolazione stessa. (12576).

RISPOSTA. — Risulta incontestabilmente accertato dal prefetto di Reggio Calabria che, col beneplacito o, quanto meno, con la compiacente tolleranza del sindaco, esponenti della camera del lavoro di Polistena hanno esercitato indisturbati, nell'interno dello stesso palazzo municipale, insistenti pressioni sugli operai di un cantiere di lavoro, ivi convenuti per riscuotere la paga, al fine di ottenere delle contribuzioni in danaro a favore della cennata organizzazione sindacale.

Ciò posto, anche a volere escludere ogni diretta partecipazione del sindaco all'iniziativa suddetta, non appare dubbio, comunque, che egli avrebbe dovuto sentire il preciso dovere (al quale, invece, ha deliberatamente mancato) di reprimere prontamente quell'intervento, affatto inammissibile, in una sede di pubblici uffici, tanto più che esso, per la sua forma e le sue finalità, si prestava facilmente — come ne attestano le vive lagnanze sollevate da gran parte degli operai anzidetti — a possibili pregiudizievole riflessi sull'ordine pubblico, cui il sindaco è chiamato, in modo particolare, ad invigilare, nella sua veste di ufficiale di governo.

Del tutto legittimo e scevro da ogni pretesa finalità persecutoria appare, pertanto, il provvedimento col quale il prefetto di Reggio Calabria, in seguito ad un esposto a firma di alcuni degli operai interessati, ha disposto la sospensione del predetto amministratore, per la durata di un mese, dalle funzioni di ufficiale del governo.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

MUSOTTO, FIORENTINO, ANDÒ E GAUDIOSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda sollecitamente provvedere allo stanziamento delle somme occorrenti per la sistemazione interna (strade e fognature) del comune di Pietrapersia (Enna) che versa in condizioni di deplorabile ab-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

bandono con grave danno della salute pubblica. I relativi progetti sono stati approvati. (11523).

RISPOSTA. — Con ministeriale 23 dicembre 1954, n. 14675, venne promesso al comune di Pietrapersia un contributo sulla spesa di lire 30 milioni per un primo lotto dei lavori di miglioramento dell'acquedotto, e tale contributo, giusta richiesta del comune medesimo, è stato devoluto con nota 15 marzo 1955, n. 526, per i lavori di completamento delle fognature urbane.

Non appena saranno pervenuti a questo Ministero gli atti tecnici ed amministrativi richiesti con la suaccennata ministeriale, numero 526, verrà, senz'altro, provveduto a quanto altro necessario per la sollecita definizione della pratica.

Per quanto riguarda la sistemazione di strade interne, si comunica che la relativa domanda di contributo è stata trasmessa all'Ufficio del genio civile di Roma, per la eventuale inclusione dell'opera in parola nella graduatoria di cui all'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Dopo che la domanda in parola inclusa nella predetta graduatoria sarà stata dal predetto Ufficio del genio civile inviata a questo Ministero, si adotteranno i possibili provvedimenti, in relazione alla disponibilità dei fondi ed alle numerose analoghe istanze già in precedenza pervenute da parte degli altri enti locali.

Il Ministro: ROMITA.

NATOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponda a verità che la commissione che fin dal 1949, presso quel dicastero, ha avuto l'incarico di elaborare un disegno di legge speciale per la città di Roma, abbia di recente concluso i suoi lavori; e, in caso affermativo, per conoscere quando il Governo prevede che tale disegno di legge sarà presentato al Parlamento. (12582).

RISPOSTA. — La commissione incaricata di studiare la legge speciale per Roma ha pressoché ultimato i propri lavori.

Si ha, pertanto, motivo di ritenere che i provvedimenti relativi potranno essere quanto prima esaminati dal Consiglio dei ministri.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

NATOLI E RUBEO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — considerato che il tronco di ferrovia metropolitana recentemente inaugurato nella città di Roma non è in grado

di sensibilmente alleviare, dato il suo limitato percorso, le pressanti esigenze del traffico in superficie della capitale; considerato altresì che esso, proprio perché il suo tracciato non corrisponde attualmente a notevoli correnti di traffico, è destinato ad una gestione prevedibilmente passiva; considerate le dichiarazioni rese pubblicamente dal ministro dei trasporti circa la progettazione in corso presso quel dicastero di un secondo tronco metropolitano allacciante la stazione Termini con il quartiere Flaminio — a) se gli studi in corso vengono condotti tenendo presenti le caratteristiche tecniche necessarie per permettere un'unica gestione del nuovo tronco e di quello già in funzione ad opera della S.T.E.F.E.R.; b) entro quanto tempo si prevede di completare le progettazioni in corso e di poter iniziare i lavori di costruzione del secondo tronco di ferrovia metropolitana della capitale. (12166).

RISPOSTA. — Le correnti di traffico ordinario stabilitesi sul tronco della metropolitana nel primo periodo di esercizio appaiono di natura e di entità tali da far prevedere con sicurezza un soddisfacente andamento economico.

Il nuovo tronco di metropolitana stazione Termini-piazzale Flaminio avrà caratteristiche tecniche che permetteranno la gestione unica di esso e del tronco già in esercizio.

I progetti saranno portati a termini con la massima rapidità possibile, per poter iniziare, in relazione alle disponibilità degli stanziamenti necessari, i relativi lavori.

Il Ministro: MATTARELLA.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata al servizio nuova guerra diretta dall'ex militare Bertucci Elio fu Sabatino, posizione n. 139406. (8446).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Soldati Angelo fu Francesco, della classe 1914, posizione numero 1155367. (8636).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Salvi Pasquale fu Giovanni, classe 1919. (8719).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Amadori Marino di Giorgio, della classe 1920. (8956).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Mostarda Paolo fu Giovanni Battista, della classe 1920. (8959).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Per ulteriore provvedimento in data 10 dicembre 1954 è stato ritrasmesso alla commissione medica pensioni guerra di Brescia il verbale di visita di scadenza, perché provveda alla classifica separata delle infermità riscontrate all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Morelli Luigi di Giuseppe, classe 1913, posizione 137797. (8967).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al iMnistro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare La Franchi Siro fu Giovanni, posizione n. 255044. (9323).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Attualmente sono in corso gli accertamenti sanitari per scadenza.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Mnistro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Arici Giacomo fu Bernardo, classe 1899, posizione 1261104. (9702).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo notificato all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione riguardante il militare deceduto Scavini Bernardo di Pietro Antonio, classe 1925; richiedente è il padre. (9756).

RISPOSTA. — La domanda di pensione privilegiata ordinaria è in corso di istruzione.

Come d'uso, questo Ministero darà notizia all'interessato, a pratica definita.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

NICOLETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione riguardante il militare deceduto Bosetti Achille di Enrico, classe 1921; richiedente è il padre. (9757).

RISPOSTA. — Presso il competente ispettato delle pensioni di questa amministrazione militare non risulta in corso la pratica di pensione privilegiata ordinaria.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

NICOLETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Benedetti Andrea di Giulio, classe 1930. (9762).

RISPOSTA. — La pratica per la concessione della pensione privilegiata è stata già istruita ed inviata al comitato pensioni privilegiate ordinarie, per il prescritto parere.

Come d'uso, questo Ministero darà notizia all'interessato, a pratica definita.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

NICOLETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Bertoni Angelo di Bortolo, classe 1927. (10062).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

RISPOSTA. -- La domanda di pensione privilegiata ordinaria è in corso di istruzione.

Come d'uso, questo Ministero darà notizia all'interessato, a pratica definita.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

NICOLETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della insostenibile posizione dell'attuale segretario comunale di Visano (Brescia), il quale, per il suo agire scorretto, subdolo, arrogante e provocatorio, ha determinato una incompatibilità assoluta, non solo con l'amministrazione comunale, ma anche con tutta la popolazione, per cui la sua presenza in Visano, con querele e controquerele e col suo atteggiamento, crea problemi di ordine pubblico (è di questi giorni una severa lezione datagli da uno dei cittadini più abbienti di Visano); e per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in considerazione anche del fatto che la stessa prefettura di Brescia tempo fa ha inoltrato richiesta di trasferimento di detto segretario comunale in altra provincia. (11959).

RISPOSTA. — Si fa richiamo alla risposta data all'interrogazione n. 6949 e si fa presente che nessuna ulteriore richiesta intesa ad ottenere il trasferimento in altra sede del segretario comunale di Visano dottore Giuseppe San Lorenzo, è pervenuta a questo Ministero.

Al predetto funzionario, nell'ultimo triennio, il sindaco ha attribuita costantemente la qualifica di ottimo.

Non consta che si sia determinata, nei confronti del funzionario predetto, la situazione di incompatibilità cui l'interrogazione accenna. Le querele e controquerele, cui fa riferimento l'onorevole interrogante, sono state originate da una discussione svoltasi fra il San Lorenzo ed un consigliere comunale, a seguito della quale ciascuno dei due ha sporto querela a carico dell'altro. La « severa lezione », cui pure accenna l'onorevole interrogante, ha connessione con un incidente di scarso rilievo e di carattere meramente personale, verificatosi fra il San Lorenzo ed un suo vicino di casa. È da escludere che la permanenza in Visano del San Lorenzo possa determinare turbamenti nell'ordine pubblico.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

NICOLETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga opportuno far riesaminare la posizione militare del marinaio Goglione Arturo di Giovanni, il quale,

trovandosi internato dopo l'8 settembre 1943 in un porto della Spagna, si impadronì, in unione di altri marinai italiani, di una imbarcazione con l'evidente scopo di rientrare in Patria, scomparendo in mare.

Mentre in un primo tempo il Goglione e gli altri marinai vennero considerati disertori, in un secondo tempo vennero discriminati e la loro dispersione venne considerata avvenuta in servizio e non per causa di servizio; in un terzo momento vennero dichiarati « assenti illegali dall'8 febbraio 1944 ».

Apparendo evidente l'umana e patriottica intensione del Goglione e degli altri marinai di rientrare in patria, a rischio delle proprie vite, per seguirne le vicissitudini in tempi difficili e dolorosi, una più serena valutazione del loro comportamento si rende senza alcun dubbio necessaria, tenuto conto anche dei tre diversi giudizi finora espressi sul loro comportamento. (12399).

RISPOSTA. — La interrogazione è identica a quella dello stesso onorevole interrogante n. 1074 cui è stata già fornita risposta con foglio del 29 ottobre 1953, n. 775.

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.

PIGNI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Se non ritenga intervenire per la soluzione della grave situazione determinatasi al calzificio Mucchiut di Gradisca d'Isonzo (Gorizia), da diverse settimane inattivo per arbitraria decisione della direzione.

Va fatto rilevare che i licenziamenti richiesti dall'azienda alla base della vertenza, non erano e non sono affatto motivati da ragioni di crisi e difficoltà del mercato, ma unicamente da motivi di rappresaglia sindacale e politica, come dimostrano fatti e circostanze e le stesse dichiarazioni dell'industriale.

La direzione ha respinto tutte le soluzioni offerte dai lavoratori, che avrebbero sgravato di ogni onere produttivo l'azienda, arrivando a ripudiare le stesse soluzioni in un primo tempo avanzate dall'imprenditore.

Deve essere sottolineato che l'azione della direzione (serrata, licenziamento in tronco di tutta la maestranza specializzata con conseguente arresto dell'intera produzione) costituisce profondo motivo di turbamento dell'ordine pubblico e violazione dei principi sociali affermati dalla Costituzione.

L'interrogante invita il ministro a voler predisporre, attraverso i competenti uffici locali, o meglio la prefettura, una riunione,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

affinché si possa arrivare ad una soluzione della grave vertenza. (11898).

RISPOSTA. — Il calzificio Mucchiut di Gradisca d'Isonzo che occupa circa 38 operai e 90 operaie, verso la metà del mese di novembre 1954, informò la commissione interna che avrebbe dovuto licenziare, per eccessivo carico di maestranze, circa 8 operai e 20 operaie.

In conformità a quanto disposto dall'accordo sui licenziamenti per riduzione di personale, le parti si riunirono il giorno 27 novembre 1954 e, constatata la necessità di « sollevare la ditta dall'eccessivo carico di maestranze », come precisato nel verbale della riunione, venne raggiunto un accordo provvisorio (per la durata di un mese) in base al quale un numero di operai pari a quello da licenziare doveva essere sospeso a turno.

In data 18 dicembre 1954 le parti si riunirono per riprendere in esame la questione, ma la riunione si chiuse definitivamente senza aver raggiunto un accordo, in quanto le associazioni sindacali dei lavoratori non vollero accettare alcun licenziamento.

In data 27 dicembre 1954 la ditta fratelli Mucchiut sospese a tempo indeterminato e senza integrazione salariale n. 8 telaristi e 13 calzettaie.

La camera confederale del lavoro, il mattino del 3 gennaio, iniziava uno sciopero a singhiozzo che comportava l'alternarsi di un'ora di lavoro ad una di sciopero.

La ditta, ritenendo illegale l'azione degli scioperanti ed insopportabili per l'azienda gli oneri che ne sarebbero derivati, sospese dal lavoro quasi la intera maestranza.

Successivamente, ed a seguito dell'invito rivolto dalla ditta agli operai, questi ultimi si sono tutti ripresentati regolarmente al lavoro che si è svolto normalmente nei giorni 17 e 18 gennaio.

Il mattino del 19 i 16 telaristi, in forza presso l'azienda, ripresero lo sciopero a singhiozzo, mentre la restante maestranza continuava il proprio lavoro.

In data 21 gennaio la direzione della azienda ha notificato ai 16 telaristi il licenziamento senza preavviso, ma con indennità di licenziamento e li ha estromessi con effetto immediato dallo stabilimento e, poiché detto licenziamento rese inattivo il reparto produzione, l'azienda sospese dal lavoro buona parte delle 90 dipendenti addette al ripasso, tintura e confezione del prodotto, riducendo la maestranza, effettivamente impiegata, a un numero variabile da 15 a 40 unità.

Data la situazione determinatasi e stante le richieste formulate dalla C.I.S.L. e dalla U.I.L., l'ufficio del lavoro di Gorizia provvide a convocare le parti allo scopo di esaminare la questione. La ditta e l'associazione degli industriali, per altro, non accettarono di incontrarsi con i rappresentanti dei lavoratori perché questi avevano fatto già conoscere che un eventuale ripristino del rapporto di lavoro avrebbe potuto verificarsi, in primo luogo solo nei riguardi di tutti i licenziati, escludendo nel modo più assoluto di dare corso a riassunzioni individuali ed, in secondo luogo, subordinatamente a sensibili miglioramenti salariali.

Successivamente, avendo chiesto la convocazione delle parti anche la camera confederale del lavoro, l'ufficio del lavoro di Gorizia indisse per il 24 febbraio una nuova riunione, nella quale il signor Mucchiut, proprietario della ditta, pur dichiarandosi pronto alla ripresa del lavoro nel suo stabilimento, si riservava di richiamare in servizio il personale gradualmente, a seconda delle condizioni di mercato, prevedendo comunque che entro il prossimo mese di maggio, se il mercato lo consentirà, l'attività sarà ripresa in pieno.

Questo Ministero ha, pertanto, motivo di poter confidare, per gli elementi di giudizio rappresentati dall'ufficio del lavoro di Gorizia, che la vertenza si dovrebbe considerare definita.

Le dichiarazioni del signor Mucchiut sono state ritenute soddisfacenti dagli stessi telaristi, quattro dei quali, su regolare richiesta avanzata il 26 febbraio al competente ufficio di collocamento, hanno ripreso il lavoro già il 1° corrente mese.

Il Ministro: VIGORELLI.

PIRASTU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che, nonostante dal 1952 siano stati assegnati alla provincia di Nuoro 36 milioni, dai fondi stanziati per l'Istituto nazionale case da abitazioni per maestri, ancora non è stata erogata alcuna somma; per sapere se è a conoscenza del fatto che un folto gruppo di insegnanti di Nuoro ha versato la somma di 3.600.000 lire immobilizzata da oltre un anno in banca all'interesse del 0,50 per cento mentre gli insegnanti pagano per la stessa somma, ottenuta attraverso la cessione del quinto dello stipendio, l'interesse del 18 per cento; per sapere, infine, se non ritenga necessario intervenire per una sollecita erogazione dei fondi destinati alla provincia di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

Nuoro, per la costruzione delle case di abitazione destinate agli insegnanti elementari. (10869).

RISPOSTA. — Nonostante le numerosissime richieste di mutui presentate ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 715, e che, per mancanza di fondi non possono trovare accoglimento, la commissione per il fondo incremento edilizio, per venire incontro alle esigenze dei maestri di Nuoro ha assentito la concessione di un mutuo di lire 24.300.000 ed ha invitato l'Istituto nazionale per le case ai maestri a presentare un progetto esecutivo per la costruzione in quella località di 10 alloggi da destinare ai maestri elementari del luogo.

La erogazione del predetto mutuo avverrà in seguito all'approvazione del progetto ed in base a stati di avanzamento dei lavori, secondo le modalità stabilite dalla citata legge n. 715.

Il Ministro: ROMITA.

PIRASTU. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del contegno antidemocratico dei dirigenti del commissariato di pubblica sicurezza di Orosei (Nuoro) i quali, contro le stesse disposizioni recentemente emanate dal Ministero dell'interno, convocano liberi cittadini omettendo di specificare il motivo della convocazione, esercitano illegali pressioni nei confronti dei locali dirigenti delle organizzazioni sindacali e dei partiti di sinistra per costringerli a comunicare il numero degli iscritti alle rispettive organizzazioni;

per sapere se è a conoscenza del fatto che il brigadiere di pubblica sicurezza Liberio Colombo, del commissariato di Orosei, è giunto a minacciare di « spaccare il muso » al locale segretario della lega che lo richiamava al rispetto della legge;

per sapere infine se non ritenga opportuno, al fine di salvaguardare il prestigio del corpo, intervenire per accertare i fatti denunciati, far punire i responsabili e far cessare l'operato illegale dei dirigenti il commissariato di pubblica sicurezza di Orosei. (12583).

RISPOSTA. — Da rigorosi accertamenti effettuati non è risultato che da parte del personale del commissariato di pubblica sicurezza di Orosei siano state esercitate pressioni nei confronti di alcun esponente di associazioni sindacali o di partiti politici per conoscere il numero degli iscritti alle rispettive organizzazioni.

È risultato, invece, che gli inviti ai cittadini di presentarsi al detto commissariato

vengono sempre effettuati nelle forme prescritte.

Il 5 marzo 1955, in un esercizio pubblico di Orosei, una guardia di pubblica sicurezza udiva tale Zedde Giovanni, attivista sindacale, pronunciare, a voce alta, una frase offensiva nei confronti della polizia. La guardia invitava lo Zedde a recarsi in ufficio per la contestazione del reato, ma l'attivista si rifiutava, affermando che l'invito doveva essere fatto per iscritto. L'agente, tenuto conto che lo Zedde era persona fisicamente menomata per avere una gamba artificiale, ritornava in ufficio ove metteva al corrente dell'accaduto il vice brigadiere Liberio Colombo. Il giorno successivo il sottufficiale, in compagnia di un suo parigrado, si recava dallo Zedde, invitandolo nuovamente a portarsi al commissariato.

Nonostante tale intervento, l'attivista non si presentava in ufficio e, pertanto, il funzionario di pubblica sicurezza dirigente il commissariato riteneva opportuno fargli notificare regolare biglietto d'invito in cui si precisava che la convocazione veniva fatta per motivi di polizia giudiziaria. Lo Zedde non ottemperava neppure a questo invito e, in conseguenza, veniva denunciato all'autorità giudiziaria per vilipendio alle forze di polizia e per contravvenzione all'articolo 15 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza. Non sussiste che nell'occasione il sottufficiale in parola abbia rivolto minacce o abbia pronunciato la frase riferita dall'onorevole interrogante.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

PIRASTU. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che le maestranze della miniera di antracite di Seui (Nuoro), di proprietà della « Veneto-Sarda », ancora non hanno riscosso il salario loro dovuto per i mesi di gennaio e febbraio 1955 e del fatto che, per l'imprevidenza della società, dall'aprile 1954 al febbraio 1955 tre operai sono rimasti uccisi in seguito ad incidenti sul lavoro;

per sapere se non ritenga opportuno intervenire con urgenza per fare corrispondere immediatamente i salari arretrati e per garantire il pieno rispetto delle disposizioni volte a tutelare la incolumità degli operai. (12584).

RISPOSTA. — La società Veneto-Sarda che gestisce una miniera di antracite a Seui (Nuoro) ha corrisposto, il giorno 17 marzo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

1955, alle sue maestranze la retribuzione relativa al mese di gennaio, facendo presente l'intendimento di procedere alla liquidazione delle retribuzioni maturate nel mese di febbraio prima della festività pasquale.

I motivi del ritardo nei pagamenti sarebbero dovuti alle difficoltà finanziarie in cui l'amministrazione della società Veneto-Sarda è venuta a trovarsi fin dall'ottobre 1949 in conseguenza dei danni cagionati dall'alluvione (valutati in 90 milioni di lire) ed alla recente siccità che non ha permesso la marcia regolare e la piena potenzialità della laveria.

Altro motivo che ha inciso, ed incide, negativamente sulla situazione aziendale va ricercato nella difficoltà dei trasporti, poiché la miniera è servita, per la spedizione del minerale al porto di imbarco (Arbatax) ed a Cagliari, solamente da una ferrovia a scartamento ridotto dotata di insufficiente ed antiquato materiale rotabile.

La situazione dovrebbe, però, migliorare in un prossimo futuro, anche perché risulta concesso recentemente alla società in parola, da parte del Banco di Sardegna, un mutuo decennale, per lavori di ammodernamento degli impianti, già in corso.

Per quanto riguarda le maestranze, dagli accertamenti effettuati dall'ispettorato del lavoro di Cagliari è risultato che le tessere assicurative sono aggiornate a tutto il mese di gennaio corrente anno ed aggiornati sono pure i libretti di lavoro.

La paga risulta corrisposta mediante detagliati prospetti. L'orario di lavoro è contenuto nei limiti fissati dalla legge ed il riposo settimanale viene concesso con continuità e regolarità. Le festività nazionali ed infrasettimanali sono state concesse e retribuite secondo le vigenti disposizioni.

Dall'esame della situazione infortunistica relativa all'intero anno 1954 ed al periodo 1° gennaio-25 marzo 1955, è emerso che, per l'anno 1954, il numero degli infortuni, complessivamente verificatisi, ammonta a 70, dei quali 60 riferibili alle lavorazioni all'interno e 10 all'esterno della miniera. I casi con esito mortale sono stati 2, mentre non si ha notizia di casi risolti con esiti di invalidità permanente.

Nei primi tre mesi del corrente anno, il numero totale dei casi verificatisi assomma a 14; di questi, 13 interessano le lavorazioni all'interno ed 1 quelle all'esterno.

Per quanto premesso la situazione infortunistica interessa quasi esclusivamente le lavorazioni all'interno, per le quali — come è

ben noto — la competenza, anziché di questa amministrazione, è dell'ufficio distrettuale delle miniere.

A quanto consta, la miniera — comunque — trovasi attualmente in fase di ampliamento e rammodernamento degli impianti mentre funzionari dell'ufficio predetto hanno già impartito varie disposizioni di sicurezza interessanti, tra l'altro, anche il pericolo di eventuale presenza di grisou.

Per le lavorazioni all'esterno non si sono rilevate infrazioni alle vigenti norme di prevenzione.

D'altra parte, la situazione infortunistica, per dette lavorazioni, non desta motivo di preoccupazione, in quanto gli incidenti verificatisi sono, per la maggior parte, di natura soggettiva e tutti contenuti in ridotto margine di invalidità temporanea.

Per quanto si riferisce all'igiene del lavoro, l'ispettorato del lavoro di Cagliari ha provveduto, già da tempo, ad impartire prescrizioni, all'attuazione delle quali si sono frapposte — sinora — remore imputabili a casi di forza maggiore (mancanza di acqua, assenza di strade di accesso al personale della miniera).

La società mineraria Veneto-Sarda, d'intesa col comune di Seui, sta, per altro, avviando a soluzione sia il problema dell'approvvigionamento idrico, necessario per gli impianti igienici, che quello per la costruzione di una strada praticabile da mezzi ordinari.

Il Ministro: VIGORELLI.

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che in provincia di Cagliari migliaia di coltivatori diretti aventi diritto al voto sono stati arbitrariamente esclusi dagli elenchi degli elettori per le mutue; e precisamente: a Carbonia esclusi 168 coltivatori su 205, a Narcao esclusi 152 coltivatori su 216, a Guspini esclusi 243 coltivatori su 300, a Sestu esclusi 89 coltivatori su 310, a Villaputzu esclusi 321 coltivatori su 360, a Portoscuso esclusi 24 coltivatori su 31, a Assemini esclusi 172 coltivatori su 217, a Masullas esclusi 32 coltivatori su 96; e che responsabile principale di tali esclusioni è il commissario della mutua provinciale G. Cadeddu, consigliere regionale democristiano e vicepresidente dell'associazione bonomiana dei coltivatori diretti; e se, di fronte a questa truffa che ha privato oltre un migliaio di coltivatori diretti del loro diritto di voto, non intenda provvedere a convocare le elezioni nei

predetti comuni a nuova data, a destituire il predetto commissario ed affidare l'incarico a persona che dia affidamento di applicare onestamente la legge, e ad includere nelle liste elettorali tutti i coltivatori che ne hanno diritto. (12462).

RISPOSTA. — Al servizio contributi unificati, in base all'articolo 24 della legge 22 novembre 1954, n. 1136, è stato demandato il compito di fornire alle commissioni comunali gli elenchi dei coltivatori diretti titolari di azienda, accertati ai fini della corresponsione del contributo di cui alla lettera b) dell'articolo 22.

Il suddetto servizio, per facilitare la presentazione della relativa denuncia aziendale da parte degli interessati, predispose fin dal 16 dicembre 1954 un apposito modulo che, per mezzo dei corrispondenti comunali del servizio stesso, venne messo a disposizione di ogni amministrazione comunale e distribuito a chiunque ne avesse fatta richiesta.

Venne, tuttavia, precisato che la denuncia poteva anche essere redatta su qualsiasi foglio purché contenente tutti i dati necessari per stabilire l'assoggettabilità o meno all'obbligo dell'assicurazione malattia.

Gli elenchi dei coltivatori titolari d'azienda furono quindi compilati sulla scorta delle denunce presentate e degli atti esistenti presso ciascun ufficio provinciale del servizio. Comunque, gli interessati potevano avvalersi della facoltà, accordata dalla legge, di avavzare ricorso al commissario della Cassa mutua provinciale avverso la non iscrizione negli elenchi.

Infatti, non sono stati pochi i casi in cui i titolari di aziende, non essendo stati compresi nelle liste, hanno presentato immediato ricorso ai competenti commissari, i quali, una volta accertato che la ditta ricorrente possedeva i requisiti voluti dalla legge, ne hanno ordinato l'iscrizione aggiuntiva nelle liste, dando così modo agli interessati di esercitare il diritto di voto.

Quanto sopra premesso, risulta a questo Ministero che in provincia di Cagliari le liste elettorali, compilate dalle commissioni comunali, comprendevano 10.515 nominativi di coltivatori diretti, accertati ai fini della legge del 22 novembre 1954, n. 1136.

A seguito delle decisioni adottate dal commissario della locale Cassa mutua provinciale, in sede di esame dei ricorsi, il numero definitivo degli aventi diritto al voto risulta essere di 10453.

Gli inconvenienti, quindi, lamentati rappresentano — se mai — la conseguenza della inancata denuncia aziendale da parte dei coltivatori diretti, i quali hanno omesso di adempiere le formalità volute dalla legge per essere ammessi all'esercizio del voto.

Il Ministro: VIGORELLI.

POZZO. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e degli affari esteri.* — Per conoscere se siano pervenuti al Governo, in occasione dei recenti arresti compiuti a Foggia di spie al servizio di potenze straniere, elementi per stabilire una precisa correlazione fra l'opera degli arrestati e l'attività del partito comunista e se, in questo caso, il Governo intenda o meno prendere immediate misure di sicurezza per colpire le cellule di spionaggio articolare del partito comunista nel campo militare.

Per sapere se sia nota alla nostra rappresentanza diplomatica accreditata presso il Governo cecoslovacco l'esistenza di un « cosiddetto reparto volontario comunista » incaricato di « sorvegliare l'attività politica dei nostri connazionali » e per conoscere quali passi si intendano prendere per cautelare la libertà individuale dei nostri connazionali in Cecoslovacchia. (4294).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome dei ministri dell'interno e degli affari esteri.

La tutela del segreto militare contro lo spionaggio, organizzato o meno, è assicurata in via preventiva e, quando necessario, in via repressiva dalla quotidiana azione degli organi competenti, azione vigile e costante, anche se spesso ignorata dai più perché necessariamente silenziosa ed occulta. Del resto una prova consiste nel fatto che nel nostro paese non si sono avuti a lamentare casi rilevanti di spionaggio e tanto meno atti di sabotaggio, dai quali non sono invece rimasti immuni altri paesi.

Non risulta, infine, l'esistenza, nel paese straniero indicato dall'onorevole interrogante, di un reparto con la denominazione e i compiti attribuitigli. Esiste in detto paese una organizzazione sindacale che pretenderebbe di monopolizzare la tutela degli interessi dei cittadini italiani colà emigrati, pretesa cui la locale rappresentanza diplomatica italiana si è sempre energicamente opposta.

Il Ministro della difesa: TAVIANI.

PRIORE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se è stata portata a loro conoscenza

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEI 14 APRILE 1955

la circostanza della avvenuta ripresa su larga scala dell'azione di produzione e smercio di vini industriali, azione che ha provocato il sensibile e grave turbamento del mercato vinicolo ed ha dato luogo a segnalazioni da parte degli enti economici interessati, fra cui la camera di commercio, industria e agricoltura di Lecce.

È da rilevare che riuscirebbero di ben scarsa efficacia le disposizioni di cui alla legge 31 luglio 1954, n. 561, qualora da parte dei competenti organi governativi non fosse svolta adeguata e tempestiva azione di vigilanza.

Si prospetta, pertanto, l'opportunità di una energica azione di controllo che valga a salvaguardare particolarmente gli interessi dei lavoratori e degli operatori economici. (11850).

RISPOSTA. — Questo Ministero è a conoscenza della delicata situazione del mercato vinicolo e ne vigila e ne segue gli sviluppi, ricercando a disponendo le più opportune forme di intervento intese a difenderne un livello di prezzo che assicuri la redditività della coltura della vite.

Sulla formazione dei prezzi ha indubbiamente influenza negativa l'offerta di vini corretti con pratiche fraudolenti o addirittura prodotti artificialmente, e non è da escludere che in questi ultimi tempi la sofisticazione, che era stata ridotta a proporzioni del tutto marginali all'indomani della promulgazione della legge del 31 luglio 1954, n. 561 possa aver segnato una certa ripresa. Ma si ha fondato motivo di ritenere che la frode, specie nella manifestazione più grave della produzione artificiale di vini, non abbia una estensione notevole.

Si fa comunque presente che questo Ministero, dopo l'emanazione della legge in parola, ha rafforzato il servizio di repressione delle frodi nel settore vinicolo, e detto servizio, nel periodo che va dal 1° luglio 1954 al 31 gennaio 1955, ha svolto una attività notevole che si compendia nei seguenti dati: sopralluoghi 11.817; prelievi 6.002; denunce 1.699.

L'azione repressiva è in fase di intensificazione al fine di ottenere una sollecita normalizzazione della situazione attraverso il perfezionamento dei mezzi di prevenzione e degli strumenti di individuazione della frode.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MEDICI.

PRIORE. — Ai Ministri della difesa e del tesoro. Al fine di conoscere se non riten-

gano opportuno disporre perché sia revisionato l'ammontare dell'indennità di primo capitano, indennità che attualmente è fissata in lire 400 annue.

Il trattamento economico di primo capitano — oggetto recentemente della legge 15 maggio 1954, n. 267 — appare fondato sulla esigenza di offrire un adeguato riconoscimento agli ufficiali che, pur avendo prestatato numerosi anni di servizio, si trovino tuttora nel grado di capitano a causa della particolare situazione degli organici. L'esigenza predetta, ad avviso dell'interrogante, verrebbe gravemente compromessa qualora non si provvedesse a revisionare l'indennità di primo capitano, la quale rappresenta — in tali casi — l'unico assegno utile a pensione.

È da rilevare, ancora, che l'ammontare della indennità sopra indicata risulta stabilito nell'anno 1934 e che quindi è ormai da considerarsi assolutamente inadeguato a causa della grave svalutazione monetaria verificatasi in conseguenza degli eventi bellici.

Si confida pertanto che i ministri per la difesa e per il tesoro vogliano prendere in esame l'opportunità di portare la indennità in parola ad un livello corrispondente all'attuale costo della vita. (12434).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del ministro per il tesoro.

Questo Ministero ha già da tempo avviato trattative con quello del tesoro per la rivalutazione dell'indennità pensionabile dei primi capitani.

Si spera che il necessario disegno di legge possa essere quanto prima concretato.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa: SULLO.

RAFFAELLI. — Al Ministro dell'industria e del commercio. - Per conoscere le sue determinazioni circa la nomina del presidente della camera di commercio e agricoltura di Pisa.

La necessità di nominare un nuovo presidente si è presentata fin dal 1953, avendo il dottore Bracci Torsi accettato la carica di presidente della Cassa di Risparmio di Pisa e non solo per evidenti ragioni di incompatibilità, ma anche per le ripetute prese di posizione di partiti politici e di categorie economiche in difesa del funzionamento della camera di commercio industria e agricoltura; si rende maggiormente indispensabile oggi poiché da alcuni mesi il presidente in carica ha rassegnato regolari dimissioni.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

Importanti problemi dell'industria e dell'agricoltura rendono urgente la normalizzazione dell'organo direttivo della camera di commercio, industria e agricoltura affinché questo organismo possa assumere tutte le iniziative che gli competono in difesa della industria, del commercio e dell'agricoltura della provincia di Pisa. (12497).

RISPOSTA. — È in corso di perfezionamento il decreto a mezzo del quale si farà luogo alla sostituzione del presidente della camera di commercio di Pisa.

Il Ministro: VILLABRUNA.

RAVERA CAMILLA, COGGIOLA E RONZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se possa ritenersi giustificato il licenziamento in tronco del segretario della commissione interna dello stabilimento della S.N.I.A. Stura (Torino), responsabile, secondo l'accusa della direzione, della distribuzione, durante l'ora della refezione, di uno stampato annunciante il voto favorevole della Camera dei deputati alla legge concernente l'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori nelle fabbriche.

Nel manifesto incriminato dalla direzione, si invitano ancora genericamente i lavoratori a partecipare e a collaborare per la realizzazione di una legge dello Stato, approvata all'unanimità dal Parlamento. (12297).

RISPOSTA. — Dagli elementi di cui si è in possesso, risulta che il signor Fantinati Antonio — membro della commissione interna presso la S.N.I.A. Stura di Torino — fu difidato dall'azienda, in data 30 novembre 1954, per l'atteggiamento tenuto in una riunione delle maestranze durante l'ora della refezione del 25 detto mese.

Ciò nonostante, il Fantinati non desistette dal suo comportamento ed, in data 10 febbraio 1955, distribuiva, nell'interno dello stabilimento, un volantino, a firma del sindacato provinciale chimici di Torino, contenente un invito — per i lavoratori — a collaborare alla « inchiesta sulle condizioni dei lavoratori nelle fabbriche ».

Poiché tale distribuzione è stata dall'azienda ritenuta abusiva, essa ha disposto il licenziamento in tronco del responsabile, ai sensi dell'articolo 45, punto 2° del vigente contratto collettivo di lavoro per gli addetti alla industria chimica (del 27 ottobre 1954).

A quanto consta, è in corso la procedura prevista dall'accordo interconfederale 8 mag-

gio 1953, e che potrà concludersi, come è noto, con la pronuncia di un apposito collegio arbitrale.

Il Ministro: VIGORELLI.

REPOSSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, di fronte all'aggravarsi della crisi di lavoro nel settore tessile in provincia di Como, non ritenga necessario, come l'interrogante ritiene, che, oltre quei provvedimenti atti ad alleviare la disoccupazione, si debba disporre per l'ammissione dei predetti lavoratori in provincia di Como al sussidio straordinario di disoccupazione. (12626).

RISPOSTA. — La richiesta, intesa alla concessione di un sussidio straordinario di disoccupazione ai lavoratori tessili disoccupati della provincia di Como deve essere considerata avente particolare riguardo ai principi generali fissati dalla legge 29 aprile 1949, n. 264, in materia di erogazione di sussidi straordinari.

Come è ben noto, tale legge attribuisce alla predetta prestazione un manifesto carattere di eccezionalità, limitandone l'erogazione volta per volta a particolari categorie di lavoratori e a determinate località, per le quali risulti comprovato un grave stato di disoccupazione. Inoltre, la legge stessa stabilisce, al riguardo, particolari limitazioni e condizioni, le quali accentuano la straordinarietà del sussidio.

Aggiungasi che la legge n. 264 conferisce espressamente al sussidio straordinario di disoccupazione natura di intervento finanziario completamente rispetto alle altre iniziative, disciplinate dalla legge stessa, e dirette ad ottenere il maggiore impiego possibile di lavoratori disoccupati.

In applicazione di tali principi, e seguendo la prassi già da tempo adottata, questo Ministero ha provveduto a trasferire dalla gestione dell'assicurazione obbligatoria per la disoccupazione alla gestione dei cantieri di lavoro e dei corsi la maggior parte dei fondi per una ingente somma di miliardi, la cui ripartizione è già in atto tra diverse località, realizzando in tal modo la preferenza, voluta dalla legge n. 264, per le iniziative economiche di carattere produttivistico.

Per la ragione sopra esposta, le richieste di sussidio straordinario, quale quelle avanzate dall'onorevole interrogante, devono essere esaminate alla stregua di una visione generale e su un piano di strettissima necessità.

Lo studio e la determinazione di tali criteri spettano, come è noto, ai sensi della citata legge n. 264, alla competente commissione centrale per l'avviamento al lavoro e l'assistenza dei disoccupati, subordinatamente — comunque — alla possibilità di disporre dei necessari mezzi finanziari.

Il Ministro: VIGORELLI.

RICCIO. — *Al Ministro dell'interno, della difesa e del tesoro.* — Per conoscere se intendono provvedere ad un aumento di navi cisterne per il rifornimento idrico delle isole partenopee Pontine per assicurare l'acqua necessaria a quelle popolazioni, data l'assoluta insufficienza rilevata nella stagione decorsa, e dato che le richieste dell'isola di Capri (Napoli) sono, per il solo mese di agosto, di 30 mila tonnellate e quelle del comune di Ischia, per lo stesso mese, di 15 mila tonnellate.

Si potrebbe per la prossima stagione estiva aumentare il numero delle navi cisterne in dotazione al dipartimento marittimo di Napoli o autorizzare il dipartimento stesso a noleggiarle. (12313).

RISPOSTA. — Premesso che la materia che forma oggetto della citata interrogazione rientra nella prevalente competenza di questo Alto Commissariato, si risponde anche a nome degli altri dicasteri interrogati.

Il problema del rifornimento idrico delle piccole isole è, purtroppo, complesso e di non facile soluzione. L'esercizio delle navi cisterne adibite a tale scopo è oltremodo oneroso e richiede l'impiego di mezzi idonei, nonché di numeroso personale. Molti sono gli ostacoli da superare: principale, tra tutti, quello della costante scarsità del naviglio, in rapporto alle sempre maggiori richieste delle isole, tanto che ad ogni ulteriore assegnazione di tali mezzi puntualmente corrisponde una aumentata segnalazione di necessità e di bisogni.

A seguito di iniziativa di questo Alto Commissariato, è attualmente al lavoro una commissione interministeriale, incaricata di studiare il problema, allo scopo di assicurare un adeguato rifornimento idrico a tutte le piccole isole. Si spera di poter ottenere maggiori stanziamenti di bilancio, per conseguire un reale miglioramento della situazione, in attesa che l'intero problema venga definitivamente risolto con gli impianti che sono attualmente nella fase di studio.

Presso i competenti organi tecnici di questo Alto Commissariato, infatti, si sta esaminando la possibilità d'impiego di speciali di-

stillatori (tipo marina), che rispondano a determinati requisiti e risultino di conveniente esercizio.

Si è a conoscenza, altresì, di altre iniziative, come quella presa dalla Cassa per il Mezzogiorno, che sta studiando la maniera con la quale provvedere di acquedotti alcune delle isole in questione (Capri, Ischia).

Il problema, come s'è detto, presenta numerose difficoltà e questo Alto Commissariato non mancherà di seguire con il più vigile interesse tutte le iniziative suscettibili di portare a soluzioni concrete ed adeguate.

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: TESSITORI.

RICCIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se intende disporre o il ritardo della partenza del rapido delle 18,10 per Salerno o l'anticipo della partenza da Bologna del direttissimo in partenza alle 13 ed in arrivo a Roma alle 18,10, in modo da stabilire la coincidenza. Ne verrebbe utilità al servizio ed aumento di viaggiatori sul rapido. (12463).

RISPOSTA. — Per stabilire la coincidenza a Roma Termini tra i treni 41 da Venezia ed R. 523 per Salerno sarebbe necessario un intervallo, fra i due treni, di almeno 10 minuti. Con il nuovo orario generale del prossimo maggio, peraltro, l'arrivo a Roma del direttissimo 41 dovrà essere ritardato di circa 10 minuti, in seguito ai rallentamenti conseguenti ai lavori in linea. Per ottenere, pertanto, la coincidenza in argomento si dovrebbe o anticipare di circa 20 minuti il 41 stesso, o posticipare di altrettanto l'R. 523.

Il primo provvedimento non è attuabile, poiché il direttissimo 41 è vincolato a Venezia S.L. al treno 611 da Trieste con passaggio di carrozze dirette ed a Mestre al treno 1635 da Gemona, ed è inoltre in stretta coincidenza a Bologna al treno 561 da Bolzano, dal quale riceve pure delle carrozze in servizio diretto per Firenze e per Roma. Il secondo provvedimento neppure è possibile poiché, posticipando l'R. 523, esso arriverebbe a Salerno in ora ancora più tarda della sera, con conseguenti proteste della massa dei viaggiatori che lo utilizzano per il rientro dalla capitale al termine delle loro attività. Inoltre l'R. 523 trova a Salerno un proseguimento immediato su Potenza a mezzo dell'AT. 367, il quale dovrebbe a sua volta essere ritardato, con arrivo a destino in ora poco opportuna per il servizio viaggiatori.

Il Ministro: MATTARELLA.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

ROBERTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare con l'urgenza del caso al fine di assicurare la continuità di gestione allo stabilimento della Società lanificio pesciatino, che impiega un notevole numero di lavoratori minacciati da licenziamento, non già perché la attività economica non abbia il reddito dovuto, ma per gli aspetti interni che si riferiscono alla gestione aziendale, e per chiedere se non ritengano necessario che le competenti autorità di Governo intervengano subito per prorogare ulteriormente la gestione in amministrazione controllata da parte della Società industria tessile di Pescia, che dal luglio 1953 ne cura l'attività con risultati positivi, promettenti ulteriori favorevoli sviluppi a favore delle maestranze occupate oggi e di quelle nuove che potrebbero ottenere una occupazione. (12097).

RISPOSTA. — Il Lanificio pesciatino, società per azioni, a causa delle gravissime perdite subite nella gestione, decise in un primo momento, con contratto stipulato il 15 luglio 1953, di cedere in affitto per la durata di 18 mesi (e, cioè, sino al 31 dicembre 1954) il proprio stabilimento alla Società a responsabilità limitata industria tessile pesciatina.

Successivamente, l'assemblea della Società per azioni lanificio pesciatino riunitasi il 22 luglio 1953, stabilì di richiedere al tribunale di Pistoia, territorialmente competente, l'ammissione alla procedura di amministrazione controllata. Detto tribunale, su concorde parere del pubblico ministero, accolse l'istanza ed in data 6 agosto 1953 ammise la Società per azioni lanificio pesciatino alla procedura di amministrazione controllata, nominando commissario giudiziale il dottor Gualtiero Baldi di Pistoia.

Malgrado ogni più vivo interessamento, la procedura di amministrazione controllata non raggiunse lo scopo che la Società si era prefisso e, pertanto, prima della sua scadenza, la società stessa, su analoga deliberazione assembleare, richiese al tribunale di Pistoia la ammissione alla procedura di concordato preventivo con cessione di beni.

Il tribunale di Pistoia, su concorde parere del procuratore della Repubblica, autorizzò tale procedura con decreto 30 luglio 1954 e l'assemblea dei creditori, il 30 agosto 1954, espresse, con grandissima maggioranza, il proprio parere favorevole. Tale procedura di concordato preventivo con cessione dei beni ai creditori prevede il pagamento integrale

dei creditori privilegiati e chirografari ed è garantita dalla postergazione di crediti personali di alcuni soci per altre lire 47 milioni.

Il tribunale di Pistoia, preso atto che nessuna opposizione è stata presentata nei termini di legge, ha omologato con sentenza 3 novembre 1954 la procedura di concordato preventivo con cessione dei beni della Società per azioni lanificio pesciatino, nominando liquidatore giudiziale il dottor Gualtiero Baldi di Pistoia e provvedendo altresì alla nomina del comitato dei creditori, che venne per la prima volta riunito dal giudice delegato in data 2 dicembre 1954 presso il tribunale stesso.

Dal giorno del suo insediamento il comitato dei creditori, in aderenza alle direttive impartitegli dal giudice delegato, unitamente al liquidatore giudiziale, si sta attivamente occupando della cessione dei beni, pur manifestando in più e svariate occasioni, l'intenzione di mantenere in Pescia i reparti « preparazione, cardatura e filatura », che possono occupare oltre due terzi degli operai del lanificio. Con tale concetto direttivo, sollecitato al liquidatore anche dalla prefettura di Pistoia, la procedura è stata e verrà svolta.

Non avendo aperto concrete possibilità di attuazione del suddetto programma, il comitato dei creditori, dietro autorizzazione anche del giudice delegato, ha prorogato l'affitto dello stabilimento alla Società a responsabilità limitata industria tessile di Pescia sia per il mese di gennaio che per il mese di febbraio 1955, ma ha dovuto rescindere detto affitto con la scadenza del 28 febbraio 1955 e in data 1° marzo 1955 il liquidatore giudiziale, accompagnato dal notaio Caponnotto di Pistoia e dai rappresentanti della C.G.I.L. e dalla C.I.S.L. ha ripreso ufficialmente in consegna tutto lo stabilimento, in modo da poter liberamente trattare con altre ditte la cessione di tutto il complesso (sempre dietro assicurazione che almeno la filatura resti in Pescia) e l'eventuale affitto dell'intero reparto « preparazione, cardatura e filatura », con inizio della vendita degli altri reparti che la stessa Società industria tessile di Pescia, già affittuaria dello stabilimento, ha solo in parte gestito.

Detto programma ha avuto una prima parziale attuazione in questi ultimi giorni, essendo stato ceduto in affitto alla ditta Banci Walter di Preto il reparto « preparazione, cardatura e filatura », per la durata di due mesi e mezzo a decorrere dal 16 marzo corrente e con facoltà di proroga di mese in mese.

La ditta Banci ha riaperto lo stabilimento ed ha iniziato il lavoro con oltre 20 operai, che saranno successivamente portati a 30-35 capifamiglia non appena il reparto filatura, attualmente in attività limitata, sarà in grado di funzionare a ritmo normale.

Il programma viene, così, a contemperare le esigenze sia dei creditori che degli stessi operai, i quali avranno più importanti possibilità di lavoro con i nuovi affittuari o con futuri nuovi proprietari della filatura.

D'altra parte la posizione di Pescia nei confronti del centro laniero di Prato e soprattutto la mancanza nello stabilimento in oggetto dell'intero ciclo produttivo laniero vengono a giustificare tecnicamente la riduzione al solo reparto filatura (comprensivo quindi della preparazione e della cardatura), che è l'unico reparto che possa essere economicamente attivo in Pescia.

Comunque, la prefettura di Pistoia — a ciò anche sollecitata da questo Minsitero — si sta tuttora interessando perché la questione sia al più presto definitivamente conclusa in modo da assicurare alle maestranze un lavoro tranquillo e stabile.

Il Ministro dell'industria e del commercio: VILLABRUNA.

ROBERTI E ANGIOY. — *Ai Ministri della industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere in qual modo intendano intervenire per scongiurare la decisione della Carbosarda di licenziare 1500 operai, provvedimento che, se adottato, priverà di qualsiasi sostentamento altrettante famiglie pregiudicando ogni possibilità di sviluppo economico e sociale della Sardegna e ciò anche in rapporto al voto del consiglio comunale di Carbonia, unanime con tutte le organizzazioni sindacali, per scongiurare una così grave decisione. (12627).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Ora è qualche tempo, la società Carbosarda, convocate le commissioni interne, comunicava di non essere più in grado di trattene alle proprie dipendenze circa 1500 operai, che risultavano esuberanti al suo ciclo produttivo.

La società, essendo sul punto di assumere in appalto importanti lavori edili, chiedeva, per altro, la collaborazione delle maestranze e ciò nel senso che gli operai, i quali avrebbero potuto trovare occupazione in tali lavori,

accettassero il licenziamento e la riassunzione nel cennato settore edile.

È opportuno precisare che il personale in questione è costituito nella sua totalità da elementi non specializzati e che, come tali, sono adatti a lavorare (e di fatto lavoravano) solo in superficie.

Inoltre, la necessità di licenziarli discende dall'altra di ridimensionare l'azienda, sulla base delle decisioni concordate dai competenti organi di Governo nello scorso mese di febbraio.

La proposta non essendo stata accolta dalle commissioni interne, la Carbosarda si è trovata nella necessità di dar corso alla procedura per il licenziamento degli operai esuberanti.

In conformità di tale procedura l'associazione degli industriali di Cagliari ha notificato la decisione della Carbosarda alle organizzazioni provinciali dei lavoratori. Nessuna di queste ha chiesto l'incontro previsto dall'accordo interconfederale del 21 aprile 1950 e, di conseguenza, essa procedura deve considerarsi esaurita senza limitazione dei diritti e facoltà dell'azienda.

Tutto ciò premesso, occorre aggiungere che, a conclusione di vari incontri avutisi nella prima quindicina di marzo 1955 fra i competenti Ministri ed i rappresentanti del Consiglio regionale sardo, si è deciso di convocare le parti interessate — e, cioè, la Carbosarda ed i rappresentanti qualificati dei lavoratori — presso il Ministero del lavoro.

Nell'attesa delle conclusioni, la Carbosarda è stata invitata a sospendere i licenziamenti individuali.

Il Ministro dell'industria e del commercio: VILLABRUNA.

ROBERTI E FOSCHINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se è informato del voto unanime del consiglio provinciale di Caserta per la elettrificazione della linea Napoli-Caserta-Cassino che incrementerebbe in modo veramente efficiente il tronco ferroviario importantissimo commerciale e culturale della importante zona; e se non creda opportuno dar pratica attuazione alla richiesta. (12628).

RISPOSTA. — Il tratto Napoli-Caserta, che è comune con la linea Napoli-Foggia, è già elettrificato.

Per quanto riguarda il tratto Caserta-Cassino, si fa presente che, allo stato attuale, in relazione alle limitate disponibilità di bilancio ed alle numerose urgenti esigenze della rete

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

ferroviaria, non è ancora possibile provvedere alla elettrificazione.

La questione tuttavia potrà essere affrontata allorché le disponibilità finanziarie lo consentiranno.

Il Ministro: MATTARELLA.

ROSINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato attuale della pratica di pensione indiretta al nome di Capra vedova Ida nata Bianchin, da Merlara (Padova).

La suddetta, in possesso del libretto di pensione n. 5322030 ha cominciato a percepire la pensione dal 1° gennaio 1950, anziché dal 1944, è in attesa quindi degli arretrati. (11937).

RISPOSTA. — La pratica per liquidazione arretrati si trova in corso di definizione.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

ROSINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato attuale della pratica di pensione al nome di Borile Luigi, da Monselice (Padova).

Il suddetto, che percepisce lire 4491 al mese di pensione (certificato d'iscrizione numero 7093641), è in attesa dell'aumento e della liquidazione degli arretrati. (11939).

RISPOSTA. — Il sopra nominato è in godimento di pensione privilegiata di guerra quale padre del partigiano Ottorino, con decorrenza dal 29 aprile 1945 (giorno successivo alla morte del *dante causa*).

Al suddetto con decreto ministeriale dell'11 agosto 1952, n. 1251112, fu negato l'assegno di previdenza, in quanto non aveva l'età prescritta dalla legge.

Poiché il signor Borile è presentemente in possesso del requisito dell'età, ai fini della eventuale concessione dell'assegno di previdenza è necessario che inoltri esplicita domanda in tal senso.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

ROSINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato attuale della pratica di pensione di Burattin Attilio, da Ponte di Brenta (Padova), per la morte del figlio Walter, posizione n. 523172/161287. (11941).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

ROSINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato attuale della pra-

tica di pensione al nome di Spagolla Regina nata Tondello, da Padova, posizione numero 363775/176374. (11943).

RISPOSTA. — Con le generalità sopra indicate non si rintracciano precedenti di pensione di guerra.

Allo scopo di poter effettuare ulteriori ricerche è necessario conoscere le complete generalità della richiedente e del *dante causa*.

I numeri di posizione segnalati si riferiscono ad altri nominati.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

ROSINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere, in relazione alla risposta scritta data alla sua interrogazione n. 10841, le precise ragioni che hanno determinato lo scioglimento delle società S.O.F.I.P.A. e S.I.G.A.: lo scioglimento delle due società, infatti, non può dirsi un risultato dell'inchiesta, ma se mai una conseguenza delle risultanze di essa, che l'interrogante gradirà conoscere. (12169).

RISPOSTA. — Lo scioglimento delle società suddette è stato deliberato in seguito all'inchiesta condotta dal ministro guardasigilli, dalla quale è risultato:

1°) che le due società furono costituite per scopi estranei a quelli dalla legge assegnati all'ente pubblico finanziatore (Istituto nazionale per il finanziamento della ricostruzione, ex « Il giunta U.N.R.R.A.-Casas ») ed in contrasto con le disposizioni del suo statuto;

2°) che dei rispettivi consigli di amministrazione avrebbero dovuto far parte funzionari dello Stato, nonché funzionari dell'ente finanziatore: il che non si è ritenuto ammissibile per ovvie ragioni.

Il provvedimento di cui sopra ha evitato ogni possibilità di pregiudizio economico, in quanto le due società non avevano sino a quel momento compiuta alcuna operazione.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

SALA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che il prefetto di Palermo in data 2 gennaio 1954 nominò il sacerdote Angelo Onorato commissario prefettizio dell'E.C.A. del comune di Collesano (Palermo) pur essendo il detto ente ben amministrato dalla propria amministrazione eletta a suo tempo come previsto dalla legge e che da circa 6 mesi 5 componenti diedero le dimissioni inviandole al prefetto.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

Si sollecitano i provvedimenti del caso affinché tutto possa rientrare nella normalità e legalità. (12085).

RISPOSTA. — Il comitato amministrativo dell'E.C.A. di Collesano è stato sospeso dal prefetto di Palermo con decreto del 1° febbraio 1954, trovandosi nella impossibilità di funzionare a causa di dissensi esistenti tra il presidente signor Termotto Antonio e alcuni componenti dell'organo deliberante.

A seguito della sospensione della amministrazione ordinaria, la gestione temporanea dell'ente venne affidata ad un commissario nella persona dello stesso signor Termotto, il quale, dopo poco tempo, chiese di essere sollevato dall'incarico e fu pertanto sostituito, con decreto prefettizio 22 aprile 1954, dall'insegnante sacerdote Angelo Onorato.

Nel corso della gestione commissariale, e precisamente in data 10 maggio 1954, cinque componenti del comitato sospeso hanno inviato al prefetto di Palermo una dichiarazione di recesso dalla carica.

Premesso quanto sopra, si fa presente che il cennato organo collegiale, insediato in carica il 5 agosto 1951, doveva ritenersi scaduto, per decorso quadriennio ed ai sensi dell'articolo 15 del regolamento 5 febbraio 1891, n. 99, alla data del 31 dicembre 1954. Il consiglio comunale di Collesano avrebbe quindi dovuto, a' termini della stessa disposizione, procedere alla nomina del nuovo comitato nella trascorsa sessione autunnale, non essendo stata adempita tale incombenza, si è reso necessario mantenere la gestione commissariale che, ovviamente, potrà cessare soltanto quando lo stesso consiglio comunale cui la situazione è ben nota, avrà provveduto alla nomina dei nuovi amministratori dell'E.C.A.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

SALA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza, e quali provvedimenti sono stati adottati, che il maltempo di giorni fa ha reso l'ufficio telefonico e postale di Campofiorito (Palermo) in condizione di non poter funzionare. (12300).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti eseguiti, è risultato che effettivamente il giorno 28 dello scorso mese di febbraio, in seguito alla caduta di un fulmine che ha causato danni all'impianto ed alla linea telegrafica, sono rimaste interrotte le comunicazioni con l'ufficio di Campofiorito.

Per altro, effettuate le necessarie riparazioni, le comunicazioni con l'ufficio in parola sono state riattivate nel pomeriggio del giorno 2 marzo 1955.

Il Ministro: CASSIANI.

SALA. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza, e quali provvedimenti intendano adottare, che i costruttori edili di Palermo e della Sicilia in genere non intendono applicare il contratto nazionale stipulato con gli organi sindacali a Roma, il 18 novembre 1954, nonostante che la gran parte dei lavori dipendano da enti statali. (12301).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del ministro dei lavori pubblici e di quello del lavoro e della previdenza sociale.

A quanto consta all'ufficio regionale del lavoro di Palermo, l'associazione degli industriali della Sicilia non ha partecipato alle trattative per la stipulazione del contratto collettivo nazionale di lavoro 18 dicembre 1954, eppertanto l'associazione stessa non si ritiene obbligata all'osservanza del contratto collettivo in questione.

Risulta inoltre che dalla metà del mese di marzo 1955 sono in corso a Palermo trattative — in sede sindacale — intese alla stipulazione di un accordo integrativo provinciale che estenderà, in parte, alla provincia di Palermo le norme contenute nel citato contratto collettivo nazionale, ed anzi sembra che alcune ditte edili di Palermo e provincia abbiano già dato pratica applicazione alle norme contenute nel ricordato contratto collettivo del 18 dicembre 1954.

Come è stato già fatto presente all'onorevole interrogante in sede di risposta all'interrogazione n. 9435, non sembra che le inadempienze assumano, nella regione siciliana una eccezionale rilevanza.

Si può comunque assicurare che la Cassa per il Mezzogiorno non manca di adottare le previste sanzioni nei confronti delle imprese a carico delle quali vengono accertate inadempienze di carattere salariale o previdenziale.

Il Presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno:
CAMPILLI.

SANTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è a conoscenza che in Argentina sono stati operati numerosi arresti di operai italiani per avere partecipato ai re-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

centi movimenti salariali e per sapere altresì quali passi intende effettuare presso il Governo argentino per ottenere la liberazione dei nostri connazionali. (8547).

RISPOSTA. — In conseguenza dell'arresto di alcuni operai italiani per presunta attività sovversiva, avvenuta in Argentina, l'ambasciatore d'Italia in Buenos Aires sin dal luglio scorso è intervenuto direttamente presso quel ministro dell'interno, ottenendo che non si desse corso all'espulsione di uno dei connazionali arrestati, bensì se ne disponesse la scarcerazione, ricevendo altresì affidamento che si sarebbe considerato con il dovuto spirito di comprensione il caso degli altri arrestati.

In seguito, l'ambasciatore Arpesani ha interessato più volte vari membri del Governo argentino, onde ottenere la liberazione di tutti i connazionali detenuti. Tuttavia sino ad oggi non è stato possibile fare accogliere le reiterate insistenze del nostro rappresentante, sostenendosi da parte delle autorità argentine che si tratterebbe di persone a carico delle quali si possiedono precisi elementi circa la loro attività eversiva contro l'ordinamento statale.

In quanto al Renzo Palandri, tuttora detenuto, le autorità di polizia argentine asseriscono di averlo trovato, al momento del suo arresto, in possesso di abbondante materiale di propaganda sobillatrice.

Dato l'atteggiamento argentino, l'ambasciatore Arpesani ha chiesto che almeno si proceda al giudizio e si contestino ai detenuti i capi di accusa, dando loro la possibilità di discolarsi con le garanzie del contraddittorio. Da parte argentina tuttavia si dichiara che la procedura seguita è pienamente legittima, essendo tuttora in vigore il decreto di « stato di guerra interna » emanato nel settembre del 1951.

L'ambasciatore a Buenos Aires continuerà comunque a prestare ogni possibile interessamento, in conformità dei passi espliciti anche in questi giorni presso il ministro argentino degli affari esteri.

Il Sottosegretario di Stato: DOMINÈDÒ.

SCALIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia od intenda adottare in conseguenza della decisione emessa dal Consiglio di Stato il 27 agosto 1954, con la quale è stato riconosciuto:

a) il diritto per i portieri dipendenti dall'I.N.C.I.S. ai miglioramenti economici previsti a favore degli impiegati dello Stato e

degli enti pubblici, con decorrenza dal 21 novembre 1951;

b) il diritto agli stessi di essere inquadrati nella categoria degli impiegati subalterni. (10787).

RISPOSTA. — I miglioramenti economici, concessi ai dipendenti statali dal decreto legislativo luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722, e dai provvedimenti di carattere generale posteriormente emanati, sino a quelli di cui alla legge 8 aprile 1952, n. 212, inclusa, sono stati già estesi ai portieri dell'Istituto nazionale per la casa agli impiegati dello Stato (I.N.C.I.S.), nei limiti ed alle condizioni stabiliti dall'istituto medesimo e previo gli adempimenti sanciti dai suindicati provvedimenti legislativi.

Aggiungesi che la deliberazione all'uopo adottata, il 4 marzo 1954, dal comitato centrale del predetto istituto, è stata approvata con decreto del ministro del tesoro in data 5 maggio stesso anno.

La nuova disciplina giuridica ed economica del personale in parola — che, a norma e per gli effetti dell'articolo 14 del citato decreto del 1945, n. 722, è stato parificato ai dipendenti statali non di ruolo di IV categoria — deve essere stabilita, giusta quanto sancito dall'articolo 82 del regolamento del personale dell'I.N.C.I.S., mediante apposite disposizioni da deliberare dal comitato centrale dell'istituto e da sottoporre alla approvazione del ministro del tesoro.

Il Sottosegretario di Stato: MOTT.

SCALIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'ampliamento dei locali e dell'assegnamento del personale dell'ufficio postale di Scicli (Ragusa), allo scopo di soddisfare, con ogni regolarità, le esigenze di quella popolazione e di istituire, in detta città (preferibilmente nei pressi del corso Garibaldi) una succursale postale e telegrafica, decentrando, così, i servizi, che attualmente vengono svolti dall'ufficio postale in parola. (11809).

RISPOSTA. — Presso i competenti organi di questo Ministero è stata da tempo considerata la necessità di dare una migliore sistemazione ai locali dell'ufficio delle poste e telegrafi di Scicli.

In un primo tempo, infatti, furono proposti lavori di ampliamento con l'aggiunta di nuovi locali attigui, nei quali trovavasi installato il centralino telefonico della S.E.T. Il

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

comune di Scicli avrebbe dovuto pertanto provvedere a sistemare altrove il predetto centralino, ma il consiglio comunale non approvò tale progetto.

Fu esaminata quindi la possibilità di trasferire l'ufficio in altri locali che lo stesso comune si proponeva di cedere, ma anche tale progetto fu dovuto scartare in quanto, come ebbero a convenire le stesse autorità comunali, i locali proposti si dimostravano non idonei e comunque situati in posizione non centrale. Il comune anzi si riservò di riprendere in esame la prima proposta dell'ampliamento dei locali dell'attuale ufficio. Al riguardo però, nonostante ripetuti interventi, le autorità comunali non giunsero mai ad alcuna definitiva decisione.

La questione continua a formare oggetto di particolare attenzione da parte dell'amministrazione, la quale sta ora esaminando la opportunità e la possibilità, subordinatamente alle disponibilità offerte dai fondi all'uopo stanziati, e sempreché quel comune sia disposto a cedere gratuitamente l'area occorrente, di costruire un apposito edificio. Qualora non risulti possibile addivenire a tale costruzione, verrà presa in considerazione l'opportunità di istituire una nuova succursale. Comunque, su tale punto sono in corso ulteriori accertamenti.

Quanto all'assegno del personale, esso risulta attualmente sufficiente al buon andamento dei servizi. Ad ogni modo, la migliore utilizzazione del personale stesso, ai fini anche della piena efficienza dei servizi, potrà essere raggiunta appena la questione dei locali avrà potuto essere risolta.

Nel frattempo, allo scopo di venire incontro, in ciò che è consentito, alle necessità di quell'importante ufficio, si è disposto l'urgente esecuzione di lavori di ripulitura e di miglioria degli attuali locali.

Il Ministro: CASSIANI.

SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in merito al riconoscimento del periodo di servizio prestato nel ruolo *B* dai professori, che, dopo la riforma Gentile, passarono nel ruolo *A*.

E ciò in considerazione che tale periodo di servizio non è stato valutato, ai fini dell'ultimo inquadramento, a favore dei professori in parola.

La questione è fundamentalmente giusta, anche sotto il profilo giuridico, tenuto conto che il Consiglio di Stato, adito da parti in-

teressate, si è espresso in senso favorevole al riconoscimento del servizio di cui trattasi. (11811).

RISPOSTA. — La decisione del Consiglio di Stato, cui si allude nella interrogazione, riguarda il caso particolare di un professore straordinario di ruolo *B* passato nel ruolo *A* prima di essere stato nominato ordinario, cioè durante il periodo di prova.

Si è trattato in tal caso di stabilire se detto professore, passato dal ruolo *B* al ruolo *A* prima del compimento del periodo di straordinario, dovesse rifare l'intero periodo di prova nel nuovo ruolo oppure avesse diritto al riconoscimento del periodo di prova già compiuto nel ruolo *B*.

Il quesito è stato risolto nel senso che il servizio di straordinario prestato nel ruolo *B* dev'essere interamente valutato come tale anche in caso di passaggio al ruolo *A*.

Qualora, viceversa, il passaggio dal ruolo *B* al ruolo *A* interessi il caso di un professore ordinario, si applica tuttora l'articolo 18 del regio decreto 27 novembre 1924, n. 2367, per cui l'interessato conserva soltanto il grado e l'anzianità di grado raggiunte nel ruolo di provenienza.

Si può comunque assicurare che il problema della integrale valutazione del servizio reso in ruoli inferiori sarà attentamente esaminato per le determinazioni che si riterrà utile adottare in sede di applicazione della legge di delega.

Il Ministro: ERMINI.

SCALIA. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere, per la parte di rispettiva competenza, quali provvedimenti intendano adottare, perché:

a) la legge 29 luglio 1951, n. 489, concernente missioni dei dipendenti statali, venga applicata anche nei riguardi dei sottufficiali e militari dell'Arma dei carabinieri. Sta di fatto che un sottufficiale od un carabiniere che si rechi in servizio provvisorio di qualsiasi durata in altra sede non gode, attualmente, dell'indennità di missione prevista dalla succitata legge, subendo così grave disagio economico.

L'interrogante chiede, inoltre, se non si ritenga giusto procedere all'abolizione dell'aggregazione, a tutti gli effetti, al comando presso cui si reca in servizio provvisorio un sottufficiale od un milite dell'arma benemerita;

b) l'attuale indennità di alloggio, presentemente prevista nella misura di lire 565

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

mensili, per i sottufficiali e carabinieri che non godono di alloggio gratuito, venga opportunamente elevata, adeguandola così alle necessità ed esigenze della vita odierna. (11812).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome e per conto del Ministero della difesa.

Secondo la interpretazione corrente, la legge 29 giugno 1951, n. 489, relativa al trattamento economico di missione e di trasferimento dei dipendenti statali, non ha abrogato la preesistente regolamentazione relativa a posizioni particolari del personale militare. E, pertanto, tuttora in vigore, tra l'altro, l'articolo 57 del regolamento per la amministrazione e la contabilità dei corpi, istituti e stabilimenti militari, approvato con regio decreto 10 febbraio 1927, n. 443, il quale prescrive che i sottufficiali e militari di truppa comandati a prestar servizio presso altro corpo di stanza in altra sede sono passati in aggregazione al corpo presso il quale sono destinati. Obbligati, come tali, alla convivenza al corpo di destinazione, essi non hanno titolo al trattamento di missione.

Poiché, tuttavia, l'istituto dell'aggregazione presenta degli inconvenienti specie nei riguardi del personale ammogliato, l'amministrazione non ha mancato di adottare dei temperamenti al riguardo, mentre ha posto allo studio la modifica del citato articolo 57, in modo da limitarne l'applicazione ai soli sergenti celibi ed ai graduati e militari di truppa.

La questione poi relativa all'aumento dell'indennità di alloggio a favore degli ufficiali, sottufficiali e militari delle forze di polizia, già da tempo oggetto di attento esame da parte del Ministero dell'interno, potrà essere vagliata — compatibilmente con le esigenze di bilancio — in sede di revisione della misura di tutte le indennità da effettuarsi con i provvedimenti di attuazione della legge delega per la riforma della burocrazia, in ordine al punto 14 dell'articolo 2 della legge stessa, in connessione con il successivo articolo 6.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

SCALIA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici*. — Per conoscere quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare in via di estrema urgenza per risolvere la situazione di Naso (Messina) a seguito del disastroso franamento della centrale elettrica e di quattro abitazioni e della conseguente pericolosità di tutta una zona del centro abitato.

Sarà certamente a conoscenza dei ministri dell'interno e dei lavori pubblici, che a seguito di tali eventi si sono resi indispensabili la creazione di almeno centotrenta alloggi per i sinistrati e l'esecuzione di lavori di consolidamento per un importo di almeno quattrocentocinquanta milioni. (12223).

RISPOSTA. — Nella notte dal 23 al 24 febbraio 1955 il rione Belvedere Grande del comune di Naso, ubicato a picco di circa 60 metri dal sottostante pianoro, è stato interessato da un vasto movimento franoso. Sono state distrutte quattro case e la cabina elettrica di trasformazione, mentre altre trenta case sono minacciate di crollo. Le famiglie senza tetto ammontano a 44.

In relazione al fabbisogno segnalato dal Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, questo Ministero ha disposto l'assegnazione di lire cento milioni a carico dei fondi di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 640, per la costruzione in Naso di alloggi per i senza tetto, ed ha dato disposizioni all'Ufficio del genio civile di Messina per la sollecita redazione dei progetti ed il successivo appalto delle relative opere.

Il detto istituto sta provvedendo, intanto, all'esecuzione dei lavori di pronto soccorso occorrenti.

Poiché però, opere di consolidamento non varrebbero a scongiurare definitivamente il pericolo che incombe su parte dell'abitato, questo Ministero al fine di accertare l'esatta natura e la portata del fenomeno ha interessato l'ufficio geologico d'Italia perché invii sul posto un geologo.

In base alle risultanze di tali accertamenti potrà, se necessario, disporsi il parziale trasferimento dell'abitato.

Il Ministero dell'interno, per conto del quale anche si risponde, ha fatto presente che il prefetto, dopo essersi reso conto sul posto della situazione, ha disposto l'erogazione di congrua sovvenzione per l'assistenza alle famiglie sinistrate.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

SCARASCIA. — *Al Ministro della marina mercantile*. — Per sapere se sia a conoscenza che a fine giugno 1955 saranno trasferite a Genova le due motonavi del Lloyd Triestino *Aquileia* e *Piave* per essere adibite alla linea Genova-Congo e che nel 1956 sarà pronta una terza motonave dello stesso tipo che servirà la medesima linea;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

se non ritenga che tale assegnazione aggraverà lo squilibrio di linee della Finmare tra il versante adriatico e quello tirrenico;

se non ritenga invece più opportuno, per ristabilire un certo equilibrio tra i due versanti, provvedere alla riassegnazione all'Adriatico delle due motonavi dello stesso Lloyd Triestino *Asia* e *Victoria* ora in servizio per l'Estremo Oriente con partenza da Genova.

Tutto ciò in considerazione che non si avrebbe alcuna negativa ripercussione di ordine finanziario per la Finmare, mentre verrebbe ripristinata la tradizionale rotta per l'Oriente con partenza dai porti di Trieste, Venezia e Brindisi, che nel passato rappresentò un motivo di attrazione turistica per gli stranieri e di benefici economici per le popolazioni adriatiche. (12213).

RISPOSTA. — Per il potenziamento dei servizi marittimi sovvenzionati facenti capo all'emporio triestino sono stati formulati da enti e da categorie economiche locali una serie di voti che, tra l'altro, auspicano il trasferimento in Adriatico delle motonavi *Asia* e *Victoria* in servizio sulla linea marittima 163/164 (Italia-Pakistan-India-Estremo Oriente), attualmente partente da Genova.

Al riguardo il Ministero della marina mercantile ha di recente inviato sul posto una speciale commissione tecnica, la quale ha preso diretta conoscenza della complessa situazione triestina raccogliendo tutti gli elementi necessari allo scopo.

Tali elementi formano attualmente oggetto di attento esame da parte di questa amministrazione al fine di studiare, sulla scorta di essi, quali provvedimenti sarà possibile adottare in favore dell'importante scalo adriatico.

Il Ministro: TAMBRONI.

SCARPA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritiene di accogliere l'istanza degli inquilini della I.N.A.-Casa, cantiere. 3591, sita in Galliate (Novara) via XX settembre (ora via Puccini 5); i quali, in base alla delibera n. 110, chiedono che venga loro concesso il contributo rimborsabile di lire 30 mila a vano per l'installazione dell'impianto di riscaldamento a termosifone, avuto presente che l'edificio è unico e isolato e che in quella zona la stagione invernale è particolarmente rigida e prolungata. (12464).

RISPOSTA. — La gestione I.N.A.-Casa, fin dall'8 maggio 1954, a seguito di richiesta degli interessati, precisò al rappresentante degli as-

segnatari ed al comune di Galliate (stazione appaltante) che l'autorizzazione poteva essere accordata, previo impegno di tutti gli assegnatari al pagamento delle quote di ammortamento, maggiorate proporzionalmente al contributo della gestione, previsto nell'importo massimo di lire 30 mila a vano.

Con la stessa lettera veniva precisato che, in caso di rinnovo della richiesta, il comune di Galliate doveva rimettere il preventivo, compilato da ditta specializzata.

La gestione I.N.A.-Casa è ora in attesa della precisazione, da parte della stazione appaltante, sulla possibilità tecnica di eseguire l'installazione richiesta e, quindi, del relativo preventivo di spesa.

Il Ministro: VIGORELLI.

SCARPA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando saranno risarciti i danni prodotti nella provincia di Novara dalla alluvione del 1951 e in particolare quando verrà erogato il contributo statale per i lavori di riparazione dei fabbricati sinistrati. (12465).

RISPOSTA. — I danni prodotti dall'alluvione del 1951 saranno risarciti in base alla legge 9 agosto 1954 n. 646 proporzionalmente alle assegnazioni di fondi che portano disporsi nei prossimi esercizi finanziari.

Per quanto riguarda i contributi ai privati danneggiati dalla succitata alluvione, tutte le domande presentate dai danneggiati della provincia di Novara, risultano soddisfatte e la corresponsione del relativo contributo verrà effettuata a mano a mano che gli istanti presenteranno, per il tramite del Genio civile di Novara, il certificato di regolare esecuzione dei lavori.

Il Ministro: ROMITA.

SCIORILLI BORRELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere come mai il Genio civile di Chieti non corrisponda il premio di incoraggiamento previsto dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato dell'8 maggio 1947, n. 399, articolo 4; per conoscere, altresì, se non ritenga opportuno mettere a disposizione del Genio civile di Chieti, con la massima urgenza, le somme necessarie per venire incontro a molti piccoli proprietari che hanno eseguito da tempo i lavori prescritti ed attendono perciò la corresponsione del contributo statale. (11858).

RISPOSTA. — Non esiste attualmente alcuna possibilità di accogliere le numerose richieste di concessione del contributo di incoraggia-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

mento di cui alla legge 8 maggio 1947, n. 399, in quanto i fondi all'uopo stanziati dalla predetta legge sono da tempo esauriti.

Tenuto conto delle vive ed insistenti premure da parte dei richiedenti perché il fondo della ripetuta legge venga reintegrato, questo Ministero ha da tempo proposto un apposito schema di provvedimento legislativo il quale però, non ha avuto seguito per le note difficoltà di reperire le fonti di entrata per la copertura della spesa occorrente.

Il Ministro. ROMITA.

SEMERARO SANTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali misure intende adottare, affinché la ditta ingegnere Mario Del Vitto — residente a Lecce — ed appaltatrice della costruzione della via Appia sita nel comprensorio di Ostuni (Brindisi), tronco Villanova-Torre Canne, lavori finanziati dalla Cassa del Mezzogiorno attraverso l'Ente irrigazione, smetta di violare la legge sul collocamento importando lavoratori forestieri, e ponga fine al regime di supersfruttamento — bestiale ed inumano — a cui sottopone i lavoratori alle sue dipendenze ed ai quali all'atto del licenziamento nega la corresponsione degli assegni familiari. (12358).

RISPOSTA. — Il numero massimo degli operai occupati dall'impresa ingegnere Del Vitto — di Lecce — è stato di n. 110; di questi, 92 regolarmente assunti tramite l'ufficio di collocamento di Ostuni e n. 18 immigrati da altri comuni, a seguito di regolare nulla osta di trasferimento rilasciato dall'ufficio provinciale del lavoro di Brindisi, trattandosi di operai specializzati o di fiducia (capi-squadra, guardiani, autisti, cuochi, trattoristi, ecc.).

Risulta che dopo i primi mesi dall'inizio dell'attività ed a seguito dell'intervento del competente ispettorato del lavoro, la ditta ha corrisposto le retribuzioni facendo uso del prospetto paga.

Per ciò che concerne gli assegni familiari, è emerso inoltre che n. 19 operai hanno diritto a talune differenze, per un totale di lire 65.772.

L'inadempienza in parola si fonderebbe sul fatto che in alcuni periodi, a causa di forza maggiore (pioggia), i lavori sono stati sospesi, per cui gli operai occupati, pur avendo raggiunto le 48 ore di lavoro effettivo nella quindicina, non hanno completato le 24 ore di lavoro in ciascuna settimana. Pertanto la ditta, interpretando erroneamente il disposto dell'articolo 30 del regio decreto 21 luglio 1937,

n. 1239, invece che corrispondere gli assegni familiari per l'intero periodo quindicinale, ha corrisposto gli assegni stessi richiedendo il rimborso all'I.N.P.S. nella stessa misura di quella erogata.

La questione, però, deve ritenersi ormai superata, per l'intervento del competente ufficio dell'ispettorato del lavoro, perché la ditta ingegnere Del Vitto ha dato mandato all'associazione industriali di Brindisi affinché d'intesa con la C.I.S.L. cui si erano rivolti i lavoratori, si provveda ai conteggi per la corresponsione del dovuto.

Il Ministro. VIGORELLI.

SEGNI E PINTUS. — *Al ministro del bilancio, delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Perché dicano quali provvedimenti intendano adottare per porre riparo alle conseguenze della gravissima crisi agricola, che per cause fitopatologiche e andamento stagionale eccezionalmente avverso, attraversa la Sardegna, e in particolare la provincia di Sassari e soprattutto:

a) se non intendasi concedere l'esonero dalle imposte per la totale perdita del prodotto olivico in alcuni comuni dell'isola (specie Sassari e Alghero) e per la perdita del pascolo autunnale in tutta la Sardegna;

b) se dato l'elevato costo raggiunto dai mangimi non intendano accelerare l'invio in Sardegna dei 150 mila quintali di granturco dei surplus americani, indispensabili a impedire l'ulteriore rincaro dei mangimi e a produrre un ribasso degli stessi, che consenta di conservare in condizioni economiche gli allevamenti. (9564).

RISPOSTA. — a) Quanto all'invocato esonero dalle imposte per la perdita del prodotto olivico in alcuni comuni e del pascolo autunnale in tutta l'isola, in dipendenza della siccità, l'azione amministrativa deve necessariamente esplicarsi nell'ambito delle vigenti disposizioni di legge. Al riguardo, per le imposte sui terreni e sui redditi arari, l'articolo 47 del testo unico 8 ottobre n. 1572 delle leggi sul nuovo catasto, consente all'amministrazione finanziaria di concedere — ad istanza dei danneggiati — una moderazione sui detti tributi, nei casi in cui vengano a mancare i due terzi, almeno, del prodotto ordinario del fondo, purché tale deficienza dipenda da parziali infortuni non contemplati nella formazione dell'estimo. Poiché, per altro, la siccità — come altri infortuni atmosferici, quali la grandine e la borea — è considerata, in sede di determinazione di tariffe

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

d'estimo, come infortunio a carattere ordinario in senso qualitativo, giusta il disposto dell'articolo 112 del regolamento 12 ottobre 1933, n. 1539, il beneficio di cui al citato articolo 47 non risulta applicabile al caso in esame. Se, per altro, i danni arrecati fossero di effetto duraturo e si risolvessero in una diminuzione della potenzialità produttiva del fondo o se, a causa di essi, dovesse effettuarsi un cambiamento di coltura che comportasse un minor reddito imponibile, gli interessati potrebbero ottenere la revisione del reddito catastale in diminuzione, ai termini dell'articolo 43 del testo unico innanzi citato.

Per quanto attiene invece, all'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, il tributo dovendo applicarsi sulla base della dichiarazione che gli interessati dovranno presentare entro il 31 marzo corrente in riferimento ai redditi realizzati nel 1954, risulterà necessariamente commisurato al minor reddito ottenuto in conseguenza della siccità.

b) Quanto ai rimedi invocati per fronteggiare la critica situazione alimentare del bestiame e per impedire che il rincaro dei mangimi renda antieconomici gli allevamenti, in attesa dell'arrivo dei 150 mila quintali di mangimi concessi dagli Stati Uniti, in seguito all'interessamento del Governo, e da distribuire gratuitamente agli allevatori sardi, la Federazione dei consorzi agrari, all'uopo autorizzata, ha già distribuito gratuitamente in tutti i comuni dell'isola, a titolo di anticipo sul predetto contingente, con preferenza per i piccoli allevatori, circa 80 mila quintali di fave e granoturco acquistati sul mercato nazionale, mentre già sono in corso l'invio e la distribuzione dei rimanenti 70 mila quintali. Altri 110 mila quintali di mangimi erano già stati distribuiti dalla stessa Federazione dei consorzi agrari in base alla legge regionale 12 novembre 1954, n. 21, che ha autorizzato l'amministrazione regionale ad assumersi l'onere degli interessi passivi sui prestiti che gli allevatori contrarranno con gli istituti di credito, per l'acquisto di mangimi da destinare al bestiame fino al 31 marzo 1955 e a concedere ai detti istituti una garanzia sussidiaria dell'80 per cento sull'ammontare dei prestiti stessi.

Il Ministro del bilancio: VANONI.

SENSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — con riferimento alla grave situazione in atto presso il cantiere di lavoro per la costruzione strada San Giorgio Albanese-San Giacomo d'Acri

(Cosenza) — se non creda opportuno intervenire perché siano revocati i licenziamenti degli operai già ivi impiegati; e se non ritenga giusto ed opportuno intervenire per la sollecita approvazione della perizia suppletiva, onde evitare che l'opera rimanga incompiuta con nocumento per l'opera e per le popolazioni interessate (8551).

RISPOSTA. — Si risponde in sostituzione del ministro del lavoro e della previdenza sociale.

La perizia suppletiva relativa ai lavori di costruzione della strada San Giorgio Albanese-San Giovanni d'Acri è stata già inviata, per l'esame e l'approvazione, alla delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici presso la Cassa per il Mezzogiorno.

Dopo esperite le ulteriori formalità prescritte, sarà possibile la ripresa dei lavori di che trattasi.

Il Presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno: CAMPILLI.

SENSI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se abbiano avuto notizia dei gravi danni verificatisi nel gennaio 1955 in Albidona (Cosenza) per effetto delle ultime alluvioni: danni alle strade, ai campi di poveri contadini, alle case rurali e dell'abitato; e per conoscere se non credano intervenire con urgenti provvidenze sollevatrici delle condizioni delle famiglie rurali colpite. (11877).

RISPOSTA. — Il giorno 25 gennaio 1955 una frana provocata dalle insistenti piogge, interrompeva, per un tratto di circa 40 metri, in località « Puzzoiani », la strada di allacciamento del comune di Albidona alla statale n. 106.

Appena cessato il movimento franoso il Genio civile ha disposto l'inizio dei lavori di ripristino del transito e sta inoltre studiando la possibilità di eseguire la piccola variante ai fini di abbandonare la zona in frana.

Detta variante sarà compresa nella perizia per danni alluvionali, in corso di elaborazione, dell'importo di lire 28 milioni, finanziata in base alla legge 27 dicembre 1953, n. 938.

Nei giorni 29 e 30 successivi le continue piogge provocavano in Albidona il crollo parziale di quattro fabbricati e danni ad un muro perimetrale di un altro fabbricato che veniva dichiarato inabitabile.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

Il sinistro non ha recato pregiudizio alle persone; le famiglie colpite hanno trovato ricetto presso parenti.

Dagli accertamenti svolti da funzionari del Genio civile, si è potuto stabilire che la vera ragione dei crolli è da ricercarsi nelle condizioni di dissolvimento in cui, a causa della vetustà, della cattiva costruzione e della mancata manutenzione, si trovavano i fabbricati in parola.

Il sindaco del comune, sollecitamente interessato dal prefetto, ha adottato, a norma dell'articolo 55 della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383, i necessari provvedimenti a tutela della pubblica e privata incolumità, ordinando lo sgombero delle case pericolanti e la demolizione delle strutture fatiscenti.

L'Ufficio del Genio civile non ha riscontrato, nella circostanza, gli estremi per l'intervento statale. Né vi sono state richieste di interventi assistenziali.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

SIMONINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga necessario, in vista anche delle vive preoccupazioni manifestate dalle popolazioni interessate, di far esaminare agli uffici competenti il problema dell'ammodernamento delle ferrovie provinciali di Reggio Emilia.

Si osserva, infatti, che il trasporto a mezzo autobus, oltreché non soddisfare le esigenze dei trasporti di massa, diviene in quella provincia, per almeno tre mesi all'anno, problematico e pericoloso per le fitte nebbie.

L'interrogante richiama poi l'attenzione del ministro sulla opportunità di riprendere una vecchia proposta per la elettrificazione delle linee, che in tale provincia, per la frequenza degli abitati e i brevi percorsi, si presenterebbe come la più consigliabile soluzione. (11805).

RISPOSTA. — Sul progetto di ammodernamento delle ferrovie reggiane si è già pronunciata la commissione interministeriale prevista dall'articolo 10 della legge 2 agosto 1952, n. 1221 con voto n. 18/A del 24 novembre 1954.

Tale progetto, che comporta una spesa totale di lire 486.038.000, oltre lire 191.250.000 già ammessa a contributo a norma della legge n. 410, e per cui lo Stato contribuisce in misura del 50 per cento, prevede, per le linee Sassuolo-Reggio-Guastalla e Reggio-Ciano, l'adozione integrale della trazione Diesel, con acquisto di nuovo materiale rotabile, nonché

miglioramenti notevoli agli impianti ed ai fabbricati.

Per le linee Reggio-Boretto e Bagnolo-Carpi è invece prevista la sostituzione con servizi automobilistici, data l'assoluta antieconomicità del servizio ferroviario nelle predette relazioni e la preferenza manifesta del pubblico per i servizi delle autolinee parallele. Comunque per le autolinee sostitutive saranno conservate le tariffe ordinarie e preferenziali del servizio ferroviario e pertanto nessun maggiore aggravio deriverà ai viaggiatori per effetto della sostituzione.

Nella regione padana, ed in particolare nella zona di Boretto, si svolgono da tempo numerosi e frequenti servizi automobilistici, che non hanno mai lamentato danni o sensibili inconvenienti a causa della nebbia, più di quanto non avvenga anche per un servizio ferroviario con frequenti passaggi a livello, con segnali di seconda categoria e manovre a mano.

La proposta di elettrificazione della rete, avanzata in un primo tempo dal consorzio esercente, è stata esaminata in istruttoria, ma è stata ritenuta non giustificata dal modesto traffico sulla rete in parola, tanto più che la trazione Diesel permette di ottenere la stessa velocità e lo stesso conforto di viaggio con spese complessive sensibilmente minori.

Si assicura comunque che il problema dell'ammodernamento delle ferrovie Reggiane è seguito con la massima attenzione dal Ministero che si ripromette, dalla soluzione di esso, un notevole miglioramento dei servizi e un maggiore soddisfacimento delle esigenze del pubblico.

Il Ministro MATTABELLA.

SORGI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere in qual modo intenda ovviare agli inconvenienti che si verificano per il conferimento del grano all'ammasso quando si tratti di aziende con più mezzadri. In provincia di Teramo e in particolare nella zona di Atri negli anni passati è avvenuto che alcuni proprietari hanno consegnato l'intero quantitativo indicato dall'ispettorato agrario, non permettendo ai mezzadri di conferire le loro quote di grano all'ammasso, per quanto nell'invito indirizzato ai titolari si dicesse chiaramente che il quantitativo era comprensivo anche delle quote dei coloni. Non essendo però precisate tali quote e ritenendo che proprio ciò sia occasione del verificarsi di tali soprusi, l'interrogante chiede che i mezzadri vengano messi nella condizione di poter accertare l'ammontare delle

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

loro quote direttamente presso gli uffici competenti e siano dagli stessi tutelati nell'esercizio di questo loro diritto. (12585).

RISPOSTA. — A termine dell'articolo 3 della legge 10 luglio 1951, n. 541, i criteri per la ripartizione del contingente provinciale fra i singoli produttori obbligati al conferimento sono determinati dal comitato provinciale ammasso grano per contingente, organo nel quale sono rappresentate tutte le organizzazioni sindacali interessate.

A tale comitato, che è presieduto dal prefetto, vanno avanzati anche i ricorsi su eventuali errate attribuzioni di contingente, e pertanto, in tale sede, i mezzadri che si ritenessero lesi nei loro interessi possono far valere le proprie ragioni.

Comunque, ad evitare che si ripetano gli inconvenienti segnalati dall'onorevole interrogante per la provincia di Teramo, il comitato provinciale ammasso grano per contingente, nello stabilire i criteri di ripartizione fra le aziende, potrà disporre che sul documento di conferimento sia indicato anche il quantitativo dovuto dai singoli mezzadri, oltretutto dal conduttore. E su ciò, nel diramare le norme per i conferimenti della prossima annata, non si mancherà di richiamare l'attenzione dei comitati provinciali.

Il Ministro: MEDICI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non intenda intervenire direttamente, o tramite l'amministrazione aiuti internazionali, per migliorare la situazione dei 1.200 profughi del campo di Capua (Caserta), costretti a condurre una vita grama, in mezzo a stenti inenarrabili, soggetti a vessazioni morali.

Si tenga presente, in proposito, che se è vero che i campi profughi dipendono dall'I.R.O., è anche vero che essi sorgono in territorio italiano e incombe quindi al Governo l'obbligo di tutelare una così provvata categoria di persone e di non permettere il perdurare di tale incresciosa situazione. (9877).

RISPOSTA. — Per quanto la situazione del campo profughi di Capua sia particolarmente delicata per la diversa origine delle persone ricoverate, le condizioni di vita non sono in complesso peggiori di quelle che si riscontrano negli altri campi passati all'A.A.I. dopo lo scioglimento dell'I.R.O. o tenuti da altre amministrazioni.

Comunque è stata in proposito richiamata l'attenzione dell'A.A.I.; la quale ha proce-

duto al rinnovamento della direzione del campo, ed ha inoltre assicurato che cercherà, nei limiti dei mezzi a disposizione, di migliorare l'assistenza materiale e morale dei profughi, accelerando nel contempo le pratiche necessarie per la loro sistemazione.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio:
SCALFARO.

SPADAZZI. — *Al Governo.* — Per conoscere in base a quali criteri si sia addivenuti alla peregrina destinazione dei 700 milioni raccolti in favore degli alluvionati del salernitano, che andrebbero suddivisi — secondo notizie della stampa — tra l'U.N.R.R.A.-Casas (500 milioni) e la prefettura di Salerno (200 milioni).

Si tenga presente, in proposito, che l'U.N.R.R.A.-Casas è un ente ormai disfatto, tecnicamente povero e in stato di liquidazione, mentre i residui 200 milioni dovrebbero essere utilizzati per l'acquisto di mobili per le case che l'ente di cui sopra dovrà costruire in futuro.

Da quanto sopra risulta evidente che nemmeno una modesta somma sarà impiegata per gli usi più urgenti della popolazione del salernitano, ma si costituirà la base di un oneroso e costoso carrozzone che assorbirà per l'amministrazione dei fondi la maggior parte dei fondi stessi. (11536).

RISPOSTA. — Secondo la procedura stabilita del Consiglio dei ministri per la destinazione delle offerte pro alluvionati del salernitano, l'assegnazione dei 700 milioni di cui sopra è cenno è stata adottata su conforme deliberazione del comitato centrale per il soccorso invernale.

Detto comitato, presa in esame al situazione delle necessità assistenziali preminenti nella zona colpita, deliberò:

a) che fossero destinate: lire 500 milioni per la costruzione di alloggi da assegnare ai senzatetto alluvionati; lire 200 milioni per l'acquisto di suppellettili necessarie agli alluvionati bisognosi;

b) che la costruzione degli alloggi fosse affidata alla prima giunta U.N.R.R.A.-Casas, secondo un piano da predisporre d'intesa con l'amministrazione dell'interno, il prefetto di Salerno ed i comuni interessati;

c) che alla ripartizione delle somme destinate all'acquisto di suppellettili provvedesse il prefetto, sentita la speciale commissione di cui all'articolo 2 della legge 22 novembre 1954, n. 1115.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

L'affidamento dell'incarico all'U.N.R.R.A.-Casas fu consigliato dalla considerazione che tale ente ha già provveduto, con buoni risultati tecnici, amministrativi ed economici, alla realizzazione di vasti programmi edilizi in varie parti d'Italia tra cui molte case per gli alluvionati del Polesine e della Calabria.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: SCALFARO.

SPADAZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per cui non è ancora entrata in attività la rete telefonica recentemente installata, con la relativa cabina, nel comune di Agromonte (Potenza) e già ultimata da un mese.

Si tenga presente in proposito che Agromonte dista ben 15 chilometri dal più vicino posto telefonico di Latronico, con conseguenti disagi alla popolazione dell'operoso centro, costretta a coprire quella distanza per potersi collegare telefonicamente. (11553).

RISPOSTA. — La mancata attivazione del servizio telefonico nella frazione di Agromonte del comune di Latronico (Potenza), è dovuta al fatto che il detto comune, per quanto reiteratamente sollecitato dalla società esercizi telefonici (S.E.T.) concessionaria per la zona, non ha ancora comunicato il proprio benestare allo schema di convenzione riguardante la cessione dei locali e la gestione del servizio telefonico di cui trattasi.

Da canto suo, la citata società concessionaria ha assicurato che, non appena tale convenzione sarà stata stipulata, provvederà, con tutta sollecitudine, all'attivazione del servizio in questione.

Il Ministro: CASSIANI.

SPADAZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga opportuno determinare il contributo dello Stato nella misura di lire 1500 per ogni coltivatore diretto e familiare a carico, come previsto dall'articolo 22, lettera A, della legge 22 novembre 1954, n. 1136, in base alle risultanze delle liste pubblicate entro il 28 gennaio 1955, o quanto meno in base al numero degli assistibili che verrà definito alla data di scadenza del termine previsto per la presentazione dei ricorsi avverso la compilazione delle liste, salvo ad integrarlo ogni qualvolta il S.E.N.L.C.U.A. fornirà i dati certi sugli accertamenti di ufficio. (11578).

RISPOSTA. — Per quanto di competenza, questo Ministero ha già provveduto alla istituzione del capitolo 91-bis nel bilancio della

spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per il corrente esercizio finanziario con lo stanziamento di lire 9 miliardi per far fronte agli oneri a carico dello Stato previsti dall'articolo 22, lettera A, della legge 22 novembre 1954, n. 1136.

All'accertamento dell'ammontare del contributo statale ed ai versamenti relativi, da effettuarsi secondo le modalità stabilite dal primo comma dell'articolo 23 della legge sopracitata, dovrà provvedere, nella propria competenza, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Il Sottosegretario di Stato: ARCAINI.

SPADAZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia secondo cui esisterebbe una disparità di trattamento fra il personale centrale del Ministero e quello periferico, in ordine alla remunerazione del lavoro straordinario.

Risulterebbe infatti che il personale centrale di tutti i gradi percepisce, tre o quattro volte l'anno, un compenso per lavoro straordinario che varia dalle 120 alle 340 ore, come è accaduto per lo scorso Natale, mentre al personale periferico non è stato esteso lo stesso beneficio, sebbene esplichino funzioni di rilevante responsabilità.

È inoltre da rilevare che il personale periferico non gode del trattamento di missione, se non per una quota del 30 per cento, contrariamente alle assicurazioni fornite dagli organi responsabili alle istanze del personale suddetto. (11579).

RISPOSTA. — Il bilancio di questo Ministero, sia per le spese relative al lavoro straordinario, sia per quelle relative a missioni, come per ogni altra spesa inerente al personale, ha separati capitoli per ciascuno dei ruoli dell'amministrazione centrale, dell'ispettorato del lavoro e degli uffici del lavoro e della massima occupazione. Da ciò deriva che ogni eventuale differenziazione tra il personale dei tre ruoli non può essere attribuita alla discrezionalità dell'amministrazione, ma discende dall'impostazione del bilancio.

Per quanto concerne ad ogni modo l'esecuzione del lavoro straordinario, si fa presente che essa viene autorizzata da questo Ministero (per l'amministrazione centrale, per l'ispettorato del lavoro e per gli uffici del lavoro e della massima occupazione), secondo le norme del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, e che, in ogni caso, gli stanziamenti di bilancio per tale voce di spesa

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

sono, in linea di larga massima, proporzionali alla consistenza numerica degli appartenenti ai ruoli stessi: pertanto, si esclude che sotto questo profilo possano verificarsi apprezzabili diversità di trattamento tra personale centrale e personale periferico.

Ove, per altro, l'onorevole interrogante abbia inteso riferirsi ai « compensi speciali » che, in applicazione dell'articolo 6 del citato decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, vengono concessi al personale per compensarlo delle ore di lavoro straordinario effettuate in eccedenza ai normali limiti, si fa presente che, anche per tali compensi, esistono distinti capitoli di bilancio per il personale dei tre ruoli e che, in effetti, per quanto riguarda tale voce, l'assegnazione di fondi sui rispettivi capitoli non è proporzionale alla consistenza numerica dei tre ruoli, talché, di fatto, il capitolo relativo al personale della amministrazione centrale presenta maggiori possibilità.

Al riguardo, deve essere tenuto presente che la erogazione dei suddetti compensi speciali ha natura eccezionale ed è dalla legge prevista « in relazione a particolari esigenze di servizio », che, in linea di massima, si sono rivelate maggiori al centro che non presso gli uffici periferici. Va pure osservato che, mentre per l'amministrazione centrale le dette esigenze si riflettono su di un personale limitato, la spesa da prevedere in bilancio, per assicurare uguali possibilità al personale periferico, ove concorressero le esigenze relative, sarebbe rilevante, dato che i ruoli periferici del Ministero comprendono ben 5133 unità.

D'altra parte, sui capitoli stessi hanno inciso, i compensi speciali concessi in identica misura per il personale dei tre ruoli, in seguito ad autorizzazione del Ministero del tesoro e sostitutivi dei così detti « diritti casuali », il che ha contribuito indubbiamente a ridurre maggiormente, per il personale periferico, la disponibilità dei relativi capitoli per i premi speciali sopra indicati.

Ad ogni modo, si deve fare rilevare che il personale periferico, mentre ha fruito, in via di massima e pur con le limitazioni accennate, dei compensi concessi al personale della amministrazione centrale, ha, per altro, beneficiato di altre erogazioni, non concesse al personale centrale, e connesse a particolari contingenze o prestazioni eccezionali verificatesi o effettuate nell'ambito, appunto, degli uffici periferici (prestazioni per conto della gestione I.N.A.-Casa, compensi speciali per il servizio di erogazione dei sussidi di disoccupazione per conto dell'I.N.P.S., ecc.).

Sicché avendo riguardo alle mansioni svolte e alle prestazioni straordinarie effettuate dall'uno o dall'altro personale, è da escludere che sussista la disparità di trattamento. Per quanto, infine, riguarda il trattamento di missione, può assicurarsi che in nessun caso alcun funzionario, centrale o periferico, se inviato in missione, riceva diarie in misura inferiore a quelle previste dalla legge.

Il Ministro. VIGORELLI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga urgente provvedere alla razionale sistemazione della strada comunale (chilometri 6) del bivio San Michele a Rapone (Potenza); d'innesto con la nazionale Atella-Sant'Andrea di Conza, ridotta in stato di deplorabile abbandono e con l'ossatura di pietrame allo scoperto, al punto di dover determinare la sospensione di due corse giornaliere di autocorriera da oltre un anno, con indicibile danno alla popolazione che non ha possibilità di rapide comunicazioni con i centri vicini.

Per conoscere, infine, se non ritenga opportuno procedere alla provincializzazione della strada di cui sopra per rendere possibile una più costante manutenzione, come già è stato lodevolmente effettuato per la strada di allacciamento del comune di San Fele (Potenza), e per rendere possibile l'utilizzazione della numerosa mano d'opera disoccupata. (11650).

RISPOSTA. — Per i lavori di sistemazione della strada che unisce Rapone centro con Rapone bivio (chilometri 6) questo Ministero in data 26 gennaio 1955 ha assegnato al comune di Rapone il contributo nella spesa di lire 4 milioni presumibilmente necessaria per la realizzazione della stessa opera.

Non appena il comune interessato avrà fatto pervenire gli atti progettuali, non si mancherà di provvedere all'emissione del decreto di approvazione del progetto e di concessione del contributo promesso.

Per quanto riguarda la provincializzazione della strada stessa si fa presente che l'amministrazione provinciale di Potenza ha inoltrato alla prefettura, in data 15 febbraio 1955, la relativa deliberazione per l'ulteriore corso.

Dalle notizie fornite dalla predetta amministrazione risulta inoltre che la S.I.T.A. mantiene attualmente nella zona i seguenti servizi:

a) due corse San Fele-Rapone-Scalo Ruvo Rapone e ritorno:

b) una deviazione della corsa Melfi-Pescopagano.

Il Ministro. ROMITA.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la costruzione del progettato edificio scolastico nel comune di Atella (Potenza) in base alla legge 9 agosto 1954, considerando — oltre alla importanza specifica dell'opera — la possibilità di impiego della mano d'opera disoccupata, che vanta il doloroso primato di circa 400 disoccupati su una popolazione di 3800 abitanti. (11651).

RISPOSTA. — Il comune di Atella (Potenza) non ha presentato a questo Ministero alcuna domanda intesa ad ottenere, in base alla legge 9 agosto 1954, n. 645, il contributo dello Stato per la costruzione di un edificio scolastico.

Ove tale domanda, ai sensi dell'articolo 4 della citata legge, fosse stata presentata al Ministero della pubblica istruzione, sarà esaminata con particolare attenzione, d'intesa con questa amministrazione, in sede di compilazione dei programmi finanziari, attualmente in corso di elaborazione, in relazione alle esigenze degli altri comuni della provincia ed alla disponibilità di fondi.

Il Ministro: ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'inizio dei lavori per la integrale soluzione del problema delle comunicazioni stradali fra la frazione Ginestra del comune di Ripacandita (Potenza), con i centri vicini, procedendo alla riattivazione della strada Ginestra-Venosa (resa impraticabile da passate e recenti frane) e alla sollecita progettazione della variante e proseguimento della strada stessa (Ripacandita-Forenza-bivio di Forenza-Ginestra), per impedire che durante il periodo invernale il paese resti completamente isolato dal mondo.

I lavori di cui sopra, oltre a favorire ed incrementare gli scambi agricoli e commerciali tra i paesi della zona, allevierebbero notevolmente il problema della disoccupazione locale che travaglia da anni la popolazione. (11655).

RISPOSTA. — Il comune di Ripacandita è allacciato alla frazione Ginestra da una comunale lunga 6 chilometri. Da tale strada, ad una distanza di circa chilometri 1,5 da Ginestra, si diparte l'intercomunale per Venosa, lunga chilometri 8800.

Su questa ultima strada, che attraversa alcune zone franose, si verificano annualmente interruzioni dovute a smottamenti di scarpate, avvallamenti della sede stradale e, in prossimità del torrente Lopelloso, franamenti a valle d'interi tratti del corpo stradale.

L'ufficio del genio civile di Potenza ha effettuato varie volte, negli esercizi scorsi, interventi di pronto soccorso per ripristinare il transito.

I lavori della stessa natura sono ora in corso, per l'importo di ben lire 25 milioni e proseguono con ritmo normale, nonostante l'inclemenza della stagione. Quanto sopra in relazione alla parte dell'interrogazione che si riferisce alla riattivazione della strada Ginestra-Venosa.

Per quanto concerne, poi, la progettazione della variante che eviti la zona in frana e del proseguimento della strada suddetta, da ricognizioni e rilievi sommari effettuati dal predetto ufficio, è risultato che la variante stessa, per le caratteristiche altimetriche della zona, dovrebbe avere uno sviluppo di circa 4 chilometri, con una spesa presumibile di lire 80 milioni.

Si fa presente, per altro, che, anche se si fosse in grado di attuare la ripetuta variante, si dovrebbe sempre tenere in efficienza il tratto in frana, perché indispensabile alle esigenze del traffico tra Venosa e Ripacandita. D'altra parte, è da tenere presente che la frazione Ginestra è già allacciata alla ex nazionale 93 Contursi-Barletta, sia dalla parte di Rionero che da quella di Venosa, sulla quale ricade appunto la richiesta variante, e quindi non si ritiene di poter realizzare la variante stessa a carico del bilancio dei lavori pubblici.

Laddove poi l'onorevole interrogante accenna « al proseguimento della strada stessa » si ritiene che egli intenda riferirsi alla sistemazione del tratto di strada che da Ginestra porta a Ripacandita e quindi alla strada provinciale n. 8 Forenza-Rionero, tratto anche esso bisognoso di sistemazione e sul quale si verificano nella stagione invernale danni di una certa entità.

Poiché questo Ministero non può, per mancanza di fondi, disporre alcun intervento per la sistemazione di tale tratto di strada, il comune interessato potrebbe avvalersi delle disposizioni contenute nelle leggi 30 giugno 1904, n. 293, e 21 marzo 1907, n. 112.

Il Ministro: ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'inizio dei lavori di costruzione dell'edificio scolastico del comune di Ripacandita (Potenza) il cui progetto fu a suo tempo rimesso al competente Ministero dei lavori pubblici — per evitare ai bambini del luogo il disagio delle lezioni impartite a turno

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

in locali malsani e inadonei alle funzioni della scuola. (11656).

RISPOSTA. — La domanda presentata dal comune di Ripacandida (Potenza) intesa ad ottenere i benefici previsti dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, per la costruzione di un edificio scolastico, sarà esaminata con particolare attenzione, d'intesa con il Ministero della pubblica istruzione, in sede di compilazione dei programmi finanziari, attualmente in corso di elaborazione, in relazione alle esigenze degli altri comuni della provincia ed alla disponibilità di fondi.

Il Ministro: ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre il sollecito inizio dei lavori di costruzione della strada di allacciamento della strada Bella-Muro Lucano-Marmo (Potenza) con la nazionale Potenza-Napoli, già progettata e tracciata sulle linee generali, tenendo conto che la realizzazione dell'importante opera pubblica favorirà la cittadinanza dei comuni di Castelgrande, Muro Lucano, Bella, Pescopagano, Baragiano, Avigliano, soprattutto in merito alla possibilità di incrementare le normali comunicazioni e gli scambi agricoli e commerciali tra i paesi della zona. (11699).

RISPOSTA. — Poiché la strada che forma oggetto della surriportata interrogazione è compresa nel piano delle opere da realizzare con finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno, si risponde in sostituzione del ministro dei lavori pubblici e si informa che la amministrazione provinciale di Potenza ha potuto affidare la progettazione esecutiva della strada medesima soltanto di recente e cioè appena le migliorate condizioni della stagione hanno consentito l'effettuazione dei necessari rilievi.

Non sembra possibile, pertanto, che il progetto possa essere completato prima del venturo autunno, e quindi l'opera non può considerarsi di imminente realizzazione.

Il Presidente dei Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno: CAMPILLI.

SPADAZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno porre allo studio il grave problema dell'assistenza svolta a mezzo dell'E.N.P.A.S., per evitare l'assurdo di liquidazioni di spese, ottenute dopo vari mesi

di pressioni e di insistenza, per un massimo del 40 per cento dell'importo reale.

Si cita il caso, ad esempio, del comune di Bella (Potenza), dove è vivissimo il malcontento per i fatti di cui sopra, in merito ai quali i cittadini assistiti dall'E.N.P.A.S. hanno dovuto più volte sollecitare le competenti autorità superiori per la inadeguata liquidazione delle spese. (11705).

RISPOSTA. — Per ciò che concerne, in linea generale, la liquidazione delle spese di malattia sostenute dagli assicurati e, particolarmente, la misura dei rimborsi, si fa rilevare che l'E.N.P.A.S. non procede ad alcuna decurtazione del documentato di spesa, che non sia tassativamente prevista dalla legge.

Le prestazioni documentate sono, infatti, sottoposte, anzitutto, al giudizio previsto dall'articolo 7 del decreto legislativo 12 febbraio 1948, n. 147, inteso a determinare la inerenza qualitativa e quantitativa delle stesse rispetto alle caratteristiche (natura, entità, decorso) della infermità assistita.

Ove ciò non avvenisse, qualsiasi documentazione dovrebbe essere rimborsata, con la conseguenza che le terapie eccessive o i tentativi di abuso inciderebbero sul patrimonio comune della mutualità.

Dopo tale giudizio, gli onorari professionali vengono rimborsati entro i limiti stabiliti dalla tariffa nazionale dei rimborsi, formata, ai sensi dell'articolo 8 del citato decreto legislativo, dal consiglio di amministrazione dell'istituto ed approvata da questo Ministero e da quello del tesoro. Le spese farmaceutiche sono rimborsate previa la riduzione percentuale per classi (pari al 9 per cento, al 7 per cento ed al 4 per cento, rispettivamente per importi riconosciuti sino a lire 10 mila sino a lire 20 mila) ed oltre autorizzata dall'articolo 6, primo comma, della legge 30 ottobre 1953, n. 841.

L'applicazione dei cennati criteri dà luogo ad aliquote percentuali di rimborso differenti da pratica a pratica e che, nella media, si aggira su circa il 70 per cento del documentato, con l'avvertenza che, per quanto riguarda i ricoveri — e cioè gli eventi in genere più gravi — l'Ente pone a disposizione degli assistiti il proprio piano di convenzionamento con ospedali e istituti privati di cura, attraverso il quale circa il 90 per cento di tali eventi avviene senza alcun onere per gli assistiti, che sono così esonerati anche dall'anticipo della spesa.

Quanto alla liquidazione delle pratiche di malattia, tenuto conto degli adempimenti ri-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

chiesti e, spesso, anche delle inosservanze procedurali da parte degli assistiti, può dirsi che essa avviene senza dar luogo a ritardi comunque apprezzabili.

Per ciò che riguarda, in particolare, il malcontento che si sarebbe verificato nel comune di Bella (Potenza), elementi di giudizio acquisiti dall'E.N.P.A.S. presso il dipendente ufficio di Potenza, hanno acclarato:

a) che tutte indistintamente le liquidazioni di spesa, disposte per le istruttorie di malattia, accese e chiuse da parte di assistibili residenti in detto comune nel corso dell'anno 1954 (trattasi soltanto di 27 pratiche), sono state regolarmente effettuate nel pieno rispetto delle norme vigenti: ciò che è confermato dal fatto che, avverso le anzidette liquidazioni, non è stata interposta alcuna opposizione diretta all'ufficio, né alcun ricorso al consiglio di amministrazione dell'ente;

b) che, tra la data di chiusura delle istruttorie e la data della liquidazione sono intercorsi, in media, 18 giorni, periodo questo che, se supera la media di quello riscontrabile per tale adempimento presso la generalità degli uffici, trova, nella specie, giustificazione nel fatto che il completamento delle documentazioni dei centri non sedi di ufficio, incontra particolare difficoltà.

Il Ministro: VIGORELLI.

SPADAZZI. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se non ritenga opportuno provvedere alla istituzione di una infermeria dotata di posti-letto, nel comune di Montalbano (Matera), esaudendo i voti molte volte espressi dalla popolazione locale, costretta a percorrere distanze considerevoli per il ricovero degli infermi e per le cure più urgenti da prestare, con grave pericolo per la loro incolumità e disagio per il paese intero che non ha potuto ottenere, sino ad oggi, una istituzione indispensabile della civiltà e della solidarietà umana. (11707).

RISPOSTA. — Non risulta pervenuta a questo Alto Commissariato alcuna segnalazione in merito alla necessità di istituire una infermeria nel comune di Montalbano.

Poiché, però, come è noto, al finanziamento delle opere di edilizia ospedaliera provvede il Ministero dei lavori pubblici, l'amministrazione comunale dovrà a tale scopo rivolgere al predetto dicastero, tramite la prefettura, la relativa istanza, corredata del progetto di massima e della relazione illustrativa

sulla necessità dell'opera, nonché del parere del consiglio provinciale di sanità.

L'amministrazione comunale, inoltre, potrebbe richiedere, per la costruzione, il concorso dello Stato, avvalendosi delle provvidenze di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Questo Alto Commissariato, al momento opportuno, non mancherà di rivolgere vive premure al Ministero dei lavori pubblici per il favorevole accoglimento della istanza.

L'Alto Commissario: TESSITORI.

SPADAZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, in applicazione di quanto disposto dalla legge 11 dicembre 1952, n. 2529, ed in base alle assicurazioni fornite in tal senso al comune interessato, di provvedere con urgenza all'installazione del previsto apparato telefonico nel comune di Gatteo (Forlì), esaudendo così una vivissima esigenza della popolazione che non ha attualmente possibilità di collegamenti telefonici. (11733).

RISPOSTA. — Il comune di Gatteo (Forlì) risulta già dotato di servizio telefonico urbano, essendo collegato con il centro rete di Savignano di Romagna.

Il Ministro: CASSIANI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda urgentemente adottare per sanare la immorale situazione del mercato del caffè.

Si tenga presente, infatti, che — di fronte al crollo dei prezzi del caffè che su tutto il mercato mondiale sono discesi fino al 50 per cento — in Italia non si è avuta alcuna ripercussione, dall'agosto 1944 in cui iniziò il ribasso.

Da questa situazione non trae vantaggio il consumatore, che paga il caffè a prezzi proibitivi, né lo Stato che mantiene inalterate le tariffe doganali e le altre tasse relative, mentre gli importatori ed i grossisti traggono incalcolabili guadagni dalla stabilità del prezzo italiano e dalla diminuzione apportata all'estero. (12101).

RISPOSTA. — 1°) Come è noto, dai primi del 1953 i prezzi del caffè all'origine hanno registrato una fase di aumenti, che ha raggiunto il vertice, con il 43 per cento circa, nel marzo-aprile 1954. Da tale epoca invece ha avuto inizio il fenomeno inverso, che dura

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

tuttora, e che ha riportato i prezzi in parola ad un livello solo dell'8,40 per cento circa superiore a quello del gennaio 1953, come ap-

pare dal seguente specchio, che considera le quotazioni di due tipi di largo consumo, sul mercato di New York:

	31 dicembre 1952	31 dicembre 1953	31 marzo 1954	31 dicembre 1954	11 marzo 1955
<i>In cents di dollari per libbra</i>					
Contratto S.	53,08	65,69	92,50	62,75	57,30
Santos n. 2	52,74	66,50	95,75	68,50	58,25
<i>Pari a lire italiane per chilogrammo</i>					
Contratto S.	707,73	875,86	1233,33	836,66	764
Santos n. 2	703,20	886,66	1276,66	913,33	766,66

Le variazioni su descritte si sono ripercosse, nella spazio di tempo normalmente necessario, al franco deposito di Genova e sul mercato interno nella maniera di cui appresso.

Nel complesso, dopo un periodo di aumenti durato fino al maggio 1954, i prezzi del caffè crudo sono scesi ora al franco deposito di Genova del 5 per cento circa al disotto di quelli praticati nel gennaio 1953, mentre sul mercato interno si mantengono ancora del 9,15 per cento circa superiori al livello su considerato. E però necessario tener presente

che sul mercato di Genova si sono già ripercosse le più sensibili diminuzioni verificatesi all'origine dal febbraio 1955, invece ciò non è ancora avvenuto, o per lo meno non completamente, sul mercato interno.

Negli specchi che seguono viene indicato, sempre per due tipi di caffè di largo consumo, l'andamento dei su riferiti mercati nazionali:

franco deposito Genova, per merce da importatore a grossista schiava di dazio doganale e di imposta di consumo:

	31 dicembre 1952	31 dicembre 1953	31 maggio 1954	31 dicembre 1954	31 marzo 1955
Santos in lire per chilogrammo	735	1160	1285	960	795,82
Santos extra prime (idem)	857,50	1205	1345	1060	809

mercato di Milano, per merce posta e pesata al domicilio del grossista in Milano.

	31 dicembre 1952	31 dicembre 1953	31 maggio 1954	31 dicembre 1954	31 marzo 1955
Santos S.	1350	1395	1772,50	1645	1510
Santos extra prime	1412,50	1473	1922,50	1697,50	1530

Riepilogando: da tutto quanto sopra si rileva che nel settore del caffè crudo si è verificato un effettivo adeguamento fra i prezzi all'origine e quelli del franco deposito di Genova, mentre il corrispondente fenomeno di allineamento del mercato nazionale, che si svolge con ritmo leggermente ritardato, è in corso di realizzazione;

2°) i prezzi di vendita al minuto del caffè torrefatto non hanno avuto, durante il periodo su considerato, un andamento uniforme sui singoli mercati.

Attualmente, dalle segnalazioni che settimanalmente pervengono al comitato interministeriale dei prezzi dalle singole province, risulta che, nei confronti dei massimi raggiunti in precedenza, si sono registrate diminuzioni che vanno in media dalle 100 alle 200 lire per chilogrammo, con punte in alcune province (Chieti, Foggia, Imperia, Mantova, Modena, Sondrio, Verona) che hanno raggiunto, e talvolta anche superate, le 300 lire per chilogrammo.

Si riporta qui di seguito l'andamento delle quotazioni del mercato di Milano:

	31 dicembre 1952	31 dicembre 1953	31 maggio 1954	31 dicembre 1954	31 gennaio 1955	5 marzo 1955
qualità corrente	1850	1887	2206	2117	2111	2100
Santos prima qualità	2020	2200	2600	2300	2300	—

Dall'esame della situazione generale dei prezzi del caffè torrefatto, pur tenendo conto del non ancora avvenuto allineamento ai recenti ribassi verificatisi nel crudo all'origine ed al franco deposito di Genova, si rileva, nella maggior parte dei mercati interni, una certa resistenza all'adeguamento alle nuove condizioni del mercato all'ingrosso del caffè crudo. E, pertanto, il predetto comitato ha in corso una azione tendente ad eliminare, mediante un'opera locale di persuasione, o se del caso, con un diretto intervento di autorità, gli sfasamenti tuttora in atto. In tal senso sono state richieste notizie ed impartite istruzioni ai prefetti, presidenti dei comitati provinciali prezzi;

3°) infine, per quanto concerne l'ultimo capoverso della su trascritta interrogazione, è necessario rammentare che il regime doganale attualmente vigente è regolato, per il caffè, in tasso fisso e non *ad valorem*. Infatti il caffè crudo è soggetto ad un dazio doganale specifico di lire 65 al chilogrammo, ad una imposta di consumo erariale di lire 300 al chilogrammo, ed all'imposta generale sull'entrata condensata di lire 950 al chilogrammo, in base al recente decreto ministeriale del 21 dicembre 1954 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 4 gennaio 1955.

Pertanto oggi, pur con un valore inferiore del prodotto, vengono percepiti, dallo Stato, dazio doganale ed imposta erariale di consumo nella stessa misura di quando i prezzi della merce erano superiori; e l'imposta generale sull'entrata grava ancora su un valore ufficiale imponibile di lire 950 al chilogrammo, mentre il valore medio reale della merce è attualmente di lire 800 circa.

Si fa riserva di comunicare gli ulteriori elementi di cui verrà in possesso il comitato interministeriale dei prezzi a seguito della su indicata azione in corso nelle singole province.

Il Ministro: VILLABRUNA.

SPADAZZI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia secondo cui le trattative per gli accordi commerciali italo-jugoslavi avrebbero subito un arresto poiché — giustamente — il nostro ministro degli affari esteri avrebbe subordinato gli accordi alla soluzione dell'annosa e dolorosa vertenza della pesca nell'Adriatico.

In caso di risposta affermativa, si tenga presente che negli anni precedenti alla guerra il limite delle acque territoriali jugoslave era

fissato in tre miglia, mentre tale limite è stato attualmente portato a dodici miglia.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se — per la definitiva sistemazione della vertenza — non ritenga opportuno promuovere, anzitutto, la definizione del limite delle acque territoriali del corridoio-trappola fra le isole di Pelagosa e Lagosta, in cui non è ancora precisato tale limite, con grave pericolo per i nostri pescherecci che, sicuri del loro buon diritto, vi si avventurano tranquillamente, cadendo preda delle vedette jugoslave.

Poiché l'Inghilterra ha recentemente deferito all'O.N.U. (e questa, a sua volta, alla F.A.O., che la discuterà prossimamente), la nota controversia con il Perù che aveva sequestrato navi britanniche per controversie sorte in merito alle acque territoriali, l'interrogante chiede, infine, di conoscere se non ritenga opportuno seguire la stessa procedura, al fine di chiarire una volta per sempre una situazione che getta nella costernazione e nella paura centinaia di famiglie di pescatori italiani. (12100).

RISPOSTA. — Le trattative economiche italo-jugoslave, che hanno avuto inizio nel dicembre scorso con la visita di sua eccellenza Martinelli a Belgrado, sono state riprese a Roma il 18 gennaio 1955.

Da allora i negoziati si sono svolti nella nuova atmosfera creata, fra i due paesi, dal *memorandum d'intesa* di Londra del 5 ottobre 1954 ed hanno infatti portato alla conclusione di numerosi atti ed accordi firmati il 31 marzo dal nostro ministro del commercio con l'estero e dal ministro del commercio estero jugoslavo venuto appositamente a Roma. Nel quadro di tali trattative, due esperti italiani si sono recati a Belgrado per negoziare con gli esperti jugoslavi anche un nuovo accordo per la pesca in Adriatico.

Con la legge dell'8 dicembre 1948, il Governo jugoslavo in effetti, oltre a stabilire per le acque territoriali esterne una profondità di 6 miglia nautiche, si è riservato il diritto di prendere tutte le misure necessarie per la protezione della pesca marittima in una zona di acque « contigue », profonda 4 miglia.

In pratica pertanto il Governo jugoslavo si è riservato il controllo sulla pesca per una fascia di acque esterne profonda, in totale, 10 miglia (non 12).

Gli stessi limiti sono in vigore nel corridoio fra le isole di Lagosta e Pelagosa; ma per la pesca intorno a quest'ultima isola il

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

Trattato di pace stabilisce, come noto, speciali facilitazioni per i nostri pescatori.

Per quanto riguarda infine la proposta di sottoporre la questione della pesca in Adriatico alla F.A.O., si ritiene che essa sia superata dal già avvenuto inizio delle conversazioni italo-jugoslave le quali, secondo le intese raggiunte, dovrebbero portare ad un accordo entro i prossimi tre mesi.

Il Sottosegretario di Stato: BADINI CONFALONIERI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare l'appalto per la costruzione della strada Castelluccio Inferiore-Camposanto-Pedali di Viggianello (Potenza) necessaria all'allacciamento delle numerose borgate agricole della zona e facilitando gli scambi dei prodotti agricoli, effettuati sino ad oggi, con mezzi arretrati ed antieconomici. (12134).

RISPOSTA. — Si premette che l'esecuzione della strada richiesta dall'onorevole interrogante non rientra nella competenza di questo Ministero bensì in quella del comune.

Trattasi, infatti, di una mulattiera che si diparte dalla statale n. 29, a circa 500 metri dall'abitato di Castelluccio Inferiore e che, passando sotto il cimitero del suddetto comune e superando la fumara del Pegno, va ai Pedali di Viggianello, con un tracciato lungo circa 8 chilometri.

Detta mulattiera, che serve alle comunicazioni tra le varie borgate agricole della zona, dovrebbe essere trasformata, a quanto risulta, in strada carreggiabile, in base al progetto che il comune di Castelluccio ha recentemente affidato ad un libero professionista.

Tale trasformazione però rientra nella competenza del comune interessato e pertanto nessun diretto intervento è possibile da parte di questa amministrazione.

Il Ministro. ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare l'appalto per la costruzione delle strade interne nel comune di Castelluccio Superiore, esaudendo in tal modo il desiderio della cittadinanza ed i voti, frequentemente espressi, dell'amministrazione comunale. (12135).

RISPOSTA. — Né presso questo Ministero né presso il Provveditorato regionale alle

opere pubbliche per la Basilicata risulta presentata alcuna domanda intesa ad ottenere il contributo dello Stato per la costruzione delle strade interne nel comune di Castelluccio Superiore.

Ove il comune lo ritenesse necessario potrebbe avanzare domanda di contributo ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Il Ministro: ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Governo.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre che i libretti di riduzione ferroviaria per le famiglie degli impiegati statali siano rilasciati in tanti esemplari per quanti sono i componenti la famiglia dell'avente diritto, o, in via subordinata, sia fornito ad ognuno di essi un apposito scontrino indipendentemente dal libretto cumulativo.

Quanto sopra, perché si dà frequentemente il caso di componenti dello stesso nucleo familiare che debbono seguire itinerari diversi contemporaneamente e ne sono impediti, appunto, dalla unicità del libretto ferroviario. (12315).

RISPOSTA. — Le vigenti disposizioni già consentono che, in luogo del libretto unico, per le famiglie dei dipendenti statali, possa essere usata dai singoli membri della famiglia, aventi diritto alla concessione, una particolare tessera personale di riconoscimento (modello T) e, come documenti di riduzione, speciali moduli (modello A).

In tale maniera si è data possibilità agli interessati di fruire con piena libertà della concessione speciale.

Il Ministro dei trasporti MATTARELLA.

SPADAZZI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se risponda a verità la notizia, diramata da agenzie straniere ed italiane e ripresa dalla stampa nazionale, secondo la quale l'ambasciatrice degli Stati Uniti d'America a Roma, signora Clara Boothe Luce, avrebbe fatto presente l'urgente necessità di una restaurazione monarchica in Italia, quale unico efficace baluardo nella lotta contro l'avanzare del comunismo, e questo in contrasto con la volontà chiaramente espressa da Umberto di Savoia alla vigilia di partire per l'esilio, che cioè una restaurazione monarchica in Italia è possibile e da lui accettabile soltanto attraverso una consultazione democratica e popolare come prevede la stessa Costituzione repubblicana. (12475).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

RISPOSTA. — La notizia, secondo la quale l'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma avrebbe fatto presente l'urgente necessità di una restaurazione monarchica in Italia, è destituita da ogni fondamento.

Come risulta, infatti, anche da quanto hanno pubblicato agenzie di stampa e numerosi giornali, tanto il dipartimento di Stato quanto l'ambasciatore degli Stati Uniti hanno categoricamente smentito che, in una qualsiasi occasione, un'opinione del genere sia stata mai espressa.

Il Sottosegretario di Stato: BADINI CONFALONIERI.

SPADAZZI. — *Al Ministro della difesa.* Per conoscere per quale motivo non sono stati adottati i necessari provvedimenti per concedere agli agenti di pubblica sicurezza una licenza ordinaria annuale di 45 giorni, come, del resto, è già stato fatto per gli appartenenti all'arma dei carabinieri.

L'interrogante fa presente che le stesse ragioni che hanno indotto il Ministero competente a fare l'anzidetta concessione agli appartenenti all'arma dei carabinieri valgono anche per la pubblica sicurezza che svolge un compito analogamente gravoso. (12553).

RISPOSTA. — Attualmente la licenza ordinaria per gli appartenenti al corpo delle guardie di pubblica sicurezza è regolata dall'articolo 84 del regolamento del corpo approvato con regio decreto 30 novembre 1930, n. 1629, in base al quale i sottufficiali, le guardie scelte e le guardie, indipendentemente dal numero degli anni di servizio prestato, sono ammessi, dopo aver compiuto la ferma, a fruire della licenza ordinaria nella misura uguale per tutti di 30 giorni annuali.

In conseguenza della nuova fisionomia assunta dal corpo, sono allo studio nuove norme per aggiornare e modificare il predetto regolamento e, pertanto, anche i criteri per la concessione delle licenze saranno adeguate a quelli già in atto adottati presso gli altri corpi armati di polizia.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la sollecita costruzione della stazione ferroviaria di Miramare di Rimini, considerando che l'edificio attuale non risponde al benché minimo requisito di funzionalità, essendo della grandezza di un casello ferroviario.

Si tenga presente, in proposito, che nel solo periodo estivo i viaggiatori si aggirano sui 15 mila, mentre il paese ha una popolazione stabile di circa 5 mila abitanti, in continuo aumento per il sorgere di numerose attrezzature turistiche e alberghiere, che richiamano ogni anno migliaia di visitatori italiani e stranieri in questa amena località della costa adriatica per il cui decoro si richiede la costruzione del nuovo edificio ferroviario. (12616).

RISPOSTA. — Il fabbricato viaggiatori della fermata di Miramare di Rimini, nella sua attuale consistenza, risponde alle normali esigenze dell'esercizio ferroviario e si trova in buone condizioni generali di manutenzione e di decoro.

La questione per altro, potrà essere riesaminata, in relazione ad eventuali nuove esigenze del traffico, compatibilmente con le disponibilità finanziarie.

Il Ministro: MATTARELLA.

SPADAZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se abbia notizia del grave malcontento che regna tra la popolazione agricola di Nemoli (Potenza) a causa della istituzione di un cantiere di rimboschimento sul monte Sirino, destinato a sottrarre ancora una parte di terreno al pascolo dei numerosi ovini della zona, anche in conseguenza dei numerosi divieti posti su quasi tutta la superficie del monte Sirino.

L'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno destinare la stessa mano d'opera e gli stessi fondi al campo del consolidamento agrario e della bonifica, che potrebbe assorbire buona parte dei disoccupati locali, evitando il progressivo impoverimento del patrimonio zootecnico che, così continuando, non troverà più pascoli per la sua esistenza. (12667).

RISPOSTA. — Il cantiere di rimboschimento, di cui alla interrogazione è stato istituito in Nemoli sulla base delle proposte formulate dallo scrivente ad opera dei competenti organi provinciali, per il rinfoltimento del bosco « Valle » e per la ricostituzione del bosco « Taggine », l'uno danneggiato e l'altro completamente distrutto, nei decenni passati, dall'azione inconsulta dell'uomo, con grave dissesto idrogeologico della zona.

L'ispettorato distrettuale forestale di Lagonero, pur considerando necessaria la sistemazione silvana di tutti i 125 ettari delle zone « Valle » e « Taggine », ritenne opportuno li-

mitare i lavori del cantiere in parola a soli 56 ettari, in considerazione — appunto — delle necessità dei pastori di Nemoli.

Per le ragioni suesposte, lo scrivente non ritiene che ricorra la possibilità di adottare il provvedimento sollecitato.

Il Ministro: VIGORELLI.

SPAMPANATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* — Per conoscere a quali motivi debba attribuirsi il ritardo frapposto all'espletamento della normale procedura penale relativa alle responsabilità dei gravi fatti a suo tempo verificatisi nel campo britannico di prigionieri italiani di Burguret (Kenya) e ad opera di militari italiani.

Già con precedente interrogazione chiese di conoscere se risultasse o meno promossa azione penale contro il generale di marina Alberto Pace e contro altri ufficiali e sottufficiali fatti segno, unitamente a lui, a gravi circostanziate accuse per i fatti suddetti, avendo essi incoraggiato, consentito, se non addirittura diretto, nel sunnominato campo di Burguret, crudeli e inqualificabili rappresaglie ai danni di prigionieri italiani non cooperatori, fino a provocare la morte di alcuni di loro, tra cui il prigioniero Calvo. A tale interrogazione il ministro della difesa, anche a nome del ministro di grazia e giustizia, in data 20 marzo 1954, rispondeva, tra l'altro, all'interrogante: « La procura militare di Napoli, in seguito a denunce alla stessa pervenuta, per violenze commesse da prigionieri di guerra italiani in danno di altri prigionieri nel campo di Burguret (Kenya), sta svolgendo indagini preliminari, laboriose e complesse. Allo stato, pertanto, e fino a quando non si sarà chiusa l'istruttoria, nessun elemento è possibile fornire in merito ».

L'interrogante chiede ora di conoscere, in particolare, dal ministro della difesa, se gli risulti che da oltre due mesi il tribunale militare di Napoli ha rimesso gli atti alla procura generale militare di Roma, e se questa lo abbia interessato per lo specifico caso del generale Pace, contro cui difatti non si può procedere senza la richiesta del ministro della difesa. (7604).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del ministro di grazia e giustizia.

Nei confronti dei militari cui si riferisce l'onorevole interrogante, sarà svolta inchiesta formale e si fa riserva di adottare i provvedimenti che si renderanno opportuni in base alle risultanze relative.

Frattanto si è disposto che i maggiori indiziati, tenente generale di porto in ausiliaria Alberto Pace e maresciallo maggiore dei carabinieri in servizio permanente effettivo Carlo Formosa, siano sospesi precauzionalmente, rispettivamente, dalle funzioni del grado e dall'impiego.

Il Ministro della difesa: TAVIANI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla pensione di guerra dell'ex militare Ferraresi Antonio di Gaetano, da Villanova Marchesana (Rovigo), posizione 1256841/D. (9060).

RISPOSTA. — La pratica di pensione si trova in corso di definizione.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a che punto si trovi la pratica per la liquidazione richiesta da Ottone Domenico di Andrea, domiciliato a Vico Luna, 32, Torre Annunziata (Napoli), nella sua qualità di ex camicia nera scelta della milizia volontaria sicurezza nazionale, in base alla legge 20 marzo 1954, n. 72.

L'Ottone, attualmente dipendente dal distretto militare di Aversa, è in possesso di tessera della 138ª legione milizia volontaria sicurezza nazionale di Napoli, dell'anno 1923, nonché di documenti comprovanti l'ulteriore servizio. Inoltre, come reduce della guerra 1918-18, e della guerra d'Africa (1937-38) ha compiuto 5 anni di servizio compatibili agli effetti del trattamento di quiescenza. (9423).

RISPOSTA. — Si risponde, per ragioni di competenza, in luogo del Ministero del tesoro.

La domanda di pensione privilegiata ordinaria è in corso di istruttoria.

Come d'uso questo Ministero darà notizia dell'esito all'interessato, a pratica definita.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa: BOSCO.

SPAMPANATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* — Per conoscere a quale punto si trovi il giudizio penale aperto contro i militari italiani responsabili delle efferate sevizie — seguite anche da casi di morte — a danno di prigionieri italiani nel campo britannico di Burguret (Kenya), tra i quali responsabili figura il nominato Pace Alberto, generale di marina, e fino a poco tempo fa presidente dell'ente autonomo del porto di Napoli.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

In merito l'interrogante già presentò una prima interrogazione (3086) al ministro della difesa, ricevendone il 20 aprile 1954 una generica e insufficiente risposta circa indagini in corso presso la procura militare di Napoli.

Successivamente, interrogava i ministri di grazia e giustizia e della difesa per conoscere « a quali motivi debba attribuirsi il ritardo frapposto all'espletamento della normale procedura penale relativa alle responsabilità dei gravi fatti a suo tempo verificatisi nel campo britannico di prigionieri italiani di Burguret ». Chiedeva anche, in tale interrogazione, « di conoscere, in particolare, dal ministro della difesa, se gli risulti che da oltre due mesi il tribunale militare di Napoli ha rimesso gli atti alla procura generale militare di Roma, e se questa lo abbia interessato per lo specifico caso del generale Pace, contro cui difatti non si può procedere senza la richiesta del ministro della difesa ». A questa interrogazione (7604), comparsa nel resoconto sommario del 28 settembre 1954, nessuna risposta credevano di dare fino ad oggi i ministri interrogati.

Per cui l'interrogante, dopo circa quattro mesi, torna a ripetere la stessa richiesta, interrogando i ministri di grazia e giustizia e della difesa, oltre che sullo stadio della iniziata procedura, sulla opportunità politica e morale che finalmente si raccolga l'invocazione dei reduci di Burguret, sollecitanti dal magistrato l'accertamento delle responsabilità denunciate e la punizione dei colpevoli, tra i quali risulta indiziato il summenzionato generale Pace.

Chiede anche di conoscere dai ministri di grazia e giustizia e della difesa se essi ritengano di continuare a tacere sugli sviluppi giudiziari di una tragica vicenda per cui tutti gli ex combattenti attendono invece di potere apprezzare la tempestività, l'energia e l'ampiezza di un loro intervento. (11104).

RISPOSTA. — L'argomento ha formato oggetto dell'interrogazione n. 7604 dello stesso onorevole interrogante alla quale viene data risposta con lettera in data odierna.

Il Ministro della difesa: TAVIANI.

SPAMPANATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se siano a conoscenza del miserevole risultato del Festival della canzone di San Remo, deteriorata manifestazione pseudo artistica che, nella sua presentazione per radio e televisione, ha dato al pubblico italiano ed euro-

peo la penosa sensazione della decadenza di una tipica espressione della nostra arte quale fu sempre considerata la canzone.

L'interrogante chiede anche di essere messo a giorno dei motivi che hanno consigliato alla R.A.I. la soppressione dei programmi radiofonici di quest'anno del consueto festival della canzone napoletana, di cui è noto il passato successo, e che con la tradizionale diffusione delle nuove canzoni napoletane avrebbe conquistato all'estero nuove simpatie per Napoli e per l'Italia, mentre avrebbe costituito nuovo motivo di richiamo turistico a beneficio della città che ha tuttora nel turismo una delle sue principali risorse economiche.

La succitata eliminazione del Festival della canzone napoletana denuncia insensibilità e ignoranza dei dirigenti della R.A.I. per manifestazioni che — al contrario di quella recente di San Remo — si risolvono a vantaggio non solo di una città ma di tutto il paese, sulle cui spalle pesa fisicamente la costosa ed elefantasca bardatura della R.A.I., e che è, oltre tutto, costretto a subire il monopolio della R.A.I.-Televisione, con il complesso dei molteplici interessi leciti ed illeciti che a quell'ente fanno capo.

In base a questi ultimi rilievi, l'interrogante chiede di conoscere se il Presidente del Consiglio e il ministro delle poste e telecomunicazioni condividano o meno i criteri direttivi della R.A.I. di cui il clamoroso fallimento del Festival di San Remo costituisce l'implicita condanna. (11576).

RISPOSTA. — I criteri informativi dell'ultimo Festival della canzone di San Remo furono presi in esame dal comitato centrale di vigilanza sulle radiodiffusioni, che ritenne, sulla base dei risultati delle precedenti manifestazioni, di apportare alcune modifiche al programma predisposto dalla società concessionaria.

Lo stesso comitato, che ha recentemente esaminato i riflessi del concorso nella pubblica opinione, ha interessato la R.A.I. perché sia sostanzialmente riveduta la formula della manifestazione per renderla più aderente alle esigenze artistiche che ne costituiscono la premessa.

Circa il Festival della canzone napoletana, istituito dalla R.A.I. nel 1952, fu a suo tempo prevista una ricorrenza biennale; esso ebbe pertanto luogo nel 1952 e nel 1954 e si sarebbe dovuto, quindi, svolgere nuovamente soltanto nel 1956.

Per altro, allo scopo di contribuire ulteriormente alla valorizzazione della canzone

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

napoletana, è stato deciso di tenere in via eccezionale anche nel 1955 il Festival suddetto, per l'effettuazione del quale la R.A.I. ha stabilito alcune innovazioni di notevole interesse nel relativo regolamento già pubblicato nel *Radiocorriere* del 20-26 marzo 1955.

Il Sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio: SCALFARO.

STUCCHI, BUZZELLI E SCOTTI FRANCESCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per dire se non ritenga gravemente lesivo delle disposizioni costituzionali, delle regole democratiche e della volontà di pace del popolo italiano il decreto, con il quale il prefetto di Milano ha sospeso, il 5 marzo 1955, dalle funzioni di ufficiale di governo, per la durata di un mese, il sindaco di Cornate d'Adda (Milano) per avere egli, nella seduta consiliare del 25 febbraio 1955, posto in discussione la sottoscrizione di un appello per la pace tra i popoli e per avere inoltre, portato a conoscenza della cittadinanza l'appello approvato, nel quale, tra l'altro, si scongiura l'impiego di armi atomiche e se ne chiede la distruzione in tutti i paesi.

Per conoscere, altresì, quali provvedimenti intenda prendere contro il detto prefetto, che, con il suo decreto, si è posto contro il voto unanime espresso di recente dal nostro Parlamento in ordine alla distensione tra i popoli ed alla interdizione delle armi atomiche e termonucleari. (12502).

RISPOSTA. — Il sindaco di Cornate d'Adda pose in discussione, nella seduta consiliare del 25 febbraio 1955, l'adesione all'appello di Vienna dei partigiani della pace, nonostante che tale argomento — estraneo alle attribuzioni dell'amministrazione comunale — non fosse all'ordine del giorno.

Successivamente fece altresì stampare, sullo stesso argomento, manifesti e volantini dei quali autorizzò l'affissione e la diffusione ad onta di un divieto emanato, com'era notorio, dal questore per stampati analoghi.

Avendo il predetto amministratore dimostrato nella suddetta circostanza — come anche in precedenti occasioni — incomprendimento degli specifici doveri inerenti alle sue funzioni di ufficiale del governo, nessuna censura merita il provvedimento con cui il prefetto lo ha sospeso dalle funzioni stesse.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

TOGNONI, ZANNERINI E ROSSI MARIA MADDALENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che

il prefetto di Grosseto, senza fondati motivi, ha sospeso il consiglio di amministrazione dell'ospedale di Grosseto e per sapere come intende intervenire per far reintegrare nelle sue funzioni il consiglio sospeso anche al fine di assicurare all'ospedale la direzione efficiente di cui abbisogna. (11853).

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione dell'ospedale della Misericordia di Grosseto è stato sospeso dal prefetto con decreto del 26 gennaio 1955 a seguito delle rilevanti irregolarità amministrative e contabili accertate in sede ispettiva.

Dette irregolarità, dalle quali derivano gravi responsabilità a carico degli amministratori, possono essere compendiate nei seguenti punti:

a) ordinazione di forniture senza l'osservanza delle norme di legge e con sensibile danno economico per il nosocomio.

È risultato, infatti, che l'amministrazione sospesa, senza esserne autorizzata, aveva provveduto all'acquisto delle provviste di materiale sanitario e di combustibili, omettendo sia di ricorrere al sistema della pubblica gara o della trattativa; sia di vagliare la convenienza dell'acquisto medesimo in rapporto alla qualità ed al prezzo dei prodotti. La stessa amministrazione ebbe a disporre, inoltre, a decorrere dal 1° luglio 1953, che tutte le forniture di generi alimentari fossero effettuate presso il locale « Ente comunale di consumo » in base ai prezzi praticati al minuto, trascurando di richiedere condizioni di pagamento più favorevoli e di raffrontare i prezzi con quelli che praticavano i precedenti fornitori. Per effetto di tale irregolare procedimento l'ospedale, nello spazio di un anno e mezzo, ha subito un danno di vari milioni;

b) assunzione di personale inserviente in numero superiore alle effettive necessità. È emerso dagli accertamenti che un razionale impiego degli elementi già in servizio avrebbe evitato l'aggravio delle nuove assunzioni e che tali provvedimenti, disposti senza autorizzazione dell'autorità tutoria, non erano garantiti da una sufficiente copertura finanziaria, cosicché si sono verificate gravi conseguenze economiche a carico del bilancio della pia istituzione;

c) applicazione, non autorizzata, di una addizionale sulle tasse di cura, prestazioni sanitarie e di laboratorio; percezione indebita di quote complementari di carovita e di rimborsi di ritenute erariali; assegnazione di indennità di alloggio in varie misure, financo superiori agli affitti pagati; erogazione di com-

petenze di dubbia giustificazione, concessione di anticipazione di somme non restituite, ecc.

In conseguenza di tale stato di cose, la situazione finanziaria della Opera pia, alla fine dell'anno 1954, era caratterizzata da un passivo di 80 milioni di lire, di fronte ad un attivo di 64 milioni, con reiterate pressioni ed ingiunzioni giudiziarie da parte dei creditori.

L'inefficiente funzionamento dell'amministrazione è comprovato anche dalla mancata soluzione di vari e complessi problemi, quali la inderogabile necessità di completare e migliorare i locali e le attrezzature sanitarie, allo scopo di adeguare i servizi alle moderne esigenze igieniche e scientifiche.

Dalle controdeduzioni opposte ai rilievi mossi dalla prefettura è apparso evidente l'intendimento degli amministratori di non discostarsi dalla linea di condotta fino allora perseguita e pertanto il prefetto ha ravvisato la necessità di adottare il provvedimento di sospensione.

Non vi è materia per interventi del Ministero.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

TOGNONI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se è a conoscenza delle preoccupazioni diffuse tra i lavoratori dell'I.L.V.A. di Follonica (Grosseto) e tra le popolazioni di quella cittadina e delle zone limitrofe a seguito di una serie di fatti verificatisi in questi ultimi giorni che dimostrano la volontà della direzione generale di arrivare alla graduale smobilitazione della fabbrica stessa; e per sapere come intende intervenire, trattandosi di fabbrica del complesso I.R.I., per assicurare continuità di lavoro alle centinaia di lavoratori che da tale attività traggono il necessario sostentamento delle loro famiglie. (12748).

RISPOSTA. — La società I.L.V.A., opportunamente interessata da questo Ministero a quanto segnalato con la sopra trascritta interrogazione, ha fatto presente che il mantenimento in esercizio della fonderia di Follonica — attrezzata con macchinari vecchi e tecnicamente superati — dipende dalla evoluzione del mercato e che allo stato delle cose, non è possibile fare alcuna previsione sulla sorte dello stabilimento, trattandosi, oltretutto, di questione che non riveste carattere di attualità.

Nulla risulta, invece, circa i « fatti verificatisi in questi ultimi giorni », secondo la espressione dell'onorevole interrogante. E la società, anche su ciò interpellata, ha dichia-

rato che la situazione risulta immutata rispetto allo scorso anno, in quanto non è possibile attribuire alcuna rilevanza al trasferimento di poche unità dallo stabilimento di Follonica ad altro della stessa azienda.

Il Ministro: VILLABRUNA.

VALANDRO GIGLIOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere a quale punto siano le trattative con il Ministero del tesoro, iniziate sin dal 25 novembre 1952 e dirette allo scopo di rimuovere ogni ostacolo alla presentazione di un disegno di legge che riconosca ai professori delle scuole medie gli anni di servizio prestati nel ruolo B per la progressione in quello A, analogamente a quanto è stato fatto per gli insegnanti elementari ai fini della carriera nelle scuole medie.

La interrogante chiede altresì al ministro della pubblica istruzione, qualora le trattative di cui sopra siano state interrotte, se non ritenga opportuno riaprirle essendo sopravvenuta una decisione della IV sezione del Consiglio di Stato la quale, nel caso di passaggio di un professore da un ruolo inferiore ad un ruolo superiore, ha fissato il principio che « l'anzianità di lui debba essere stabilita valutando l'intero servizio, prestato nel ruolo inferiore dal medesimo, in base alle norme che regolano la carriera del ruolo superiore ». (12435).

RISPOSTA. -- La decisione del Consiglio di Stato, cui si allude nella interrogazione, riguarda il caso particolare di un professore straordinario di ruolo B passato nel ruolo A prima di essere stato nominato ordinario, cioè durante il periodo di prova.

Si è trattato in tal caso di stabilire, se detto professore, passato dal ruolo B al ruolo A prima del compimento del periodo straordinario, dovesse rifare l'intero periodo di prova nel nuovo ruolo oppure avesse diritto al riconoscimento del periodo di prova già compiuto nel ruolo B.

Il quesito è stato risolto nel senso che il servizio straordinario prestato nel ruolo B dev'essere interamente valutato come tale anche in caso di passaggio al ruolo A.

Qualora, viceversa, il passaggio dal ruolo B al ruolo A interessi il caso di un professore ordinario, si applica tuttora l'articolo 18 del regio decreto 27 novembre 1924, n. 2367, per cui l'interessato conserva soltanto il grado e l'anzianità di grado raggiunte nel ruolo di provenienza.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

Si può comunque assicurare che il problema della integrale valutazione del servizio reso in ruoli inferiori sarà attentamente esaminato per le determinazioni che si riterrà utile adottare in sede di applicazione della legge delega.

Il Ministro: ERMINI.

VERONESI E ROSELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se esistano disposizioni legislative che prescrivano la conservazione del posto ai dipendenti privati chiamati a rivestire cariche di amministratori di comune, province o regioni.

Per sapere inoltre se, indipendentemente dall'esistenza della norma predetta, sia consentito agli amministratori degli enti locali, che hanno una posizione assicurativa aperta quali lavoratori alle dipendenze di terzi, continuare i versamenti onde non avere interruzioni nell'assicurazione. (12769).

RISPOSTA. — Si chiarisce, al riguardo, che, a quanto consta, non vi sono in atto disposizioni di legge, le quali prescrivano l'obbligo della conservazione del posto ai dipendenti privati, chiamati a rivestire cariche quali amministratori di comuni, province e regioni.

D'altra parte, non sembra possa affermarsi l'esigenza di una legge che prescriva un obbligo siffatto, tosto che si consideri la volontarietà insita nella partecipazione alla nomina alle predette cariche elettive.

Per altro, la materia risulta disciplinata nei contratti collettivi di lavoro, molti dei quali contengono una clausola, con cui si prevede che al lavoratore chiamato a ricoprire nel corso del rapporto lavorativo cariche pubbliche o sindacali, venga concessa una aspettativa, ovvero venga conservato il posto per la durata della carica, fino ad un massimo di due anni.

Per quanto, poi, concerne la questione di cui alla seconda parte della interrogazione, si desidera fare rilevare che la prosecuzione volontaria delle assicurazioni per la invalidità vecchiaia e superstiti, nonché dell'assicurazione contro la tubercolosi, è ammessa indistintamente per tutti gli ex assicurati, compresi, quindi, anche coloro che rivestono la carica di amministratori di enti locali, sempreché gli stessi siano in possesso dei requisiti a tal fine richiesti dalla legge.

Tali condizioni sono le seguenti:

a) la sospensione o cessazione dall'obbligo assicurativo deve dipendere da sospensione o cessazione del rapporto di lavoro, ov-

vero da una trasformazione di questo che determini l'esclusione dall'obbligo stesso, purché, ai fini del trattamento di previdenza derivante da tale trasformazione, non si faccia luogo al riconoscimento dell'intero periodo già coperto di contribuzione nella assicurazione obbligatoria, con conseguente rimborso dei contributi assicurativi versati;

b) nel quinquennio precedente la domanda di autorizzazione alla prosecuzione volontaria dell'assicurazione, deve risultare almeno un anno di contribuzione.

Il Ministro: VIGORELLI.

VERONESI E ROSELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda modificare l'articolo 10 della legge 13 giugno 1952, n. 690, al fine di consentire il cumulo di una pensione diretta con una pensione vedovile, entrambe a carico dello Stato, quando il diritto alle due pensioni sia sorto in data anteriore al 18 luglio 1952 ed almeno una di esse sia stata liquidata con le norme del monte pensioni anche successivamente alla data predetta. (12772).

RISPOSTA. — In seguito alla sospensione del monte pensioni insegnanti elementari a partire dal 1° ottobre 1948 furono estese a questi ultimi le norme concernenti il trattamento di quiescenza degli impiegati statali, e dalla stessa data passò allo Stato l'onere delle pensioni magistrali già a carico del monte pensioni.

Ciò stante, poiché l'articolo 4 della legge 11 aprile 1938, n. 420, stabilisce il divieto di cumulo di una pensione diretta e di una pensione vedovile, entrambe a carico dello Stato, le maestre elementari le quali sotto l'ordinamento del monte pensioni, in vigore fino al 30 settembre 1948, con la pensione diretta propria avevano fruito anche di pensione vedovile a carico dello Stato o del monte pensioni, per effetto della norma succitata, a partire dal 1° ottobre 1948 non avrebbero più potuto cumulare le due pensioni.

Tuttavia, in considerazione dei diritti acquisiti dalle interessate sotto il precedente ordinamento, nel dettare le norme per l'attuazione del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1066, col quale era stato abolito il monte pensioni, il legislatore, con una disposizione eccezionale e transitoria, temperò il rigore delle conseguenze che sarebbero derivate da una integrale applicazione del disposto dell'articolo 4 della legge 1938/420.

Con l'articolo 10 della legge 13 giugno 1952, n. 690 fu, infatti, consentito il cumulo in que-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

stione, subordinatamente, per altro, alla duplice condizione che il diritto ad entrambe le pensioni, la diretta e la vedovile, fosse sorto in data non posteriore al 1° ottobre 1948 e che almeno una di esse fosse stata liquidata con le norme del cessato monte pensioni, anche se successivamente perequata.

In sostanza, con il citato articolo 10 fu consentito il cumulo di due pensioni a carico dello Stato solo nei confronti delle titolari che tale diritto, di fatto, avessero già conseguito alla data 30 settembre 1948.

Gli onorevoli interroganti chiedono ora che il beneficio del cumulo sia esteso anche alle insegnanti che conseguirono il diritto alle due pensioni, come sopra specificate, nel periodo dal 1° ottobre 1948 al 18 luglio 1952, data, quest'ultima, sotto la quale entrò invigore la citata legge 13 giugno 1952, n. 690.

Al riguardo si deve far presente che l'accoglimento della richiesta formulata dagli onorevoli interroganti farebbe venir meno la ragione stessa della disposizione, eccezionale contenuta nell'articolo 10 della legge 1952/690, giacché il cumulo di due pensioni a carico dello Stato è stato consentito, in deroga al generale divieto, solo per il fatto che il legislatore non ha voluto privare della pensione vedovile quelle insegnanti elementari le quali avevano già acquistato il titolo, in base alla precedente legislazione del monte pensioni, per poter cumulare la suddetta pensione col trattamento diretto di quiescenza.

Se si dovesse prescindere da tale fondamentale considerazione, non vi sarebbe motivo per escludere dal beneficio del cumulo le insegnanti che hanno maturato o maturino il diritto alle due pensioni dopo il 18 luglio 1952, ed ogni discriminazione al riguardo sembrerebbe arbitraria.

D'altra parte, nessuna rilevanza giuridica può attribuirsi al fatto che la legge 13 giugno 1952, n. 690 sia entrata in vigore il 19 luglio 1952, dal momento che resta fermo il disposto di cui all'articolo 1 di tale legge secondo cui gli insegnanti elementari a decorrere dal 1° ottobre 1948 sono soggetti alle norme che regolano il trattamento di quiescenza degli altri impiegati civili e dello Stato.

Per quanto si è detto, una estensione del beneficio del cumulo al solo personale che maturò il diritto alle due pensioni nel periodo 1° ottobre 1948-18 luglio 1952 non potrebbe che aggravare la sperequazione già esistente in atto fra le categorie interessate, aumentando i motivi di malcontento.

Nella esposizione che precede si è fatta l'ipotesi che delle due pensioni, la diretta e

la vedovile, quella diretta sia sempre stata liquidata con le norme del monte pensioni.

Per altro le conclusioni sarebbero analoghe se si trattasse di pensione diretta liquidata con le norme di Stato e di pensione vedovile con quelle dello stesso monte pensioni.

Inoltre va rilevato che la questione circa l'opportunità o meno di mantenere l'attuale divieto di cumulo di una pensione diretta con una pensione vedovile è questione generale, comune a tutte le categorie dei dipendenti statali.

L'eventuale ripristino del diritto al cumulo delle due pensioni, già esistente anteriormente alla entrata in vigore del regio decreto 23 ottobre 1919, n. 1970, non potrebbe che essere affermato, con criterio di generalità e di uniformità, nei confronti di tutte le categorie dei dipendenti statali.

Per le suesposte considerazioni, ed a parte il fatto che la modifica dell'articolo 10 della legge 13 giugno 1952 n. 690 non potrebbe, essere attuata, se non in sede legislativa, non è possibile aderire alla richiesta.

Il Ministro: ERMINI.

VOLPE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere il motivo per cui il Governo non ha provveduto che in minima e inefficiente misura a corrispondere agli istituti di credito il contributo nel pagamento degli interessi sui mutui concessi dalla banche ai coltivatori diretti per l'acquisto di terreni per la formazione della piccola proprietà contadina.

Gli istituti di credito — in special modo quelli operanti in Sicilia — hanno incrementato detta forma di investimento che, trasformando il latifondo, tanto beneficio apporta all'agricoltura ed all'economia nazionale, ma hanno dovuto sospendere i citati mutui per la mancata corresponsione dei contributi statali che rendono sopportabili ai piccoli agricoltori gli oneri dei debiti di acquisto del terreno. (11620).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha compiuto ogni possibile sforzo onde evitare l'arresto delle operazioni di mutuo, con il contributo dello Stato nel pagamento degli interessi, per la formazione della piccola proprietà contadina.

A tal fine, fra l'altro, con circolare del 31 gennaio 1955, n. 12, gli istituti di credito sono stati invitati a non sospendere l'accettazione delle domande di mutuo loro rivolte dagli agricoltori, in vista della possibilità di provvedere, nelle more dell'istruttoria delle do-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1955

mande medesime, e compatibilmente con le disponibilità di bilancio, ad ulteriori assegnazioni di fondi.

Il Ministro: MEDICI.

WALTER. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere il motivo per cui al pensionato di guerra Dalla Vecchia Egidio di Luigi è stato sospeso l'assegno di incollocamento dal marzo 1954.

Il Dalla Vecchia è comproprietario con altri cinque fratelli di due ettari e mezzo di terra, infruttifera perché di montagna. Ha a carico una famiglia di nove componenti (moglie e un fratello sordomuto invalido e sei figli tutti in tenera età); al Dalla Vecchia Egidio è stata trattenuta l'intera pensione sino alla estinzione del debito di lire 305.350 per l'assegno di incollocamento pagato. Detta trattenuta non poteva e non può essere fatta che al massimo del terzo della mensilità e previa autorizzazione della divisione III della direzione generale del tesoro. (8187).

RISPOSTA. — L'ufficio provinciale del tesoro di Vicenza dispose la revoca dell'assegno di incollocamento sulla partita di pensione relativa al sopra nominato dalla data di inizio, in base a comunicazione del 5 marzo 1954, numero 8769/1703 della locale rappresentanza dell'O.N.I.G.

In dipendenza di tale provvedimento fu accertato nei confronti del Dalla Vecchia un debito di lire 300.650 per assegno di incollocamento pagato e non dovuto dal 21 gennaio 1952 al 12 febbraio 1954.

Successivamente, in seguito agli accertamenti promossi dal predetto ufficio provinciale del tesoro presso l'ufficio provinciale del lavoro e massima occupazione, il debito di cui sopra venne annullato essendo risultato che il pensionato in argomento figura ininterrottamente iscritto alla classe seconda delle liste di collocamento dal 21 gennaio 1952 con la qualifica di manovale comune.

Pertanto in data 3 novembre 1954 i pagamenti a favore del Dalla Vecchia sono stati regolarmente ripristinati.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

WALTER. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se la pratica di pensione del soldato Diamanti Sante di N.N., al numero di posizione 67360/49, è completa.

Fa inoltre sapere che il Diamanti è completamente cieco e si trova nell'estremo bisogno. (8341).

RISPOSTA. — All'atto della presentazione dell'interrogazione, la pratica di pensione era stata già definita.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

WALTER. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere il motivo per cui fu sospesa la pensione di quinta categoria a vita, al soldato Moretto Ferruccio fu Nazareno, classe 1912, numero di posizione 54710/46. (8315).

RISPOSTA. — Con decreto del 25 gennaio 1954 è stato concesso al soldato in congedo Ferruccio Moretto l'assegno privilegiato ordinario rinnovabile di quinta categoria per il periodo dal 18 luglio 1942 al 17 luglio 1950 e con decreto in pari data detto assegno è stato rihquidato, per il periodo 1° novembre 1948-17 luglio 1950, nella maggior misura prevista dalla legge 29 aprile 1949, n. 221.

Le relative competenze sono state liquidate all'interessato in unica soluzione.

La pratica per la concessione della pensione privilegiata ordinaria vitalizia è in corso di definizione e del relativo esito sarà, come di uso, data notizia all'interessato appena la pratica stessa sarà definita.

Nessuna sospensione vi è stata, quindi, nella corresponsione della pensione privilegiata ordinaria vitalizia del soldato Moretto, in quanto la stessa non è stata ancora concessa.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

WALTER. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere a quale punto si trovi la pratica di pensione ordinaria del soldato Sinico Antoni di Riccardo della classe 1929, avendo già allegato alla pratica il modello A rilasciato dalla C.M.O. di Padova con verbale n. 1003 del 4 agosto 1954 che riconosce la causa di servizio con proposta di pensione alla quarta categoria, tabella A. (8977):

RISPOSTA. — La domanda per concessione della pensione privilegiata ordinaria, è stata istruita e trasmessa al comitato pensioni privilegiate ordinarie.

Come d'uso questo Ministero darà notizia dell'esito all'interessato non appena la pratica sarà definita.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

WALTER. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere a quale punto si trovi la pratica per lo svincolo del rateo di pensione agli eredi di Collareda Mario fu Giacomo al numero 54162/48 di posizione. (8978).

RISPOSTA. — Premesso che al defunto Colareda Mario non è stato ancora riconosciuto diritto a pensione, trovandosi la relativa domanda tuttora all'esame del comitato pensioni privilegiate ordinarie, s'informa che a quanto richiesto dall'onorevole interrogante non potrà farsi luogo se non a pratica definita.

Il Sottosegretario di Stato: Bosco.

WALTER. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali documenti manchino per portare a termine la pensione ordinaria di Bonauguro Umberto di N.N., classe 1902. (8979).

RISPOSTA. — Presso il competente ispettorato delle pensioni di questa amministrazione militare non risulta in corso la pratica di pensione privilegiata ordinaria.

Il Sottosegretario di Stato: Bosco.

WALTER. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere a qual punto si trova la pratica di pensione di Righetto Livio di Gio-

vanni, già al comitato dal 4 marzo 1954, posizione n. 211042/01. (9950).

RISPOSTA. — La pratica per la concessione della pensione privilegiata, è stata già istruita ed inviata al comitato pensioni privilegiate ordinarie, per il prescritto parere.

Come d'uso questo Ministero darà notizia dell'esito all'interessato non appena la pratica sarà definita.

Il Sottosegretario di Stato: Bosco.

WALTER. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali documenti manchino per completare la pratica di pensione di Della Benetta Luciano di Bortolo, classe 1929. (9956).

RISPOSTA. — Presso il competente ispettorato delle pensioni di questa amministrazione militare non risulta in corso la pratica di pensione privilegiata ordinaria.

Il Sottosegretario di Stato: Bosco.